IL PICCOLO

Giornale di Trieste

internet: http://www.ilpiccolo.it/

ANNO 117 - NUMERO 2 / L. 1500

A richiesta e fino ad esaurimento delle scorte IL PICCOLO + PRIMO PIANO a L. 2.000 - Promozione regionale

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

SABATO 3 GENNAIO 1998

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

I conti pubblici italiani meglio di ogni previsione: il rapporto deficit/pil si sta assestando sul 2,7%

Centrato l'obiettivo Europa

Governo euforico - E Prodi ringrazia tutti «per i sacrifici fatti»

PARLA CIAMPI

«È stato un match di boxe, con uno straordinario K.O.»

ROMA Si è trattato di «un vero e proprio match di boxe in 12 riprese», una ogni mese per combattere le resistenze del fabbisogno a piegarsi all'obiettivo dell' Euro ed arrivare quindi ad uno «straordinario» ko. E' un Carlo Azeglio Ciampi visibilmente soddisfatto quello che commenta con questa metafora pugilistica il raggiungimento dell' agognato traguardo europeo in termini di fabbisogno: «Avevamo detto che nel '98 ci sarebbe stato un inizio di riduzione della pressione fiscale e così sarà; che non ci sarebbe stata una manovra aggiuntiva, e non ci sarà. Mi pare già molto; rispetto agli anni passati la prospettiva è decisamente diversa».

Centrato l'obiettivo fabbisogno/Pil e soddisfatti gli altri criteri, resta ora solo il parametro del debito come possibile ostacolo sulla via di Maastricht, ma Ciampi non si dimostra pessimista: ««Non abbiamo mai avuto l'intenzione di nascondere un debito che è lì sotto gli occhi di tutti, ma da due anni ha cominciato a ridursi e proseguirà negli anni prossimi. Visto che per i parametri di Maastricht, oltre al livello, quello che conta è la tendenza, l'Italia si muove nella giusta direzione». Ciampi rivendica inoltre il merito di aver «ridotto il macigno degli interessi». Nel 1996, ricorda il ministro, lo Stato pagò 201.000 miliardi di interessi sul debito e «quest'anno, nonostante il debito sia aumentato, ne pagherà per lo meno 15.000 in meno e così il prossimo anno».

«Non ci sarà alcuna manovra aggiuntiva, e presto comincerà anche a diminuire la pressione fiscale»

A pagina 3

ROMA Meglio di qualsiasi previsione. I conti pubblici italiani hanno chiuso l'anno in maniera trionfale migliorando di circa 15 mila miliardi le stime del governo, che puntavano a raggiungere il 3% del pil con un fabbisogno oscillante intorno ai 65 mila miliardi. Ora, anche se i dati ufficiali si conosceranno solo tra un paio di mesi, pare invece che il fabbisogno italiano si fermerà al 2,7% del prodotto interno lordo, rendendo assai improbabile una bocciatura europea nel prossimo mese di maggio. Il Tesoro ieri ha ufficializzato che il disavanzo '97 si è fermato a 52.500 miliardi, meno della metà di quello dell'anno scorso, quando il deficit aveva superato i 128 mila miliardi. Il governo canta apertamente vittoria. Romano Prodi ringrazia «tutti gli italiani per i sacrifici fatti» e garantisce che ora l'impegno sarà quello «di rendere permanenti e strutturali i risultati raggiunti». L'opposizione e la Confindustria sono un po' più prudenti e chiedono lumi sul modo in cui è stato dimezzato il deficit. Per Antonio Marzano di Forza Italia il traguardo è stato tagliato «o con abbellimenti contabili o con un aumento della pressione fiscale, non certo con il controllo della spesa pubblica».

A pagina 3

COS'E' IL RAPPORTO DEFICIT-PIL ?!? E' IL CONTRARIO DEL SEX-APPEAL...

...INFATTI NEL DEFICIT-PIL PIU' CALA IL RAPPORTO E PIU' AUMENTANO LE PROSPETTIVE

MARANI '98

La polemica aperta con Scalfaro sul «tintinnar di manette»

Giustizia: su Di Pietro una valanga di critiche

ROMA La lettera aperta di Di Pietro al Capo dello Stato gela la maggioranza, mentre il Polo parte all'attacco. Nell'Ulivo, dunque, imbarazzo, critiche, e tentativi di sdrammatizzare lo scontro tra l'ex pm e Scalfaro, dal quale, com'era prevedibile, non è arrivata nessuna reazione. Anche l'opposizione boccia l'iniziativa. L'unica differenza è che il Polo legge le affermazioni di Scalfaro in difesa di Cesare Previti e contro l'autorizzazione al suo arresto. L'Ulivo, invece, respinge l'interpretazione secondo cui il presidente avrebbe parlato in favore dell'ex ministro. Pietro Folena, responsabile Giustizia del

Pds, richiama Di Pietro a una lettura più attenta del discorso di Capodanno del Presidente. Il presidente del Ppi Gerardo Bianco pensa che Di Pietro, con la sua «inopportuna» iniziativa, dimostri di avere la «coda di paglia». Giuliano Pisapia (Rifondazione comunista) rimprovera a Di Pietro di continuare a legare il suo operato a quello del pool. Alfredo Mantovano (An) ricorda che negli anni scorsi Di Pietro si era vantato in «più di un'occasione» di aver fatto ricorso ai metodi inquisitori criticati da Scalfaro. Carlo Giovanardi (Ccd) risponde alla richiesta di maggior precisione nelle accuse elencando i nomi di 25 esponenti della Dc tenuti in carcere talora per mesi prima di essere assolti o prosciolti. Giuseppe Pisanu (FI) critica i toni usati contro Scalfaro, paragonandoli ad un «interrogatorio». Bocche cucite al palazzo di giustizia di Milano: il pool preferisce il silenzio.

A pagina 2

Due anziani coniugi, entrambi molto ammalati, non hanno retto alla disperazione dell'anno nuovo: la fine con due colpi di pistola

«Non ce la facciamo più»: omicidio-suicidio a Trieste

TRIESTE Una coppia di anziani triestini, Romano Babich e Floria Franza, entrambi di 68 anni, sono stati protagonisti di un caso di omicidio-suicidio ieri pomeriggio a Trieste, nella periferica via Cesca (tra lo stadio Rocco e la Risiera di San Sabba). La tragedia è maturata nella malattia e nella sofferenza: l'uomo ha sparato un colpo di pistola alla testa della moglie per poi rivolgerla contro se stesso. L'arma è una Beretta 34 calibro 7,65, che Babich aveva conservato dopo aver lasciato per limiti d'età il suo lavoro di guardia giurata. Entrambi erano molto ammalati: la donna soffriva di una grave emiparesi che le faceva alternare momenti di lucidità ad altri di confusione, l'uomo a quanto sembra aveva da non molto saputo di essere minato da un male incurabile. Già in passato, in momenti di disperazione e di sconforto, Babich e la moglie avevano manifestato l'intenzione di farla finita, non sopportando una situazione senza futuro. Hanno lasciato un foglietto di carta su cui hanno spiegato in poche parole il loro gesto (una breve confessione: non ce la facevano più a vivere in quelle condizioni di salute) e appuntato un breve testamento. Sarebbero morti ieri mattina. A scoprire la tragedia è stata la figlia, Claudia, appena tornata dalla montagna con la famiglia, che abita, al pianterreno, nella stessa casa costruita dai genitori con anni di sacrifici.

In Trieste

Pietro Spirito

Diventa sempre più pesante la polemica internazionale, mentre anche la Turchia continua a «diffidare» l'Italia

Asilo ai curdi: timori di Germania e Austria

Mafiosi «nascosti» tra i profughi? - Sarebbero in arrivo altre tre navi

ROMA La Germania ci ammonisce, l'Austria ci critica, la Turchia ci mette in guardia. Italia sotto tiro per l'asilo politico ai profughi curdi sbarcati in Calabria ePuglia. Il sottosegretario agli Interni, Giannicola Sinisi, ha tentato di far capire che è solo con lo strumento dell' asilo politico che si evita di fare del nostro Paese un territorio di transito, e che comunque occorre dimostrare la «massima comprensione». Il Viminale, per parte sua, ha ricordato che «l' Italia si sta attenendo scrupolosamente all' impegno scaturito dalle discussioni nelle recenti riunioni di Bruxelles, Vienna e Bonn. In quanto all'Ue, si è dichiarata soddisfatta per l'atteggiamento di Roma. Ma Bonn ci richiama a maggior impegno per garantire le frontiere: «La Germania non ritiene accettabile di dover pagare per le inefficienze di altri». La Turchia sostiene che l'asilo incoraggia i viaggi illegali e i traffici mafiosi. Cosa resa facile da una costa indifendibile, secondo il «New York Times». Ma Dini ha chiesto alla Turchia, già martedì, «un immediato impegno» per porre fine all'esodo dei curdi.

Una cosa pare certa: c'è la mafia, turca e albanese, dietro i viaggi della speranza dei curdi. E c'è il rischio che ci siano dei mafiosi anche fra gli extracomunitari sbarcati venerdì a Otranto. L'allarme è stato lanciato dal Fronte di Liberazione del Kurdistan, secondo il quale inoltre altre tre navi sono partite dal porto di Istanbul con a bordo, complessivamente, circa altri 1.300 extracomunitari. Intanto è stato identificato e fermato l'equipaggio dell'« Ararat», formato da turchi che si erano «infiltrati» tra i profughi.

Identificato e in stato di fermo l'equipaggio dell'«Ararat»: sono turchi che avevano finto di essere rifugiati

A pagina 4

Una famiglia di curdi in uno dei centri di accoglimento.

Oggi il Pontefice nelle zone terremotate per dare coraggio e speranza

Tra nuove scosse e pioggia l'attesa per l'arrivo del Papa

COLFIORITO Una nuova scossa è stata registrata ieri. Nessun danno, per fortuna, e neppure paura tra gli sfollati, troppo indaffarati nei preparativi per accogliere Papa Giovanni Paolo II, che oggi arriva in visita nelle zone terremotate. Tra movimenti tellurici, pioggia insistente e raffiche di vento gelido, per tutto il giorno si è lavorato a più non posso. A Cesi, i Vigili del fuoco e i volontari della Croce Rossa hanno messo a punto la tenda aperta sul piazzale e, all'interno, hanno allestito la pedana coperta di moquette rossa dove sarà collocata la poltrona per il Papa. E anche in Umbria la vigilia è stata scandita da preparativi e lavori. Wojtyla arriverà per testimoniare il valore del coraggio e rinverdire la speranza. E ad Assisi, ad accoglierlo, sarà presente anche il presidente del Consiglio Prodi, reduce da una breve vacanza sulla neve.

A pagina 5

Da tutta Italia ad Agrigento per «comprare» la patente

PALERMO Per «comprare» la patente, corrompendo funzionari e gestori di autoscuole, arrivavano persino da Trento, trasferendo la residenza ad Agrigento il tempo necessario di compiere la truffa. Per smantellare il sistema delle «patenti facili» rilasciate dietro il pagamento di tangenti, diffuso in 50 delle 68 autoscuole della Provincia, la Guardia di Finanza ha eseguito 39 ordini di custodia cautelare, con la concessione degli arresti domiciliari, e 53 ordini di perquisizione contro altrettanti funzionari della Motorizzazione in servizio e in pensione (fra cui l'ex direttore) e titolari delle autoscuole della provincia. Le accuse sono associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falso, abuso d'ufficio e truffa. Il giro di tangenti accertato dall'89 al '96 ammonta a circa sette miliardi. L'operazione segue di poco più di un anno altri 15 arresti eseguiti, per gli stessi reati, nel dicembre 1996.

Giro di tangenti da sette miliardi. Arresti eseguiti dalla Finanza nella Motorizzazione e nelle autoscuole

A pagina 5

Montecarlo: la vincita assieme a un «socio» alle 4 del mattino del primo gennaio

Fede, un miliardo al casinò

ROMA Emilio Fede vince un miliardo al casinò di Montecarlo e regala una rosa alla moglie. E' successo alle 4 del mattino del primo gennaio, grazie ad un «banco» a chemin de fer. «Cominciamo a precisare - spiega il direttore del Tg4 dal Grand Hotel de Paris di Montecarlo - che ero in società con un rumeno che vive in Germania. La fortuna ci ha aiutati». Il primo pensiero di Fede è stato per la moglie, cui ha regalato una rosa. Solo una rosa? «Sì, perche mia moglie odia il gioco, non vuole sapere mai nè quando vinco nè quando perdo». Fede non toccherà la sua parte del miliardo vinto: «La lascio qui, come i veri giocatori, per la prossima occasione. E' la prima volta che vinco tanto, non sono mica come la buonanima di Vittorio De Sica. Comunque un buon inizio d'anno: se il buongiorno si vede dal mattino...».

A pagina 4

I DUELLANTI

Rozzo, questurino, peronista: da Mani pulite in poi Di Pietro è stato etichettato in vario modo ma non ha mai rinunciato a dire fino in fondo quel che pensa.

Tra il «Tonino nazionale» e il presidente degli italiani non c'è mai stato un grande feeling: troppo sanguigno il primo, molto politico il secondo. Scontro inevitabile.

Di Pietro, tre anni da prima pagina

Anno	Data	Evento
1994	dicembre	Di Pietro abbandona la toga e la magistratura
1995	fine gennaio	Diventa consulente per la commissione Stragi sul terrorismo
	7 aprile	Iscrizione nel registro degli indagati a Brescia
	4 giugno	Seconda iscrizione: si tratta della vicenda Gorrini-Rea
	5 giugno	Dimissioni dall'incarico presso la commissione Stragi
	2 luglio	Viene interrogato a Brescia per 18 ore
	20 novembre	Di Pietro pubblicista: comincia a scrivere per Repubblica
	9 dicembre	Sullo stesso quotidiano viene presentato il suo "programma"
	12 dicembre	Esce il fascicolo intitolato "Achille", attribuito inizialmente al Sisde. Il tribunale però lo ha escluso
	20 dicembre	A Brescia viene chiesto il rinvio a giudizio
1996	22 febbraio	Prosciolto dall'accusa di concussione e abuso d'uffico per l'informatizzazione degli uffici giudiziari
	6 marzo	Proscioglimento per l'inchiesta di Lombardia informatica
	9 marzo	Minacce a Di Pietro giunte ai Carabinieri di Palermo
	30 marzo	Terzo proscioglimento su abuso d'ufficio e concussione
	28 aprile	Di Pietro ammette di voler entrare in politica
	2 maggio	Accetta la proposta di entrare nel governo Prodi: sarà ministro dei Lavori pubblici
	17 maggio	Presta giuramento battendo i tacchi davanti a Scalfaro
	10 ottobre	Pacini Battaglia intercettato quando dice che Di Pietro e Lucibello lo hanno "sbancato"
	13 novembre	Brescia lo indaga per la vicenda di Pacini Battaglia
	14 novembre	Di Pietro si dimette da ministro
	6 dicembre	230 finanzieri operano 68 persecuzioni in case e uffici dell'ex magistrato o di suoi amici
	16 dicembre	In aula a Brescia si avvale della facoltà di non rispondere
1997	4 luglio	Berlusconi torna a parlare di "prove"
	8 luglio	Vertice segreto con D'Alema: si aprono le porte di Palazzo Madama
	16 luglio	Viene ufficializzata la discesa in campo con l'Ulivo
	8 novembre	Ritira 35 querele al Giornale e fa la pace con Feltri
	9 novembre	Con oltre il 67% di voti viene eletto Senatore nel collegio del Mugello
	7 dicembre	Annuncia la costituzione di un proprio gruppo in Parlamento

SEI

Mentre il Presidente tace sulla pubblica richiesta di chiarire chi è il «torturatore», sull'ex protagonista di Mani pulite piovono critiche sia dall'Ulivo sia dal Polo

Di Pietro «mazziato» da sinistra a da destra

Bianco (Ppi): «La lettera aperta è stata un'iniziativa inopportuna». E Pisanu (Fi): «Toni da interrogatorio»

Folena del Pds sdrammatizza e invita a distinguere i compiti fra politica e giustizia. Urso (An) paragona l'ex pm al colonnello Tejero

ROMA La lettera aperta di Di Pietro al capo dello Stato gela la maggioranza, mentre il Polo parte all'attacco. Nell'Ulivo, dunque, imbarazzo, critiche, e tentativi di sdrammatizzare lo scontro tra l'ex Pm e Scalfaro, dal quale, com'era prevedibile, non è arrivata nessuna reazione. Anche l'opposizione boccia l'iniziativa; l'unica differenza è che il Polo legge le affermazioni di Scalfaro in difesa di Cesare Previti e contro l'autorizzazione al suo arresto. L'Ulivo, invece, respinge l'interpretazione secondo cui il presidente avrebbe parlato in favore dell'ex ministro.

Pietro Folena, responsabile Giustizia del Pds, in una nota diffusa da Botteghe Oscure, pur senza mai nominarlo, richiama Di Pietro a una lettura più attenta del discorso di Capodanno del presidente. «Non si può ridurre - dice - alle sole affermazioni, del resto già da lui fatte a più riprese, sulla giustizia e in particolare sulla carcerazione preventiva». «Sconcertante», quindi, per Folena, vederci solo l'affermazione, «da noi condivisa», della necessaria distinzione dei compiti fra giustizia e politica. E «totalmente forzata» ogni interpretazione delle parole di Scalfaro come una polemica nei confronti di qualche ufficio giudiziario o di qualche magistrato, o, peggio ancora come tentativo di condizionare le decisioni del Parlamento sull'arresto di Previti.

Il presidente del Ppi Gerardo Bianco pensa che Di Pietro, con la sua «inopportuna» iniziativa dimostri di avere la «coda di paglia». «Excusatio non petita, accusatio manifesta», commenta sullo stesso registro il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia. Per il responsabile Giustizia dei popolari Giuseppe Gargani è stata «una caduta di stile», che testimonia le difficoltà del senatore del Mugello a entrare nel suo nuovo ruolo in politica.

Giuliano Pisapia, presidente della commissione Giustizia della Camera, di Rifondazione comunista, rimprovera a Di Pietro di continuare a legare il suo operato a quello del pool, aiutando così chi vuole approfittare delle parole del capo dello Stato per attaccare la Procura di Milano. «Si rivolge in maniera inopportuna a Scalfaro - accusa Pisapia - utilizzando il pool, che lui ha abbandonato nel momento più delicato, quando si andava ai processi e quindi a una verifica delle inchieste».

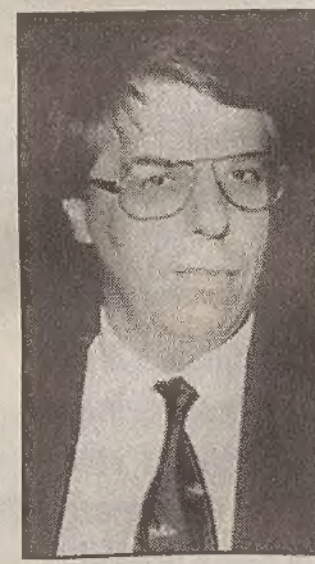
Il coordinatore di An, Alfredo Mantovano ricorda che negli anni scorsi Di Pietro si era vantato in «più di un'occasione» di aver fatto ricorso ai metodi inquisitori criticati da Scalfaro. Il capogruppo di Forza Italia alla Camera Giuseppe Pisanu, critica i toni usati contro Scalfaro, paragonandoli ad un «interrogatorio» al quale mancava «solo il tintinnar delle manette». «Di Pietro - osserva -si propone addirittura come alternativa al capo dello Stato». Il portavoce di An Adolfo Urso, paragona il senatore dell'Ulivo al colonnello Tejero, che tentò un golpe in Spagna entrando armato in Parlamento. Per Gianfranco Rotondi, del Cdu, Di Pietro è andato ancora una volta «sopra le righe».

L'ACCUSATORE

«Tanti assolti con formula piena»

Giovanardi attacca: «Caro Tonino, ecco i nomi e i cognomi»

ROMA «Invece di polemizzare con Scalfaro, Di Pietro dovrebbe spiegare come siano stati possibili questi eccessi nell' uso delle manette, più volte ed autorevolmente denunciati dal Capo dello Stato negli ultimi tempi». Carlo Giovanardi, capogruppo del Ccd alla Camera e più volte in polemica con l'ex pm, incrocia di nuovo le armi con Di Pietro e, intervistato dal circuito radiofonico Cnr, lo contesta per la lettera a Scalfaro.

Quanto ai «nomi e cognomi» chiesti a Scalfaro da Di Pietro di persone finite in carcere, Giovanardi ha risposto all'ex pm con un elenco di venticinque nomi: Clelio Darida, Serafino Generoso, Giuseppe Adamoli, Giuseppe Benedetto, Aldo Canosa, Franco La Civita, Giuseppe Lettere, Romano Liberati, Giuseppe Molino, Paolo Pizzola, Filippo Pollice, Domenico Tenaglia, Franco Quattrone, Pietro Battaglia, Giuseppe Niccolò, Gianni Conti, Piero Pizzi, Angelo Nicoletti, Edgardo Bordini, Enzo Culicchia, Bruno Tabacci, Raffaele Delfino, Giampietro Favero, «tutti parlamentari - sostiene Giovanardi - consiglieri regionali ed esponenti Dc di primo piano di cui venne chiesto l'arresto, molti tenuti in carcere per mesi, e poi prosciolti con formula piena, e per alcuni dei quali (Darida, Generoso, Adamoli) l'arresto avvenne su richiesta del pool di Milano. Per gli avvisi di garanzia, finiti poi in nulla, ci vorrebbe l'elenco telefonico».

L'AVVOCATO

«E' vittima del suo narcisismo»

Spazzali caustico: «Una coda di paglia può prendere fuoco»

MILANO L' avvocato Giuliano Spazzali, presidente della Camera penale di Milano, e avvocato difensore del finanziere Sergio Cusani nel processo per le tangenti Enimont, è d' accordo con il presidente della Repubblica e non si lascia sfuggire l' occasione per polemizzare con il senatore Di Pietro («prima o poi tutti restano vittime del loro eccessivo narcisismo») per le sue critiche al capo dello Stato. «Il presidente Scalfaro ha detto, chiaro e netto, ciò che voleva dire e non occorre andare oltre il senso reso palese dalle parole usate».

Spazzali ha quindi precisato: «La custodia cautelare è diventata una cattiva abitudine delle indagini. Confessione, più chiamata in correità, sono scorciatoie comode ma molto pericolose nella ricerca processuale della verità. Nella maggior parte dei casi, il carcere preventivo non serve a tutelare la collettività, ma è un imperioso segno del potere del magistrato inquirente. Questo lo dicono e lo sanno tutti. Lo sa e lo dice anche il procuratore capo della Repubblica di Milano, il quale, da persona avveduta e acculturata, nega però che sia stato usato il metodo del carcere anticipato per strappare confessioni». Dopo la premessa, la polemica con il senatore ulivista: «Chi cade dalle nuvole è invece il dottor Di Pietro, che si scusa prima che qualcuno lo accusi. Per non sapere nè leggere nè scrivere Di Pietro chiama in causa i magistrati di Milano, i quali, però, per bocca del dottor Borrelli, si defilano molto elegantemente. Una coda di paglia può, talvolta, prendere fuoco».

I DIFENSORI

Occhetto si schiera con l'ex magistrato «Scalfaro difende l'inciucio sulle riforme»

La pattuglia «dipietrista» arruola Rauti e Orlando dice: «Attacco vetero dc»

ROMA Di Pietro attende il «chiarimento» di Scalfaro. La «lettera aperta», indirizzata al Quirinale con l'invito a chiarire se l'accusa di far «tintinnare le manette» si riferisse a lui ed al pool di Milano, per ora è rimasta senza risposta. Ha però provocato un coro di durissime critiche rivolte al neo senatore dell'Ulivo che è stato difeso soltanto da una ristretta pattuglia di parlamentari a lui fedeli. Innanzitutto i «dipietristi» Federico Orlando e di Alfonso Pecoraro Scanio, ai quali si sono aggiunti l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni, oggi senatore della Sinistra Democratica, ed il segretario del Movimento Sociale Pino Rauti. Dalla parte di Di Pietro è anche l'ex segretario del Pds Achille Occhetto per il quale è «un sacrosanto diritto» di Di Pietro sapere se è lui «il torturatore che fa tintinnare le manette».

Occhetto è duro con Scalfaro che ha elogiato il «compromesso» raggiunto nella Bicamerale: «un compromesso - ha affermato - che nasce dal voto sull'arresto di Previti», «un pessimo compromesso, un mercato delle vacche».

Per il sen. Raffaele Bertoni la reazione di Di Pietro al discorso di Scalfaro è stata più che legittima perchè l'ex pm si è sentito «colpito in maniera impropria». Scalfaro, secondo Bertoni, ha parlato della giustizia soltanto per «parlare male» del «pool» di Milano. E non ha accennato invece alle ragioni che hanno determinato lo sfascio della giustizia e ai possibili interventi per porvi rimedio. Il Capo dello Stato se l'è così presa con i magistrati di Milano, «per di più in termini così generici e gratuiti da far pensare che non stesse parlando un uomo della statura morale di Scalfaro, ma un Pera o un Giovanardi qualsiasi».

Federico Orlando ha accusato Scalfaro di aver agito «in uno stile vetero-democristiano, insinuando in questo modo allusioni e accuse, che andrebbero sostenute e motivate con l'indicazione di nomi e riferimenti precisi, altrimenti - ha aggiunto Orlando - ci troviamo di fronte ad un uso del mezzo televisivo politicamente squilibrato».

Il verde Alfonso Pecoraro Scanio ha detto di condividere in pieno le affermazioni di Di Pietro. «Con tutti i limiti che può avere Di Pietro - ha affermato - oggi è proprio lui l'antidoto più efficace contro i tentativi di tornare al pre-Tangentopoli di parte della classe politica». Ed ha definito scandaloso il «parlare di amnistia o colpire i giudici che hanno fatto il loro dovere». Altrettanto scandaloso, ha osservato Pecoraro Scanio, è il fatto che «l'Ulivo, che ha preso i voti degli italiani come partito della legalità, non si indigni».

L'estrema destra, almeno in questa vicenda, si schiera al fianco di Di Pietro. Per Pino Rauti, anche se «forse Di Pietro ha esagerato nella forma», nella sostanza «ha pienamente ragione». I risultati raggiunti dal pool Mani Pulite, ha ricordato Rauti, hanno consentito di abbattere «un regime fondato sulla corruzione, costato all'Italia decine di migliaia di miliardi e contro il quale a suo tempo nessuno levò la voce».

Elvio Sarrocco

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani. **Inviato:** Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Borla, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Domenico Diaco, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. **COLLEGIO SINDACALE:** Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 366565, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. L. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. L. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).

La tiratura del 2 gennaio è stata di 58.600 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

Sui tavoli di Mani pulite molte inchieste scottanti mentre si attende la risposta del Parlamento sull'arresto di Previti

Il Pool non parla e continua a lavorare

E anche gli «addetti ai lavori» si schierano col Capo dello Stato

MILANO Bocche cucite al palazzo di giustizia di Milano sullo scontro tra Scalfaro e Di Pietro sulle manette facili. Il capo di Mani pulite, Francesco Saverio Borrelli, è in vacanza in montagna. In procura c'è Gherardo Colombo, ma sulla vicenda non ha voluto rilasciare dichiarazioni come gli altri pm.

Il pool preferisce il silenzio e alle parole l'impegno sul lavoro. Sui loro tavoli ci sono infatti inchieste scottanti, da quelle sul leader del Polo Silvio Berlusconi a quelle che riguardano il deputato di Forza Italia Cesare Previti. In questi giorni, tra l'altro, i pm attendono la risposta del parlamento sulla richiesta di arresto per l'ex ministro della Difesa. E poi ci sono gli altri processi di Mani pulite in corso. Insomma, gli impegni per i pm non mancano e le polemiche non agevolano certo il loro lavoro.

Del resto non è la prima volta che i magistrati milanesi entrano nell'occhio del ciclone: l'uso della carcerazione preventiva è da sempre uno degli argomenti forti per i critici di Mani pulite. Era successo nel maggio '92 con l'arresto di Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar-Impresit che fece sorgere le prime polemiche su un uso distorto della carcerazione preventiva. Pochi mesi dopo il legale di Bettino Craxi, Enzo Lo Giudice, denunciò «l'uso in maniera torturante della custodia cautelare», mentre l'allora ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, parlò di «gogna pubblica feroce, ingiustificata, cruenta cui sono stati sottoposti alcuni degli inquisiti fino ad ad indurli a togliersi la vita». Le polemiche diventarono violente a luglio del '93 con il suicidio, in carcere, di Gabriele Cagliari: la Dc milanese parlò di «clima giustiziere e forcaiolo fomentato dai mass-media». Mani pulite ha sempre respinto le accuse. Due anni fa Pier Camillo Davigo disse: «Il pool di Mani pulite in materia di carcerazione preventiva ha forse avuto fin troppe cautele».

Ora con il discorso di Scalfaro e la replica di Di Pietro l'argomento ritorna d'attualità. Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore generale a Milano ed ex segretario dell'Associazione nazionale magistrati, ha detto: «Sono fuori luogo polemiche e strumentalizzazioni. Il presidente Scalfaro ha sottolineato principi fondamentali di civiltà giuridica che devono essere da tutti condivisi e ai quali la magistratura deve sempre ispirarsi».

E anche il «verdetto» di alcuni «addetti ai lavori» della giustizia sul messaggio di fine anno del presidente della Repubblica e sulla replica del senatore ulivista, è chiaro: Scalfaro promosso (anche se non all' unanimità), Di Pietro bocciato. Per il presidente del Consiglio nazionale forense Nicola Buccico, le parole di Scalfaro «sono assolutamente condivise dagli avvocati» e la posizione del Capo dello Stato « non è scalfita dagli atteggiamenti di Di Pietro, ormai convinto di essere al centro dell'universo».

Centrato un bersaglio fondamentale nella corsa verso Maastricht per un fabbisogno di 52.500 miliardi

L'Italia diventa «maglia rosa» in Europa

Disavanzo al 2,7% rispetto al Pil – Bruxelles: «Bella notizia, ma aspettiamo i dati ufficiali»

Prodi ringrazia «i cittadini italiani». Il Polo chiede la restituzione dell'eurotassa, ma il Tesoro replica: «Se ne parlerà nel 1999»

ROMA L'Italia balza al primo posto nella classifica europea dei Paesi che hanno realizzato il risanamento più spettacolare dei loro conti, passando da un disavanzo del 10,9 per cento rispetto al Pil (Prodotto Interno Lordo) nel 1990 al 2,7 per cento del 1997 per un fabbisogno di 52.200 miliardi. A colpi di eurotassa (e ieri il ministro Ciampi ha confermato che sarà restituita soltanto a partire dal 1999) e di manovre, la cura imposta dal governo Prodi ha ottenuto il risultato sperato all'alba di un anno che si preannuncia decisivo. Dall'1 al 3 maggio un Consiglio di Stato allargato ai capi di Stato e di governo deciderà la lista dei Paesi che parteciperanno all'ultima fase della moneta unica.

Una rimonta spettacolare, insomma, tanto che ieri il capo del governo, **Romano Prodi** ha sentito la necessità di ringraziare «i cittadini italiani» che hanno compreso «l'importanza dell'obiettivo fissato dal governo e si sono assunti i sacrifici necessari al suo conseguimento». Prodi, che aveva messo in gioco la sua poltrona per conquistare il traguardo dell'euro, ha parlato di «sforzo eccezionale impostato e sostenuto per il risanamento della finanza pubblica». Ma gli sforzi per entrare nell'euro non sono finiti qui.

Il patto di stabilità imposto da Mastricht impone di continuare entro questi rigidi binari: «L'Italia —ha proseguito Prodi— ha ora di fronte a sè la non meno impegnativa sfida di assicurare che l'equilibrio dei conti pubblici divenga una caratteristica permanente e di fondo della struttura economica e sociale del Paese».

Già nell'ottobre scorso il commissario europeo, **Yves-Thibault de Silguy** aveva riconosciuto che il nostro Paese aveva fatto «più progressi di tutti» con misure economiche stabili e durature e «una riduzione importante dei tassi di interesse». E sia pure con la cautela imposta dalla mancanza di un responso ufficiale, da Bruxelles ieri sono arrivati importanti riconoscimenti. L'Italia è «maglia rosa» perchè è riuscita a

scrollarsi di dosso —affermano importanti fonti finanziarie— un'immagine negativa provocata dalle pesanti eredità del passato. A Bruxelles l'annuncio del Tesoro italiano viene così definito come «una bella notizia».

Gli uffici della Commissione sono chiusi per ferie fino a lunedì, ma qualcosa è trapelato anche se non ci sarà alcuna risposta ufficiale in merito alla situazione economica dei singoli Paesi «almeno fino alla fine di marzo», data in cui sono annunciate le previsioni economiche di primavera. Perchè le scadenze, in questa vicenda, sono rigidissime e tutte ravvicinate fino al primo gennaio 2002 quando la moneta europea sostituirà definitivamente le monete nazionali, che saranno ritirate dalla circolazione il primo luglio 2002.

Sul fronte politico l'opposizione e anche se con maggior cautela la Confindustria sono prudenti e anche se apprezzano i risultati chiedono lumi sul modo in cui è stato dimezzato il deficit. Per Antonio Marzano di Forza Italia il traguardo è stato tagliato «o con abbellimenti contabili o con un aumento della pressione fiscale, non certo con il controllo della spesa pubblica». E il Polo come prima cosa esige la restituzione dell' Eurotassa. I sindacati chiedono che i risparmi ottenuti sulla via di Maastricht prendano la strada degli incentivi all'occupazione e di un serio piano per il lavoro. «E' ora di cominciare a spendere» proclama **Pietro Larizza** segretario della Uil.

p.c.f.

Tietmeyer, il capo della Buba: «Resti fuori chi non ce la fa»

BONN All'Euro devono aderire «solo quei paesi hanno la volontà e sono in grado di convivere a lungo in una tale unione monetaria»: lo ha affermato ieri il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, sottolineando che il 1998 è un anno «di grande importanza» per fare dell'euromoneta una valuta stabile. Quest'anno verranno prese «importanti decisioni», ha detto ancora Tietmeyer in un'intervista televisiva in cui ha detto inoltre di sperare che i «principi del trattato di Maastricht verranno riconosciuti» e applicati. Oltre a quella della selezione dei paesi, l'altra decisione importante citata da Tietmeyer è la scelta delle persone da porre alla guida della Banca centrale europea (Bce) affinchè venga «garantito un alto grado di stabilità alla politica monetaria».

Il presidente della Bundesbank ha opposto poi un rifiuto alla richiesta francese di orientare la politica della futura Banca centrale europea (Bce) non solo sulla stabilità dei prezzi ma anche sulla crescita economica perchè altrimenti - ha sostenuto - bisognerebbe emendare il Trattato di Maastricht.

STRADA SPIANATA VERSO L'EURO

Ciampi racconta i retroscena della battaglia per centrare il traguardo europeo

«È stato un match di boxe in 12 riprese»: il super-ministro esclude nuove manovre

ROMA *Si è trattato di «un vero e proprio match di boxe in 12 riprese», una ogni mese per combattere le resistenze del fabbisogno a piegarsi all'obiettivo dell'Euro ed arrivare quindi ad uno «straordinario» Ko.*

E' un **Carlo Azeglio Ciampi**, *da un giorno ufficialmente ministro del Tesoro e del Bilancio, visibilmente soddisfatto quello che commenta con questa metafora pugilistica il raggiungimento dell'agognato traguardo europeo in termini di fabbisogno. Una situazione che, secondo il ministro, consente di guardare al futuro con maggiori margini di certezza: «Avevamo detto che nel '98 ci sarà un inizio della riduzione della pressione fiscale - dice Ciampi - e così sarà; che non ci sarà una manovra aggiuntiva e non ci sarà. Mi pare già molto; rispetto agli anni passati la prospettiva è decisamente diversa.*

Ciampi attribuisce ad una «costellazione di risultati» il segreto del successo dell'azione condotta nel 1997. «Abbiamo un fabbisogno dello Stato - argomenta il ministro - che è assai meno della metà di quello dell'anno precedente, un tasso di inflazione molto più basso di quello che era stimato ed una crescita più forte di quella che tutti ci attribuivano. E da questa nuova crescita stanno iniziando gli effetti sull' occupazione, effetti che si accentueranno nel corso del 1998».

Centrato l'obiettivo fabbisogno/Pil, stimato al 2,7% (anche se Ciampi ricorda che per avere il dato definitivo occorrerà attendere le cifre ufficiali del Pil previste per fine febbraio) e soddisfatti gli altri criteri, resta ora solo il parametro del debito come possibile ostacolo sulla via di Maastricht, ma Ciampi non si dimostra pessimista. «Non abbiamo mai avuto l'intenzione di nascondere un debito che è lì sotto gli occhi di tutti, ma da due anni ha cominciato a ridursi e proseguirà negli anni prossimi. Visto che per i parametri di Maastricht oltre al livello, quello che conta è la tendenza, l'Italia si muove nella giusta direzione». Ciampi rivendica inoltre il merito di aver «ridotto il macigno degli interessi».

Nel 1996, ricorda il ministro, lo Stato pagò 201.000 miliardi di interessi sul debito e «quest'anno, nonostante il debito sia aumentato, ne pagherà per lo meno 15.000 in meno e così il prossimo anno. E' un dato di fatto e per questo non voglio sentir parlare di operazioni contabili apparenti». Guardandosi alle spalle Ciampi non nasconde i momenti difficili, fra metà febbraio e l'inizio di aprile, quando si registrò una interruzione della discesa dei tassi e confessa di aver capito di avercela fatta solo con i dati del fabbisogno di dicembre: «Proprio perchè sono stato quello che più ha sperato in tutto questo - precisa - sono stato l'ultimo ad essere tranquillo».

«Non mi si dica che in Italia si deve cominciare con le riforme - replica Ciampi a quanti in questi giorni sollecitano nuovi interventi strutturali - che si debbano fare ancora alcuni interventi è possibile, ma il grosso è stato fatto. Sarebbe un peccato orrendo, certo, se ora ci rilassassimo, un peccato che pagheremmo duramente. Ormai è sufficiente realizzare quanto è scritto nelle leggi già approvate. Gli italiani devono continuare con perseveranza sul cammino intrapreso. Importante è la determinazione con la quale si perseguono gli obiettivi».

Il peggio è quindi, secondo il ministro, passato «ed il paese ha ormai superato una fase molto difficile». Adesso ci si attende nell'anno appena iniziato un incremento del reddito disponibile grazie all'effetto combinato di una bassa inflazione e di un consolidarsi della ripresa. E su questo binomio poggiano le speranze di un «miglioramento del tenore di vita degli italiani» e di un rilancio dell'occupazione.

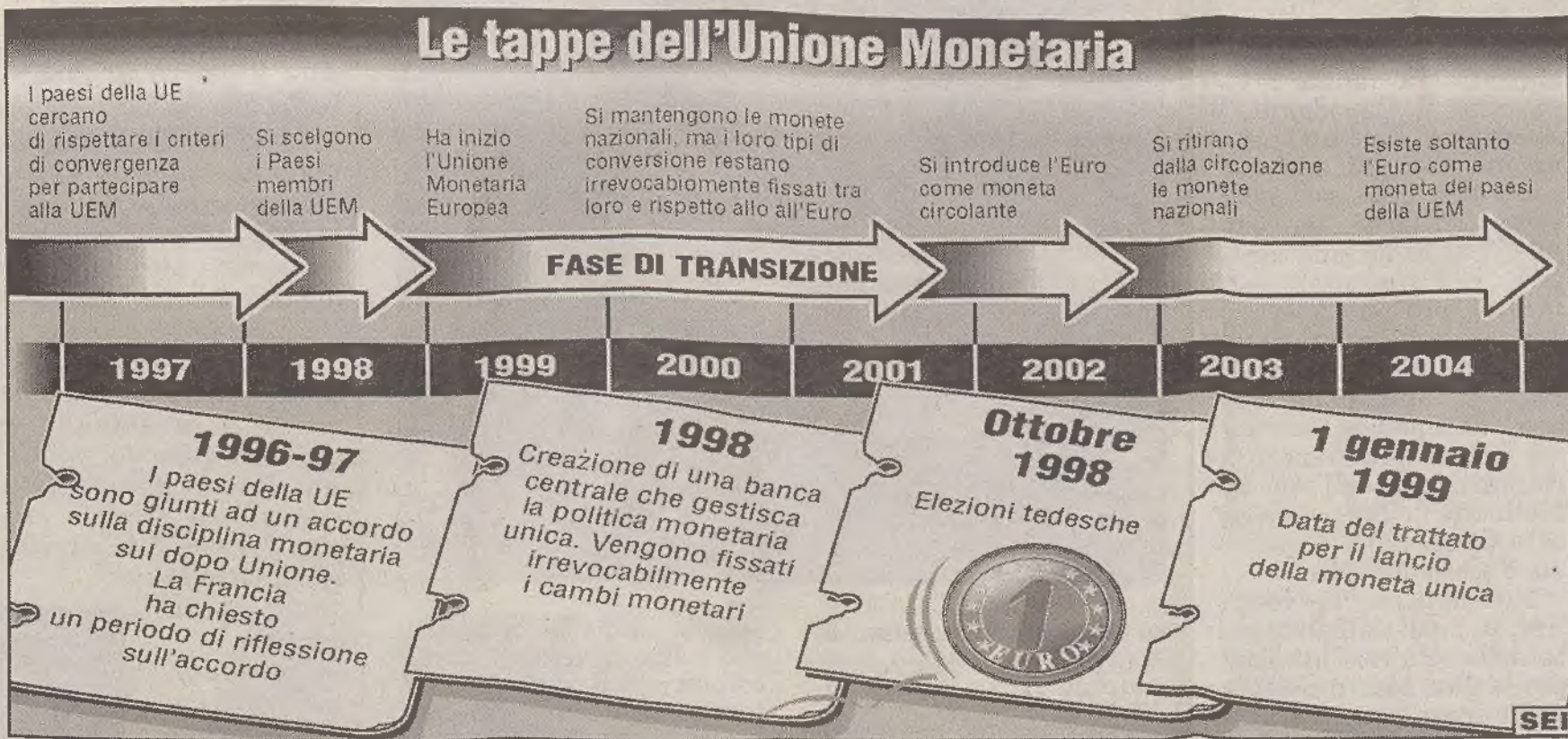
Ecco le tappe di un anno cruciale per il futuro della moneta unica europea che vedrà ufficialmente la luce il primo gennaio del 1999

L'ultimo appello nel primo week-end di maggio

Quattro mesi di fuoco prima che l'Europa scelga la «starting list» dei paesi partecipanti

BRUXELLES Selezione dei paesi che parteciperanno all' Unione monetaria dal '99, nuovi tassi di cambio bilaterali, istituzione e scelta dei vertici della Banca centrale europea. Decisioni importantissime si affacciano all' orizzonte di questo 1998, un anno decisivo per il futuro della moneta unica europea anche se questa vedrà ufficialmente la luce solo il primo gennaio 1999. La Gran Bretagna, che dal primo gennaio ha la presidenza di turno del consiglio Ue, ha precisato il serratissimo calendario dei lavori e delle riunioni preparatorie già concordato tra la presidenza uscente lussemburghese, il Parlamento europeo, la commissione e l'Istituto monetario europeo.

Il momento clou, come ormai a tutti è noto, sarà tra il primo e il tre maggio: un lunghissimo week-end che i mercati e i cittadini europei vivranno con il fiato sospeso. La scelta dei paesi che adotteranno la moneta unica dal '99 sarà fatta non da un vero e proprio Consiglio europeo, ma da un consiglio riunito a livello di capi di Stato e di governo, il 2 o il 3 maggio prossimi. La base per le decisioni saranno i due rapporti della Commissione europea e dell'Ime sul rispetto dei parametri di Maastricht da parte dei paesi candidati, nonchè il parere, obbligatorio ma non vincolante, del Parlamento europeo. La procedura è però già in moto.

Entro fine febbraio ogni istituto di statistica nazionale trasmetterà ad Eurostat, che girerà alla Commissione, i dati definitivi del '97 e le previsioni per il '98 relativi a inflazione, tassi di interesse a lungo termine, deficit e debito pubblico, tassi di cambio. Accanto alla convergenza economica la Commissione e l'Ime valuteranno anche la convergenza «legale», cioè la compatibilità degli ordinamenti giuridici nazionali con le norme, allegate al trattato Ue, che regoleranno il funzionamento della Banca centrale europea. I rapporti della Commissione e dell' Ime saranno pubblicati il 30 marzo '98.

Una tappa fondamentale, prima della diffusione dei due rapporti, sarà la riunione Ecofin informale che la presidenza britannica ha convocato per il 19-21 marzo a York e alla quale parteciperanno i ministri delle Finanze o del Tesoro della Ue, i governatori delle banche centrali, la Commissione e l'Ime. Una volta pubblicati, i rapporti sulla convergenza saranno esaminati dalle competenti commissioni del Parlamento europeo a Strasburgo nella prima settimana di aprile. Il momento della scelta è ormai alle porte.

Il primo maggio, venerdì, è prevista a Bruxelles la riunione Ecofin. Saranno i ministri delle Finanze a discutere i due rapporti e il parere del Parlamento, preparando così la delibera che, il giorno successivo, sarà sottoposta ai capi di Stato e di governo. La decisione sulla partecipazione di ciascun Paese candidato sarà presa da questi ultimi, se necessario, ricorrendo al voto a maggioranza qualificata: per promuovere o bocciare un paese basteranno quindi 65 degli 87 voti complessivi (10 per i paesi più grandi e via via a scalare fino all'unico voto del Lussemburgo).

Per ammettere un paese alla terza e ultima fase dell' Uem non basterà verificare il rispetto puntuale dei parametri, operazione per la quale basterebbe forse un ragioniere. Ogni paese dovrà dimostrare di aver raggiunto un «elevato grado di convergenza sostenibile» nel tempo. Per questo si valuteranno i dati definitivi del '97 e degli anni immediatamente precedenti, ma anche le prospettive per il '98. I capi di Stato e di governo avranno, pertanto, un buon margine di discrezionalità nella loro scelta.

L'aspetto politico della decisione sui Paesi partecipanti potrà essere condizionato da altre scadenze importanti che si accavallano nel periodo. Sarà decisivo il pronunciamento del Parlamento tedesco sulla partecipazione della Germania all' Unione monetaria, atteso per il 21 aprile ad una sola settimana dalla resa dei conti del primo maggio.

Il mese di aprile '98 sarà dunque molto delicato: saranno già noti i pareri della Commissione e dell'Ime, ma non sarà ancora stata presa la decisione definitiva. Una volta fatta la scelta dei Paesi che avranno l'euro il consiglio Ecofin, probabilmente nella giornata di domenica 3 maggio, tornerà a riunirsi per stabilire le nuove parità bilaterali tra le valute dei paesi partecipanti. Alla mezzanotte del 31 dicembre '98 l'euro sostituirà come previsto l'ecu, sulla base di un tasso di cambio di uno a uno. Se le quotazioni dell'ecu resteranno invariate, un euro potrebbe valere circa 1930 lire. Il primo gennaio '99 si stabilirà poi il valore definitivo e irreversibile di cambio tra l'euro e le monete dei Paesi partecipanti.

«Accordo segreto per il vertice della Banca centrale europea»

Sarebbe Wim Duisenberg il candidato prescelto: via libera di Chirac

BRUXELLES Wim Duisenberg (nella foto) alla Banca centrale europea e Philippe Maystadt alla Bers. Sarebbe questo l'accordo proposto dal primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker che ha così concluso in bellezza il suo impegno come presidente di turno dell' Ue.

Lo riportava ieri il quotidiano fiammingo belga «De Standaard» secondo cui il difficile nodo della presidenza della Banca Centrale Europea (Bce) e della Banca per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers) è stato risolto senza spargimento di sangue con Wim Duisenberg, l'attuale presidente dell'Ime, alla Bce e il ministro belga delle finanze Philippe Maystadt alla Bers.

Il presidente della Bce avrà un mandato di otto anni, come previsto dal Trattato di Maastricht. L'accordo, che sarebbe stato accettato dal presidente francese Jacques Chirac, ma non è stato ancora approvato dagli altri partner Ue, prevede però un limite di età per il presidente della Bce.

Non si parla quindi di ridurre a quattro anni la durata del mandato del presidente della Bce, come aveva indicato giorni fa il settimanale tedesco «Der Spiegel», ma verrà fissato un limite di età per il presidente della Bce: il che obbligherà Wim Duisenberg, che compirà 63 anni in luglio, a lasciare la poltrona al candidato francese, il governatore della Banca di Francia Jean-Claude Trichet, prima della scadenza degli otto anni. Anche la nomina di Maystadt rientra nell' accordo.

EURO & DINTORNI

Un calcolo dell'Abi

Conto salato per le banche: 4 mila miliardi per adeguarsi all'ingresso nel nuovo sistema

ROMA Per i soli costi operativi le banche italiane pagheranno all'euro un *tributo* di circa 4mila miliardi, ma il conto della moneta unica potrebbe essere molto più salato: se non sarà accettata la sfida del contenimento dei costi e della revisione delle condizioni gestionali, l'Europa potrebbe portare, sostiene l'Abi, a un taglio del 37% del risultato lordo di gestione dell'intero sistema. E un'analisi empirica condotta da Assolombarda rivela che l'impegno complessivo medio per un'industria si aggira sui 100-150 milioni. La Fiat e la Pirelli stimano che gli investimenti per adeguarsi all'euro saranno dell'ordine di alcune decine di miliardi.

Fra un anno sarà possibile emettere assegni in euro pur mantenendo il proprio conto corrente in lire

ROMA Dal '99 sarà possibile emettere un assegno in euro pur mantenendo il proprio conto corrente in lire. I problemi saranno solo per la banca o l'ufficio postale che ovviamente dovranno prepararsi predisponendo titoli di credito dove vi sia posto anche per la virgola, così utile quando si scrive in euro. Inoltre con l'introduzione dell'euro, come ci si comporterà per il pagamento delle bollette alla posta? Si sa già che i grandi utenti fatturatori, vedi Enel, Telecom e similari, predisporranno bollette-tipo emesse in lire, dove l'indicazione in euro sarà presente ma non rilevata ai fini contabili. Se il cliente insisterà perchè il bonifico sia espresso in euro, ci penserà la posta.

«No alla moneta unica»: e in Germania parte anche un ricorso alla Corte Costituzionale

BONN Un ricorso alla Corte costituzionale tedesca per rinviare l'introduzione dell'Euro verrà presentata il 12 gennaio prossimo: lo ha preannunciato ieri uno dei quattro professori di economia tedeschi che hanno elaborato l'atto. «Vogliamo ottenere che la Corte costituzionale federale impedisca l'operato irresponsabile dei politici», ha detto in tv l'economista Joachim Starbatty.Con il loro ricorso, i quattro professori chiedono che la Germania e l'Unione europea rinviino l'introduzione dell'Euro e soprattutto che gli organismi decisionali coinvolti (tra cui il parlamento tedesco) non agiscano per «automatismo», ossia come se il varo dell'Ume fosse già scontato.

La nuova divisa è conosciuta dal 92% degli italiani e il 70% è «favorevole senza riserve» all'Uem

ROMA Non è ancora nei portafogli e nei conti in banca, ma l'euro è ormai una presenza familiare per il 92% degli italiani. Il 70% è invece favorevole senza riserve all'Unione monetaria europea. Questi i risultati di un inedito sondaggio Cirm per conto del comitato euro che offre risultati «decisamente soddisfacenti».

Per la decisione del nostro governo di concedere l'asilo politico ai profughi sbarcati dalle carrette del mare

Curdi, Turchia e Germania ci accusano

Ma il Viminale replica: «Ci atteniamo strettamente alle disposizioni di Bruxelles»

CALABRIA

Indagine dei carabinieri a Soverato

Stava nascosto in palestra tutto l'equipaggio della motonave «Ararat»

SOVERATO È stato identificato l'equipaggio della nave «Ararat» di nazionalità turca che la notte tra venerdì e sabato della scorsa settimana ha portato in Calabria l'ennesimo carico di disperati curdi. I carabinieri della compagnia di Soverato li hanno scovati nel centro di accoglienza realizzato nel palasport di Soverato.

Il numero preciso dei fermati non è ancora stato reso noto. Si sa solo che sono tutti di nazionalità turca e che si erano mescolati agli immigrati ed avevano «recitato» anch' essi la parte dei perseguitati politici, ottenendo in questi giorni la stessa assistenza di coloro che avevano trasportato in Italia facendosi pagare una media di cinque milioni a persona per il viaggio.

I carabinieri non hanno ancora ritenuto di dare notizie dettagliate sull' operazione che ha portato al fermo dell'equipaggio dell'Ararat, sembra comunque che a smascherarli abbiano contribuito le testimonianze di alcuni profughi.

Le persone fermate sono state condotte in caserma. Nei loro confronti ancora non sono stati adottati provvedimenti, il che lascia ritenere che per i carabinieri l'operazione non è ancora da considerare chiusa.

In precedenti occasioni ai membri dell'equipaggio arrestati la magistratura calabrese ha contestato il reato di associazione per delinquere.

Intanto il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, ha inviato già mercoledì una lettera al proprio collega turco in cui richiede «una rafforzata collaborazione e un immediato impegno per un'azione che ponga fine» all'esodo di cittadini curdi, «affrontando i problemi alle radici». Lo si è appreso alla Farnesina, dove si rileva che,in relazione agli arrivi di questi giorni, sulle coste italiane, di un gran numero di cittadini di etnia curda, «intensi contatti sono in corso tra le autorità italiane e quelle turche con l'intento di prevenire e di arginare l'attività criminale di chi organizza esodi massicci sfruttando le condizioni di bisogno delle popolazione di quella regione».

ROMA La Germania ci ammonisce ufficialmente, l'Austria ci critica duramente (e manterrà fino alla fine della prossima settimana i controlli alla frontiera reintrodotti tre giorni fa), il governo turco ci mette in guardia, gli Stati Uniti ci danno praticamente degli incapaci. Mai come in questo momento l'Italia è sotto tiro per l'asilo politico concesso ai profughi curdi sbarcati dalle «carrette del mare» sulle coste della Calabria e della Puglia. Il sottosegretario agli Interni, Giannicola Sinisi, ha tentato di far capire - specie al nostro principale partner europeo - che è solo con lo strumento dell'asilo politico che si evita di fare del nostro Paese un territorio di transito, e che comunque occorre dimostrare la «massima comprensione».

Il Viminale, per parte sua, ha ricordato che «l'Italia si sta attenendo scrupolosamente all'impegno scaturito dalle discussioni nelle recenti riunioni di Bruxelles, Vienna e Bonn. In quanto all'Ue, si è dichiarata soddisfatta per l'atteggiamento di Roma. Non è però che il ministro dell'Interno tedesco, Manfred Kanther (nella foto qui sotto), sia rimasto particolarmente convinto. Al punto che - nel momento in cui la Regione Puglia sollecita l'attenzione di Palazzo Chigi sul problema dell'emergenza curdi e chiede risposte chiare, efficaci e soprattutto tempestive per non lasciare la propria comunità sola di fronte a un fenomeno che non vede soluzioni di continuità - Bonn ci richiamava ieri alle nostre responsabilità e a un maggior impegno per garantire le frontiere. «La Germania - questa la dichiarazione di Kanther - non ritiene accettabile di dover pagare per le inefficienze di altri».

Ma bastava poco per comprendere che Bonn - se non altro perchè in Germania vivono già oltre due milioni di turchi - è piuttosto seccata con Roma: «L'accordo di Schengen va difeso e per questo gli italiani sono tenuti a intensificare i loro sforzi». Come se non bastasse a darci addosso è stata pure la Baviera che in passato si era espressa contraria all'adesione dell'Italia a Schengen. Certo non tutti sono d'accordo con Bonn. Ciò non toglie però che velati ammonimenti siano venuti dalla Turchia a detta della quale strategie del genere incoraggiano i viaggi illegali e quindi i traffici organizzati dalle varie mafie. Cosa resa facile, oltretutto, da una costa indifendibile. Questo almeno è il parere del «New York Times» che, in suo editoriale, parla di «atteggiamento aperto» dell'Italia che ha spalancato le braccia ai curdi «sotto la pressione delle organizzazioni caritatevoli della Chiesa cattolica e dei difensori dei diritti».

Altre tre imbarcazioni partite da Istanbul con oltre mille disperati

Non è escluso che sulla «Cometa» si trovassero i «trafficanti di carne umana» che hanno organizzato il viaggio

Mafia turco-albanese dietro agli sbarchi

LECCE Ci sono le mafie, turca e albanese, dietro i viaggi della speranza dei curdi. E c'è il rischio che ci siano dei mafiosi anche fra gli extracomunitari sbarcati venerdì sera a Otranto. L'allarme è stato lanciato da Ahmet Yaman, rappresentante in Italia del Fronte di liberazione del Kurdistan, che ieri ha raggiunto Melendugno, in provincia di Lecce, per far visita ai curdi ospitati nei due centri di accoglienza dell'arcidiocesi di Lecce: «Regia Pacis» di San Roca e «Madonna di Roca».

Già da tempo, su questa pista, stanno lavorando le forze dell'ordine pugliesi che, per questo, hanno proceduto a rilento nelle operazioni di identificazione dei profughi, conducendo interrogatori approfonditi.

Lo stesso Yaman ha confermato che altre 3 navi sono partite dal porto di Istanbul con a bordo, complessivamente, circa altri 1.300 extracomunitari. Nessuno, però, è ancora in grado di dire verso quali coste sono dirette e quando dovrebbero giungere a destinazione.

Ieri mattina è giunto a Melendugno anche il sottosegretario agli Interni, Giannicola Sinisi, che dopo aver visitato i due centri di accoglienza ha esposto la politica del governo in merito a questa nuova emergenza.

Si tratta di una linea «di massima comprensione» che però ha anche l'obiettivo di evitare che la selezione di chi chiede asilo politico non sia fatta da organizzazioni criminali». Il sottosegretario ha anche riferito di aver incontrato già da tempo esponenti del governo turco, col quale sono state concordate forme di collaborazione per fronteggiare l'esodo dei curdi. Bisogna solo attendere di rendere concreta l'attivazione di quei canali.

Ma tutto questo non è giudicato sufficiente dal vice presidente della giunta regionale pugliese, Rocco Palese, che in una nota lancia un appello al governo nazionale per chiedere «risposte chiare, efficaci e soprattutto tempestive per non lasciare la comunità pugliese sola di fronte a un fenomeno che non vede soluzioni di continuità». Palese si esprime in sintonia con il presidente dell'Ente, Salvatore Distaso, che si trova a New York per la firma di un protocollo d'intesa con i governanti dello Stato americano. In particolare il vice presidente accusa il governo centrale di aver sottovalutato il problema.

Nello stesso documento, comunque, Palese preannuncia «la possibilità di un intervento finanziario» da parte della Regione Puglia. «Operando sul bilancio e pur nei limiti delle risorse disponibili - annuncia il vice presidente della giunta, che peraltro ha la delega proprio al bilancio - riteniamo di poter prevedere anche nella prossima manovra finanziaria un minimo di posti tali da sostenere le iniziative della giunta regionale pugliese».

L'iniziativa della Regione si concreterà dopo un incontro che lo stesso Palese avrà, in giornata, con l'arcivescovo di Lecce, mons. Cosmo Francesco Ruppi, che sta coordinando le iniziative di accoglienza e di solidarietà.

Mimmo Giotta

Dopo aver vagato nella notte in auto il poliziotto si uccide vicino alla casa della sua ex

Suicida dopo aver sparato al rivale

Lotta con la vita l'allievo carabiniere nuovo compagno di Tiziana

Alla rapina «in diretta telefonica» fa arrestare i malviventi dal 113

PERUGIA Ha assistito in «diretta telefonica» a una rapina nei confronti di una sua amica, con la quale stava parlando, e ha subito chiamato il «113»: la polizia è così intervenuta e ha arrestato i due rapinatori, doppiamente sfortunati perchè l'automobile con la quale stavano fuggendo è rimasta «a secco».

Il fatto è successo l'altra sera, verso le 20, a Perugia. Una studentessa si trovava in una cabina telefonica, e stava conversando con un suo amico, quando una donna le è piombata alle spalle e, con la minaccia di un coltello, le ha chiesto di consegnarle il portafoglio. La studentessa ha obbedito ed è scoppiata a piangere, terrorizzata.

Il suo amico, dall'altro capo del telefono, nel frattempo ascoltava tutto. Ha immediatamente telefonato al «113» e una pattuglia della «Volante», che si trovava nella zona, in pochi minuti è giunta sul posto. A poca distanza gli agenti hanno bloccato un perugino di 25 anni (che è stato poi perquisito e trovato in possesso del denaro frutto della rapina) e una spagnola di 27, entrambi pluripregiudicati, intenti a spingere la loro vettura, una «Saab 900», che era rimasta senza benzina. La spagnola è stata riconosciuta dalla vittima della rapina, la quale ha anche riferito che la donna era fuggita con un'auto, a bordo della quale c'era un giovane. I due arrestati sono accusati di concorso in rapina aggravata.

TORINO Aveva pensato di sparare anche all'ex fidanzata, ma al momento di premere di nuovo il grilletto non ne ha avuto la forza; poi è fuggito, vagando per ore nella notte a bordo della sua auto (nella foto), prima di ritornare sotto casa della ragazza che amava, per togliersi la vita con un colpo di pistola in pieno petto. Secondo il racconto fatto agli inquirenti da Tiziana Milocchi, la bella commessa venticinquenne che è involontariamente stata all'origine alla tragedia, infatti, Marco Gelsomino - il poliziotto, di 27 anni, che l'altra sera, a Torino, ha ferito gravemente l'allievo carabiniere Matteo Mazzoni, 26 anni, e ieri mattina si è suicidato - ha sparato al rivale e poi ha puntato la pistola d'ordinanza anche contro di lei, fissandola negli occhi per alcuni interminabili secondi. Infine, senza dire una sola parola, è corso dall'altra parte della strada, è salito sulla sua Y10 ed è scomparso.

L'agente aveva saputo da alcuni amici che l'ex fidanzata era andata a trascorrere il Capodanno in montagna con un nuovo amore, e si era appostato sotto casa di lei per aspettarne il ritorno. Ieri sera, alla vista di Tiziana con un altro, si è precipitato verso la loro auto, ha aperto la portiera e ha cominciato a strattonare e insultare la ragazza. Matteo Mazzoni, che attualmente lotta contro la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale Molinette di Torino, ha cercato di calmarlo a parole; poi è sceso dall'auto.

Non appena l'ha visto a tiro, in piedi dall'altra parte della «Punto» utilizzata per la gita, Marco Gelsomino ha sparato, trapassandogli la gola con un proiettile.

Tiziana, interrogata nella notte da polizia e carabinieri, non può ancora credere a quanto è successo. Fidanzata con Marco per quattro anni, quest'estate aveva trascorso le vacanze con lui in Sardegna. In settembre lo aveva lasciato e all'inizio di dicembre aveva conosciuto Matteo, un laureando in fisica di Rivoli, che a fine novembre aveva cominciato il servizio militare come allievo carabiniere nella caserma Cernaia, proprio di fronte al negozio di biancheria intima dove Tiziana lavora come commessa. L'ex fidanzato, ha riferito la ragazza, non aveva voluto darsi per vinto e aveva continuato a cercarla. Nei suoi gesti, però, nulla aveva fatto sospettare l'imminente tragedia.

Secondo la parlamentare Tiziana Maiolo il sequestratore è stato picchiato

«Borrelli indaghi sul pestaggio»

Ma il questore respinge le accuse: «Si è ferito nella colluttazione coi Nocs»

MILANO «Se Borrelli non indagherà sul pestaggio di Domenico Gargano (nella foto), lo denuncerò per omissione di atti d'ufficio». Il deputato di Forza Italia, Tiziana Maiolo, chiede al capo di Mani pulite di identificare chi ha picchiato in questura il sequestratore che per 28 ore ha tenuto in ansia Milano barricandosi in una banca con una bomba e una pistola e tenendo in ostaggio tre persone.

«Voglio sapere - ha detto la parlamentare, che ha presentato anche un'interrogazione al ministro dell' Interno - se fosse davvero indispensabile massacrare una persona, anche se aveva commesso gravi reati, fino al punto di renderla irriconoscibile».

Ma il pestaggio del rapinatore è stato smentito dal questore di Milano, Marcello Carnimeo: «Gargano non è stato picchiato dopo il suo arresto nei locali della questura - ha spiegato ieri -. È rimasto nei nostri uffici solo per il tempo necessario a svolgere gli atti per portarlo poi in carcere». Insomma, Carnimeo respinge tutte le accuse della Maiolo che sulla vicenda è intervenuta con un comunicato.

«Nella giornata del primo gennaio - scrive la Maiolo - ho visitato presso il centro clinico del carcere di San Vittore Domenico Gargano. Sono rimasta sconvolta dalle pessime condizioni fisiche in cui ho trovato il detenuto. Barcollava, ha un braccio spezzato, la testa gonfia e il viso tumefatto. Gli occhi sono due fessure annegate nel blu che va dalle sopracciglia fino a metà guancia».

Per la parlamentare di Forza Italia non ci sono dubbi, l'uomo è stato picchiato: «Mi sembra difficile che un tale massacro possa esser stato prodotto, come ha invece affermato il questore di Milano dal fatto che la faccia l'ha sfregata sull'asfalto durante la lite con i Nocs. Lo stesso Gargano mi ha detto di esser stato picchiato non solo al momento dell'arresto ma anche in seguito, e a freddo, nei locali della questura».

Carnimeo ha invece ribadito la sua versione e spiegato di aver visitato lui stesso Gargano in ospedale: «Aveva parecchie ecchimosi e abrasioni al viso e al corpo. Ma non è vero che il braccio fosse spezzato: era stato ferito da un proiettile, probabilmente di rimbalzo, che poi si è infilato nel gomito ed è stato estratto. Non gli sarebbe accaduto niente se si fosse subito arreso quando i ragazzi dei Nocs lo hanno afferrato, ma lui ha sparato 5 colpi con la pistola ed è chiaro che gli agenti hanno reagito con energia».

Intanto il gip ha convalidato l'arresto del sequestratore e deciso il passaggio dell'inchiesta a Brescia per il coinvolgimento come ostaggio del pm milanese Alberto Nobili.

CAPODANNO FORTUNATO

Al tavolo dello «chemin de fer»

Fede sbanca Montecarlo: vince un miliardo di lire in società con un rumeno

MILANO *Ha avuto «fede» e alla fine è riuscito a sbancare il casinò di Montecarlo: Emilio Fede, da anni amante del gioco, ha vinto un miliardo di lire allo «chemin de fer».*

Una cifra enorme che ha destato, oltre alla soddisfazione del direttore del Tg4, molto clamore.

Non solo per l'entità della vincita, ma anche perchè è avvenuta proprio nel periodo natalizio. Emilio Fede infatti non poteva iniziare meglio il 1998. Una vincita miliardaria non è di tutti i giorni.

Tutto è successo all'alba del primo gennaio, alle 4 del mattino grazie a un «banco» a chemin de fer: «cominciamo a precisare - ha spiegato il direttore del Tg4, ancora euforico, dal Grand hotel de Paris di Montecarlo - che ero in società con un rumeno che vive in Germania, un certo Otto che mi porta bene. Ci siamo uniti e la fortuna ci ha aiutati».

Dunque Fede ha dovuto fare a metà con il «socio». Il primo pensiero del giornalista subito dopo la vincita è stato per la moglie alla quale ha regalato una rosa. «Solo una rosa perchè mia moglie odia il gioco - ha detto Fede - non vuole sapere mai nè quando vinco nè quando perdo».

Da collaudato giocatore, Fede non toccherà la sua parte del miliardo vinto: «La lascio qui, come fanno tutti i veri giocatori, per usarla alla prossima occasione. È la prima volta che vinco tanto, non sono mica come la buonanima di Vittorio De Sica. Però non voglio fare spese pazze, li reinvestirò qui a Montecarlo. Comunque - ha concluso Fede - un buon inizio d'anno: se il buongiorno si vede dal mattino...».

Non è la prima volta che il conduttore del Tg4 si cimenta nel gioco d'azzardo. Più volte è stato visto al tavolo da gioco e lui stesso ha confessato in numerose occasioni la sua passione.

Quando Fede e il suo amico rumeno hanno vinto sul tavolo è stato messo «il drappo nero». Che simbolicamente significa «sbancato»: «Avendo vinto ci siamo alzati e il tavolo è finito perchè gli altri giocatori era rimasti senza soldi». Poi Fede è stato a cena con gli amici, quindi a letto dove ha sognato di sbancare ancora il casinò: «Questo sogno è il segno che devo stare lontano per un po' dai tavoli da gioco», ha detto ironicamente. Per giocare i due avevano investito dieci milioni a testa.

r. c.

Il conduttore del Tg4 aveva «investito» solo dieci milioni. Subito dopo una rosa in regalo alla moglie

Nella visita di poche ore il Papa sosterà a Cesi nelle Marche e ad Annifo e Assisi in Umbria

Wojtyla tra il popolo del terremoto

Davanti alla basilica di San Francesco saranno in ventimila ad attenderlo

In occasione della visita di Giovanni Paolo II arriverà nella città di San Francesco il presidente del Consiglio appena rientrato dal Bellunese

ROMA Spalle curve, volto contratto, passo stanco: così un Papa che ha coraggio da vendere e determinazione da imitare, traverserà stamattina le montagne di rovine e i villaggi di tende e container dove sopravvive, tra mille disagi a caute speranze, il popolo del terremoto.

Sarà appena qualche ora sofferta e indimenticabile, ma dotata di una grande valenza umana oltrechè religiosa; soprattutto, testimonierà il valore di un sentimento chiamato coraggio e rinverdirà quello della speranza che supera tutte le difficoltà e apre anche ai delusi le prospettive della rinascita.

In queste ore l'Umbria e le Marche completano i preparativi d'una visita che non si ha il pudore di definirla epocale e migliaia di persone stan dirigendosi verso Cesi marchigiana, Annifo e Assisi umbre: si prevede che soprattutto in quest'ultima città «ferita» nei suoi impagabili e irripetibili tesori d'arte, saranno almeno ventimila coloro che si assieperanno sotto la loggia del sacro convento da cui Giovanni Paolo II, pellegrino nel percorso del dolore, rivolgerà il terzo dei suoi discorsi previsti dalle undici del mattino all'una del pomeriggio. È stato stabilito infatti che Papa Wojtyla arriverà in elicottero ad Annifo intorno alle 10.30, accolto dal vescovo di Foligno mons. Bertoldo e dal sindaco Solari, oltrechè dal parroco Orazi e da una massa di fedeli che supererà le quattromila unità. Dopo una preghiera davanti alla chiesetta prefabbricata, rivolgerà la sua parola esortativa alla gente prima di salire in auto per raggiungere Cesi sul versante marchigiano della montagna appenninica, dove ripeterà la stessa cerimonia. Infine, Assisi, dove migliaia e migliaia di pellegrini saran lì ad applaudirlo: a essi rivolgerà l'ultimo discorso nel segno della fiducia e della solidarietà, dopo aver visitato la basilica inferiore e pregato sulla tomba di San Francesco.

Allo scoccar dell'una del pomeriggio, il Pontefice sarà ospite dei frati nel refettorio ripulito e restaurato, prima di salire ancora sull' elicottero che, intorno alle quattro, lo riporterà in Vaticano. Dove s'è stabilito il «leit motiv» di questa inconsueta visita, che dunque vuol essere un segno, indicando la concreta solidarietà della Chiesa tutta per coloro che sono stati colpiti dal sisma infinito (ancora ieri, la terra ha tremato per alcuni secondi, così come aveva fatto per Capodanno toccando il quinto grado della scala Mercalli, ma senza troppi danni); ma anche esortando il popolo del terremoto ad avere coraggio e dunque a superare il terribile momento della prova materiale e morale.

E in occasione della visita del Papa ad Assisi, nella cittadina umbra arriverà stamane anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Lo ha reso noto ieri sera lo stesso Prodi, lasciando la montagna bellunese, dove ha trascorso una settimana di vacanza, per far rientro a casa, a Bologna. «Domani sono ad Assisi», ha detto Prodi, rispondendo ai cronisti che gli chiedevano dei suoi impegni nei prossimi giorni. Il presidente del Consiglio ha inoltre ricordato che dal 5 all'8 gennaio sarà in visita ufficiale in India, e il 9 in Bangladesh.

Tutti intenti agli ultimi preparativi prima dell'attesa visita del Pontefice

Nessuno si accorge della scossa

COLFIORITO La terra continua a tremare. Una nuova scossa, quinto grado della scala Mercalli, è stata registrata ieri mattina alle 8.31 con epicentro Colfiorito. Nessun danno, per fortuna, e neppure paura tra gli sfollati, troppo indaffarati nei preparativi per accogliere al meglio Papa Giovanni Paolo II, il «Pontefice delle tribolazioni» come l'ha ribattezzato l'anziana «nonna Giuseppa» del campo Annifo 2. Così tra nuovi movimenti tellurici, pioggia insistente e raffiche di vento gelido, per tutto il giorno - nei centri che oggi Wojtyla toccherà durante la sua visita - si è lavorato a più non posso. A Cesi i Vigili del fuoco e i volontari della Croce rossa hanno messo a punto la tenda aperta sul piazzale e, all'interno, hanno sistemato la pedana coperta di moquette rossa dove sarà collocata la poltrona per il Papa. Subito a fianco, davanti alla cappella container, è stata piazzata una struttura in legno per la nuova campana che oggi farà sentire i suoi primi rintocchi. E, sempre a tempo di record, negli ultimi due giorni i pompieri hanno anche realizzato una scala di legno per far scendere il Pontefice dal terrapieno fino al modulo dei coniugi Maria e Celestino Albani, come pure hanno spianato velocemente le aree per i parcheggi e per il decollo dell'elicottero che trasferirà Giovanni Paolo II da Cesi ad Assisi.

Poche ore sono state più che sufficienti, poi, per mettere a punto una sala stampa in un container offerto dalla Poste italiane. Come da copione, anche in Umbria la vigilia è stata scandita da preparativi e lavori. Se ad Assisi tutto è rimasto tranquillo, il piccolo paesino di Annifo, l'altra meta umbra del Papa, si è trasformato in un cantiere. Così, c'è chi ha recuperato l'antico crocefisso in legno tra le macerie (un simbolo importante), lo ha spolverato e risistemato. C'è chi con le ruspe ha battuto i piazzali del villaggio. Chi ha montato i pannelli del soffitto della chiesa-prefabbricato. Insomma, è stato un brulicare continuo per quel Papa che oggi porterà la sua parola di speranza alle migliaia di persone di Umbria e Marche colpite dal sisma.

Se l'atmosfera è stata di attesa e speranza, non sono mancate le polemiche. Ieri don Gianfranco Formenton, parroco di Villamagina di Sellano, ha puntato l'indice sui pacchi-dono. «Basta coi regali inutili - ha detto - rischiano di trasformare i terremotati in un popolo di mendicanti». Secondo il trentasettenne sacerdote, «l'emergenza alimentare è finita ed è una vergogna vedere gente che non ha bisogno andare ancora a chiedere e ad accumulare». Insomma, finiamola con il consumismo e con i pacchi sponsorizzati. Gli aiuti servono, ma «esagerare è deleterio e pericoloso».

Brunella Collini

Polemico don Formenton: «Basta con i doni inutili, l'emergenza è finita»

IN BREVE

Per non ricorrere agli usurai

Separata e con due figli compie rapina in banca per pagare i debiti

BERGAMO Piuttosto che ricorrere agli usurai per pagare i debiti, ha compiuto una rapina nella banca di Endine, ma è stata riconosciuta, arrestata, processata e ha patteggiato la condanna. La donna, di 37 anni, separata e madre di due figli, ha patteggiato un anno e otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Le erano stati pignorati i mobili e aveva lasciato scadere alcune cambiali e così il 4 dicembre aveva avuto l'idea di assaltare l'agenzia. Facendo credere di essere armata, aveva ottenuto la consegna di cinque milioni in contanti.

Gela, alle 21 il medico ne dichiara l'avvenuto decesso Ma la donna si sveglia a mezzanotte e brinda al '98

GELA Alle 21 il medico ne aveva stilato il certificato di morte, a mezzanotte ha brindato tranquillamente all'arrivo del 1998 al grido: «Anno nuovo, vita nuova». Protagonista del caso di «morte apparente», per oltre tre ore, è stata una casalinga di Gela di 59 anni, nubile. Una fidata vicina di casa l'ha trovata a letto, fredda, senza alcun segno di vita, e ha dato l'allarme ai parenti. Il medico, dopo un'attenta visita, ne ha dichiarato la morte. Ma qualche ora dopo, tra fiori e addobbi funebri, la donna si è svegliata, chiedendo da mangiare agli allibiti familiari.

Potranno essere vendute fino all'esaurimento delle scorte le sigarette fuorilegge con catrame oltre i 12 milligrammi

ROMA Potranno essere venduti fino ad esarimento delle scorte (ma entro il 31 dicembre '99) i pacchetti di sigarette non in regola con l'obbligo, scattato ieri, di ridurre il contenuto massimo di condensato (catrame) a 12 milligrammi. Lo ricorda una nota del ministero delle Finanze aggiungendo che la norma europea del '90 alla quale ha dato attuazione la legge italiana consente appunto l'esaurimento delle scorte dei pacchetti non in regola sia per le marche dei Monopoli sia per quelle delle case estere «giacenti negli organi di distribuzione e di vendita».

Rubati dieci cavalli da concorso (valore 300 milioni) Saranno forse avviati alla macellazione clandestina

SIRACUSA Dieci cavalli da concorso sono stati rubati l'altra notte a Siracusa nei box della Sis, la Società ippica siracusana, alla quale già il mese scorso ne erano stati rubati quattro. Uno dei dieci cavalli, che valgono complessivamente 300 milioni di lire, appartiene alla Sis, mentre gli altri sono di privati che utilizzano la sede della società. Tra questi ultimi è Goffreed, che vale tra 80 e 90 milioni. Secondo gli inquirenti i cavalli con ogni probabilità sono stati avviati alla macellazione clandestina.

Dopo la tregua natalizia gli allevatori annunciano nuove azioni. Prodi: «I conti siano in ordine»

Latte, cobas pronti a tornare in strada

E la battaglia «a colpi di letame» rivivrà in una performance

MILANO Sono pronti a tornare sulle strade gli allevatori veneti. I cobas del latte hanno passato le feste sotto le tende, ma dopo il brindisi per il nuovo anno la tregua natalizia è scaduta e già da lunedì i trattori si rimetteranno in moto. I prossimi giorni saranno importanti soprattutto perchè in Parlamento dovrà essere emendato e approvato il decreto sui rimborsi delle quote latte ai produttori. I Cobas hanno chiesto la restituzione totale delle multe per gli allevatori con la «fedina lattiera» pulita, per quelli cioè che non hanno mai dichiarato il falso sui dati di produzione.

Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «Non possiamo andare oltre quello che ci è permesso dall'Europa - ha detto -. Dobbiamo avere i conti in ordine per presentarci in Europa. Non possiamo andare a Bruxelles da imputati o sospetti, ma ci dobbiamo andare sapendo di avere dietro di noi la verità. Solo così possiamo battere i pugni sul tavolo dell' Europa».

Sulla protesta continuano intanto anche le indagini della magistratura: una quindicina di allevatori del presidio di Masano di Caravaggio, nel Bergamasco, hanno ricevuto degli avvisi di garanzia per «ostacolo alla circolazione ferroviaria». I provvedimenti sono stati recapitati pochi giorni fa e si riferiscono alla manifestazione di protesta del 20 dicembre quando i Cobas occuparono per un paio d'ore i binari della linea ferroviaria Milano-Venezia. Anche in altre regioni diverse procure avevano già indagato alcuni allevatori per i blocchi stradali e per gli scontri con gli agenti.

Dai Cobas veneti ieri è arrivata anche una dura critica alla Coldiretti per la «malagestione» del sistema delle quote latte. Il leader dei produttori vicentini, Ruggero Marchioron, ha lanciato con il 1998 l'operazione «tutti fuori», invitando gli agricoltori a uscire dalle organizzazioni agricole. E ha annunciato che già ci sono state alcune centinaia di disdette solo da Padova e Vicenza. Il portavoce degli agricoltori di Vancimuglio ha ribadito che i Cobas non si sentono più rappresentati dalle organizzazioni professionali agricole e dalle organizzazioni dei produttori e che si stanno costituendo cinque nuove associazioni in Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e in Emilia. Prossima scadenza in calendario è l'elezione di un coordinamento di rappresentanza nazionale: una riunione di tutti i comitati è in programma per l'8 o il 9 gennaio a Modena.

Frattanto la battaglia a «colpi di letame» che i produttori di latte hanno ingaggiato con le forze dell'ordine poco più di un mese fa a Vancimuglio avrà una sorta di celebrazione in occasione dell'Epifania. Con un recupero culturale, attraverso una lettura teatrale in chiave ironica, gli escrementi torneranno protagonisti con uno spettacolo della compagnia «De calza I antichi» noti per le loro performance in occasione del Carnevale di Venezia. Strumento di mediazione tra storia e cronaca sarà «Il merdazzer», ovvero la riproposizione, a opera di Maurizio Bastianetto, di uno di quei «personaggi» che nel '700 a Venezia, attrezzati con mastelli è ampio mantello, facevano funzione di «gabinetto pubblico».

ANTITRUST

«Distorsive» le disposizioni sul trasferimento delle quote

ROMA Scende in campo anche l'Antitrust in materia di quote latte. L'autorità garante della concorrenza e del mercato sollecita una nuova normativa rilevando la «situazione distorsiva che deriva da alcune disposizioni sul trasferimento delle quote latte senza cessione dell' azienda» e che produce, tra l'altro, un sistema «errato che può comportare un innalzamento fittizio del quantitativo di latte prodotto».

In una «segnalazione» inviata al presidente del Consiglio, ai presidenti di Camera e Senato e al ministro per le Politiche Agricole, l'Antitrust rileva la necessità che venga rimossa la limitazione «temporale e territoriale» della cessione delle quote di latte che «sembrano non corripondere a criteri nè di efficienza, nè di concorrenzialità».

L'Antitrust si riferisce in particolare alla norma che limita al periodo antecedente l'inizio della campagna produttiva il trasferimento di quote che deve avvenire tra aziende della medesima regione. Gli effetti di tali limitazioni - secondo l'Autorità - si ripercuotono sul funzionamento dell'intero settore: nelle regioni caratterizzate da una domanda di quote superiore al quantitativo assegnato gli allevatori incorrono spesso nel pagamento del superprelievo (multa). Viceversa nelle regioni caratterizzate da una produzione inferiore al quantitativo assegnato.

In queste regioni - rileva l'Antitrust - nell'impossibilità di cedere le quote al di fuori del territorio regionale, gli allevatori possono essere indotti a dichiarare produzioni superiori a quelle realizzate al fine di non incorrere nelle revoche delle quote assegnate. L'Antitrust definisce questo sistema di incentivi «errato» che «comporta un innalzamento fittizio del quantitativo di latte prodotto a livello nazionale e conseguentemente una minore operatività del meccanismo della compensazione». Per ridurre queste «distorsioni» l'Autorità suggerisce l'opportunità di un riesame della normativa che consenta «l'effettivo operare di un mercato delle quote latte». In particolare - per l'autorità- appare opportuno un allargamento delle aree dagli attuali confini amministrativi, regionali e aggregati geografici «sovra-regionali» se non addirittura nazionali. Appare anche auspicabile che il trasferimento delle quote senza cessione dell'azienda sia reso possibile anche nel corso della campagna produttiva. Queste modifiche consentirebbero - secondo l'Antitrust - una miglior funzionamento del mercato delle quote e un adeguamento alle effettive esigenze del produttori . Si introdurrebbero infine elementi di maggiore trasparenza all'interno del sistema delle quote latte.

Agrigento: stretta collaborazione truffaldina tra autoscuole e Motorizzazione civile

Patenti «facili» con le mazzette

Emessi 39 ordini di custodia cautelare – Un giro di sette miliardi

AGRIGENTO «Paga e guida...»: per chi aveva più di un problema nel centrare i quiz, nel guidare correttamente avendo accanto un esaminatore, la soluzione estrema era bella e pronta: affidarsi a una scuola guida di Agrigento. Pagando un extra, allungando una bustarella tutto andava a posto, la «promozione» era garantita. È andata avanti per 'anno, ieri i 39 presunti componenti di una intesa funzionale che metteva insieme i gestori delle autoscuole ed i funzionari della Motorizzazione, sono stati raggiunti da ordine di custodia a casa. Per la Guardia di finanza che ha svolto le indagini alla «combine» partecipavano 50 delle 62 autoscuole agrigentine.

Le accuse contestate sono: associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falso, abuso d' ufficio e truffa. La fama della via agrigentina alla patente facile, hanno sottolineato gli investigatori, era di spessore nazionale: è stato citato il caso di un superbocciato a Trento che ha risolto il problema trasferendo la residenza ad Agrigento e superando così esami opportunamente addomesticati.

Sarebbero oltre 6 mila gli acquirenti del documento, per cifre che oscillavano tra le 200 e le 500 mila lire. Ora dovranno tutti restituire la patente, rifare gli esami per continuare a guidare, e rispondere del concorso nella truffa. Il giro di tangenti accertato dall' 89 al '96 ammonta per l'accusa a circa sette miliardi di lire. L'operazione segue di poco più di un anno altri 15 arresti eseguiti, per gli stessi reati, nel dicembre 1996.

Il blitz è scattato quando gli investigatori hanno scoperto la contabilità in nero delle dazioni di denaro e in natura corrisposte dai titolari di autoscuole ai funzionari della Motorizzazione in occasione delle sedute d'esame per la promozione dei propri candidati al conseguimento della patente. Sulla scheda di ogni candidato, infatti, i titolari delle autoscuole annotavano la cifra versata, accanto al nome del funzionario corrotto. Le somme venivano versate ai titolari delle autoscuole, i quali a loro volta le giravano agli esaminatori della Motorizzazione civile.

A insospettire gli inquirenti è stato anche il numero eccessivo di «promozioni» ottenuto ad Agrigento: il 75 per cento, contro una media nazionale del 30-35 per cento. Le indagini, durate sette mesi, si sono avvalse anche di intercettazioni telefoniche.

Rino Farneti

Si travestono da portavalori e vuotano il caveau Scappano col bottino e incrociano il vero furgone

LANCIANO Una rapina di due miliardi di lire è stata compiuta nel tardo pomeriggio di ieri ai danni della sede della «Banca Popolare di Lanciano e Sulmona», da malfattori che hanno agito camuffandosi da portavalori. Alle 17.20 un furgone con le scritte e i colori della «Federalpol» si è presentato davanti al cancello dell'istituto di credito per fare una rimessa di denaro. A bordo del furgone - contraffatto e copiato nei minimi particolari - c'erano però i rapinatori, sei persone armate di pistole e mitra, tre travestiti da vigilantes, gli altri camuffati con parrucche. Questi ultimi hanno bloccato il custode del centralino, manomettendo il dispositivo di allarme e isolando la linea telefonica; i 'finti' vigilantes, invece, dopo essersi fatto aprire il caveau dal cassiere, hanno portato via circa due miliardi di lire in contanti. Dopo avere svuotato il caveau i rapinatori vi hanno rinchiuso il cassiere e altri tre impiegati. Mentre fuggivano a bordo del furgone, i rapinatori hanno incrociato il 'vero' furgone portavalori che portava alla banca una rimessa di altri due miliardi di lire.

Dedicato al calcio il nuovo «Gratta e vinci» da duemila lire in arrivo sul mercato

Lotteria istantanea: 5-5 vale un miliardo

ROMA *In arrivo un'altra «ghiotta» novità per chi ama tentare la fortuna: dopo il «Gratta e vinci» su Internet, si prepara a fare la sua comparsa sul mercato la lotteria istantanea da 2.000 lire, che sostituirà quella da 2.500 lire.*

Lo ha annunciato il direttore generale dei Monopoli di Stato, Vittorio Cutrupi. «Questa nuova lotteria - ha spiegato Cutrupi - arriverà quest'anno e consentirà di aumentare il numero di premi, quindi la probabilità di vincita. Il primo 'Gratta e vinci' da 2.000 lire sarà dedicato al gioco del calcio».

I «Gratta e vinci» rimarranno quindi di tre tagli: 1.000, 2.000 (al posto di quello attuale di 2.500 lire) e 5.000 lire.

«Con quest' iniziativa - ha concluso Cutrupi - vogliamo non tanto realizzare il sogno di una vita, per il quale si tenta la fortuna con le lotterie nazionali, ma il sogno di un mese o di un anno».

Proprio nei giorni scorsi è stata annunciata un'altra novità per chi cerca di essere baciato dalla «dea bendata»: si potrà infatti «grattare» sul monitor del proprio computer grazie a un codice personale che consentirà di farsi riconoscere e di addebitare la somma spesa.

Ed ecco come sarà il nuovo biglietto. «Gratta e fai gol»: è la «filosofia» del «Gratta e vinci» da 2.000 lire dedicato al calcio, che - novità assoluta - arriverà quest' anno in Italia. Ecco, secondo quanto spiegato da Vittorio Cutrupi, direttore generale dei Monopoli di Stato, le regole della nuova lotteria istantanea.

Sul tagliando saranno disegnate due reti e due attaccanti. In ciascuna delle due reti ci saranno cinque spazi da grattare. Se appariranno cinque palloni per parte, e quindi le due squadre pareggeranno 5 a 5, si vincerà un miliardo. Non saranno invece premiati gli altri «pari» (4 a 4, 3 a 3, 2 a 2, 1 a 1 e 0 a 0). «Gli altri premi - ha sottolineato Cutrupi - partiranno da 200 mila lire, forse per l'1 a 0».

Il «Gratta e vinci» non avrà però nessun riferimento a squadre reali. «Non abbiamo voluto far nascere - ha concluso - discorsi campanilistici».

In prima linea sui mercati nel 1997 anche grandi gruppi italiani come le Generali e l'Ifil degli Agnelli

Un anno d'oro per le mega-fusioni

Forte spinta alle aggregazioni - L'intesa record fra Worldcom e Mci

Ecco la classifica delle dieci operazioni di aggregazione più grandi mai realizzate, in base ai miliardi di dollari sborsati per la società da acquisire.

OPERAZIONE	DATA	VALORE
1) Worldcom-MCI	novembre '97	37,0
1) Bank of Tokyo - Mitsubishi Bank	marzo '95	33,8
3) Rjr Nabisco - Kohlberg Kravis	dicembre '88	30,6
4) Ciba Geigy - Sandoz	marzo '96	30,1
5) Taiyo Kobe Bank - Mitsui bank	agosto '89	23,0
6) Bell Atlantic - Nynex	aprile '96	22,0
7) AT and T - McCaw	novembre '92	18,8
8) Walt Disney - ABC	luglio '95	18,8
9) First Union - Correstates	novembre '97	17,1
10) SBC - Pacific Telesis	aprile '96	16,5

Il fenomeno sarà uno dei motori delle Borse mondiali anche nel 1998: lo scorso anno operazioni record per un valore di 1.600 miliardi di dollari

ROMA Il '97 è stato un anno d'oro per fusioni e acquisizioni e i mercati si attendono che quella che è stata definita *merger-mania* continui anche quest'anno. Una tendenza che ha visto partecipare in prima linea anche due grandi gruppi italiani, le Generali di Trieste e l'Ifil degli Agnelli. Insieme al calo dei tassi, la spinta all'aggregazione sarà anzi uno dei motori delle Borse mondiali nel '98.

L'anno che si è appena chiuso è stato anche quello che ha visto la più grande operazione di questo tipo mai realizzata: la fusione da 37 miliardi di dollari tra WorldCom e Mci, oltre 63 mila miliardi di lire. In tutto il mondo fusioni e acquisizioni hanno raggiunto il valore record di 1.600 miliardi di dollari, oltre 2 milioni 800 mila miliardi di lire, più del prodotto interno lordo itraliano. Rispetto al '96 c'è stato un aumento di 500 miliardi di dollari. Al primo posto ci sono stati, ovviamente, gli Stati Uniti, con 653,5 miliardi di dollari. Se si includono le operazioni annunciate e non ancora concluse la cifra sale a 879 miliardi di dollari e all' ottimismo di Wall Street contribuisce anche il *lavoro arretrato* che hanno lasciato per il '98.

Anche alla City di Londra gli operatori si aspettano una nuova spinta dalla crescita di queste operazioni. Il '97 è stato anche l'anno della più grande offensiva italiana all'estero, l'opa da 16 mila miliardi di lire delle Generali sulla francese Agf. La puntata del Leone di Trieste si è poi chiusa con un armistizio dopo la controffensiva della tedesca Allianz e il passaggio al gruppo triestino della Amb, oltre ad alcune compagnie di assicurazioni minori, per 9.800 miliardi.

L'Ifil degli Agnelli è stata invece una delle protagoniste della battaglia per il gruppo Worms, che ha *difeso*, insieme all' Agf, con un' opa contraria a quella lanciata da un altro gruppo francese, Artemis. Un'operazione da 9.800 miliardi di lire che ha portato la finanziaria della famiglia Agnelli a possedere più della metà del capitale di Worms.

Nella classifica delle dieci operazioni di aggregazione più grandi mai realizzate, in base ai miliardi di dollari sborsati per la società da acquisire troviamo giganti come Worldcom-Mci; Bank of Tokyo-Mitsubishi Bank e Rjr Nabisco - Kohlberg Kravis.

BILANCI Gli incentivi innescano in Italia un boom delle immatricolazioni (oltre 2.400 mila)

Auto da record: effetto rottamazione

ROMA L'anno di grazia 1997, sotto l'effetto incentivi, si è chiuso con oltre 2.400.000 immatricolazioni - le stime sono condivise un pò da tutti - con un livello superiore quindi a quello del '92, finora ritenuto l'impareggiabile anno boom dei motori. Le vendite in Italia hanno inoltre fatto da traino al mercato europeo, compensando il terribile calo registrato in Francia, il più consistente degli ultimi 23 anni: il crollo francese ha seguito la fine degli incentivi, ma il pessimismo degli operatori sembra dominare le previsioni '98 anche in Gran Bretagna per ragioni più legate all'economia interna. Il '97, quindi, si lascia alle spalle un record di consegne avendo già definito il «lento ritorno verso la normalità», ovvero la graduale uscita dal regime degli incentivi, il cui termine (tra ansie e timori per la risposta del mercato) è stato fissato a luglio '98.

Ma già dalla fine di gennaio i contributi alla rottamazione premieranno soltanto gli acquisti di auto dai consumi ridotti più *amiche* dell'ambiente.

Spumeggiante per i concessionari e per i costruttori, il '97 è stato invece un fallimento per le revisioni dei veicoli. Il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Soriero, ha fatto capire che l'Italia accusa un ritardo di 1-2 anni rispetto alla scadenza di Capodanno '99 fissata dall'Ue per il passare da dieci a quattro anni nel regime delle revisioni auto. Dei cinque milioni di macchine da revisionare quest' anno (immatricolate nell'86 e nell'87) solo la metà è riuscita a sostenere l'esame presso i centri autorizzati. A causare un così notevole ritardo nelle procedure - secondo gli operatori - è stata la partenza lenta delle officine private autorizzate dalla legge a svolgere le revisioni accanto ai centri della Motorizzazione Civile: gli esperti stimavano alcune migliaia di privati in campo già dal '97, ma finora questa cifra è ferma a quota 700, e nella primavera prossima non dovrebbe superare le 1.500 unità.

Sullo sfondo di risultati italiani memorabili per immatricolazioni e deludenti per la situazione dei controlli, l'anno che sta per chiudersi ha anche fatto da cornice a 'flop' ed exploit di alcune fra le grandi case automobilistiche mondiali. Per la Mercedes, ad esempio, è stato certamente *un anno vissuto pericolosamente* con la celebre *capriola* della Classe A durante la prova dell'alce. Ma se Stoccarda piange, dall'altra parte del globo Seul non ride e dalla Corea arrivano i primi segni evidenti di un crack finanziario che non ha risparmiato l'auto. Dopo la marcia trionfale al Salone di Seul, con le case coreane che annunciavano forti investimenti, il calo della domanda interna e il dissesto della Kia hanno portato ad un periodo di magra, culminato con il ribasso del rating per i principali costruttori coreani da parte dell' agenzia statunitense Standard & Poor's e con il blocco del lavoro per due giorni negli impianti di Hyundai e Kia.

Cesare Romiti

Ma in Francia il mercato ha registrato il più grosso calo degli ultimi 23 anni

MERCATI

Nel primo giorno da Spa

La nuova Borsa «privata» saluta il '98 al rialzo I Btp al minimo storico

ROMA Piazza Affari riparte da dove aveva finito. E il 1998 riapre i battenti con un botto ritardato rispetto alla notte di capodanno, ma dall'identico fragore. Ieri l'indice Mibtel ha chiuso la prima contrattazione dell'anno con un progresso del 2,38% con scambi assai vivaci anche in considerazione del clima ancora festivo e liquidità diffusa: sono passati di mano titoli per oltre 1.700 miliardi.

Come sperato quindi il '98 mantiene le promesse e ieri a rinvigorire la fiducia del mondo degli affari è arrivata la conferma che l'Italia entrerà in Europa a vele spiegate. Una notizia preceduta dal nuovo record nel differenziale tra Btp futures e Bund sceso a 22 punti base e da un' asta dei Btp che ha visto scendere i rendimenti a 3 e 5 anni al 4,14 e al 4,37%. Anche la lira ha retto bene contro il marco e anche contro uno scatenato dollaro forte contro tutte le valute principali e quotato da Bankitalia a 1.772 lire.

A spingere in alto Milano c'è stato infatti anche il superdollaro e il momento di grazia di tutte le altre piazze europee. Con quello di ieri Piazza Affari ha archiviato la quinta seduta consecutiva in rialzo.

Meglio quindi Piazza Affari non poteva salutare il primo giorno da societa per azioni. Ieri dopo 190 anni di attesa infatti il mercato azionario italiano è passato ai privati visto che la Borsa sarà gestita da una societa controllata dagli intermediari. E da ieri è quindi in vigore il nuovo regolamento approvato a fine dello scorso anno dalla Consob.

Il battesimo della Borsa Italiana ha coinciso anche con il primo giorno della Banca Intesa, l'aggregazione Ambroveneto-Cariplo da ieri comparsa ufficialmente sui monitor degli operatori. Una seduta chiusa anche in questo caso sui livelli massimi: +2,74% a 6.980 lire, con le risparmio salite del 9,97%. Un dato che sintetizza i temi della giornata, che si è mossa sulla falsariga dei giorni precedenti con particolare attenzione su bancari, assicurativi e titoli di risparmio. Con le Comit in progresso dell'1,9% (+7,97% le risparmio), le Credit del 4,08% (addirittura +14,79% le risparmio). In evidenza speciale anche le holding: su tutte le Compart, che sulla base di nuove voci di riassetti azionari hanno guadagnato il 9,2% (+9,05% le risparmio), mentre le Montedison si sono apprezzate del 5,23%.

IN BREVE

Il polo Cariplo-Ambroveneto

Il debutto di Banca Intesa: il titolo a Piazza Affari guadagna il 2,74 per cento

MILANO Concluse operazioni sul capitale per quasi 7.500 miliardi e staccato l'assegno da 8.619 miliardi per la Fondazione Cariplo, ha preso ieri ufficialmente il via Banca Intesa, la holding che controlla le attività bancarie di Cariplo e Ambroveneto. E ieri mattina sui monitor del mercato azionario ha fatto la sua comparsa il nuovo nome dell'istituto. Un esordio più che positivo, con il titolo ordinario salito del 2,74% e quello di risparmio addirittura del 9,97%. La capitalizzazione di borsa supera abbondantemente gli 8.000 miliardi.

Il '97 anno dei record per i telefonini Tim: 3,3 milioni di nuovi clienti e titolo alle stelle

ROMA Il '97 si chiude con risultati eccezionali per i telefonini Tim. I nuovi clienti sono stati più di 3,3 milioni portando il totale a oltre 9 milioni. Gli ultimi giorni dell'anno, complice la corsa al regalo utile e intelligente, hanno portato record a record. Il solo 27 dicembre ha sommato 129.000 clienti tra abbonamenti e carte prepagate. Un numero «persino superiore - afferma la società - all'incremento del gestore inglese Vodafone in un anno intero». Il '97 è un anno «record» anche per il titolo azionario Tim.

Carburanti, da lunedì cala di 10 lire al litro il gasolio per auto delle stazioni Agip e Ip

ROMA Cala da lunedì prossimo il prezzo del gasolio per autotrazione nelle stazioni di servizio della Agip Petroli e della Ip. Le società del gruppo Eni hanno infatti consigliato ai propri distributori di carburanti una riduzione del prezzo di 10 lire al litro a partire da lunedì 5 gennaio. Il prezzo alla pompa scende così dalle attuali 1.450 lire al litro a quota 1.440 lire. Il nuovo provvedimento di Agip e Ip è la conseguenza della riduzione del prezzi del gasolio rilevati sul piano internazionale.

Duty Free: aumenta, seppur di poco, la franchigia per l'esenzione dell'Iva sugli acquisti degli stranieri

ROMA Fisco più «buono» con gli stranieri che, passate le vacanze di fine anno in Italia, prima di partire acquisteranno oggetti nei Duty-Free. E' infatti aumentato, seppure di pochissimo, il limite che il Ministero ha fissato per gli acquisti esenti da Iva fatti nei confronti dei viaggiatori diretti in un altro Stato dell'Unione europea. La franchigia è aumentata da 172.000 a 174.000 lire.

Titoli Sai per 400 miliardi concessi in garanzia da Ligresti alle banche esposte con la Premafin

ROMA Titoli Sai per un controvalore di 400 miliardi saranno concessi in garanzia da Salvatore Ligresti alle banche esposte con la Premafin, secondo quanto prevede una clausola della convenzione interbancaria firmata il 19 dicembre fra la stessa Premafin, la Nfm (la capogruppo alla quale fanno parte le attività del gruppo Ligresti) e i creditori. Lo afferma il settimanale «Il Mondo».

Scatta il decreto-legge a vantaggio di porti, Ferrovie, compagnie marittime

Trasporti, con il piano Burlando nuovi fondi per 1635 miliardi

ROMA Nuovi fondi per 1.635 miliardi di lire entro il 2000 in arrivo per il settore dei trasporti: è infatti entrato in vigore ieri il decreto-legge del ministro dei Trasporti Claudio Burlando con il quale il governo, a fine dicembre, ha dato immediata attuazione al disegno di legge per il settore che lo stesso Burlando aveva presentato in Parlamento nello scorso mese di maggio.

Il provvedimento, tra l'altro: istituisce il Registro delle navi adibite alla navigazione internazionale (con nuove norme per il comando e l'equipaggio delle navi che vi saranno iscritte e l'introduzione di agevolazioni fiscali e sgravi contributivi); modifica alcune norme del Codice di navigazione in materia di nazionalità dei proprietari di navi italiane e dei componenti dell' equipaggio e di prestazione dei servizi di cabotaggio.

Altri interventi riguardano gli organici dei porti di Genova, Trieste, Venezia e Napoli; norme particolari sono previste per il porto di Ancona, il Comune di Piombino (indennizzo di 9 miliardi per un immobile), il porto di Genova (20 miliardi di indennizzo per l'expo Colombo '92 e proroga dell' integrazione salariale per 1.200 lavoratori). Il decreto stanzia poi 100 miliardi per completare trasformazione e sviluppo dei porti; altri 120 miliardi serviranno per un programma di escavazione dei porti marittimi. Al Fondo di gestione degli istituti contrattuali dei lavori portuali in liquidazione vengono concessi 935 miliardi fino al 2000 e 156 miliardi dal 2001.

Claudio Burlando

Nel settore del trasporto ferroviario il Ministero concederà alle Fs contributi decennali fino ad un massimo di 485 miliardi per il raddoppio del tratto Andora-San Lorenzo a mare della Genova-Ventimiglia e per la progettazione del nodo ferroviario di Genova; per i trasporti rapidi di massa vengono stanziati 5,7 miliardi di lire l'anno; il Ministero dei trasporti avrà a sua disposizione 5 miliardi nel triennio per incarichi di consulenza per l'elaborazione del piano generale dei trasporti in vista della prossima Conferenza nazionale. Nove miliardi vengono stanziati per la realizzazione della nuova sede della Scuola nazionale per l'assistenza al volo. Altre norme del decreto riguardano l'allineamento delle aliquote contributive a carico delle aziende di trasporto pubblico locale a quelle medie dell'industria (all'Inps vengono corrisposti a questo fine 230 miliardi nel 1998 e 130 miliardi l'anno dopo) e interventi fiscali a favore dell'autotrasporto per 175 miliardi.

Duro attacco del leader della Cisl, Sergio D'Antoni, sul nodo delle 35 ore

«Confindustria terrorista»

«Blocca i contratti rinviando le decisioni»

ROMA Sulla riduzione dell' orario di lavoro la Confindustria continua ad avere posizioni «eccessive, anzi terroristiche». Lo sostiene in un'intervista al settimanale *Il Mondo* che ne ha anticipato una sintesi, il segretario generale della Cisl, **Sergio D'Antoni**, per il quale l'obiettivo della riduzione dell'orario è «giusto». Per raggiungerlo si deve utilizzare la via contrattuale; la legge può «sostenere questo percorso». Ma in un' altra intervista allo stesso settimanale il presidente dell'Assolombarda, Benito Benedini, rilancia: «Secondo un'indagine dell'Assolombarda, il costo del lavoro aumenterebbe del 14,29%. Questo significa che per i prossimi sette-otto anni, rinnovi contrattuali con aumenti di salario diventerebbero un'ipotesi assolutamente improponibile». E conclude Benedini: «Sulle 35 ore per legge noi non concediamo niente».

Sui rinnovi contrattuali D'Antoni replica accusando gli industriali di tenere «in ostaggio i lavoratori, bloccando i contratti e rinviando le decisioni». «Una posizione speculare - secondo il leader della Cisl - a quella di chi trasforma le 35 ore in una bandiera politica di partito».

Intanto entro una settimana la Commissione Giugni sulla verifica dell'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi e la contrattazione consegnerà le sue conclusioni al presidente del Consiglio Prodi. Lo ha annunciato in un'intervista al Gr1 lo stesso presidente della Commissione Gino Giugni per il quale il protocollo di luglio non ha bisogno di revisioni ma di alcune modifiche. In particolare queste dovrebbero riguardare i livelli contrattuali visto che con un'inflazione tendente a zero a livello nazionale c'è uno spazio molto limitato per definire incrementi salariali.

A proposito dell'accordo di luglio, dice Giugni «la parola *revisione* mi sembra impropria per il fatto che per l'appunto dai nostri lavori emerge chiaramente che non c'è una intenzione di modificare; c'è solo l'intenzione di confermare alcune parti con qualche lieve modifica. Il punto più delicato naturalmente è quello che riguarda i livelli della contrattazione sul quale la discussione con le parti sociali è stata anche abbastanza vivace. Il livello considerato più difficile - sostiene Giugni - è quello riguardante la contrattazione aziendale o territoriale. Il problema, però, è che ora la contrattazione si svolge in un quadro completamente diverso perchè è dovuto alla caduta del tasso di inflazione. Non c'è quasi più bisogno - conclude Giugni - di adeguamenti dei salari».

Nel mirino della società controllata dalla Sanitec una quota della Albatros di Spilimbergo (vasche per idromassaggio)

Sanitari Pozzi cambia strategia in Friuli

PORDENONE Il '98 potrebbe essere un anno interessante per la Sanitari Pozzi Spa, azienda milanese specializzata nella produzione di articoli di porcellana, maiolica, vetrochina e affini sia per l'uso domestico che industriale ed edile in genere (550 addetti, 80 miliardi di fatturato) che a Pordenone annovera un'unità produttiva con un centinaio di dipendenti (nel '95 erano 116). Secondo indiscrezioni circolate nelle ultime settimane in ambienti economici lombardi, infatti, i vertici della holding che controlla la Sanitari Pozzi, la finlandese Sanitec, a sua volta orbitante nella sfera di Metra, colosso nord-europeo, avrebbero perfezionato l'acquisizione del 49 per cento del pacchetto azionario di Albatros, azienda spilimberghese di primo piano nel panorama nazionale che produce vasche a idromassaggio, mini piscine e box doccia attrezzati. L'accordo, sempre secondo indiscrezioni, avrebbe già i caratteri dell'ufficialità, anche se l'ingresso operativo dovrebbe avvenire non prima della prossima primavera.

La restante quota, e quindi il controllo, rimarrebbe comunque nelle mani dei Benetton. Un tempo condivisa anche dalla francese Ginori, la società milanese ha al suo vertice, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione, **Gianmario Rossignolo**, numero uno di Electrolux - Zanussi e di Piedmont, la finanziaria che ha rilevato lo scorso anno il ramo personal computer di Olivetti, nonché ex presidente della fallita Seleco di Vallenoncello, ora di proprietà della famiglia Formenti di Lissone.

Osservatori affermano che questo primo passo deciso da Sanitec farebbe da preludio a quello più importante, al quale s'intenderebbe dare corso entro tre o quattro anni al massimo. In sostanza, anche se da Fiume Veneto non sono giunte conferme, Sanitec sarebbe intenzionata a spostare la produzione – riducendola sensibilmente – a Spilimbergo, con la contestuale chiusura dello stabilimento, seppur non drastica. Il progetto tenderebbe comunque a garantire il sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali, dismettendo invece una produzione che risulta essere in forte concorrenza con i Paesi dell'Est che possono vantare un costo del lavoro sensibilmente inferiore rispetto agli standard italiani. A Fiume Veneto, attualmente, il 70 per cento della produzione è destinata al mercato tedesco. Quest'anno, secondo quanto riferito dalla direzione di Fiume Veneto, Sanitari Pozzi Spa non dovrebbe fare ricorso alla cassa integrazione come avvenuto nella passata stagione.

Ginori uscì una decina di anni fa circa e l'azienda si «ricompose» con la nuova ragione sociale, ma soprattutto sotto la tutela della holding finlandese, alla fine di ottobre dell'86. Rossignolo, invece, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione il 24 aprile del '96, accettando di fatto l'incarico il 9 maggio dello stesso anno. Il suo mandato terminerà formalmente alla fine di quest'anno.

Gianmario Rossignolo

Il presidente del cda della società milanese è Gianmario Rossignolo

Massimo Boni

Le pattuglie di soldati sospese appena sei settimane fa riappaiono nelle strade dell'Irlanda del Nord

Ulster, tornano i militari inglesi

Rafforzata la sicurezza nei quartieri cattolici dopo le ultime violenze

LONDRA Tornano le pattuglie militari per le vie di Belfast, sospese solo da sei settimane: la decisione è uscita dal vertice avvenuto ieri mattina nel capoluogo nordirlandese nel tentativo di arginare le rappresaglie dei protestanti all'uccisione nel carcere di Maze di uno dei loro leader più bellicosi, Billy Wright di 37 anni.

Ronnie Flanagan, capo della Royal Ulster Constabulary (Ruc, la polizia dell' Ulster) e Mo Mowlam, la responsabile per l'Irlanda del nord nel governo di Londra (rientrata per questo in anticipo dalle vacanze) hanno deciso di rafforzare le misure di sicurezza nei quartieri cattolici e riprendere almeno di giorno il pattugliamento congiunto polizia-militari britannici, per sventare se possibili nuove vendette protestanti contro bar, discoteche, sale scommesse o chiese frequentate dai cattolici. Mowlam ha invitato inoltre i partecipanti ai colloqui di pace del castello di Stormont (protestanti e cattolici, più i rappresentanti di Londra e Dublino) a un incontro per lunedi prossimo, molto prima della ripresa prevista per il 12 gennaio.

Dopo l'omicidio di Wright compiuto il 27 dicembre scorso da tre detenuti cattolici dell'Inla (Irish National Liberation Army, gruppo di irriducibili distaccatosi dall' Ira, contrario alla tregua in vigore dal luglio scorso) i protestanti si sono vendicati con due attacchi contro locali cattolici a Dungannon e Belfast, costati la vita di due cattolici.

I due attentati sono stati rivendicati dal Loyalist Voluntary Force, Lvf, gruppo protestante oltranzista fondato nel '96 dallo stesso Wright.

Una parola forse definitiva sul proseguimento del processo di pace e le possibilità di successo delle trattative a Stormont verrà ora proprio dal penitenziario di Maze, vicino Belfast, teatro del primo omicidio. Da ieri rientrano infatti i 161 detenuti delle due fazioni in libera uscita per una decina di giorni tra Natale e Capodanno. Vari giornali, britannici e irlandesi, temono un ritorno alla lotta di formazioni paramilitari protestanti maggiori, quelle che dal '94 hanno rispettato la tregua delle armi e per questo possono partecipare ai colloqui di pace di Belfast. I maggiori dubbi nascono dal fatto che l'Lvf in teoria non avrebbe potuto compiere l'aggressione armata della notte di San Silvestro a Belfast, senza l'aiuto di altri gruppi più esperti.

Flanagan ha affermato che gli informatori della polizia finora indicano nell' Lvf l'unica responsabile degli attentati. Nel frattempo la polizia ha avviato un'inchiesta su un attacco contro una famiglia protestante che abita vicino al confine con l'Eire: una sparatoria a Newtownbutler, nella contea di Fermanagh, non ha provocato feriti ma ha lasciato numerosi segni di proiettili sull'esterno di un edificio.

Il governo israeliano riaggiusterà il bilancio per compiacere il ministro degli esteri

Netanyahu «recupererà» Levy

Dopo la protesta, alle fasce meno abbienti verranno destinati più fondi

TEL AVIV La crisi di fiducia fra il premier Benyamin Netanyahu e il ministro degli Esteri David Levy, che giovedì ha minacciato le dimissioni per aspri dissensi sul bilancio statale per il '998, ha creato un nuovo impedimento agli sforzi della diplomazia statunitense per rilanciare i negoziati fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese.

In attesa di conoscere gli sviluppi dell'ennesima crisi nel governo israeliano, l'emissario Usa Dennis Ross ha rinviato la sua missione nella regione. Ross doveva giungere lunedì in Israele per preparare il terreno agli incontri separati che a fine mese il presidente Usa Bill Clinton avrà con Netanyahu e con il presidente dell' Anp Yasser Arafat.

Adesso invece l'attenzione del premier israeliano è polarizzata dal rischio che la lista di Levy - 'Ghesher', cinque deputati - abbandoni lunedì il governo se il bilancio statale non sarà sensibilmente corretto a favore dei ceti meno abbienti. Netanyahu ha ostentato fiducia che lunedì la 'Knesset' approverà il bilancio e che nessun ministro - nè Levy nè il ministro delle Finanze Yaakov Neeman - lasceranno il governo. Levy però avrebbe già scritto la lettera di dimissioni. Dalla lettura del bilancio ha ricavato la sensazione che esso rispecchiasse l'approccio economico conservatore e liberista di Netanyahu e Neeman e del governatore della Banca d'Israele Yaakov Frenkel, e ripudiasse in modo definitivo quel populismo che aveva caratterizzato i due governi di Menachem Begin ('77-81, '81-84) in cui il Likud si trasformò da partito d'opposizione in 'establishment'. La collera di Levy è cresciuta vedendo Neeman consegnare oltre un miliardo di shekel (300 milioni di dollari) ai partiti della coalizione per rafforzare gli insediamenti ebraici nei Territori, rilanciare progetti edili destinati a ebrei immigrati dall'ex-Urss e sovvenzionare decine di migliaia di seminaristi rabbinici.

Ramadan a Gerusalemme.

E il mediatore Usa Ross è costretto a rinviare la tappa a Gerusalemme

Per una lista come il 'Ghesher' - che privilegia le questioni sociali - il bilancio di Neeman era dunque improponibile in un momento in cui in Israele il numero dei disoccupati ha raggiunto una cifra record (oltre 150 mila) e nelle cittadine di sviluppo (in prevalenza popolate da ebrei sefarditi come Levy, ossia originari da Paesi arabi) serpeggia il malumore. Nel fine settimana Neeman e Netanyahu cercheranno dunque di rivedere il bilancio. Per il premier l'uscita del 'Ghesher' non significherebbe la caduta del governo.

Il giovane ha venduto una dose a una cronista in incognito

Hashish, Blair inguaiato dal figlio di un ministro

LONDRA Una bomba che potrebbe far saltare le fondamenta del governo Blair. E' quella rappresentata dal clamoroso caso di droga che vedrebbe coinvolto il figlio diciassettenne del ministro degli Interni Jack Straw, tirato in ballo per aver venduto in un pub una piccola quantità di hascisc alla cronista investigativa in incognito e a caccia di scoop del «The Mirror» Dawn Alford. L'episodio è venuto alla luce la vigilia di Natale, riportato appunto dal tabloid londinese che ha raccontato dell'acquisto di erba pari a 10 sterline che il giornalista avrebbe avuto dal figlio di un «ministro X». Niente nomi, ma l'anonimato è durato poco. Così, se alla fine gli investigatori non hanno chiesto nessun rinvio a giudizio date le circostanze e la giovane età dell'interessato, ora in Gran Bretagna non si parla d'altro. E il caso da giudiziario si sta trasformando in politico. Un giudice di Londra per proteggere l'identità del minorenne aveva infatti imposto il silenzio, infranto però da tre quotidiani scozzesi che hanno preso al volo una discrepanza esistente tra norme inglesi e scozzesi. E infatti: se le prime stabiliscono a 18 anni l'età di responsabilità criminale, le seconde lo fissano a 16. Il caso ripreso all'estero, riportato da Internet e da numerosi altri quotidiani, francesi e irlandesi non poteva dunque restare avvolto nella nebbia. Insomma, altro che segreto.

IL CASO

Gli 007 di Sua Maestà spiano anche gli «amici» europei

LONDRA La Gran Bretagna ha sguinzagliato le sue spie nei paesi dell'Unione Europea: lo rivela un ex dirigente dei servizi segreti britannici alla televisione di Stato Bbc, in coincidenza con l'avvio del semestre britannico di presidenza europea.

«E' naturale che ci stiamo spiando uno con l'altro - ha dichiarato l'ex dirigente dei servizi al documentario televisivo 'Come si fa il ministro degli Esteri' -, sapere le intenzioni dei nostri partner europei è d'importanza altrettanto vitale quanto la conoscenza degli schieramenti di battaglia delle truppe sovietiche durante la Guerra fredda».

Le rivelazioni saranno uno shock per gli ambienti filo-europei britannici che non avrebbero neanche immaginato che Londra potesse essere impegnata in attività di spionaggio in Europa. Nel programma nè l'attuale ministro degli Esteri Robin Cook (foto) nè un suo predecessore, Douglas Hurd, se la sentono di dare una risposta negativa alla domanda se veramente i britannici hanno in piedi una rete spionistica per raccogliere informazioni in Europa. Alla domanda se riceve rapporti di 'intelligence' sui partner europei, l'attuale ministro degli Esteri laburista Cook risponde: «Mi dispiace, non posso parlare dell'argomento, si tratta di informazioni tutte segrete».

«Non posso rispondere a domande - ha detto a sua volta Hurd, titolare conservatore degli Esteri per quasi sei anni fino al '95 - su questioni operative. Rapporti dei servizi segreti in certe occasioni sono di gran valore, altre volte cruciali. Forniscono parte del 'puzzle' composto dalle intenzioni di altri popoli, che uno vuole conoscere». L'ex ambasciatore britannico a Washington, Lord Robin Renwick, nello stesso programma ha escluso invece con grande decisione che i francesi compiano operazioni di spionaggio in Gran Bretagna.

Duro scontro tra la Plavsic e Krajisnik

Serbi di Bosnia: un'altra fumata nera da Brcko Non c'è accordo politico

BELGRADO Hanno discusso animatamente per oltre quattro ore, ma alla fine si sono lasciati senza che nella trattativa sia stato fatto alcun passo in avanti. Tra il leader ultranazionalista Momcilo Krajisnik e la presidente della Republika Srpska, Biljana Plavsic, (oggi su posizioni decisamente più moderate e filo occidentali) non c'è stato accordo alcuno sulla «spartizione» delle massime cariche del nuovo esecutivo alla luce degli esiti delle recenti elezioni politiche. Nessuno si attendeva miracoli dal summit di ieri a Brcko, città situata al centro tra Pale e Banja Luka, roccaforte dei «falchi» di Krajisnik fedelissimi di Karadzic la prima, centro operativo della «dissidente» Plavsic la seconda. Ma i serbi di Bosnia hanno tempo solo fino al 20 gennaio per dare vita a un nuovo governo, altrimenti sarà lo stesso Carlos Westendorp, l'Alto rappresentante della Comunità internazionale in Bosnia, che procederà d'ufficio e d'autorità, imponendo direttamente gli incarichi principali e le figure chiamate a ricoprirli.

Se una soluzione non dovesse essere trovata entro il 20 di gennaio sarà Westendorp a scegliere gli uomini

Nel nuovo Parlamento il Partito democratico (Sds) di Krajisnik ha una maggioranza relativa con 39 seggi, mentre l'Alleanza popolare (Sns), neo formazione politica della Plavsic, può contare su 15 deputati. L'assemblea di Pale aveva deciso nella sua seduta costitutiva del 27 dicembre scorso di nominare un presidente e due vice, tutte cariche rivendicate dai «falchi» di Krajisnik accanto a quella del premier, poltrona per la quale, invece, la Plavsic ha proposto la candidatura dell'economista indipendente di chiare tendenze liberali, Mladen Ivanic, uomo che nel corso delle elezioni bosniache del dopo Dayton aveva strappato oltre 300 mila voti proprio a Krajisnik e che ha così dovuto lasciare la leadership della presidenza collegiale al musulmano Izetbegovic.

«Non siamo riusciti ad armonizzare le nostre divergenze - ha dichiarato al termine dei colloqui la signora Plavsic - non è stato possibile nemmeno avvicinarci a proposito di chi dovrà essere il futuro primo ministro». Nessun passo in avanti, dunque, rispetto alla sessione parlamentare del 27 dicembre che si era bruscamente interrotta. Anche se Krajisnik è apparso decisamente più ottimista. «Questi incontri sono una buona cosa - ha affermato - perché senza intese concrete o consultazioni non si può fare politica». Le parti si sono date un nuovo appuntamento per il prossimo 9 gennaio, giornata della Republica serba, proclamata nel 1992 e riconosciuta anche negli accordi di Dayton.

Il problema vero sta nella grossa frattura politica e ideologica che si è venuta a creare tra i serbi di Bosnia. L'Occidente continua a fare leva sulla Plavsic, improvvisamente illuminata sulla via di Damasco (per i «falchi» di Pale, invece, comperata dagli Stati Uniti a suon di milioni di dollari), ma la sua posizione resta debole. Mentre a Pale, assediata dai profughi, e dove i pochi fortunati che lavorano guadagnano 100 mila lire scarse al mese, è proprio la situazione sociale che potrebbe fare da detonatore.

Mauro Manzin

La famiglia più celebre degli Stati Uniti riunita in Massachusetts per i funerali di Michael

Per il clan Kennedy una veglia tra le polemiche

Anche la «polizia della neve» aveva avvertito che il «football invernale» era molto pericoloso

NEW YORK Il clan dei Kennedy si è riunito ieri a Hyannis Port in Massachusetts per la veglia funebre di Michael Kennedy (foto) tra polemiche crescenti sui 'giochi pericolosi' che hanno coinvolto ancora una volta la più celebre dinastia politica d'America. Uno sciatore che si trovava sulla pista della morte di Aspen mercoledì pomeriggio ha accusato i membri del clan di sciare «avventatamente».

«Vi ammazzo con le mie mani se vi avvicinate ancora», ha raccontato ieri di aver detto Tom Widen - lo sciatore - al gruppo dei Kennedy dopo che uno del clan per poco non aveva travolto un suo amico giocando a una versione sugli sci del football americano sul pendio del 'Copper Bowl', una pista 'media' dell'Aspen Mountain. «E' la maledizione dei Kennedy: crescono pensando di essere al di sopra delle leggi», ha commentato dopo il tragico incidente John Davis, un cugino di Jackie Kennedy Onassis che da anni vive ai margini del 'regno di Camelot'.

Ieri intanto a Hyannis Port le tende delle tre ville di famiglia sull'Atlantico erano chiuse mentre i parenti di Michael hanno cominciato ad affluire per la veglia. Fuori dai cancelli, una piccola folla di paparazzi ha cercato di catturare immagini di quello che è diventato un rituale del clan al pari delle feste per celebrare una vittoria politica, dei matrimoni, delle partite estive di football americano: il funerale.

La salma di Michael è arrivata su un piccolo jet da Aspen giovedì sera avvolta in una 'body-bag' di plastica grigia: l'hanno fatta scendere dall'aereo i fratelli maggiori Joseph e Robert. Di lì a poco sono arrivati il senatore Ted, il patriarca della famiglia, con la moglie Vicki. E' arrivata anche Ethel, la madre di Michael, che ieri alcuni 'tabloid' accusano di aver istigato i figli al gioco della morte.

«E' una tradizione che per i Kennedy data da oltre 30 anni: fare il football sugli sci come d'estate giocano a football a Hyannis Port», hanno rivelato 'abituees' di Aspen, la 'mecca dello sci' sulle Montagne Rocciose frequentata dai ricchi e famosi d'America.

«Si gioca senza bastoncini ed è molto pericoloso», ha confermato al 'New York Times' un amico di famiglia che lo ha descritto chiedendo l'anonimato. «I Kennedy - ha detto l'amico - dividono la montagna in campi e stabiliscono la 'porta' in un albero o un segnale. Chi prende la palla guadagna un punto e la getta a un compagno di squadra».

I Kennedy, rivela un ex dipendente della Aspen Skiing Company, era stato più volte messo in guardia dalla Ski Patrol di Aspen che aveva esortato fratelli e cugini a desistere da un gioco che, lo ha provato l'incidente di mercoledì, rischiava di diventare mortale.

Le autorità di Hong Kong ammettono errrori nello sterminio: qualche bestia è sfuggita, eliminazione non «asettica»

Il virus dei polli forse anche ai gatti

HONG KONG Nuovo allarme sanitario da Hong Kong: la temibile «influenza dei polli» potrebbe essersi allargata a macchia d'olio ad altri animali, domestici e non. Cani, gatti e topi sono finiti nel mirino delle autorità sanitarie dopo la scoperta di un nuovo caso di contagio - il quindicesimo, di cui quattro mortali - diagnosticato su un bambino di tre anni, le cui condizioni sono comunque definite «soddisfacenti». Ma non solo: notizie dell'ultima ora rivelano che l'abbattimento dei polli - 1,4 milioni di volatili soppressi per precauzione - non sempre è andato bene. In una delle aziende avicole, ad esempio, diversi animali non sono morti forse perchè l'anidride carbonica usata per sopprimerli non era sufficiente. Secondo alcune fonti, sarebbero addirittura 90mila i polli sfuggiti alla morte.

In più, le carogne sono state rinchiuse in sacchi di plastica: cani e gatti randagi li hanno rotti e hanno banchettato con i resti. Per questo, ha spiegato il professor Ken Shortridge dell'Università di Hong Kong, gli studiosi stanno esaminando diversi altri tipi di animali - anche uccelli - e stanno facendo tamponi per verificare casi di possibile contagio. Che qualcosa sia andato storto lo ha ammesso anche il leader di Hong Kong, Tung Chehwa, che ieri ha tenuto una riunione di gabinetto ristretta, accusando inadeguatezze nella procedura di abbattimento. Un portavoce del Ministero dell'agricoltura e della pesca, poi, ha riferito che le operazioni di soppressione dei polli sarebbero ancora in corso e ha smentito nettamente di aver mai dichiarato che fossero arrivate a conclusione. 160 industrie avicole, 39 fattorie che avevano anche allevamenti di pollame, 2 mercati generali e circa mille macellerie sarebbero stati già «ripuliti». Ma non basta. Se il nuovo allarme ha fatto sì che il dipartimento per l'Agricoltura disponesse l'allargamento del test per il virus H5N1 anche ad altri animali, sui risultati grava per ora il riserbo assoluto. Nessuno sa dire quando verranno resi noti gli esiti. Sempre dal Dipartimento ieri sono stati diffusi altri dati: alla fine del primo giorno del nuovo anno erano state seppellite 1.300 tonnellate di carcasse, pari al 95% di tutti i polli uccisi; 1.500 sono le persone al lavoro ininterrottamente da ore e ore con 250 veicoli.

DAL MONDO

Cane «restituisce» cellulare ingoiato venti ore prima

ROMA Non trova il cellulare, compone il numero e il telefonino squilla dentro la pancia del cane del suo compagno. L'insolito incidente è accaduto in Gran Bretagna a una ragazza di 27 anni. Rachel Murray aveva comprato un cellulare e lo voleva regalare al suo convivente. Lo aveva impacchettato e messo sotto l'albero di Natale. Poi l'amara sorpresa: del regalo era rimasta solo la carta strappata. Non sapendo cosa fare, quando ha composto il numero ha sentito il telefonino squillare dallo stomaco di Charlie, il cane del convivente, che dormiva beatamente. «Non potevo credere che l'avesse ingoiato», ha raccontato Rachel. Il cane è stato portato di corsa da un veterinario che ha tranquillizzato entrambi, dicendo loro di lasciare fare alla natura il suo corso. Venti ore più tardi il telefonino è ricomparso, perfettamente funzionante.

L'Ovest della Francia colpito dalle tempeste Un morto e 500 mila persone senza luce

PARIGI Una violenta tempesta di vento e pioggia ha colpito ieri notte l'Ovest della Francia, in particolare la Bretagna, provocando la morte di una persona, il ferimento di altre due e lasciando senza elettricità mezzo milione di persone. Gravi ritardi hanno subito la circolazione stradale e ferroviaria, per la caduta di un numero incalcolabile di alberi, tetti e pannelli pubblicitari o stradali. Il vento ha soffiato a 150 km l'ora. Nella Loira Atlantica, un autista di camion che trasportava latte è rimasto ucciso, una decina di chilometri a Nord di Nantes, quando l'abitacolo del mezzo è stato schiacciato da un albero. Un uomo è rimasto ferito in Vandea per la caduta di un cartellone sulla sua auto, un altro è stato investito dal crollo del suo pollaio. Una nuova allerta è stata diffusa per le prossime ore e, più in generale, per il fine settimana.

Mir, anno nuovo ma sempre gli stessi guai Sulla navicella in tilt il vecchio «cervellone»

MOSCA Continua la saga dei guai per la stazione orbitante russa Mir, colpita nel '96 da una serie d'incidenti e guasti senza precedenti: un'avaria del computer centrale ha costretto ieri i tre cosmonauti a bordo a staccare tutti i sistemi non essenziali, comprese le comunicazioni con la Terra. Proprio la rete di comunicazioni, secondo i primi accertamenti, è andata per prima in tilt trascinandosi dietro il resto dei programmi. I giroscopi sono fermi e la stazione ha perso l'orientamento verso il Sole, perdendo così energia. Al momento, rimane abitabile soltanto il modulo centrale: tutti gli altri - tranne il Kvant, che serve anche da camera di transito - sono stati isolati per poter risparmiare elettricità. Anatoli Soloviov, Pavel Vinogradov e l'americano David Wolf stanno ora tentando di riparare il 'cervellone' centrale, di vecchia generazione.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

In Croazia aumenta il costo della vita, resta invariato solo quello dei quotidiani di regime

L'Iva fa impazzire i prezzi

Sono rincarati il pane, l'olio, la farina, lo zucchero, il sale e la carne

In vigore dal '98

Il Comune di Isola vara le tariffe per i parcheggi nel centro storico

ISOLA Anno nuovo, prezzi nuovi nei parcheggi della località istriana. Nell'ultima seduta del '97 i consiglieri municipali hanno acceso la luce verde alle nuove tariffe.

D'ora in poi un'ora di parcheggio nel centro storico verrà a costare 70 talleri (circa 800 lire). In passato per le prime due ore di parcheggio un automobilista doveva sborsare 100 talleri (circa 1100 lire).

Il parcheggio giornaliero costerà 700 talleri (7700 lire circa); in passato la tariffa era stata fissata a 1000 talleri (circa 10.100 lire).

Col nuovo anno assicurarsi un posteggio per un'intera settimana verrà a costare invece 1500 talleri (16.500 lire circa), mentre l'abbonamento mensile invernale costa ora 2500 talleri (all'incirca 27.500 lire).

Quello estivo rimarrà invariato e verrà a costare 4000 talleri (44 mila lire circa).

FIUME Primi effetti negativi della temutissima imposta sul valore aggiunto, entrata in vigore in Croazia al nascere del '98. Un assaggio, tanto per gradire, ha riguardato i rincari di pane, olio, farina, zucchero, sale e carni fresche e dei quotidiani. Con un distinguo importante perché di natura politica: l'aumento del costo dei giornali (prodotto che già di per sé non godeva finora buona salute) non ha riguardato tutte le testate. Novi List e Slobodna Dalmacija hanno portato il prezzo per copia da 4 a 5 kune, la voce del Popolo (che si vende in abbinamento col nostro giornale) comporta un esborso di 4,80 kune. Invariato invece il prezzo degli zagabresi Vecernji list e Vjesnik, vicini, per non dire inglobati, nell'orbita governativa.

Lecito pertanto chiedersi come faranno gli editori dei due quotidiani di regime ad ammortizzare la stangata dell'aliquota del 22 per cento, tenuto conto che prima i giornali venivano esentati dal pagamento dell'imposta sul giro. Il sospetto, del resto sottolineato anche sulla prima pagina dell'indipendente Novi List, è che a pagare saranno i contribuenti croati. Non è un mistero che già prima dell'introduzione dell'Iva croata l'accadizetiano Vjesnik veniva tenuto in vita grazie a energiche pompate, sotto forma di milioni di kune di origini governative.

L'Iva o Pdv appare pertanto nei confronti dei media indipendenti o semi-indipendenti alla stregua di una tassa sulla infedeltà, che risparmia invece gli «allineati». Come dicevamo sopra, listini maggiorati per molti generi di prima necessità, col balzo più grande compiuto dall'olio combustibile, il cui prezzo per un litro, sfiora d'un niente le 12 kune, circa 3300 lire. Ritocco all'insù dal 15 al 18 per cento di tutti i tipi di pane, a eccezione del semibianco che ha un prezzo invariato. Magra consolazione la riduzione del prezzo di vino, birra, detersivi, caffè, prodotti cosmetici, tutti prodotti (a eccezione del detersivo) non strettamente indispensabili. Argomento «Iva e shopping oltrefrontiera»: già corrisposti dagli acquirenti croati i primi importi ai doganieri per prodotti il cui valore supera le 300 kune, limite dopo il quale scatta l'affilato rasoio di Iva e dogana.

Slovenia, sempre meno dogane lungo la strada verso l'Europa

CAPODISTRIA Il primo gennaio è per tradizione il giorno delle novità in tutti i settori. Per il secondo anno consecutivo la Slovenia saluta l'Anno nuovo con una riduzione delle tariffe doganali. Dettate dalle imminenti integrazioni europee, riguardano centinaia di prodotti di vario genere, ma soltanto a patto che portino il marchio di uno dei Paesi dell'Unione europea o che siano stati fabbricati prevalentemente sul territorio dei «15». Dopo la liberalizzazione dei mercati sloveni dello scorso anno, i provvedimenti del 1998 ridurranno ulteriormente le misure protezionistiche, ad esempio per le automobili. Le tariffe doganali risulteranno tagliate di circa il 6 per cento. A mantenere piuttosto alto e poco conveniente un acquisto oltre confine saranno le tasse sul giro (che dal prossimo anno verranno sostituite dall'Iva). Vanno, infatti, dal 20 al 32 per cento.

Senza contare che non sono esclusi ritocchi del prezzo di listino delle auto. L'economia slovena saluta, invece, l'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio con la Croazia. Per una lunga sfilza di prodotti, circa l'85 per cento, le dogane sono soltanto un ricordo. Gli imprenditori sperano vivamente nell'allacciamento di intensi contatti bilaterali, frenati finora dalle tasse aggiuntive, imposte dai rispettivi governi sulle importazioni di alcune merci. Alcune di queste rimarranno temporaneamente ancora sotto la protezione dello stato. L'accordo tra Lubiana e Zagabria, approvato tra non poche polemiche soprattutto da parte slovena, viene ritenuto di grande importanza anche da chi non si occupa di commercio.

Varati dal ministero delle attività economiche

Litorale, nuovi incentivi ai piccoli imprenditori

CAPODISTRIA Il Capodistriano nel nuovo anno con nuove prospettive di lavoro.

Il «regalo», che ha ottenuto da poco il benestare del ministero delle Attività economiche sloveno, è in pratica un fondo di garanzia, che servirà per stimolare i progetti proposti dai piccoli imprenditori dei comuni del Litorale meridionale.

I mezzi disponibili verranno trasformati in crediti che agevoleranno i primi passi in attività nuove, che l'Istituto per lo sviluppo della piccola economia e dell'artigianato riterrà interessanti e promettenti. L'iniziativa ricalca quelle analoghe già messe in atto in Italia.

Incontra i favori di tutte le località inquadrate nella Camera d'economia regionale di Capodistria, quindi da Sesana a Pirano. In quest'area operano oltre 2300 imprenditori privati, la maggioranza dei quali è titolare di piccole aziende.

Sarà istituito un fondo di garanzia che servirà a finanziare i progetti proposti nelle regioni dei tre comuni costieri

Assieme al terziario, realizzano il 30 percento del prodotto lordo regionale. Comprensibile, quindi, l'interesse per un ulteriore sviluppo del settore che promette numerosi posti di lavoro e il contenimento della disoccupazione, che a livello nazionale supera le 120 mila unità.

Tra i progetti già pronti a partire, una vasta rete di collaboratrici domestiche. Si tratta di una cooperativa che offrirà aiuto ai cittadini e alle ditte nei settori più svariati: dalle pulizie al servizio di baby-sitter, per finire con l'assistenza ai più anziani.

Il numero dei nuovi posti di lavoro dovrebbe essere consistente, tanto da aver ottenuto anche l'approvazione dell'Ufficio di collocamento centrale sloveno.

Ottimi i risultati economici delle case da gioco di Portorose e di Lipizza

L'azzardo non conosce crisi

PORTOROSE Gioco d'azzardo in netto rilancio nel comprensorio costiero-carsico nell'anno da poco archiviato. Nei primi undici mesi del 1997, da gennaio a tutto novembre, il fatturato globale delle case da gioco di Portorose e Lipizza è aumentato del 2,6 per cento in lire italiane è di circa il 10 per cento in talleri, mentre le clientela è lievitata mediamente dell'8 per cento rispetto all'analogo periodo del 1996. Le statistiche indicano ancora una maggiore affluenza di appassionati dei tavoli verdi e delle slot-machines a Portorose, mentre al casinò di Lipizza si avverte una lieve flessione rispetto agli anni scorsi. Questi dati sono stati comunicati dalla dirigenza dell'Azienda «Casinò Portorose» al tradizionale incontro di fine d'anno. La novità più rilevante riguarda comunque la possibilità che nel 1998 la più vecchia azienda della Slovenia che gestisce il gioco d'azzardo (e che si sta gradatamente trasformando in società per azioni) apra un nuovo casinò nella zona. Nell'incontro con i giornalisti, i responsabili dell'azienda hanno fatto presente che la nuova normativa slovena in materia di gioco d'azzardo assegna ad ogni impresa tre speciali concessioni per altrettante case da gioco. Finora l'azienda di Portorose ha richiesto al governo due concessioni per poter gestire anche in futuro le case da gioco di Portorose e Lipizza, mentre per quanto riguarda la possibilità di mettere a frutto anche una terza concessione per ora tutto rimane ancora «top secret». Dalla fine di giugno dello scorso anno l'azienda è passata completamente nelle mani dello Stato.

Prima riunione mercoledì per la neoeletta Contea quarnerino-montana

Convocata l'assemblea regionale dopo due anni di crisi politica

FIUME L'Assemblea della Regione quarnerino-montana inizierà i suoi lavori mercoledì prossimo, quando si dovrebbe finalmente porre fine a più di due anni di crisi assembleare con la sessione costitutiva del parlamento regionale, in base a quanto decretato a fine anno dal governo di Zagabria.

La decisione di convocare la riunione costitutiva una settimana prima del preventivato (i risultati ufficiali delle elezioni sono stati diffusi a metà dicembre ed entro 30 giorni dalla loro proclamazione si deve per legge convocare la suddetta riunione) è stata presa dal governo Matesa, anche per mettere a tacere quelle voci che parlavano di mosse dilatorie dai vertici statali, indispettiti per la schiacciante vittoria dell'opposizione.

Il 7 gennaio invece la Regione di Fiume avrà finalmente un proprio parlamento ed uno zupano, o presidente conteale, visto e considerato che l'opposizione può contare su ben 29 seggi su un totale di 40.

Tutto appare dunque scontato, dall'elezione del presidente assembleare all'elezione dello zupano e dei loro vice. Il centrosinistra della Famiglia (popolari, liberali, socialdemocratici e regionalisti quarnerino-montani) ha da tempo deciso a chi affidare le cariche più importanti e rappresentative. L'incarico di zupano spetterà al regionalista Milivoj Brozina (ex direttore generale della maggiore società armatrice nazionale, la fiumana Croatia Line), socio della Comunità degli italiani di Fiume.

I suoi due vice apparteranno ai partiti socialdemocratico e liberale. La funzione di presidente dell'Assemblea spetterà a Miljenko Doric, del Partito liberale. Ricordiamo che la cordata guidata dell'Accadizeta dispone di otto seggi, Dieta democratica istriana di tre.

a.m.

La nuova termocentrale potrebbe entrare in funzione già alla fine dell'anno in corso

Cresce Fianona 2: lavori a ritmo forzato

Le ruspe in azione anche per il molo carboni che sarà lungo 270 metri

Concerto il 6 gennaio

Fiati e soprano in Casa Tartini

PIRANO Concerto della "Serenade ensemble" (accademia regionale di strumenti a fiato) e del soprano Elena Pontini. L'esibizione è prevista il 6 gennaio prossimo, alle 17,30 presso Casa Tartini, sede della Comunità degli italiani. In programma opere di Schubert e di Mendelssohn. La "Serenade ensemble" è un complesso da camera per strumenti a fiato nato nel 1989 e che riunisce alcuni fra i migliori musicisti regionali e dell'Alpe Adria. La soprano Elena Pontini, invece diplomata al conservatorio Tartini di Trieste, ha svolto attività concertistica in regione e a Napoli.

ALBONA "Fianona 2" accelera. La costruzione della termocentrale a carbone procede speditamente e già entro la fine di quest'anno si prevede la messa in funzione dell'impianto. Le ruspe sono in azione anche nel golfo, dove sorgerà il terminal carboni lungo oltre 270 metri. Lo confermano i vertici dell'azienda, aggiungendo che è previsto l'utilizzo annuo complessivo di 800mila tonnellate di combustibile minerale.

«Attendiamo le concessioni edilizie per completare il molo nel golfo di Fianona, dove attraccheranno le chiatte da 60mila tonnellate ciascuna» afferma Mirko Radovic, direttore del settore operativo della centrale Fianona 1 (il vecchio impianto, al centro di polemiche ambientaliste). La "Fianona 2", erogherà una potenza pari a 210 megawatt. L'intero investimento, condotto dal colosso tedesco Rwee, costerà attorno ai 230 miliardi di lire.

I responsabili della termocentrale ribadiscono anche che non vi saranno problemi per la salute della popolazione. Anche in riferimento al recente vertice di Kyoto sull'ambiente, al termine del quale la Croazia ha preso precisi impegni, gli addetti della termocentrale respingono ogni insinuazione sulla pericolosità della emissione di gas tossici. Da rilevare che, a pieno regime, la centrale immetterà nell'atmosfera un milione di metri cubi di fumo all'ora. Ciononostante non vi è motivo di allarmarsi. E' quanto è stato garantito anche durante il recente sopralluogo della Commissione ambiente del Consiglio d'Europa, che in dicembre ha visitato la Croazia. Gli esperti europei hanno fatto tappa a Fianona. Anche in quell'occasione, i vertici dell'azienda che gestirà la termocentrale hanno prospettato una serie di benefici collaterali legati alla produzione di calore. Sono stati così ipotizzati allevamenti ittici (branzini e orate), serre per la coltivazione di fiori, nonché un porto turistico. Ed è proprio sul marina che si sono scatenate le polemiche. E' possibile coniugare "turismo e carbone", si sono chiesti in molti. Dino Skopac, responsabile dei rapporti esterni, ne è convinto e cita l'esempio di Monfalcone, dove ben due marina sorgono non lontano dalla centrale elettrica dell'Enel.

Organizzati dall'Università popolare di Trieste per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria

Al via i seminari di aggiornamento

TRIESTE Con l'anno nuovo, prendono il via i consueti seminari di aggiornamento professionale per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume. I corsi, organizzati dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione italiana, si svolgeranno dal 7 al 10 gennaio prossimo. Si tratta del 32.o seminario linguistico-culturale e del 27.o seminario di scienze matematiche e biologiche. Vi partecipano una sessantina di docenti di diverse materie, che svolgono la loro attività nelle scuole italiane di Slovenia e Croazia. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo mercoledì prossimo alle 11,30 nell'Aula Magna del conservatorio di musica "Tartini" di Trieste. Seguirà la presentazione dei programmi da parte di Gianfranco Spiazzi e Sergio Milo. Prevista anche una prolusione di Claudio Magris, sul tema "I microcosmi".

Già nel pomeriggio i docenti di suddivideranno per materia: i frequentatori del seminario linguistico-culturale seguiranno presso il liceo Dante le lezioni di Claudio Desinan (educazione alla multiculturalità), di Paola Borsani (la relazione docente allievo e le sue implicazioni nell'apprendimento), di Luciano Lago (la civiltà della memoria), di Nicoletta Zanni (evoluzione dei linguaggi delle arti visive nel nostro secolo), di Bruno Maier su Giacomo Leopardi nel bicentenario della nascita (con letture liriche di Susanna Isernia), di Fabio Cossutta (scrivere e parlare in italiano: gli errori e le loro correzioni), di Egidio Ivetic (la popolazione dell'Istria dal XV secolo all'età napoleonica), e di Giuseppe O. Longo (scienza e narrativa).

I frequentatori del seminario scientifico seguiranno nella sala riunioni dell'hotel Milano le lezioni di Fulvio Babich (telefonia radiomobile, dal Gsm alle comunicazioni personali), di Mario Fragiacomo (come Telital affronta questo tema), di Dario Slejko (sismicità a rischio della regione adriatica), di Valentina Tosato (l'importanza della genomica nelle biotecnologie), di Andrea Sgarro (matematica e letteratura). Previste inoltre visite e serate integrative culturali e scientifiche riservate ai partecipanti.

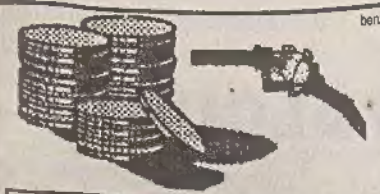
Un gruppo di rumeni è stato bloccato dalla polizia slovena. Erano diretti in Italia

Ancora emergenza clandestini

SESANA Nuova emergenza clandestini nel litorale sloveno in concomitanza con le festività di Capodanno. Le forze dell'ordine sono infatti riuscite a bloccare una trentina di persone entrate illegalmente in Slovenia dalla Croazia. Tutte erano dirette in Italia.

Il primo gruppo, composto da una quindicina di clandestini rumeni, è stato scoperto mercoledì pomeriggio in un bosco nei pressi di Podgrad, a una ventina di chilometri dal valico di confine sloveno-croato di Jelsane. Una decina di giorni fa undici giovani rumeni dai 18 ai 25 anni si sono nascosti in un vagone merci nei pressi di Bucarest, riuscendo poi a raggiungere Zagabria. Nella capitale croata alla comitiva si sono uniti sette clandestini jugoslavi. Ognuno aveva versato un migliaio di marchi a due passeur croati che avevano promesso loro di trasferirli a Pordenone.

Qualche ora più tardi una pattuglia della polizia stradale di Pirano nelle vicinanze del promontorio di Sezza, presso Portorose, ha bloccato tre clandestini filippini, che avevano sconfinato nei pressi del valico sloveno-croato di Sicciole. I due giovani erano diretti a Palmanova, dove in un ristorante della zona era stato promesso loro un lavoro come lavapiatti.

All'alba di giovedì i poliziotti di Nova Gorica hanno invece bloccato sei cittadini jugoslavi e due pakistani nelle vicinanze del valico di confine di Vrtojba-Sant'Andrea. Agli inquirenti i clandestini hanno dichiarato che si recavano in un cantiere edile di Treviso.

TEMPERATURE

Minime e massime di alcune capitali estere

Città	Min / Max
HELSINKI	-6 / 3
OSLO	0 / 0
STOCCOLMA	2 / 3
MOSCA	-3 / 0
COPENAGHEN	3 / 4
LONDRA	7 / 9
AMSTERDAM	5 / 8
BERLINO	4 / 8
VARSAVIA	-1 / 4
PRAGA	-3 / 3
PARIGI	6 / 8
VIENNA	-1 / 1
GINEVRA	6 / 7
BELGRADO	7 / 15
BUCAREST	-2 / 9
MADRID	4 / 11
BARCELLONA	10 / 14
SOFIA	-2 / 9
LISBONA	12 / 15
ISTANBUL	5 / 10
ALGERI	5 / 16
TUNISI	8 / 16
ATENE	6 / 15
LARNACA	4 / 15
IL CAIRO	8 / 18

IL TEMPO OGGI

2.000 m -3 °C
1.000 m +2 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

Tmax. 8/11 Tmin. 3/6

Tmax. 8/11 Tmin. 6/9

IERI	min.	max.
TRIESTE	7,3	9,5
GORIZIA	5,7	7,1
MONFALCONE	6,8	8,5
UDINE	5,3	6,7

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 2 gennaio 1998

OGGI **attendibilità 70%**
Nella notte precipitazioni intense, nevose oltre i 1000 metri. Al mattino possibili residue precipitazioni a Est; in giornata miglioramento.

DOMANI **attendibilità 70%**
Al mattino nuvoloso con possibili precipitazioni a Est; in giornata miglioramento.

TENDENZA PER LUNEDÌ
Coperto con precipitazioni anche abbondanti in serata.

DOMANI

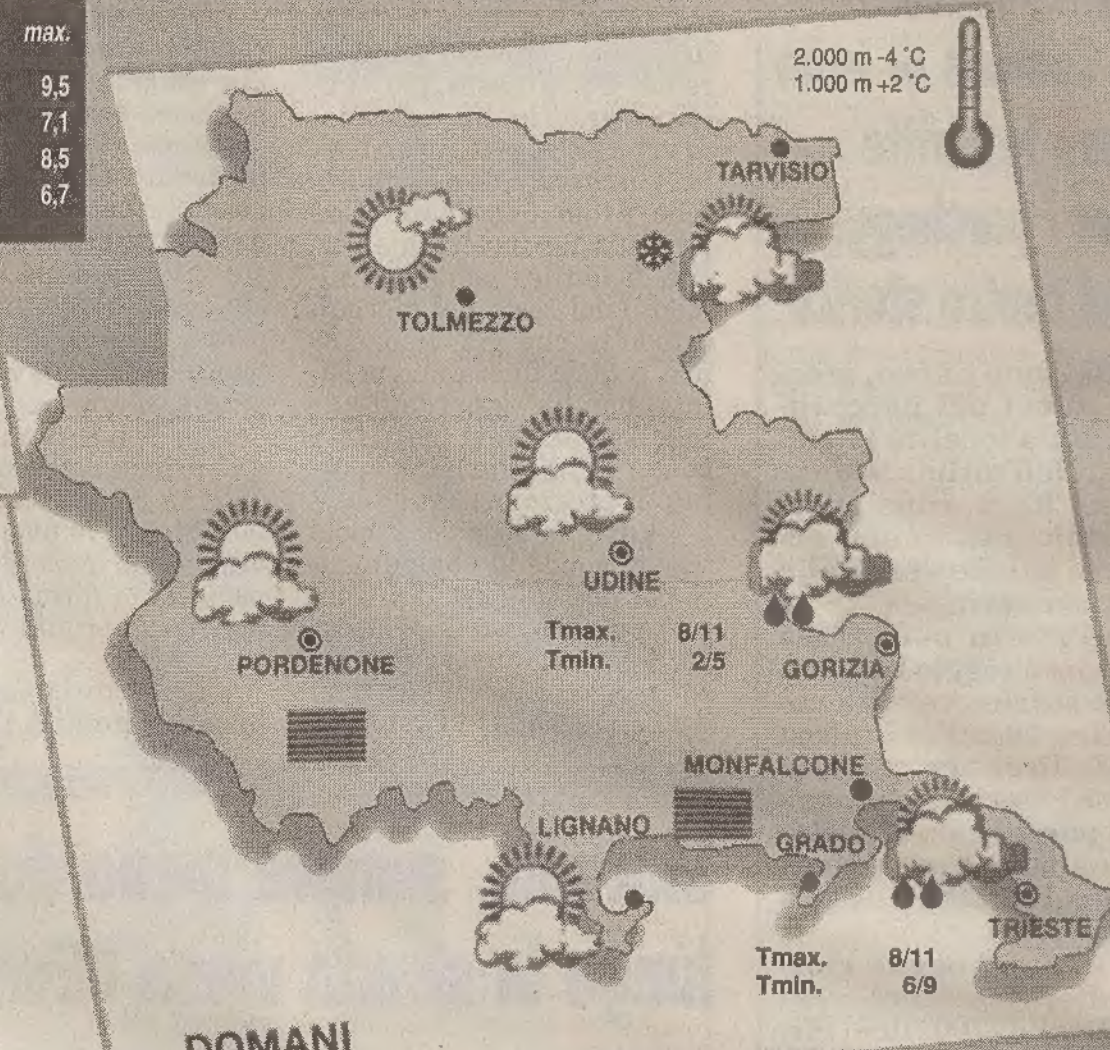
2.000 m -4 °C
1.000 m +2 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · MONFALCONE · LIGNANO · GRADO · TRIESTE

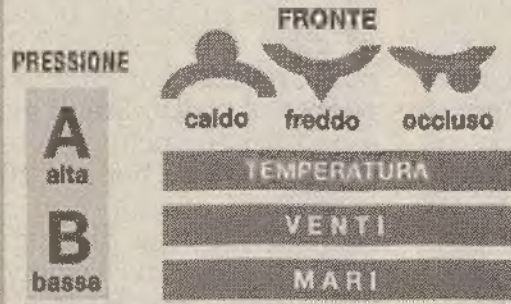
Tmax. 8/11 Tmin. 2/5

Tmax. 8/11 Tmin. 6/9

	MIN.	MAX.
VERONA	5	5
VENEZIA	5	6
MILANO	4	5
TORINO	4	6
GENOVA	9	12
BOLOGNA	4	4
FIRENZE	4	11
PISA	6	10
ANCONA	5	12
PERUGIA	2	9
PESCARA	0	8
L'AQUILA	-3	2
CIAMPINO	5	9
FIUMICINO	6	11
CAMPOBASSO	4	11
BARI PALESE	7	14
NAPOLI	7	14
POTENZA	3	9

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	13	14
R. CALABRIA	13	16
PALERMO	10	16
MESSINA	14	15
CATANIA	10	15
CAGLIARI	9	16
ALGHERO	7	14

PRESSIONE: A alta · B bassa
FRONTE: caldo · freddo · occluso
TEMPERATURA · VENTI · MARI

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord sereno o poco nuvoloso su Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia e Toscana. Irregolarmente nuvoloso con precipitazioni, ma con tendenza al miglioramento su Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Dalla tarda serata nubi di nuovo in aumento sul Nord-Ovest con precipitazioni sui rilievi. Al centro addensamenti nuvolosi saranno presenti al mattino e potranno recare ancora della precipitazioni, soprattutto sull'Umbria, sull'Abruzzo e sul Molise. Al Sud della penisola e sulla Sicilia nuvoloso con piogge.

TEMPERATURA: in aumento le massime al Nord e al centro. In live diminuzione al Sud.

VENTI: moderati settentrionali tendenti a indebolisri e a provenire da Sud.

MARI: mossi.

ANIMALI

Per un esperimento scientifico che evita la vivisezione

Un premio da 50 mila marchi in difesa del buon progresso

La scienza non è incompatibile con la pietà e lo prova il premio Felix Wankel per la tutela degli animali da ricerca assegnato annualmente all'università Ludwig Maximilians di Monaco per esami innovativi onde eliminare esperimenti su animali vivi ed essere così in linea con il progresso. Il premio è di 50 mila marchi tedeschi che può essere suddiviso tra diversi vincitori. La candidatura (escluse quelle personali) dovranno essere inviate entro il 31 gennaio al preside della facoltà di medicina veterinaria della Ludwig Maximilians, in Veterinarstr 13 (80539), München. Per altre notizie, contrattare l'ufficio stampa dello stesso ateneo, Geshwister Scholl, Platz 1 (80539), München (tel. 089/2180-3423).

●Per cause di forza maggiore regalasi una bellissima gattina grigia. Tel. 040/362123. Un cane tipo pastore con collare di cuoio è sparito a Domio. Chi lo vede è pregato di chiamare il 383519. Nella zona di Rozzol Melara è scomparso un gatto marrone con coda molto lunga. Chi ne sa qualcosa è pregato di telefonare al 911600. Nei pressi della Stazione centrale è stata abbandonata una gatta nera con il musetto maculato di bianco. Chi la vuole chiami il 361786. Tra le vie Romagna e Scorcola è sparito un gatto bianco/nero. Chi lo vede è pregato di chiamare il 415076. Una gattina rossa chiazzata di bianco è scomparsa da Muggia. Chi ne sa qualcosa è pregato di telefonare al 231858. Regalansi tre cuccioli (due dei quali femmine), incrocio Collie/spinone (tel. 040/215249). Al gattile di Giorgio Cociani sono stati adottati una persiana nera e un micino e sono disponibili altri due cuccioli belli e sani (tel. 040/369400). Cinque adozioni al pubblico canile (Fido è stato preso dal responsabile dell'impianto, il veterinario Alessandro Paronuzzi) e altri sei attendono una casa: due pastori tedeschi trovati al Dazio di Basovizza, un altro a Muggia, un Siberian Huski e due meticci. Chi ne volesse uno chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros (tel. 040/215081), ci sono 25 cani: si possono vedere ogni giorno, meno martedì e festivi.

●La bontà non è partita con l'ultima diligenza. La morte di una vecchietta ha fatto piombare nella disperazione la nipotina che viveva con lei assieme a un cane e a un gatto. Le bestiole sono state sistemate al pubblico canile, ma la piccola non sapeva darsi pace. Commossi dai suoi pianti, due zii hanno adottato Micio e Fido, riportando così il sorriso sul suo visino.

Miranda Rotteri

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
In questo periodo, nel lavoro, vi conviene agire con una certa circospezione in attesa di ulteriori sviluppi. Batticuore da non sottovalutare.

Toro 20/4 20/5
Nel lavoro le cose per voi non sono sempre facili e l'esperienza vi sarà molto utile. In amore invece non c'è esperienza che riesca ad evitare delusioni.

Gemelli 21/5 20/6
Dovete avere un atteggiamento più sicuro e deciso se volete influenzare positivamente i superiori. In amicizia una grossa delusione. Voglia d'amare.

Cancro 21/6 22/7
In questo momento tutto dipende da voi: prima d'agire vi conviene perciò riflettere a fondo. Incontri promettenti: sta a voi regolarne il corso.

Leone 23/7 22/8
State vivendo un momento stimolante per la professione, ma i risultati non saranno a breve. In amore siete in grado di porre le vostre condizioni.

Vergine 23/8 22/9
Ritmi lavorativi troppo convulsi vi hanno fatto perdere la serenità: frenate. Amore: non perdete tempo con chi non vi apprezza abbastanza.

Bilancia 23/9 22/10
Non è ancora il momento di gettarsi nella mischia: nel lavoro ogni passo va attentamente valutato. La persona amata ha un lato nascosto.

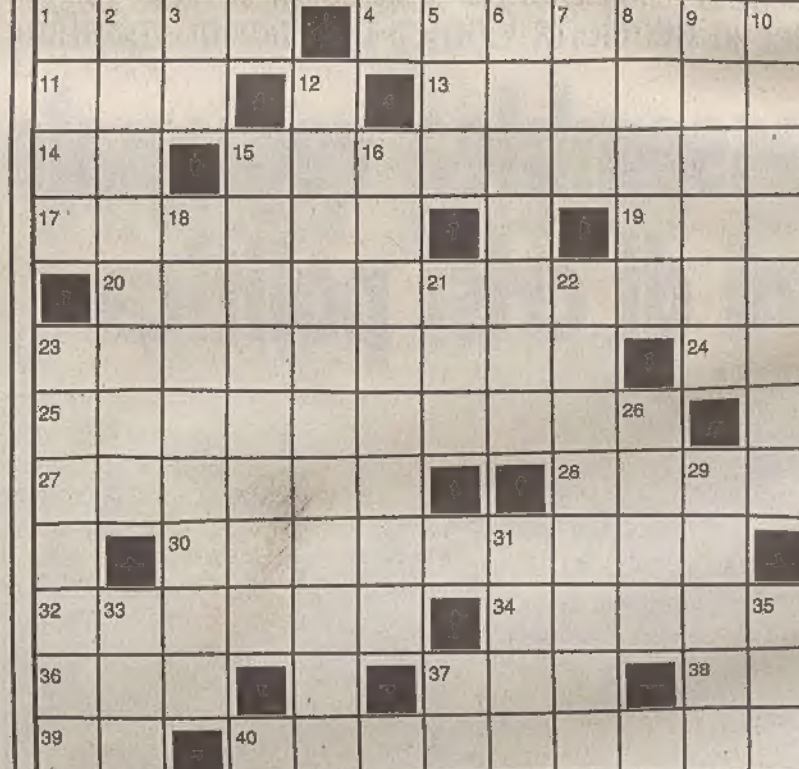
Scorpione 23/10 21/11
I vecchi equilibri nell' ambiente di lavoro sono improvvisamente messi in discussione: approfittatene. Fortuna nella ricerca di nuovi amori.

Sagittario 22/11 21/12
Se volete andare lontano non dovete avere troppa fretta: potreste compiere un passo falso. Belle soddisfazioni in amore. Attenzione alla salute.

Capricorno 22/12 19/1
Anche nel lavoro alle volte arrivano delle piacevoli sorprese. Tutto sta ad afferrare le occasioni. Momenti di serenità e tenerezza in amore.

Aquario 20/1 18/2
Nel lavoro arriveranno anche dei frutti, ma per il momento sarete costretti a stringere i denti. Un amore sottovalutato si fa strada in voi.

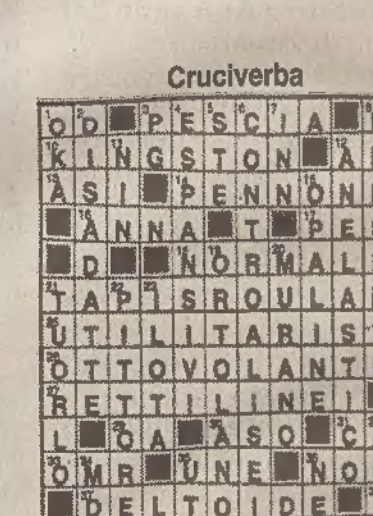
Pesci 19/2 20/3
Nel lavoro qualcuno tenterà di fermarvi: grazie alla vostra determinazione non la spunterà. In amore non puntate soltanto sulla dolcezza.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Quella epizootica colpisce il bestiame - 4 Prima di questo mezzogiorno - 11 Un titolo scomparso - 13 Un moschettiere di Dumas - 14 Principio di otite - 15 Si mette in testa - 17 Non lontana - 19 Preposizione articolata... nel vicolo - 20 Può esserlo una decisione - 23 Le vantano i dongiovanni - 24 All'interno - 25 Le compiono i turisti in montagna - 27 Uomini... senza fede - 28 Lascia la scia - 30 Approvazione generale senza dissensi ed eccezioni - 32 Risalto verticale di una parete muraria - 34 Ha i confini bagnati - 36 Avverbio di luogo - 37 Una Germania... che non c'è più - 38 Comuni a Olga e Luigi - 39 Iniziali di Arbasino - 40 Fu generale di Giustiniano.

VERTICALI: 1 Città alla foce del Don - 2 Pesanti, gravose - 3 È un po' troppo - 5 Tribunale per ricorsi (sigla) - 6 Grande poeta rinascimentale - 7 Il Ronay divertente fantasista - 8 Letto teso fra due alberi - 9 Parenti discendenti - 10 Come un nastro... elettrico - 12 Come una visione... a luci rosse - 15 Combinazioni della tombola - 16 Amò Ugo d'Este - 18 Definiti, completati - 21 Divinità scandinave - 22 Gioca con la racchetta - 23 La santa patrona dei musicisti - 26 Un insieme di vocali diverso dal dittongo - 29 La Alida di Senso - 31 Vince in bellezza - 33 Compagna di Adamo - 35 Possiede la cruna - 37 La fine dei filistei.

INCASTRO (xxyy yyxxx)
Lerici
Nel piccolo golfo, un palpito nuovo
non spinge davvero a prender le armi;
solo nell'ombra profonda qui trovo
la vita che passa in segreta umiltà.
Cerasello

ZEPPA (4/5)
Equilibrista goffa
Vederla gravitar è sì bestiale
affare che il suo peso avrà senz'altro:
perché l'insieme fa più originale,
nulla togliendo al "numero", tutt'altro!...
Lilianaldo

SOLUZIONI DI IERI
Cambio di consonante: losco baro, lo scolaro
Indovinello: l'amico

Cruciverba

Legge elettorale

La Regione ha ignorato la minoranza slovena Ma si può rimediare

A chi stanno a cuore i principi del pluralismo e della convivenza interetnica ha suscitato amarezza la recente vicenda della mancata approvazione da parte del Consiglio regionale di norme specifiche in materia elettorale a favore della rappresentanza della minoranza slovena.

Il diritto delle minoranze nazionali alla partecipazione alla vita pubblica, sancito da diversi documenti internazionali, si è tradotto in numerose situazioni nell'adattamento delle regole in materia elettorale, al fine di garantire o almeno agevolare la rappresentanza delle comunità etniche negli organi elettivi. In Italia, lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige stabilisce la garanzia di rappresentanza del gruppo linguistico ladino nel consiglio provinciale di Bolzano e in quello regionale e, in ottemperanza a tale principio, la legge elettorale prevede che nessun candidato dichiaratosi appartenente al gruppo linguistico ladino risulta eletto con il meccanismo elettorale ordinario, il primo dei non eletti dichiaratosi appartenente al gruppo ladino risulta eletto subentrando all'ultimo degli eletti della stessa lista.

All'approvazione di analoghe proposte per la minoranza slovena si sono opposte considerazioni di carattere politico e giuridico.

Per quanto concerne le prime, si è affermato, soprattutto dai banchi della Lega, che non era giusto assicurare agli sloveni un trattamento privilegiato rispetto agli altri gruppi linguistici minoritari presentati nella nostra regione. Il ragionamento non è fondato. Sebbene le «isole alloglotte» germanofone in Val Canale, a Sauris e Timau siano meritevoli di quella tutela negata al nostro paese dalla mancanza di una legge-quadro sulle minoranze linguistiche, la loro situazione non può certo essere paragonata a quella minoranza slovena. Né appaiono necessarie regole particolari in materia elettorale per la minoranza linguistica friulana, che costituisce la larga maggioranza della popolazione in almeno tre dei cinque collegi elettorali regionali.

Per quanto concerne le motivazioni giuridiche, queste appaiono molto più degne di riflessione. Occorre con onestà riconoscere che le soluzioni proposte ai fini di stabilire una rappresentanza «garantita» per la minoranza slovena con ogni probabilità sarebbero state rinviate al Governo. Ciò non per un'avversione nei confronti della minoranza slovena, bensì per l'orientamento quanto meno fermamente prudente se non apertamente ostile in tema di norme derogatorie dal regime elettorale ordinario a favore delle minoranze etniche, finora mostrato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale italiana. Secondo tali ormai consolidati orientamenti, ogni deroga al principio costituzionale della parità del voto al fine di garantire la rappresentanza delle minoranze etniche, è legittima solo se prevista espressamente da una norma di valore costituzionale, quale una legge costituzionale o lo statuto regionale speciale. Così la Corte costituzionale annullò nel 1994 la norma della legge regionale del Trentino-Alto Adige che assegnava un seggio garantito alla minoranza ladina anche al consiglio provinciale di Trento, estendendo il meccanismo già previsto per quello di Bolzano, in quanto solo per quest'ultimo la rappresentanza garantita per i ladini è esplicitato nello Statuto regionale.

Attualmente lo statuto regionale del Friuli-Venezia Giulia non prevede una rappresentanza garantita per il gruppo linguistico sloveno e dunque, secondo gli orientamenti costituzionali, il Consiglio regionale difficilmente poteva attribuirsi tale competenza.

Tuttavia, seguendo sempre gli orientamenti della giurisprudenza costituzionale, qualche accorgimento avrebbe potuto ugualmente essere previsto per agevolare una rappresentanza della minoranza slovena in Consiglio regionale e dare così almeno un segnale di apertura: ad esempio, l'esenzione delle liste espressione della minoranza slovena dalla clausola di sbarramento del 4,5% ai fini della partecipazione alla ripartizione dei seggi residui su scala regionale. Già nel 1993 infatti, la Corte costituzionale aveva ritenuto di trovarsi di fronte a un'«ipotetica illegittimità costituzionale» valutando il ricorso della Provincia autonoma di Bolzano che aveva ad oggetto la legge elettorale nazionale che esclude dal riparto dei seggi attribuiti con il metodo proporzionale i partiti che non raggiungono il 4% su scala nazionale e dunque anche l'Svp. Quest'ultima sosteneva che la legislazione era in contrasto con l'effettiva tutela delle minoranze linguistiche imposta dall'art. 6 della Costituzione, che deve di per sé assicurare, senza spingersi fino alla rappresentanza garantita, perlomeno l'assenza di meccanismi di fatto discriminatori.

Rigettando l'esenzione dalla clausola di sbarramento per le liste espressione della minoranza slovena, il Consiglio regionale ha di fatto ignorato tali orientamenti costituzionali.

La questione della rappresentanza garantita per la minoranza slovena nel F.V.G. non può ritenersi a mio avviso conclusa, ma dovrebbe essere riproposta in sede di attribuzione alla Regione della competenza primaria in materia elettorale ai fini del superamento del vincolo proporzionale (e sembra scontato che dovrà farlo con una certa urgenza, visto che il nuovo sistema elettorale probabilmente non sarà in grado di produrre maggiore stabilità e governabilità del precedente, avendo escluso ogni possibilità di premio di coalizione e di maggioranza). Sarebbe sufficiente in quella sede approvare una norma analoga a quella contenuta nell'art. 62 dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige («Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino») per consentire poi al Consiglio regionale di approvare, senza più timori di possibili bocciature del governo, le soluzioni tecniche ad esempio proposte inutilmente la scorsa settimana dal Pds, dal Prc e dai Verdi sul modello vigente per i ladini in provincia di Bolzano. Tali soluzioni infatti, conservando la possibilità di candidature espressione del gruppo etnico minoritario anche all'interno dei partiti nazionali, sono a mio avviso preferibili, sia dal punto di vista politico, perché più rispondenti ai valori di una società realmente multietnica e non ghettizzante, che da quello giuridico perché rispettose dei contenuti generali – e non frazionari e particolari – della rappresentanza politica stabiliti dalla Costituzione (art. 67).

Si appurerebbe allora se la decisione presa nei giorni scorsi dalla maggioranza dei consiglieri regionali è stata realmente dettata da scrupoli di carattere giuridico e costituzionale, oppure è espressione di una tradizionale, anche se in via di progressivo ridimensionamento, avversione verso la minoranza slovena. Sarebbe auspicabile che così non fosse, nell'interesse non solo della minoranza slovena, quanto dell'intera collettività regionale, il cui pluralismo etnico è una delle fondamenta della specialità delle sue istituzioni. Un pluralismo che andrebbe valorizzato piuttosto che rimosso, soprattutto quando tale specialità viene messa in discussione.

Walter Citti
Trieste

Giustizia e Libertà nell'ex Venezia Giulia

Nella rubrica Cultura e Spettacoli sul Piccolo del 18 c.m. si è parlato di Ernesto Rossi, indicato molto brevemente quale «leader di Giustizia e Libertà». Sono sicuro che molti, specialmente fra i più giovani, si saranno naturalmente chiesti di che tipo d'organizzazione si trattava.

Dato che nessuno ne parla, colgo l'occasione per rammentare come G.L. fosse stata, dopo l'avvento del fascismo, la più forte organizzazione antifascista con sede a Parigi, dove usciva anche un suo giornale.

Ciò che qui vorrei sottolineare è il fatto, pochissimo conosciuto o almeno mai menzionato, che G.L. avrebbe potuto e dovuto, in effetti, rappresentare un enorme significato e influsso sul destino dell'ex V.G. Infatti gli antifascisti avevano previsto nel loro programma un progetto, secondo cui la V.G. — ex Küstenland austriaca – non doveva appartenere né all'Italia né alla Jugoslavia, bensì essere dichiarata uno stato libero e indipendente. Il progetto fu approvato anche al III Congresso dei comunisti italiani a Lione (Francia) nel 1926.

Di tale progetto venni a conoscenza nel lontano 1936 nel Kenya – allora colonia inglese – dall'amico intimo di Ernesto Rossi e uno dei massimi esponenti di G.L., il prof. Massimo - Max Salvadori, al quale Rossi scrisse la prefazione per il suo libro «Capitalismo democratico», molto noto e apprezzato negli anni 50 e lodato perfino dall'allora presidente americano Eisenhower.

La decisione antifascista per una V.G. libera e indipendente fu dovuta alla loro perfetta conoscenza della situazione venutasi a creare nella nostra regione dopo la prima guerra mondiale e l'occupazione italiana, quando ci fu imposto l'ultraitalianismo e quindi l'ultrafascismo. Come conseguenza la convivenza, l'equilibrio e l'unità, che nei secoli si erano stabiliti fra gli abitanti autoctoni di lingua italiana, croata e slovena vennero d'un tratto completamente interrotti e distrutti causando in tal modo l'esodo forzato di tutti gli austriaci, ungheresi ecc. che avevano costruito tutto e fatto della nostra terra una regione ricca e prospera, nonché naturalmente l'esodo di decine di migliaia di abitanti autoctoni di lingua croata e slovena. Tale politica del governo fascista era naturalmente completamente contraria ai principi democratici a cui si ispirava G.L. e tale progetto fu purtroppo sdegnosamente respinto e ignorato, mentre se accettato avrebbe probabilmente evitato l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale e la terribile disfatta che ne seguì.

Per quanto riguarda la nostra regione, il suo destino sarebbe stato naturalmente completamente differente. In base ai documenti americani, ormai non più segreti, risulta che alla Conferenza della pace a Parigi dopo la seconda guerra mondiale l'Italia presentò soltanto la proposta per la Linea Wilson ed essendo stata questa respinta si batté soltanto per Trieste lasciando così la V.G. al proprio destino. Da veri antifascisti De Gasperi, Nenni, Sforza ecc. erano a perfetta conoscenza del progetto antifascista per la V.G. che se fosse stato presentato alla Conferenza della pace sarebbe stato certamente positivamente accolto.

Tale politica si dimostrò poco lungimirante e contro gli stessi interessi non solo delle V.G., ma anche e specialmente di Trieste, che invece di essere la capitale di uno stato libero e indipendente, una vera Piccola Europa e il principale porto commerciale del Mediterraneo, divenne soltanto una «testa senza corpo»!

Inoltre, ciò che è più tragico, sta il fatto, che nessuno può contraddire, che in una V.G. libera e indipendente, dopo la prima guerra mondiale, non sarebbe certamente avvenuto il terribile esodo degli austriaci ecc. come pure degli autoctoni abitanti di lingua croata e slovena, mentre dopo la seconda guerra mondiale quello terribile e tragico degli autoctoni di lingua italiana. Come dimenticare oggi gli infiniti terribili drammi e tragedie causati dalla mancata applicazione del progetto antifascista? E' possibile rimediare oggi magari soltanto in parte a tutta questa tragedia? Alle soglie del Duemila e alla vigilia dell'Unione Europea, secondo il mio modesto parere, serebbe veramente il momento giusto per avviare una discussione generale giusta e imparziale su tale tragicissimo tema, cui dovrebbero partecipare tutti e specialmente gli storici e possibilmente i vecchi antifascisti come Leo Valiani, Max Salvadori ecc. per fare finalmente piena e completa luce sul periodo più oscuro, tragico e drammatico della nostra storia a seguito dell'occupazione italiana e quella jugoslava e applicare finalmente il progetto antifascista di una V.G. libera e indipendente! Altrimenti un mancato serio dibattito sarebbe certamente giudicato estremamente negativo dalle nostre future generazioni!

Stanko Kosara
Laurana (Croazia)

File Edit View Go Bookmarks Options
Back Home Reload Open
Location http://www.ilpiccolo.it/abbon/961031/
What's New! What's Cool! Handbook

INTERNET

Critiche gratuite al consiglio scolastico

Definire il Consiglio scolastico provinciale «politicizzato», perché ha dato parere sfavorevole alla statalizzazione delle sezioni di scuola materna di Fonderia, come fa il sindaco di Muggia ed anche il segretario dello Snals, senza aver assistito alla discussione, lunga e appassionata, supportata dal lavoro preliminare della sezione competente, avvenuta nel consiglio stesso, è un'affermazione del tutto gratuita che dovrebbe essere supportata da fatti oggettivi. Credo che altro esito avrebbe avuto il voto, se al Consiglio fossero state fornite garanzie sul proseguimento di un'esperienza pedagogica interessante come il «Progetto 0-6».

Al sottoscritto, posso parlare per la motivazione del mio voto, è sembrato che con la statalizzazione sarebbe stato deprivato il servizio, almeno delle attività che precedono la scuola materna.

Mi sono trovato quindi a dover dare un parere su di un provvedimento che in linea di principio mi trova molto favorevole (leggi la statalizzazione di sezioni di scuola materna) ma che avrebbe, così come è stato presentato, fatto cessare un'attività, come dicevo prima, interessante.

Avrei voluto sapere in quale modo, con quale tipo di provvedimenti, il Comune di Muggia, liberato dagli oneri di gestione del personale di scuola materna, avrebbe fatto fronte al mentenimento del servizio per i bambini al di sotto dei tre anni... Se il servizio poi non risultava soddisfacente dal punto di vista pedagogico o insostenibile da quello economico, si sarebbe dovuto far pervenire al Consiglio le opportune motivazioni in merito, cosa che non è avvenuta.

Un tanto per far sapere quanto non corrispondente al vero risulti l'accusa lanciata al Consiglio che ho l'onore di presiedere e che non credo abbia come unica funzione quella di approvare a scatola chiusa quanto gli viene richiesto.

prof. Bruno Pizzamei
presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Trieste
Email: bpizzamei@interactiva.it

Operatori psichiatrici soli e isolati

Abbiamo avuto notizia dai mezzi di informazione dell'episodio di gravissima aggressione che ha visto coinvolti un'operatrice e il direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda dei servizi sanitari n. 5 «Bassa Friulana» da parte di un uomo attualmente agli arresti per tentato omicidio.

Eventi delittuosi di questo tipo riguardano l'area della salute mentale solo in piccola percentuale e sicuramente meno di quanto non sia «normalmente» attribuito in modo pregiudiziale al «folle». Quindi l'episodio è giusto che faccia notizia, ma come operatori del settore abbiamo sentito la necessità di entrare nel merito dell'accaduto per avere maggiori elementi di conoscenza di una materia così complessa, e pensiamo sia opportuno dare un contributo in chiave di lettura.

Il punto più significativo è che l'aggressore conosceva da alcuni anni e in modo approfondito gli aggrediti.

Si può dire che questi ultimi erano per lui i punti di riferimento forse più significativi nell'esperienza di cura e riabilitazione che aveva vissuto con il Dipartimento di salute mentale della Bassa Friulana.

Questi elementi tenderebbero a rendere meno comprensibile il comportamento agito, a meno di non considerare come, quando si condividono le esperienze di profonda sofferenza psichica ed emotiva si condividono zone che rappresentano per l'interessato elementi di sopravvivenza, elementi di vita e di morte.

Questo è il motivo di fondo del fatto di «cronaca», ed è un motivo che tende a condizionare fortemente la disponibilità effettiva della presa in cura, della continuità terapeutica, dell'organizzazione e della progettazione dei servizi per la salute mentale, del fare teoria del mondo psichiatrico. Ed è un motivo che contribuisce a mantenere i sofferenti e gli operatori in una condizione di sostanziale solitudine e isolamento.

I due operatori aggrediti avevano condiviso con l'aggressore quella zona, si erano messi in gioco, non avevano accettato o professato un atteggiamento di rinuncia e hanno vissuto tutti e tre la rappresentazione concreta e più tragica della parte più distruttiva e mortifera.

Cerchiamo di avvicinarci alla condivisione di questo profondo fardello.

Dott. Augusto Debernardi
(Css Ass 2)
Dott. Paolo Bertagni
(Dsm Ass 2)

50 ANNI FA

3 gennaio 1948

Nell'ambito dei trattenimenti di vario genere, da segnalare innanzitutto che domani alle 10, al Teatro Fenice, avrà luogo l'ultima mattinata teatrale nell'ambito delle iniziative del «Natale Triestino». Il programma comprende «Per colpa di Arlecchino» e «Ninna nanna di Natale» (testo di Maria Gioitti del Monaco e musica del maestro Ruggier), nonché «Il Corriere dei Ragazzi» (su trama di Simplicio); danze e cori a cura di M. Spadaro e P. Tamaro. Da tutt'altra parte, questa sera alle 21, all'Odeon Dancing di via San Lazzaro, il maestro Bidoli suonerà le sue più belle canzoni, fra cui «Te voio ben» con cui ha vinto il 1.o Premio Miss Canzone 1947. Infine, al Ridotto del Rossetti, dalle 16 alle 20, è oggi in programma il 1.o Ballo Studentesco 1948.

CHI ERA

Maria Tamaro, formò a scuola generazioni di ragazzi

Fin da piccola manifestò una spiccata predilezione per la lettura. Tra le pagine dei libri scopriva mondi avventurosi. Leggendo, viveva storie liete e tristi: le storie della vita. E con costanza e profitto frequentò l'Istituto Magistrale, poiché aveva deciso che ciò che le piaceva di più era fare l'insegnante e trasmettere ai bambini l'amore per la cultura e per l'apprendimento. Insegnò alle scuole elementari di piccoli paesi dove accanto alla magia dei numeri fece scoprire ai bambini il piacere di scrivere; dove raccontava le vicende della storia passata e sulle carte geografiche descriveva i Paesi del mondo. Diventata di ruolo, la sua sede fu la scuola elementare «Duca d'Aosta» a Trieste, dove formò generazioni di ragazzi che le restarono vicini anche una volta terminate le elementari. Accanto all'insegnamento, che era la sua passione e la sua ragione di vita, e a cui dedicò tutto il suo impegno e il suo tempo, non essendosi formata una famiglia, Maria Tamaro si dedicava alla lettura, in particolare ai testi e ai saggi letterari. Non amava la vita sociale e mondana e usciva prevalentemente per assistere alle rappresentazioni di musica lirica e ai concerti del Teatro Verdi. Prima di andare in pensione, lavorò per anni al Provveditorato agli Studi, dove fu apprezzata per la sua dedizione al lavoro. Trascorse gli ultimi anni della sua vita serenamente, vicina alla sorella, passando gran parte del suo tempo con la cara amica Gigliola. Maria Tamaro era nata a Trieste nel 1911.

Mafalda Brana, trascorse una vita accanto ai malati

Mafalda Brana nacque a Trieste nel 1920 in una famiglia di umili condizioni. Trascorse alcuni periodi della sua infanzia nella cittadina istriana di Rovigno, di cui erano originari i genitori. Patì stenti e miseria e soffrì per la temporanea assenza del padre emigrato a cercar fortuna in Argentina. Nel 1938 conobbe Niccolò Sponza, detto Mario, e lo sposò l'anno successivo e nel 1940 nacque loro il figlio Renato. E ancora un evento esterno, la seconda guerra mondiale, influì sulla sua vita e furono altri anni di difficoltà e preoccupazione, di fronte ai quali Mafalda Brana riuscì sempre a conservare il suo coraggio e la sua determinazione nell'affrontare l'esistenza. Al termine del conflitto trovò occupazione come infermiera all'Ospedale Maggiore di Trieste e fu assai apprezzata per l'impegno e la dedizione amorevole nei confronti dei malati ai quali provvedeva non solo con le prescrizioni mediche, ma anche con il conforto della parola e con il sorriso. Con altrettanta amorevole tenacia prestò assistenza al marito prima che nel 1977 si spegnesse a causa di un tumore. Mafalda Brana concepì la sua vita come una missione da compiere e la spese al servizio degli ammalati, che continuò ad assistere e a cui continuò a prestare le sue cure gratuitamente anche dopo essere andata in pensione, e nei confronti della sua famiglia per cui fu punto di riferimento e sostegno morale e affettivo. Tante sono le persone, non vedenti, anziani, malati, che hanno trovato in lei un'amica solidale, disponibile e disinteressata.

†

«Riposa in pace in un mondo senza confini, ci mancheranno tanto la tua allegria e il tuo eterno buonumore»

Il 29 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ritossa
da Visinada d'Istria

Lo piangono i figli GIORGIO e ROBERTO con PALOMA SABRINA e ISABEL, i fratelli MARIA e ANGELO, ELVIRA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 5 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1998

Si associa al lutto famiglia MILANESE.

Trieste, 3 gennaio 1998

Partecipa fam. SALVI.

Trieste, 3 gennaio 1998

†

Dopo lunga e sofferente malattia si è spenta

Maria Agostini ved. Baldi

Ne danno il doloroso annuncio i figli STEFANO e CARLO.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.30 a Campodoro Padova.

Trieste, 3 gennaio 1998

Partecipo al generale cordoglio per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO DOTTOR
Roberto Hausbrandt

generoso simbolo della Trieste imprenditoriale e, nel ricordo dell'avvocato

Giulio Gallo

ne rievoco il severo impegno a favore della Croce Rossa Italiana.

Dott. NORIS TERY

Trieste, 3 gennaio 1998

A quaranta e sette anni dalla scomparsa di

Ernestina e Dante Zorini

Li ricordano con infinito amore

figlio, nuora nipoti e pronipoti

Ricordiamo inoltre i defunti delle famiglie: BARBA, BERNOBINI, CODIGLIA, DEL FABBRO, FAVRETTO, OLIVIERI, RAMPATI, ZORINI.

Trieste, 3 gennaio 1998

Grata per la competente assistenza ricevuta nelle ricerche familiari, ricordo, in riverente preghiera

MONSIGNOR
Luigi Parentin

imperituro esempio di cristiana amabilità e saggezza.

NORIS TERY

Trieste, 3 gennaio 1998

✡

Emma Cavaliero ved. Brandenburg
di anni 96

si è spenta serenamente.

A tumulazione avvenuta la ricorderanno sempre il figlio JACKIE con ARIS e i consuoceri, la cugina MARCELLA, le cognate e i nipoti.

Un grazie al personale di AD MAJORES per i lunghi anni di assistenza.

Trieste, 3 gennaio 1998

Partecipano al lutto le dipendenti BRANDIMPORT SPA.

Trieste, 3 gennaio 1998

Il 30 dicembre 1997 si è spenta

Silvana Brumatti ved. Lo Castro

Ne danno il triste annuncio i figli SANDRO e NINO, la nuora EDINA e il nipote PAOLO.

I funerali seguono oggi 3 gennaio 1998 alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 gennaio 1998

LUIGIA, LUIGI, MARTINA, PAOLETTA, BEPPI, LAURA, MARINA e famiglie partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del cugino

DOTTOR
Carlo Gerolimich

Trieste, 3 gennaio 1998

Partecipo addolorato alla scomparsa del cugino

Carlo Gerolimich

e sono affettuosamente vicino a NORA e PINA.
- CALLISTO GEROLIMICH COSULICH

Trieste, 3 gennaio 1998

LAURA E FABIA con i suoi familiari commosse rimpiangono il caro cugino

Carlo

Trieste, 3 gennaio 1998

L'Istria Trieste in liquidazione si associa al lutto dei familiari per la scomparsa del suo stimato co-liquidatore

DOTTOR
Carlo Gerolimich

Trieste, 3 gennaio 1998

Lo YACHT CLUB ADRIACO partecipa al cordoglio dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR
Carlo Gerolimich
socio benemerito (1936)

Trieste, 3 gennaio 1998

Venerdì prossimo alle assise parteciperà il presidente della Camera Luciano Violante

Specialità, seduta «anomala»

I capigruppo hanno stabilito di accantonare i regolamenti

Si evita così la presentazione di ordini del giorno, dando invece spazio agli interventi dei rappresentanti di tutte le realtà del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE Non sarà una vera e propria seduta consiliare quella che l'assemblea regionale terrà venerdì prossimo col proposito di riaffermare solennemente la specialità statutaria del Friuli - Venezia Giulia.

Così hanno deciso i capigruppo consiliari, nella loro ultima seduta, concordando sull'opportunità di «sottrarre» questa manifestazione ai regolamenti dell'aula.

Infatti c'era già qualche gruppo che proponeva la presentazione di mozioni e ordini del giorno da votare, magari dopo lunghe discussioni su decine di emendamenti...

È prevalso invece il buon senso, e quella di venerdì non sarà perciò una seduta né ordinaria né straordinaria, col rischio che i lavori vengano bloccati da ostruzionismi, ancorché involontari.

Sarà bensì una «manifestazione», nel corso della quale parlerà chi vorrà. Non solo un rappresentante per ciascun gruppo consiliare, per il tempo massimo di cinque minuti, ma anche – con lo stesso limite – i rappresentanti della cosiddetta società civile.

Presente il presidente della Camera, Luciano Violante, nell'aula di piazza Oberdan interverranno infatti anche gli esponenti di tutte le realtà regionali: dalle categorie produttive ai sindacati, dagli enti locali al mondo culturale, dalle istituzioni religiose alle minoranze linguistiche.

Accese discussioni sono state sollevate a proposito dell'intervento a nome delle minoranze: secondo la Lega e l'Unione Friuli sarebbe spettato di parlare non solo a uno sloveno ma anche a un rappresentante della «minoranza» (che in regione è maggioranza) friulana.

Discussioni sono sorte anche fra gli sloveni, per la scelta del loro portavoce: le varie associazioni si sono opposte all'affidamento dell'incarico al vicepresidente del consiglio regionale, il pidiessino Milos Budin; un compromesso è stato infine raggiunto sul nome di uno sloveno delle Valli del Natisone.

A conferire ulteriore solennità alla manifestazione – che si propone di trasmettere un messaggio forte alle forze politiche nazionali, alle prese con le riforme costituzionali in sede di Bicamerale – potrebbe essere una ripresa televisiva in diretta da parte della Rai regionale.

Quanto ai lavori veri e propri del consiglio, riprenderanno – è stato stabilito – il 13 gennaio, per proseguire nei due giorni successivi. Saranno gli stessi capigruppo – convocati per le 9.30 di martedì 13 – a stabilire l'ordine dei lavori.

Il Ppi e i «diniani» di Rinnovamento italiano premono per la ripresa delle leggi-omnibus collegate alla finanziaria dello scorso anno e rimaste inevase. Dal canto loro i Verdi insistono per l'anticipo della legge istitutiva dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, legge che ritengono qualificante per la propria stessa presenza in giunta. Questa nuova agenzia (nota anche come Arpa), oltre che della tutela ambientale dovrebbe anche svolgere alcune funzioni attualmente delegate alle aziende sanitarie.

«Assalto» all'ufficio dell'Azienda di promozione turistica

Grado, alcune ore di fila per il posto in spiaggia

LA LETTERA

In coda all'Apt

I «procacciatori di ombrelloni» creano proteste e mugugni

Era ancora buio pesto, ieri mattina, quando le prime persone (tra cui chi scrive) si sono messe in fila davanti all'Apt di Grado. Ma ciò non è stato sufficiente, anche ai primissimi, per prenotare il desiderato ombrellone. C'era chi si era alzato alle 4, come una signorina bruna o un attempato signore, primi della fila, presentatisi con una lunga lista di nomi (parenti, amici, «clienti»?). Da qui sono nati mugugni e proteste: queste ultime verso chi faceva man bassa di posti; i mugugni quando, giunto il proprio turno, ci si sentiva rispondere «già occupato» o «riservato agli alberghi». Qualcuno ha parlato di rito, ma ne faremmo volentieri a meno; in un'epoca in cui la «trasparenza» è di moda il metodo scelto dall'Apt non va certamente incontro ai desideri della clientela. Non si vuol sindacare questa scelta, ma resta il fatto che si incentiva il mestiere di «procacciatore di ombrelloni». Basterebbe limitare il numero delle prenotazioni che una persona può fare, oppure consentire il rinnovo dell'abbonamento.

Alberto Landi

GRADO Sveglia alle 4 del mattino per essere la prima a scegliere l'ombrellone per la prossima stagione estiva. Pare quasi assurdo ma è proprio così. Una giovane signora goriziana ha deciso di alzarsi a quell'ora per poi prepararsi e raggiungere Grado. All'incirca alle 5.30 è stata la prima a formare quella che sarebbe divenuta una fila sempre più ingrossata che è rimasta tale per tutta la mattinata (l'ufficio prenotazioni ha aperto i battenti prima delle 8). Tanto per curiosità diciamo ancora che alle 7 c'erano già 25 persone in attesa.

Turisti che hanno raggiunto appositamente l'isola del sole provenendo da tutto il Friuli-Venezia Giulia; in particolare da Trieste e Gorizia, ma anche dal Veneto. E un paio sono giunti pure dalla Lombardia decidendo di cogliere questa occasione per trascorrere nell'isola l'intero fine settimana.

La caccia all'ombrellone è dunque iniziata alla grande facendo presagire che anche la prossima stagione potrebbe risultare fra quelle considerate di segno positivo. Se non altro ai livelli del 1997.

E' questo, infatti, uno dei segnali che vengono tenuti in seria considerazione: chi ben incomincia...

Numerose le motivazioni che hanno giustificato - a detta degli stessi turisti ma anche dei gradesi che hanno fatto la fila per conto di amici e parenti - quella che è stata una vera e propria levataccia: il bagnino più simpatico e bravo, la vicinanza con altre persone, la zona centrale della spiaggia, l'ingresso che si trova più vicino al proprio albergo o appartamento.

"Da molti anni - ha detto una signora - prenoto il 64 in prima fila e non voglio certo farmelo scappare. Per questo mi sono alzata molto presto". Un paio d'ore dopo è uscita dall'ufficio con la ricevuta in mano. Ancora una volta la sua tenacia era stata premiata.

Cosa che non è invece accaduta ad altre persone che hanno dovuto ripiegare su ombrelloni vicini o in file diverse.

Una giovane copia di Udine con due piccoli bambini al seguito dopo la prima esperienza fatta a Grado l'anno scorso (essendo già occupati avevano dovuto cambiare più volte ombrellone nell'arco della stagione) hanno deciso di presentarsi di buonora all'ufficio per trovare - e ci sono riusciti - un'ombrellone fisso per tutta la stagione.

Come sempre la caccia all'ombrellone fatta ai primi dell'anno diventa anche un veicolo promozionale non di poco conto: ancora una volta, infatti, Grado è finita non solo sui quotidiani regionali e nazionali ma anche in radio e tv a carattere nazionale come le reti Rai e Mediaset.

Un bilancio vero e proprio delle prenotazioni potrà essere fatto solamente fra qualche giorno: alle prenotazioni fatte di persona che hanno la precedenza su tutte, vanno infatti aggiunte quelle telefoniche ed anche quelle inviate via fax.

Ad ogni modo già dopo qualche ora d'apertura erano già stati prenotati un migliaio dei circa 3.300 ombrelloni della spiaggia principale, e per periodi piuttosto lunghi, luglio e agosto in particolare, ma anche per l'intera stagione.

Antonio Boemo

A Lignano, la notte di Capodanno, una ragazza è stata spinta accidentalmente

Vola dalla finestra, è viva

PORDENONE Può ritenersi davvero fortunata la giovane ventenne di Porcia, caduta dalla finestra di una villa a Lignano Pineta la notte di San Silvestro. Nonostante il volo di qualche metro, affrontato in una posizione del tutto infelice per gli «atterraggi», se l'è cavata con sessanta giorni di prognosi ma anche con la consapevolezza, probabilmente, che certi giochetti è meglio evitarli, soprattutto quando si è alzato il gomito.

Ma procediamo con ordine. M.P., questo il nome della sfortunata protagonista, era nella località di mare per trascorrere assieme ad alcuni amici il veglione di Capodanno. Allegria, attesa e forse qualche bicchiere di troppo. Verso le 23.30 l'idea brillante: la giovane studentessa, seguendo l'esempio degli altri, era salita secondo quanto emerso, sulla spalle di un amico: insieme componevano la «squadra» che avrebbe dovuto rincorrere le altre col fine di ottenere la vittoria. A un certo punto qualcuno, accidentalmente, infervorato nel gioco, l'ha spinta con una certa veemenza facendola cadere da una finestra che era stata lasciata imprudentemente aperta.

Gli amici, anche quelli più «carichi», sono ammutoliti, quasi terrorizzati nel provare a constatare quel che era accaduto guardando fuori dalla finestra. In effetti sarebbe potuta andare peggio se non fosse stato per il fatto che la scena si svolgeva al primo piano.

M.P., rovinata violentemente sul prato, è stata dapprima soccorsa dagli amici, che hanno allertato il 118. All'ospedale di Latisana, i medici le hanno riscontrato fratture multiple al bacino e alle braccia, giudicate guaribili in sessanta giorni.

ma. bo.

IN BREVE

I dettagli saranno illustrati stamane

Droga, rete di trafficanti smantellata dalla polizia: nove persone in manette

PORDENONE In collaborazione con il commissariato di Portogruaro la polizia di Pordenone ha smantellato una rete di trafficanti di stupefacenti, arrestando nove persone, alcune residenti in provincia di Pordenone. Un'operazione — i dati completi si potranno conoscere solo stamane in una conferenza stampa convocata dalla squadra mobile — portata avanti in gran segreto e che avrebbe avuto bisogno di perfezionamenti nelle indagini che hanno impedito di darne immediata comunicazione. Sarebbero stati anche sequestrati diversi etti di cocaina e di eroina.

Supera i cento milioni il bottino di due furti in case di Tarcento e San Giovanni al Natisone

UDINE Due furti in abitazioni, la notte di San Silvestro, hanno fruttato ai ladri un bottino di oltre cento milioni di lire. A Tarcento i malviventi sono entrati nell'abitazione dell'imprenditore Claudio Venuti e hanno portato via ori per un valore attorno ai 60 milioni di lire. A San Giovanni al Natisone, invece, sono stati rubati ori e vestiti, per un valore di circa 40 milioni di lire, nella casa di Robert Maria Ignaccolo. Su entrambi i furti sono state avviate indagini da parte dei carabinieri.

Udine: Legambiente pianterà alberi di Natale nell'area destinata alla sede della Regione

UDINE L'area dell'ex mercato ortofrutticolo di Udine, destinata a ospitare un complesso con tutti gli uffici della Regione nel capoluogo friulano, è stata adottata da Legambiente come area verde e dimora degli alberi di Natale «usati», che i cittadini potranno conferire. Il circolo udinese di Legambiente ha informato che gli abeti usati per Natale saranno raccolti nell'area di via Volturno oggi e il 10 gennaio, e che saranno poi messi a dimora nell'area stessa. Il presidente del circolo Legambiente, Visintini, ha rilevato che l' organizzazione ha adottato l' area già in settembre, e che in dicembre vi sono stati eseguiti lavori di sfalcio e di cura delle piante. E' intenzione di Legambiente trasformare questa zona degradata in un' area verde attrezzata.

Tavolo verde regionale: la Coldiretti auspica l'allargamento ad altri assessorati, enti e atenei

UDINE La Coldiretti esprime soddisfazione per l'annuncio dell' istituzione di un «tavolo verde» da parte dell' asessore regionale all'agricoltura, Gottardo, ma auspica che lo stesso tavolo sia allargato in casi specifici agli assessorati e alle direzioni regionali che si occupano di sanità, urbanistica, finanza e pianificazione. «Ci auguriamo - scrive la Coldiretti - che lo strumento annunciato da Gottardo sia agile e operativo e affronti anche temi extra agricoli, oltre a essere un punto di confronto con assessorato e direzione regionale dell'agricoltura, Ersa, atenei e centri di ricerca». La Coldiretti, in merito alla proposta di allargamento, sottolinea che «fare agricoltura significa anche gestire ambiente e territorio, coordinare le leggi regionali con quelle comunitarie e individuare risorse per i giovani e la montagna».

L'assessore Puiatti tuona contro il cambio di rotta dell'Usaf, che punterebbe ad acquisire terreni agricoli

Aviano 2000, solo alloggi prefabbricati

«Dopo l'acquisto quelle aree diverrebbero militari e quindi edificabili»

PORDENONE Aviano 2000, l'affare di fine millennio, la pioggia di miliardi a vantaggio dell'imprenditoria italiana, starebbe per sfumare miseramente. Lo afferma con decisione l'assessore regionale all'ambiente Mario Puiatti, forte di una serie di informazioni «ben precise e sicure» che darebbero, se confermate, un volto del tutto nuovo alle intenzioni che gli statunitensi dell'Usaf starebbero per mettere in pratica in alcuni comuni della Destra Tagliamento, la stessa Aviano, Pordenone, Fontanafredda, Sacile e Vigonovo.

La vicenda sta assumendo i connotati del giallo, quasi dell'incidente diplomatico. Aviano 2000, com'era stato prospettato, era il progetto dei progetti, una manna per la provincia di Pordenone. Prevedeva, grazie a fondi erogati dal governo, la costruzione di alloggi per i militari che lavorano nell'aeroporto. Cinquecento appartamenti che avrebbero «disintossicato» in parte il mercato immobiliare locale, «drogato» dai dollari statunitensi.

Ma ciò, secondo Puiatti, non starebbe accadendo. L'assessore, in una conferenza stampa, ha infatti tuonato sul progetto, asserendo che le intenzioni Usaf sarebbero radicalmente mutate. «Stanno girando i Comuni interessati all'affare – ha detto – chiedendo ai sindaci di vendere loro terreni a uso agricolo: Successivamente, a compravendita avvenuta, procederanno attraverso il ministero della Difesa affinché quelle aree divengano militari e quindi edificabili». Al posto degli alloggi «made in Italy» sorgerebbero villaggi prefabbricati prodotti negli Stati Uniti, con evidente beneficio in termini economici e di tempo.

Un bel dietrofront, che ieri i vertici della base di Aviano hanno seccamente smentito. Il comando, infatti, ha replicato asserendo che «tutto sta procedendo normalmente secondo accordi».

Primo giallo. Nel pomeriggio il sindaco di Roveredo ha raccontato che i militari – pochi minuti prima — lo avevano contattato per acquistare un terreno che si trova dietro la pista, sul percorso di atterraggio dei velivoli. A Del Piero gli statunitensi avrebbero anche spiegato il perché della richiesta, confermando quanto detto da Puiatti. Il quale, ieri mattina, non se l'è presa soltanto per questo, ma anche perché nessuno dei progetti di ristrutturazione che avrebbero dovuto partire durante la realizzazione di Aviano 2000 sono andati in porto, poiché bocciati dalla commissione Usa.

Puiatti, però, non ha spiegato i motivi di questo cambio di direzione. Non è escluso che gli americani si siano risentiti del «trattamento» del nostro governo, che ha ridotto il budget statale, da destinare ai sindaci interessati, da 20 a 12 miliardi.

Al dissenso dell'assessore verde si è unito anche quello del consigliere Elena Gobbi: «I problemi che ora si pongono all'attenzione della giunta regionale – dice – sono gravi e richiedono da parte istituzionale un'inversione di tendenza. La Regione avrebbe avuto gli strumenti per costringere lo Stato ad affrontare la questione per quello che è, un problema nazionale che deve prescindere da particolarismi locali; invece ha eluso il proprio ruolo. Vorrei capire che intende fare Puiatti? Attendere smentite? Le bocche dei militari – prosegue la Gobbi – non si sono mai scucite. La Regione boccerà i piani regolatori bloccando i finanziamenti statali? Dimentica che i Comuni hanno la possibilità di varianti autonome agli strumenti urbanistici con una flessibilità di maggiorazione del dieci per cento».

Massimo Boni

Lista per Udine

Foibe: la città deve onorare con una strada chi si è immolato

UDINE La direzione della Lista per Udine ha chiesto al sindaco Enzo Barazza di intolare una via ai «Martiri delle foibe». La Lista per Udine rileva che l'iniziativa «è scaturita dalla richiesta di molti cittadini udinesi, dopo l'intitolazione ai Martiri delle foibe di una strada di Roma». La Lista per Udine sottoline, infine, che la città «capitale della Prima guerra mondiale e medaglia d'oro della Resistenza per tutto il Friuli, deve onorare con questa intitolazione chi, inerme, ha dato la vita per non rinnegare l'italianità delle terre giuliane, istriane e dalmate e dare un segno di pacificazione nel ricordo dei martiri».

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.46
	tramonta alle	16.33
La Luna:	si leva alle	10.43
	cala alle	22.21

1.a settimana dell'anno, 3 giorni trascorsi, ne rimangono 362.

IL SANTO

Santa Genoveffa

IL PROVERBIO

La fortuna è fortunata al mondo, e non il valore.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**4,17**
Via Battisti	mg/mc	**4,73**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**2,64**
Piazza Vico	mg/mc	**4,58**
Piazza Goldoni	mg/mc	**5,92**
Via Carpineto	mg/mc	**2,09**

TEMPO

Temperatura:	**7,3** minima
	9,5 massima
Umidità:	**100** per cento
Pressione:	**1009,7** in dimin.
Cielo:	coperto
Vento:	**1,1** km/h da Ovest
Mare:	**10,3** gradi

MAREE

Alta:	ore	0.45	**+40**	cm
	ore	11.56	**+24**	cm
Bassa:	ore	6.38	**-13**	cm
	ore	18.33	**-46**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	1.36	**+38**	cm
Bassa:	ore	7.50	**-12**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Omicidio-suicidio in una villetta della zona di Valmaura: Romano Babich ha sparato alla testa della moglie Floria Franza e si è tolto la vita

Malati, hanno deciso di andarsene insieme

La donna soffriva da tempo per una emiparesi e l'uomo aveva saputo da poco di avere un cancro

Trovati dalla figlia Claudia, al ritorno da una vacanza in montagna: in un biglietto l'ammissione di non farcela più a vivere in quelle condizioni di salute

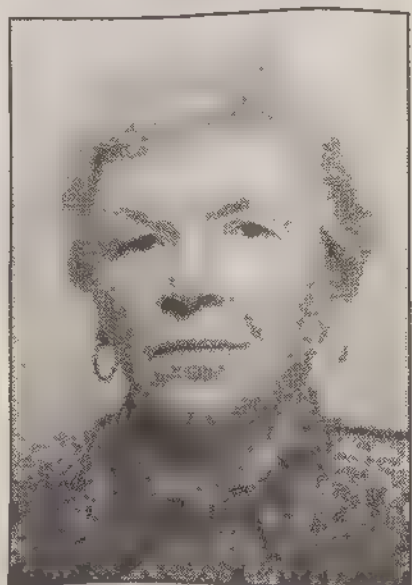
Hanno deciso di non vivere un anno di più. Erano malati da tempo, e allora lui ha preso la pistola, le ha sparato alla testa, poi si è puntato l'arma alla tempia e ha fatto fuoco. Sono morti così, ieri mattina, Romano Babich e Floria Franza, marito e moglie, tutti e due di 68 anni, tutti e due originari di Villa Decani. L'omicidio-suicidio è avvenuto nella casetta bifamiliare dei coniugi Babich, in via Cesca 19, a due passi dal nuovo stadio.

A scoprire la tragedia e a dare l'allarme, poco dopo le 18, è stata la figlia Claudia, appena tornata dalla montagna assieme al marito e al figlioletto. Lei abita con la famiglia al pian terreno, in quella stessa casa costruita dai genitori con anni di sacrifici.

Sulla dinamica del dramma ci sono pochi dubbi, come ha confermato lo stesso magistrato di turno, Milillo: Romano Babich e Floria Franza hanno scritto un biglietto prima di andarsene dal mondo. Poche righe per confessare di non farcela più a vivere in quelle condizioni di salute, e per lasciare un breve testamento a chi rimane.

Lei, Floria Franza, era sofferente da anni. A causa di una semiparesi faceva sempre più fatica a muoversi. Lui, a quanto sembra, aveva da non molto saputo di essere malato di un male incurabile. Di qui la decisione di andaresene insieme, all'inizio del nuovo anno.

Stando ai primi rilievi compiuti dalla polizia e dal medico legale Fulvio

Romano Babich

Costantinides i due coniugi sono morti ieri mattina, prima dell'ora di pranzo. I corpi erano in cucina, riversi accanto al tavolo. Sul tavolo, invece, il biglietto d'addio. Tutta la casa era in ordine come sempre.

Secondo una prima ricostruzione Romano Babich ha preso la sua pistola - una Beretta 34 calibro

Floria Franza

7.65 che aveva legalmente conservato da quando prestava servizio come guardia giurata -, l'ha puntata alla testa della moglie e ha fatto fuoco. Poi ha rivolto l'arma alla tempia e si è sparato. Due colpi soli, che nessuno nelle case vicino ha sentito, oppure ha scambiato per qualche botto ritardatario, un ultimo scampolo della festa appena passata.

Nel pomeriggio la figlia con la sua famiglia è tornata dalla montagna, dove avevano trascorso il capodanno. Aveva sentito i genitori per telefono il giorno prima. Appena parcheggiata l'auto nel cortiletto, accanto a quella del padre, è salita al piano di sopra e ha trovato i suoi genitori morti. Allora ha chiamato il 113.

Romano Babich e Floria Franza avevano lasciato l'Istria subito dopo con le prime ondate di profughi intorno al 1948. Per anni avevano gestito un'osteria in via San Marco, un locale molto frequentato soprattutto dai dipendenti dell'arsenale. Avevano lavorato duramente, a lungo, per potersi costruire la casa e assicurarsi un futuro. Dopo aver chiuso definitivamente l'osteria Romano Babich aveva trovato lavoro come guardia giurata. Altri anni di impegno e di sacrifici prima della pensione.

Ma negli ultimi tempi la vita si era fatta difficile. Prima la malattia che aveva colpito lei, che sempre più alternava momenti di lucidità e altri di confusione. Poi il terribile male diagnosticato al marito.

I vicini raccontano di quanto Romano Babich fosse premuroso nei confronti della moglie, di come l'accudisse e l'accompagnasse sempre a fare le terapie. Forse la consapevolezza di non poter più starle accanto come prima, di non poterla più aiutare, è alla base della drammatica decisione di farla finita.

Una scelta probabilmente covata da tempo, come testimonia il biglietto lasciato prima di sparare, e come testimoniano alcuni vicini che avevano sentito i coniugi lamentarsi del loro stato di salute. Una scelta apparentemente senza altre motivazioni plausibili che siano quelle di un estremo gesto d'amore e di disperazione.

Pietro Spirito

Un precedente, vent'anni fa in Viale

Un atto estremo di amore, anche se per la legge si tratta di un grave reato

Poliziotti e vicini davanti alla casa dei Babich.

Due colpi di pistola per non soffrire più. Due colpi di pistola per anticipare la morte propria e quella della moglie e togliere così alla «Nera signora» il potere di decidere quando farci morire. Due colpi di pistola per non vedere il proprio corpo e la propria mente disfarsi giorno dopo giorno sotto l'incalzare della malattia. Cancro o paresi progressive che fossero. Insomma eutanasia, morte voluta, cercata, anche se per la legge si tratta di omicidio-suicidio.

«E' stato un atto d'amore. Un amore appassionato che durava da oltre cinquant'anni» ha detto di ciò che è accaduto ieri in via Ceschia un investigatore di mezza età che nella sua carriera si è trovato di fronte a casi che riassumono tutto il Codice penale.

Per trovare qualcosa di paragonabile e di ugualmente disperato bisogna andare indietro nel tempo. Ai primi anni Ottanta, quando due anziani coniugi malati, senza più alcuna prospettiva, misero simultaneamente fine alle proprie vite in un appartamento di viale XX settembre, a quanche centinaio di metri dal teatro Rossetti.

Via tre mattoni da una parete, una corda passata nel foro, due cappi alle estremità. Uno in una stanza, il secondo nell'altra. Poi i due anziani coniugi si lasciarono cadere simultaneamente dalle rispettive sedie e la corda si tese.

Li trovarono gli investigatori qualche tempo dopo. L'appartamento era in perfetto ordine. Una vecchia giacca piegata sul loro letto. I fornelli della cucina puliti, i conti pagati. Solo un po' di polvere di cemento sotto quella parete, ai piedi del foro. In entrambe le stanze. Anche i tre mattoni erano appoggiati su un giornale. Uno accanto all'altro.

Eutanasia, dolce morte. Da anni c'è chi detta regole e chi progetta macchine per anticipare ciò che è già scritto, già stabilito con una data piuttosto prossima. L'Oregon ha varato di recente una legge sul suicidio assistito. Una referendum ha permesso ai medici di prescrivere una dose mortale di farmaci. Molte sono le condizioni cui il malato terminale deve sottostare: meno di sei mesi di prospettiva di vita, facoltà mentali integre, domanda scritta alle autorità, attesa della risposta per almeno 15 giorni. Regole, burocrazia anche per compiere l'ultimo atto della propria vita. Il diritto di morire in questo percorso obbligato rischia di diventare «dovere di morire». Meglio da soli, di fronte a una parete. Per amore.

c.e.

I coniugi Babich ricordati con affetto e commozione dai vicini

Gente che aveva lavorato sodo per costruirsi un avvenire sicuro

Via Cesca è una stradina che s'arrampica da via Ercole Miani nel cuore della zona di Sottomonte, vicino al nuovo stadio «Nereo Rocco». Una viuzza più in alto che s'intreccia con altre, a formare il reticolo di un quartiere di piccole ville e casette. Fino agli anni Cinquanta là era tutta campagna, poi un po' alla volta sono sorte decine di abitazioni a due o tre piani, spesso frutto di anni di lavoro e di risparmi. E lì avevano scelto di vivere Romano Babich e sua moglie Floria. Lì hanno scelto di morire.

Ieri pomeriggio la notizia della tragedia ha circolato in fretta tra le case di Sottomonte, dove tutti si conoscono almeno un poco, si scambiano un saluto, si fanno un cenno mentre accudiscono agli orti domestici o lavorano nei cortiletti. Sconforto e incredulità, riservatezza e commozione: questi i sentimenti di chi - alcuni in pantofole - usciva ieri pomeriggio da casa per vedere cosa stava succedendo nella villetta dei Babich, cos'erano tutte quelle sirene, perché quel via vai di poliziotti e giornalisti.

Alle 18, quando viene scoperto il dramma, di fronte al numero 19 una palazzina a tre piani è tutta illuminata. C'è una festa di compleanno di bambini: si sentono voci allegre e musica, qualche bimbo sguscia un attimo sul balcone e rientra. Luci e palloncini di fronte alle sagome scure delle auto della polizia che ostruiscono la strada creano contrasto. Appena si sparge la voce dell'omicidio-suicidio proprio lì, nella casa di fronte, le mamme si preoccupano che i loro bambini non vedano, non chiedano, non sappiano. Finita la festa li portano via in fretta.

Quando invece la notizia è certa, quando si sa con sicurezza cosa è accaduto al numero 19, nelle case intorno si abbassano le persiane, si chiudono i cancelli. Solo qualcuno rimane ancora sulla via. Luciano Toscani conosceva bene i coniugi Babich: «Avevano un'osteria in via San Marco - racconta -, proprio di fronte al Pam; l'hanno tenuta per molti anni; io lavoravo all'Arsenale, me lo ricordo come fosse ieri, noi dell'Arsenale andavamo tutti lì a bere un bicchiere; c'era sempre un sacco di gente in quel locale; loro *(i coniugi Babich, ndr)* lavoravano sodo, erano sempre lì, giorno e notte; poi l'osteria l'hanno chiusa, credo sia stato intorno agli anni Settanta». «Queste case - continua Toscani - ce le siamo costruite con i nostri risparmi; questa è una zona tranquilla, ci conosciamo quasi tutti; non fosse per la puzza dell'inceneritore, proprio là dietro, si starebbe ancora meglio».

La villetta di via Cesca 19 dove vivevano i due coniugi.

In una casa accanto due anziani vicini non vogliono sia fatto il loro nome. Ma sono commossi e turbati mentre parlano di Romano Babich e sua moglie, di quella famiglia così unita. «Lei aveva avuto un ictus - raccontano -, e lui la portava sempre con l'auto a fare terapie; con la sua auto, quell'Alfa color cenere parcheggiata nel cortile; ma lui aveva saputo di essere molto malato; recentemente è stato anche via per un paio di settimane, non l'abbiamo più visto, forse è stato ricoverato in ospedale; no, non l'aveva presa bene la notizia della sua malattia, diceva che così non poteva andare avanti, che quella non era vita».

Per anni avevano gestito un'osteria in via San Marco e si erano fatti la casetta con tanti sacrifici, poi i terribili anni delle sofferenze

Un altro vicino osserva l'andirivieni di fronte al cancello del numero 19 con lo stupore dipinto sul volto. «Non è possibile - sussurra -, non riesco a credere che sia potuta succedere una cosa del genere, a cosa può portare la disperazione».

Poco a poco, verso sera, finestre e luci intorno si chiudono. Le stanze della casa dei Babich sono invece tutte illuminate. La scientifica sta ancora compiendo i rilievi, raccogliendo tutti gli elementi utili a cercare di capire nei dettagli quanto è accaduto.

ACEGAS Il sindaco smentisce colpi di mano dell'ultimo dell'anno ai vertici dell'ex municipalizzata

Illy: «Nessun blitz, solo competenze»

«Gambardella è l'uomo giusto per introdurre una cultura imprenditoriale»

ACEGAS L'ex direttore del Porto nominato ai vertici del personale

E Rovelli, nuovo dirigente, punta alla direzione generale

Luigi Rovelli, ex direttore generale dell'Ente Porto. già responsabile dei servizi cimiteriali del Comune, da ieri ha assunto la carica di capo del personale e dell'organizzazione dell'«Acegas spa».

«Il contratto è già stato firmato» ha confermato il sindaco Riccardo Illy che nell'ambito dello stesso annuncio ha anche detto che nello statuto dell'ex municipalizzata è previsto un unico direttore generale. Parole chiarissime. Oggi la barra del timone aziendale è nelle mani di due condirettori nominati da nemmeno due mesi: l'ingegner Marcello Billè e il dottor Mario Vianelli. Non è difficile, decrittando le parole del sindaco, ipotizzare fra qualche mese una candidatura Rovelli a questa carica.

Certo è che i giri di valzer all'Acegas spa sono appena iniziati. Via il presidente Eugenio Del Piero, via quattro consiglieri di amministrazione che rappresentavano la «memoria storica» dell'azienda. Con l'ingegner Giovanni Gambardella nuovo presidente e con l'allargamento del consiglio di amministrazione da sette a nove persone, a palazzo Carciotti si riparte quasi da zero. Ovviamente tutta la struttura aziendale dovrà adeguarsi alle nuove direttive del Comune. Management compreso. Qualcosa è comunque già accaduto nello scorso novembre quando quattro dirigenti hanno dato le dimissioni, forse allettati in questa scelta da un «incentivo» di un centinaio di milioni.

Se ne erano andati il dirigente del personale Simeone Crechici, il direttore del servizio amministrativo - commerciale Giorgio Ulivi, l'ingegner Roberto Debrazzi dello staff dell'ex presidente Del Piero nonchè l'avvocato Oreste Danese direttore generale facente funzioni.

«Sono rientrato dalla montagna il primo gennaio per assumere la carica di responsabile del personale» ha confermato in serata Luigi Rovelli. «Mi occuperò oltrechè di personale anche di organizzazione come ho fatto per anni all'Ente porto. Non escludo una mia futura candidatura alla direzione generale dell'Acegas, ma parlarne ora è per lo meno prematuro se non inopportuno. Mi creerebbe molte difficoltà nell'azienda in cui sono appena arrivato. Certo è che sono soddisfatto di questo nuovo incarico. Dopo due anni passati ai servizi cimiteriali del Comune, anni che ritengo una sorta di servizio civile, posso nuovamente agire in ambiti strettamente economici e industriali».

L'approdo di Rovelli all'Agegas è collegato anche al probabile varo di una nuova società che dovrebbe gestire i servizi cimiteriali di tutta la provincia di Trieste. Questa società sarà totalmente controllata dall'Acegas il cui azionista di riferimento è e resterà il Municipio.

c.e.

Nessun blitz di fine anno e nessuna nomina lottizzata. Per il sindaco Riccardo Illy il «ribaltone» ai vertici dell'Acegas non ha niente a che fare con un colpo di mano nel clima festaiolo di San Silvestro. In una conferenza stampa convocata a tamburo battente ieri mattina, per rispondere a «osservazioni e perplessità percepite nell'aria», il primo cittadino, affiancato dal numero due Roberto Damiani, ha snocciolato date e curricula dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione dell'ex municipalizzata, per sgomberare il campo dal sospetto che si tratti di uomini (e donne) scelti in tempi e per meriti diversi dalla competenza.

Innanzitutto le date. «A maggio del '97 - ha esordito Illy - il vice sindaco Damiani, che allora svolgeva funzioni di sindaco in quanto io ero dimissionario, aveva costituito la società per azioni e nominato il nuovo consiglio di amministrazione, con cinque conferme e due nuovi incarichi (Pisapia e Tonon, ndr). La volontà di rinnovamento era quindi già chiara, ma Damiani, sia per garantire la continuità sia perchè i suoi poteri non erano completi, aveva proceduto solo a un rinnovo parziale. Il consiglio di amministazione scadeva naturalmente il 31 dicembre di quest'anno. I due consiglieri di nuova nomina sono stati riconfermati, gli altri del tutto rinnovati. Non è vero neppure che l'ex presidente Del Piero sia rimasto in carica solo sette mesi. Del Piero era già ai vertici della municipalizzata, quindi ha ricoperto il ruolo per un paio d'anni. Ora ha ritenuto di concentrarsi soprattutto sull'aeroporto, la cui società - ha celiato Illy - stenta a decollare».

Dopo le premesse, il biglietto da visita del nuovo presidente dell'Acegas, Giovanni Gambardella, il «salvatore» (parole del sindaco) della Ferriera e dell'Arsenale, l'uomo che con il suo «Progetto Trieste» è stato chiamato a risollevare l'agonizzante economia cittadina. «L'Acegas deve introdurre una cultura imprenditoriale, non dimenticando il suo ruolo sociale di erogatrice di servizi pubblici. Nessuno meglio di Gambardella, che

An: «La Pino ha riscosso una cambiale elettorale». Ma il primo cittadino replica: «Sarà cinghia di trasmissione tra lavoratori e sindacati»

ha privatizzato la Ferriera e l'Arsenale, può portare questa nuova cultura. Occorre un cambiamento vigoroso e lui è l'uomo giusto: forse per questo si è creato qualche nemico in città».

Sindaco e vice hanno quindi ripercorso meticolosamente i meriti professionali di tutto il nuovo cda: Bernardo Carratù, condirettore generale della Fincantieri, Alfredo Antonini, avvocato e docente universitario a Modena, Franco Ban, direttore amministrativo e finanziario del Lloyd triestino («ho scoperto che è anche mio vicino di casa», ha gongolato Illy), il notaio Giovanni Pisapia, l'avvocato Carmelo Tonon, pure console di Spagna. Qualche parola aggiuntiva per le nomine che, più di altre, hanno offerto il fianco alla lettura «politica»: Giovanni Cervesi, presidente dell'ordine degli ingegneri, console dei Paesi Bassi, ex assessore all'urbanistica (e non - messaggio sottinteso - ideatore della Lista Illy); Enrico Bran, avvocato ed ex presidente della commissione consiliare che ha preparato tutti gli atti per la trasformazione dell'Acegas (e non solo - altro messaggio sottinteso - esponente del Ppi). Anche l'indicazione di Adele Pino - da più parti letta come un tributo di «riconoscenza» per la candidatura, non coronata dal successo, alla presidenza della Provincia sotto le insegne dell'Ulivo - è stata spiegata in termini di esperienza professionale. «La dottoressa Pino - ancora il sindaco - era segretario provinciale e regionale della Uil, ha una lunga conoscenza del mondo dei lavoratori e costituisce una cinghia di trasmissione tra loro e i sindacati».

A questi nuovi amministratori è affidata la responsabilità di allargare la tipologia di servizi forniti dall'Acegas: il trattamento e la raccolta dei rifiuti solidi urbani e la gestione dell'intero ciclo delle acque, i servizi cimiteriali, la manutenzione delle strade e dell'impianto del riscaldamento di altri Comuni oltre a quello di Trieste, estendendo le prestazioni a tutti i soci e con un occhio rivolto all'acquisizione di nuovi committenti, magari oltreconfine. Primo appuntamento di rilievo sarà la nomina del direttore generale.

Il sindaco e il vice sindaco alla conferenza stampa.

Intanto, mentre Illy e Damiani si danno da fare per stemperare la polemica, cresce il malcontento tra le forze politiche. Il consigliere provinciale di An, Angela Brandi, non esita a definire l'incarico alla Pino come il pagamento di una «cambiale elettorale», del tutto identico a quello che ha portato Perla Lusa ai vertici dello Iacp, mentre il collega di partito Bruno Sulli parla di eliminazione di «testimoni scomodi». «Con Del Piero - obietta - sono saltati pure Gei, Vessel e Marchesi, guarda caso proprio quei tre che erano consiglieri fondatori della Sarmato, la società che vede l'Acega, obtorto collo, socio di minoranza, al 20%, insieme all'Edison e a collegate della famiglia Lucchini. La Sarmato produrrà energia elettrica a Piacenza e l'Acegas pagherà all'Edison il trasporto fino a Scorzè e all'Enel il trasporto da Scorzè a Trieste. La responsabilità delle future catastrofi ricade soprattutto su coloro che hanno tolto al consiglio comunale ogni possibilità di controllo sull'azienda, scegliendo la spa invece che l'azienda speciale, Pds e Ppi in testa».

Laura Tamburini, capogruppo di Nord Libero, lamenta invece di non essere stata affatto consultata dal sindaco sulle nuove nomine (circostanza, invece, confermata da Illy nell'incontro di ieri), ribadisce la contrarietà del suo movimento alla privatizzazione della municipalizzata e dice di non aver mai partecipato a quel «mercato delle vacche» che «premia il partito trasversale degli amici degli amici».

Quanto ai malumori in casa Pds per la mancata riconferma di Renzo Pessato (mentre il Ppi può contare su Bran), il sindaco ieri è stato lapidario: «Non c'era l'obbligo nè l'orientamento a rappresentare tutte le forze politiche in consiglio di amministrazione. E poi - ha concluso, affondando, chissà quanto involontariamente, il coltello - c'è Adele Pino, che è pur sempre espressione dell'Ulivo».

Arianna Boria

ACEGAS Tanti nuovi progetti tra cui quello di trasferire la direzione e gli uffici in via Svevo

Da Palazzo Carciotti al Broletto

Avviati anche i lavori di demolizione del secondo gasometro

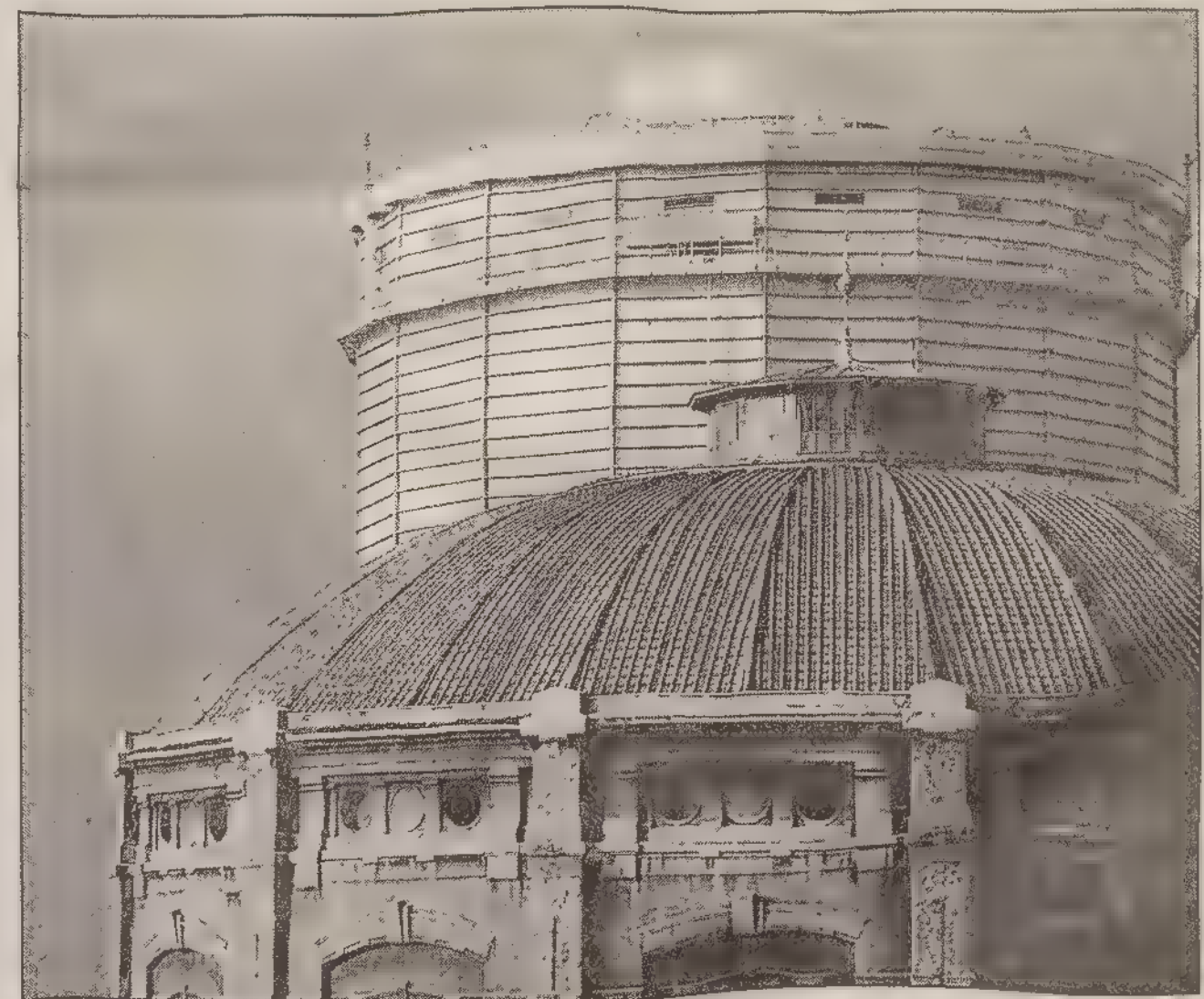
Sciolto il chiacchierato contratto con l'associazione di imprese Cividin-Fadalti per la costruzione della palazzina del servizio gas-acqua

Via da palazzo Carciotti. La Direzione e i servizi amministrativi dell' «Acegas spa» saranno trasferiti all'interno del comprensorio del Broletto. Tra via Bartolomeo d'Alviano e via Italo Svevo. Il cuore operativo dell'ex municipalizzata entro un paio d'anni sarà ospitato in una nuova palazzina che nascerà dall'adeguamento di quella non ancora completata che doveva accogliere il servizio gas e acqua.

«Abbiamo sciolto il contratto con l'associazione di imprese Cividin - Fadalti e abbiamo indetto un nuovo appalto» aveva annunciato un paio di giorni fa l'ex presidente Eugenio Del Piero.

Una decisione tanto opportuna quanto sofferta perchè attorno alla gara d'appalto vinta dalle imprese Cividin e Fadalti riunite in consorzio, si è combattuta negli ultimi anni una battaglia politico - giudiziaria. Denunce, controdenunce, allusioni malevole, richieste di sequestro del cantiere, entrata in scena della magistratura e della Guardia di Finanza, archiviazioni, richieste di riaprire le indagini, cause civili per risarcimento danni.

A livello penale non è emerso nulla di rilevante. Anzi l'inchiesta è chiusa. Senza imputati e senza rinvii a giudizio. Ma per quanto riguarda le richieste di risarcimento non è stata detta ancora l'ultima parola. Chiudere questo controverso capitolo è stato dunque più che opportuno per la nuova Acegas spa.

Negli scorsi giorni, sempre secondo l'ex presidente Eugenio Del Piero, sono anche iniziati i lavori per l'abbattimento del secondo gasometro del Broletto. Il primo è stato fatto a pezzi nell'estate - autunno del 1996.

Fiamma ossidrica, gru, operai, lamiere, traffico bloccato. Il secondo avrebbe dovuto essere «smontato» pezzo per pezzo entro la primavera del 1997. Invece è ancora in piedi accanto a quello più antico in muratura.

Per abbatterlo è stata messa a punta una nuova tecnica di smontaggio. La demolizione non inizierà più dalla sommità, bensì dalla base. Il grande serbatoio in acciaio verrà «eroso» fascia per fascia. Senza l'intervento di gru gigantesche, senza creare problemi di sicurezza al traffico della zona. «E' solo questione di tempo» ha spiegato» l'ex presidente.

Sul ritardato abbattimento, il sindaco Riccardo Illy aveva manifestato la sua contrarietà e il suo disappunto. Le due torri gemelle dal febbraio 1995 non avevano più alcuna funzione pratica. Sono state svuotate perchè il metano della rete usufruisce di un serbatoio - polmone di riserva posto sul Carso. Un enorme tubo interrato.

Ma non basta. Sono in cantiere anche altre iniziative. La nuova «Acegas spa» sta per inserirsi sul mercato non solo regionale di tutti i servizi con una gestione economica. In altri termini punta su settori diversi che vanno dal ciclo completo dell'acqua dagli acquedotti al loro trattamento al termine del percorso fognario, alla raccolta dei rifiuti urbani, alla gestione delle reti di illuminazione e dei semafori. Si parla anche di gestione - con una società controllata- dei servizi cimiteriali e di un marcato interesse per una interconnessione con le reti metanifere e idriche in Istria. Sia un quella appartenente alla Slovenia, sia in quella croata. Il nome di Capodistria è echeggiato più volte.

In via di costituzione una nuova società che dovrà gestire i servisi cimiteriali con criteri privatistici: assunsioni in vista.

«Un'iniezione di cultura privatistica» definisce queste operazioni il sindaco Riccardo Illy. Il primo cittadino parla inoltre di «redditività» della società congiunta alla «soddisfazione di necessità non solo cittadine». In questo quadro rientrano i contatti in corso con le aziende del gas e dell'acqua di Gorizia e di Monfalcone. Il primo sembra promettente.

«Se i progetti per allargare l'area di intervento dell'Acegas a settori diversi e più ampi di quello provinciale andranno a buon fine, non è difficile pronosticare nuove assunzioni. Qualche decina di persone che potrebbero affiancarsi agli attuali 600 dipendenti. I numeri in gioco non sono alti ma comunque in controtendenza con ciò che le stastistiche dicono stia avvenendo nel nostro Paese. Comunque nuove assunzioni sono state già fatte negli ultimi mesi» spiega ancora il sindaco Illy.

Claudio Ernè

Il decreto legge (che riguarda oltre cinquecento portuali di Venezia, Genova, Napoli e della nostra città) è diventato esecutivo

Porto, via ai prepensionamenti firmati da Scalfaro

Soddisfazione del presidente dell'Autorità Michele Lacalamita: «Adesso può iniziare senz'altro la fase delle privatizzazioni»

La firma del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, adesso c'è: il decreto-legge necessario per il prepensionamento di 118 lavoratori del porto è realtà e può iniziare senz'altro la fase delle privatizzazioni.

Il Capodanno ha dunque portato la novità più attesa: il «via» all'ultimazione di quella fase di risanamento da tutti ritenuta indispensabile per dare alla portualità italiana (il provvedimento sottoscritto da Scalfaro riguarda anche gli scali di Genova, Venezia e Napoli per un totale, compresa Trieste, di 500 prepensionamenti) nuovo vigore.

«I problemi erano molteplici - spiega il presidente dell'Autorità portuale triestina, Michele Lacalamita - perché da un lato avevamo decine di persone demotivate, in attesa di prepensionamento, che affiancavano lavoratori impegnati in attività che esigono il massimo di concentrazione, e dall'altro, come conseguenza diretta, era difficile trattare con seri imprenditori privati, che rifiutano distacchi di personale pilotati da soggetti esterni e a costi doppi rispetto a quelli di mercato».

«Inoltre - aggiunge - e non è certo l'ultima considerazione in termini di importanza, l'Autorità portuale era costretta a gravare i propri bilanci di sovraccosti, per giunta appesantiti da oneri finanziari. In situazioni del genere imprese private e mercato libero avvizziscono».

Tradotto in termini numerici, il risparmio effettivo su base annua, del quale l'Autorità portuale potrà beneficiare, si aggira sui nove miliardi, una somma di assoluto rispetto; inoltre l'organico si snellirà, maggiorando il potere contrattuale in sede di privatizzazione.

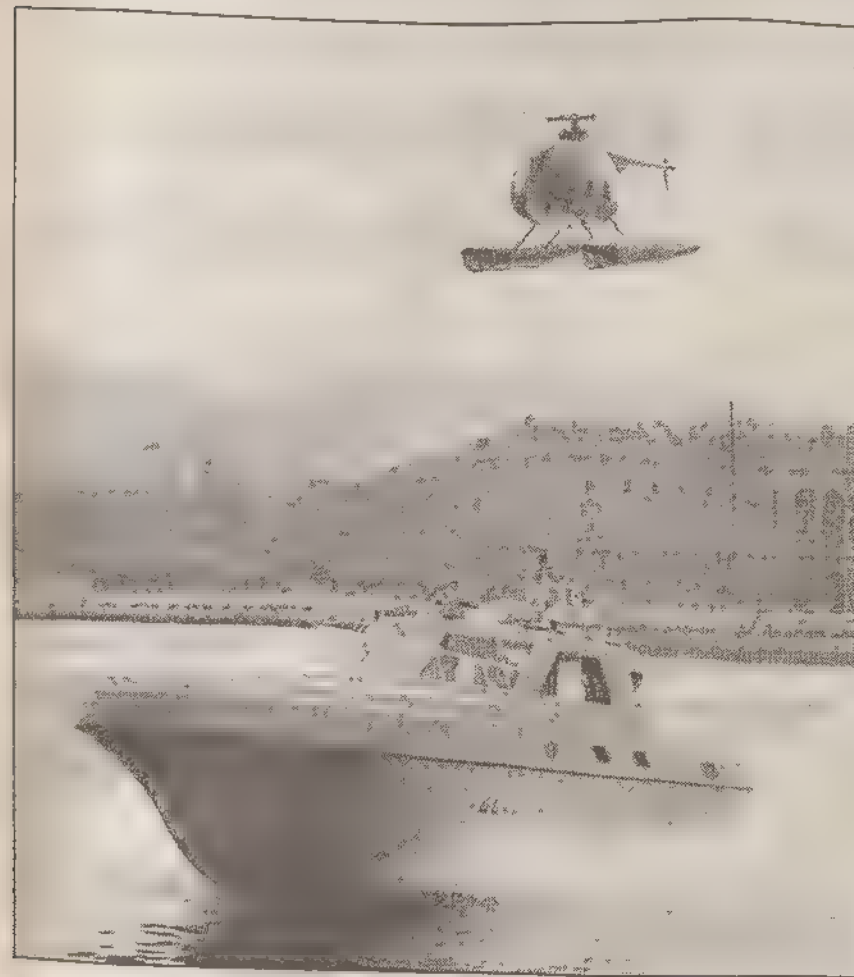
«Tutti i processi che concernono l'allontanamento dal lavoro sono dolorosi - sottolinea ancora Lacalamita - ma in questo caso si tratta di un passaggio obbligato che mette fra l'altro la parola fine a quel fenomeno dei prepensionamenti che ha riguardato negli ultimi anni sia la Compagnia portuale che l'Ente porto. Lo scalo triestino è in espansione: nel '97 sono state movimentate nel complesso 46 milioni di tonnellate di merce e in futuro si potrà tornare a parlare di occupazione».

Considerando che gli addetti attualmente in carico all'Autorità portuale sono 430 e che, qualora si definisse il passaggio del Molo VII all'Ect, 185 dipendenti transiterebbero «in distacco» al terminalista olandese, la struttura andrebbe a definirsi sulle 130 unità.

U.Sa.

Dall'immigrazione illegale al fisco, il bilancio dell'attività svolta nei vari settori dalla 19.a Legione della Guardia di finanza

Clandestini, è stato un anno record

Più di 400 gli extracomunitari presi alle frontiere - Individuati 22 evasori totali

Accertati oltre tre miliardi di diritti evasi nei settori delle dogane e delle frodi comunitarie con l'individuazione di ben 362 responsabili

Oltre cento miliardi di lire di evasione fiscale. Più di tre miliardi di frodi comunitarie.Quasi 19 tonnellate di sigarette di contrabbando e settanta chili di hashish sequestrati, e 431 extracomunitari bloccati alle frontiere. Sono solo i numeri più eclatanti del «bottino» raccolto dal Comando della diciannovesima legione della Guardia di Finanza, nei vari settori di competenza, nell' arco del 1997, tra Trieste e Gorizia. Un anno di attività intensa che ha portato nelle due provincie giuliane a un super lavoro per gli uomini delle Fiamme gialle. Con alcune sorprese. Anzitutto il traffico di sigarette di contrabbando, un campo nel quale è stata registrata una notevole recrudescenza, e ciò, spiegano al Comando, per «il diretto coinvolgimento della criminalità organizzata nel settore». E poi si «è particolarmenmte accentuato» il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con un flusso costante di cittadini albanesi, curdi, turchi e di altri Paesi che hanno tentato «numerosissimi, di raggiungere il territorio dello Stato, tanto via terra quanto via mare». Sono stati 431 i fermati (con 24 «passuer» denunciati per favoreggiamento) e sono solo una piccola parte di quelli che hanno forzato le frontiere: non si tiene conto, infatti, di quanti sono stati presi dalle altre forze di polizia e di quanti sono riusciti a farla franca.

Ma vediamo più nel dettaglio i «numeri» di un anno di lavoro per le Fiamme gialle. L' attività di polizia tributaria ha portato alla constatazione di imponibili non dichiarati e costi non deducibili per 108 miliardi e 115 milioni di lire e violazioni all' Iva per quasi 30 miliardi e mezzo. Attraverso verifiche fiscali, poi, i militari della Gdf hanno individuato 22 evasori totali. Per quanto riguarda l' osservanza delle norme in materia di ricevute, scontrini fiscali e documenti di trasporto i controlli sono stati quasi 20.000 con oltre 1.000 infrazioni rilevate.

L'impegno del Corpo nel settore delle «Accise», cioè a tutela della corretta circolazione e utilizzazione fiscale dei prodotti petroliferi, ha portato al sequestro di 8.244 chilogrammi di olii minerali (agevolati e non agevolati) e con l'individuazione di 33 responsabili. A tutela degli interessi finanziari dello Stato, ma anche dell'Unione Europea, nell'ambito dei servizi svolti nei settori delle dogane e delle frodi comunatrie sono stati accertati 3 miliardi e 100 milioni di diritti evasi e la conseguente individuazione di 362 responsabili. La liberalizzazione nel settore valutario, attuata con lo scopo di armonizzare la normativa interna con quella dei Paesi dell'Unione Europea, non ha fatto abbassare la guardia alle Fiamme gialle, che hanno sequestrato titoli di credito e valuta per un valore di oltre un miliardo e 300 milioni di lire.

Come detto, il contrasto del fenomeno del contrabbando di sigarette ha portato notevoli risultati, con il sequestro di 18 tonnellate e mezza di tabacchi esteri e la segnalazione all' autorità giudiziaria di 681 persone.

Nel campo del traffico di sostanze stupefacenti, gli uomini della diciannovesima legione di Trieste hanno sequestrato oltre 73 chilogrammi di marijuana ed hascisc, 82 grammi di cocaina, due chili e mezzo di eroina, mentre sono stati denunciate 124 persone, di cui 14 in stato di arresto. Nel campo della lotta all'inquinamento, sono state segnalate 39 persone responsabili di violazioni alle leggi per la tutela dell'ambiente, mentre per quanto riguarda i soccorsi in mare, in tutto il 1997 sono stati effettuati 11 interventi con il salvataggio di 31 persone.

Misteriosa l'origine, Acegas e pompieri escludono fughe di gas

Dilagano in città i cattivi odori specie nei rioni vicini al mare

La città della puzza. Un titolo da ridere, se non fosse per i cattivi odori che da qualche tempo imperversano nei piani bassi di diversi condomini del centro cittadino. Profumi che, senza ombra di dubbio, rimandano a quelli dei combusti derivati del petrolio. Per questo residenti avvertono immediatamente pompieri, amministrazioni e Acegas per evitare il peggio. Come già accaduto (e documentato su queste pagine) nemmeno 15 giorni orsono, i sentori di gas combusti sono stati avvertiti lunedì pomeriggio in un altro condominio, questa volta in via Capuano (n. 16). I residenti del piano terra e dei primi piani hanno immediatamente avvisato l'amministrazione competente che ha provveduto a mandare un tecnico di fiducia per gli accertamenti. Anche Acegas e pompieri, in successione, sono giunti sul posto per verificare eventuali fughe di gas metano dalla rete. I rilievi effettuati dalle maestranze dell'Acegas hanno escluso fughe di sorta. Stesso discorso per il tecnico dell'amministrazione. I pompieri poi hanno eseguito delle prove con l'ausilio di un esplosimetro. «Questo strumento – puntualizza il perito Rojc dei Vivili del fuoco – misura la percentuale di ossigeno presente nell'aria. Secondo i test effettuati dai miei colleghi i valori erano attestati sul 21 per cento, cifra che rientra nella normalità». Ciò nonostante il mistero rimane. Gli odori di gas combusti venivano riscontrati pure nei dintorni di via Ciamician, in diversi punti della scalinata superiore la via Capuano. «L'Acegas ha ricevuto diverse segnalazioni in questo senso negli ultimi mesi – conferma il signor Rumaz, dell'ufficio del Reparto manutenzione delle reti gas-acqua dell'azienda –. Un fenomeno che interessa specialmente i rioni della città posti a ridosso del mare, la zona di San Vito, i Campi Elisi, Campo Marzio, Servola, persino Roiano». «Le condizioni di bassa pressione possono aver favorito la persistenza di certi odori, eventualmente provenienti da qualche altra fonte – interviene Rojc –, magari derivati da qualche bonifica di cisterne di petroliere». In realtà nessuno riesce ancora a determinare l'origine delle puzze inquietanti che ormai fanno capolino un po' ovunque. C'è già chi ipotizza, tra l'altro, che i recenti lavori per la cablatura della città abbiano eventualmente potuto produrre dei piccoli danni alla rete di distribuzione del metano. Oppure che i gas combusti abbiano impregnato in qualche modo alcuni terreni. Una situazione insomma tutta da chiarire.

Maurizio Lozei

Gianfranco Arena non era stato trovato a casa dai carabinieri che stavano effettuando un normale controllo

Evasione (per amore) dai domiciliari

L'uomo si era assentato per telefonare poiché la convivente stava male

Arrestato a Rabuiese un pregiudicato sloveno

Il cittadino sloveno Robert Dodic; 37 anni, di Isola d' Istria, è stato arrestato dalla polizia di frontiera al valico-italo sloveno di Rabuiese. L'uomo era ricercato in quanto colpito da ordine di carcerazione della Procura della Repubblica della nostra città. Infatti era stato condannato a cinque anni e mezzo di reclusione per introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti nel nostro Paese.

L'uomo, che è stato rinchiuso nelle carceri del Coroneo, al momento dell' arresto si trovava a bordo di un autobus di linea Capodistria-Trieste.

La polizia di frontiera ha anche sequestrato al valico di Fernetti tre autovetture rubate (si tratta di una Pontiac Transport, una Chrysler Voyager e una Lancia Prisma) che stavano per essere portate all' estero, destinate ai paesi dell' Est Europa. I tre conducenti delle automobili (dei quali non sono state rese note le generalità) sono indagati per ricettazione e uso di atto falso. Dopo un primo interrogatorio sono stati rimessi in libertà,

Verificato che non c'era l'intenzione di fuggire, i militi hanno avvisato il magistrato il quale ha ritenuto di non revocare il provvedimento

E' evaso dagli arresti domiciliari. Ma non l'ha fatto per fuggire. La sua evasione è stata un atto d'amore. Ha cercato di aiutare la sua donna che stava male. Per questo motivo Gianfranco Arena, 30 anni, non è stato arrestato e portato al Coroneo.

I carabinieri di una pattuglia del nucleo operativo di via Dell'Istria lo hanno trovato nella cabina telefonica vicino a casa. Stava chiamando i genitori della convivente per chiedere aiuto.

E' successo il primo giorno dell'anno alle 9.30 del mattino. A quell'ora i carabinieri hanno suonato il campanello della casa di via Cologna 30. Un controllo di routine degli arrestati che si trovano ai domiciliari.

Ad aprire la porta è stata B.F., 26 anni, visibilmente dolorante. «Gianfranco è sceso a telefonare perchè sto male», ha detto ai militari. Poi si è coricata a letto con violenti dolori al ventre.

A questo punto un carabiniere via radio ha chiamato la centrale operativa. E da via Dell'Istria è stato chiamato subito il "113". In pochi minuti infatti è giunta un'ambulanza in via Cologna. La donna è stata trasportata al Burlo dove è stata ricoverata.

Torniamo a Gianfranco Arena. «Lo so che non potevo uscire da casa, ma la mia donna sta male e ha bisogno d'aiuto», ha spiegato il giovane rivolto al militare che lo aveva raggiunto alla cabina telefonica. Il carabinere gli ha risposto che era già stata chiamata un'ambulanza e quindi che poteva stare tranquillo.

Cosa fare a questo punto?

In caso di evasione dai domicilari il codice prevede anche l'arresto con la revoca del provvedimento, ma vista la particolare situazione i carabinieri si sono messi in contatto con il sostituto procuratore Giorgio Milillo e il magistrato si è riservato di valutare la questione.

Così i militari hanno preparato un rapporto sull'episodio e lo hanno trasmesso in procura. E Arena è tornato nel frattempo nell'appartamento. Per ora, dunque, nessuna revoca.

c.b.

Pesante documento di denuncia, indirizzato al direttore sanitario, di sei medici che operano nel servizio: la carenza di organico è la prima emergenza

Cattinara: il Pronto soccorso sull'orlo del tracollo

I sanitari sono 8 invece di 14, mancano gli infermieri e tutti hanno un monte di ferie e di straordinari arretrati

«La situazione ha raggiunto una tale soglia di criticità da rendere possibile un livello di rischio inaccettabile» per lavoratori e pazienti

Il Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara è al tracollo. Medici sotto organico, turni di lavoro massacranti, ferie arretrate e ore straordinarie schizzate a livelli di guardia, condizione di crescente disagio sia da parte dei professionisti che del personale infermieristico. Il tutto si traduce in una denuncia devastante: «I medici attualmente in servizio presso la sede di Cattinara del Servizio di pronto soccorso dichiarano non più sostenibile l'attuale situazione, che ultimamente ha raggiunto una tale soglia di "criticità" da rendere possibile un "livello di rischio inaccettabile" per gli operatori e i pazienti, e denunciano il livello di sfruttamento cui sono sottoposti da anni».

A sottoscrivere il lungo documento, indirizzato al direttore sanitario Guido Fellin, e, per conoscenza, al primario, Giuseppe Reina, e alle organizzazioni sindacali, sono sei medici del Servizio autonomo di pronto soccorso, accettazione e osservazione temporanea di Cattinara, Claudio Simeoni, Mario Ukosich, Vincenzo Livia, Piero Monsacchi, Claudio Illicher ed Erika Mesesnel. Le loro parole dipingono un quadro allarmante, sia sotto il profilo dei carichi di lavoro sulle spalle di medici e infermieri, sia per quanto riguarda la possibilità di offrire ai pazienti un servizio adeguato e sicuro. Non solo. La denuncia abbraccia anche le difficoltà di dialogo con la Direzione sanitaria, di cui - scrivono nella lettera - «più volte il personale medico ha verificato la scarsa comprensione dei problemi evidenziati, derivante dall'assoluta mancanza di conoscenza della realtà rappresentata dal pronto soccorso».

Il problema più grave sembra essere quello dei «buchi» di organico. Per poter effettuare in modo efficiente le attività proprie di un servizio articolato e complesso come il pronto soccorso, punto di contatto e anello di congiunzione tra territorio e ospedale, per garantire un'operatività soddisfacente al personale e per mantenere una professionalità sufficiente - scrivono gli operatori - è indispensabile che l'organico medico e infermieristico, se non può essere adeguato ai carichi di lavoro effettivi, sia almeno adeguato alle esigenze operative e a un livello minimo di sicurezza per il paziente e per il personale. Questo dovrebbe tradursi nella presenza di 11 medici (due nelle ore diurne per 365 giorni l'anno, uno nelle ore notturne, uno per le osservazioni temporanee nei giorni di accogliemtno traumatologico), pari a un monte ore da coprire di 16.860.

La realtà, però, è ben diversa. I sei professionisti del pronto soccorso lamentano come raramente, negli anni, il servizio abbia potutto utilizzare il numero di medici previsto. «I provvedimenti attuati dalle varie direzioni - insistono - sono stati sempre inadeguati alle esigenze operative. Inoltre, l'alto numero dei medici che hanno ruotato negli anni (venti a partire dal '90) ha costretto il personale in servizio ad attività di affiancamento e di supplenza, con la necessità di formare medici quasi sempre inesperti e con l'obiettivo di far loro acquisire l'autonomia indispensabile per poter operare nel servizio, sapendo che tale impegno sarebbe stato vanificato alla fine dell'incarico o della supplenza ottenuti».

Nel 1996, su richiesta del precedente direttore generale, che aveva assegnato «priorità 2» al Pronto soccorso dopo le problematiche del sistema 118, era stato presentato un progetto di riorganizzazione e sviluppo delle potenzialità operative del pronto soccorso, che prevedeva un aumento dell'organico medico a 14 unità e un adeguamento del personale infermieristico. Tale progetto era stato ritenuto idoneo e attuabile in tempi brevi, ma lo scorporo tra due aziende, insieme ad altri fattori - si legge ancora nel documento - ne ha bloccato l'iter di realizzazione.

Eccoci ai giorni nostri e al grido d'allarme degli operatori delle emergenze. Fino al rientro di un professionista, che sta godendo ferie arretrate di due anni fa, il servizio di Cattinara è garantito da 8 medici, che complessivamente devono ancora esaurire 148 ore complessive di ferie del '97 e recuperare 856 ore di straordinario. Il 100% dell'orario è svolto come servizio effettivo e nessuno gode delle ore di studio garantite dal contratto, nè del turno aggiuntivo di riposo settimanale compensativo, cui ha diritto chi lavora nei giorni di festa.

Sono queste le ragioni che hanno spinto i sei professionisti a parlare di «livello di rischio inaccettabile» per operatori e pazienti e a denunciare la loro impossibilità oggettiva di svolgere in modo adeguato l'attività di osservazione temporanea.

La richiesta che viene quindi rivolta urgentemente alla direzione dell'Ass è di provvedere subito a colmare le lacune della pianta organica del pronto soccorso. «Pur essendo consci che l'attuale situazione critica si è determinata a causa di precedenti inadempienze e che l'attuale direzione aziendale sta operando da pochi mesi - così si conclude il documento - chiediamo che vengano presi provvedimenti immediati per la copertura dell'organico medico. Inoltre è opportuno che quanto prima si possa arrivare a un incontro per discutere i problemi del servizio e ci possa essere un confronto sulle ipotesi di riorganizzazione previste, prima che vengano prese decisioni definitive in merito».

DATI STATISTICI DEL SERVIZIO AUTONOMO DI PRONTO SOCCORSO, ACCETTAZIONE E OSSERVAZIONE TEMPORANEA

ANNO	PAZIENTI totale trattati	PR. SOCCORSO tot. non ricoverati	ACCETTAZIONE tot. ricoverati	OSSERVAZIONE TEMPORANEA		
				ammessi	dimessi	percentuale
1984*	21.862	9.897	11.965	8.211	5.979	72,82
1985	36.345	17.301	19.044	14.519	10.819	74,52
1986	36.423	16.836	19.587	13.380	9.681	72,35
1987	40 010	19.895	20.115	14.789	10.972	74,19
1988	41.961	22.198	19.763	13.715	10.673	77,82
1989	43.106	22.626	20.480	11.648	9.134	78,42
1990	46.397	25.289	21.108	12.626	10 011	79,29
1991	48.578	26.031	22.547	12.748	10.107	79,28
1992	50.503	26.184	24.319	13.899	11.064	79,60
1993	49.926	24.633	25.293	14.507	10.862	74,87
1994	52.378	25.603	26.775	16.456	12.490	75,90
1995	51.269	24.918	26.351	18 796	14.192	75,51
1996	50.440	25.269	25.171	22 604	17.298	76,53
1997**	38.394	21.280	17.114	13.921	10.371	74,50

**19/3/1984 apertura Ospedale di Cattinara - **dati riferiti a tutto ottobre 1997*

L'INTERVENTO

«I medici snobbati nell'elaborazione del futuro assetto della sanità cittadina»

In riferimento al dibattito in corso sulle attuali condizioni e sulle prospettive di sviluppo dell'organizzazione sanitaria triestina e in particolare agli interventi dell'«Osservatorio permanente della sanità triestina» e dei sindacati medici dell'Ass desidero esprimere il punto di vista ufficiale dell'Anaao-Assomed su alcuni degli argomenti trattati.

I medici ospedalieri aderenti all'associazione hanno sempre sostenuto e rivendicato un ruolo propositivo nella elaborazione dei grandi progetti, sui quali ritengono che l'esperienza maturata ed il ruolo di dirigenti consenta loro di esprimere idee e percorsi che possono rappresentare un utile ed importante contributo. È quindi loro diritto ma anche loro dovere partecipare alla discussione, anche se non necessariamente con l'obiettivo di condividere le scelte finali che le amministrazioni, nell'ambito della loro autonomia, stabiliranno come le migliori.

A questo proposito ribadiamo che sia il piano strategico della Azienda ospedaliera che la Convenzione tra Regione e Università di Trieste, due documenti fondamentali per la definizione dell'organizzazione sanitaria della città, sono stati elaborati senza nemmeno una parvenza di consultazione formale, e che quindi questo metodo, a prescindere dai contenuti, non ci sta bene.

Nel merito dei problemi, la Regione si appresta a firmare una Convenzione con l'Università di Trieste di fatto «svendendo» all'Università le proprie prerogative istituzionali e rendendo il Direttore generale dell'ospedale di Trieste, qualsiasi esso sia, un «ostaggio» nelle mani dell'Università, cui viene attribuito il diritto di intervenire su tutte le più importanti decisioni aziendali e che addirittura acquisisce il potere di concorrere al licenziamento del direttore stesso.

Per quanto riguarda invece il Piano Strategico dell'Azienda ospedaliera, si ribasice la ferma opposizione alla trasformazione del Maggiore in ospedale di primo livello, al trasferimento di tutte le funzioni universitarie a Cattinara ed alla chiusura dei reparti ospedalieri non accompagnata da un analogo provvedimento di contestuale chiusura di cliniche universitarie. Si riafferma inoltre la necessità di attuare le eventuali chiusure o trasformazinoi impiegando, nell'ambito delle discipline per quali si intende attuare la riorganizzazione, esclusivamente una rigorosa e chiara valutazione comparativa tra tutte le Unità operative, sia ospedaliere che universitarie.

Riteniamo comunque che una azienda debba affiancare alla politica dei tagli, resa inevitabile dal contesto legislativo regionale e nazionale, una politica di investimento e sviluppo. Questo significa, per noi, potenziare i servizi, creare spazi di lavoro, valorizzare le professionalità, applicare compiutamente, e finalmente, il contratto e realizzare le strutture per la libera professione all'interno dell'ospedale. Per tutte queste iniziative vanno però garantiti da parte dell'amministrazione regionale finanziamenti adeguati a coprire tutti i costi che l'azienda, sostiene e sosterrà per il suo funzionamento.

dott. Alessandro Salvi

NON SOLO MICOLOGI

Funghi, ore in coda per i sospirati permessi

Un serpentone di parecchie decine di persone si è snodato ieri mattina in piazza dell'Unità, davanti al municipio. Come ogni anno, il 2 gennaio è il primo giorno utile per presentare la domanda per ottenere il permesso per la raccolta dei funghi previsto dalla legge regionale 34/81. E siccome i permessi sono in numero limitato (350 per chi risiede nel Comune di Trieste e 150 per chi abita fuori Comune) chi non ha voluto lasciarsi sfuggire la possibilità di ottenere il sospirato permesso si è sobbarcato la lunga coda che si vede nella foto scattata da Andrea Lasorte.

A due mesi dalla sua istituzione l'iniziativa commerciale non è decollata e la Confesercenti invita a correggere il tiro

Tutte le pecche del mercatino di Valmaura

«Troppi due giorni di apertura e l'area di vendita ostacola i clienti anziani»

Sui mercantini rionali torna alla carica la Confesercenti con il fatidico «noi l'avevamo detto che, così com'è concepito, il mercatino di Valmaura non avrebbe funzionato». A due mesi dalla sua istituzione, infatti, è questo il parere dell'Associazione che rileva anche come troppo spesso, a causa della bisettimanalità che obbliga molti operatori a rinunciare a questa piazza per altre, il mercato risulti sguarnito. Invece di 50 operatori e relativi punti vendita, l'acquirente ne trova (se è fortunato) una ventina.

Ma queste proteste non sono una novità. Erano già fioccate in agosto quando in Comune fu fatta passare la delibera per l'istituzione del mercato. Ora Ester Pacor, segretario Confesercenti, così rintuzza la «querelle»: «Il mercato di Valmaura è stato istituito "dall'alto" senza aver ascoltato gli operatori e le associazioni. Ora chiediamo che l'amministrazione costituisca un tavolo con gli operatori per valutare il da farsi».

A questa voce si unisce anche il presidente dell'associazione degli ambulanti di Trieste, Lino Madotto, che così spiega il malumore della categoria: «Prima di tutto due giornate di mercato (martedì e venerdì, ndr) sono troppe per le esigenze di vendita. Chiediamo che vengano ridotte a una sola. La bisettimanalità non è solo inutile, ma rischia di portare a una concorrenza con i mercati limitrofi». La Pacor aggiunge anche che nell'incontro avvenuto oltre tre anni fa (l'unico) con il Comune per discutere su Valmaura le associazioni avevano espresso chiaramente la loro opinione.

Ma sono ancora altri i motivi di protesta: «Si è fatto partire il mercato – dice Madotto – nella stagione autunnale, che di certo non è la migliore, e con nessun tipo di pubblicità. Poi ci si trova a lavorare nell'area di un parcheggio, con la pavimentazione a cubetti che ha il compito di rallentare l'andatura delle auto ma non è il massimo per i clienti e gli operatori che debbono invece muoversi a piedi. Non di rado c'è qualche "inciampo" da parte degli acquirenti anziani».

Altro punto rilevato dalla Pacor riguarda, come detto, le presenze degli operatori. I posteggi disponibili sono 50, ma nelle giornate di mercato se ne contano quasi sempre meno della metà. Infatti, essendo il mercato istituito a titolo sperimentale per sei mesi, non è ancora regolato da precise norme come, ad esempio, quello di Borgo San Sergio, dove gli operatori «assenteisti» vengono penalizzati rispetto alla loro posizione in graduatoria. «Questa è una situazione di rivedere – sbotta la Pacor – come quella che riguarda la distribuzione delle varie merceologie».

Le associazioni di categoria riservano però un buon voto alla scelta della zona: vicina alla Risiera e a due passi dai quartieri popolosi e non forniti da negozi, nonchè accanto al facile imbocco della Grande viabilità, assai comodo per la clientela d'oltreconfine.

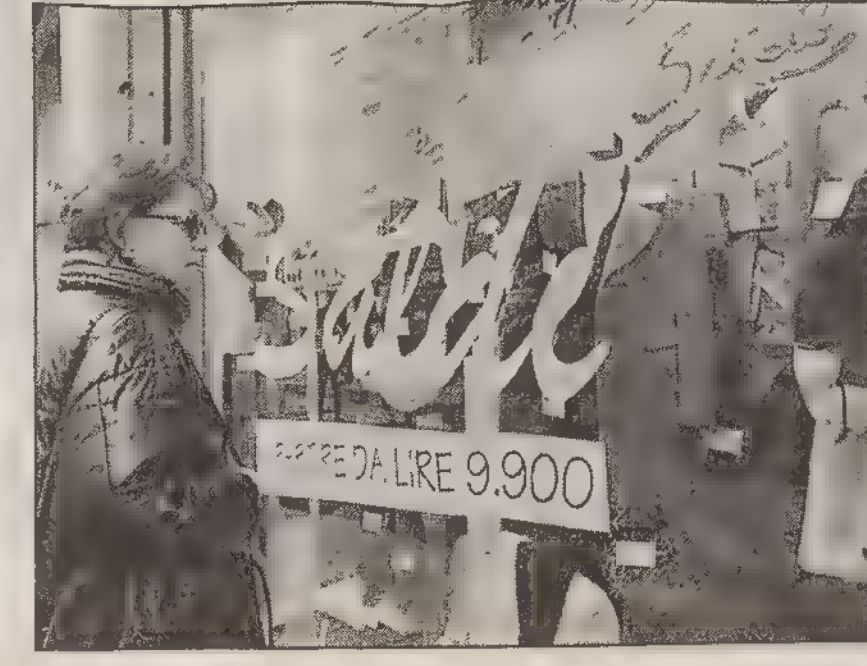
Daria Camillucci

Luisa Nemez, presidente dell'Otc, ricorda che l'idea del protocollo con i commercianti è già da tempo operativa con successo a Trieste

«La novità dei saldi doc è nata qui, 5 anni fa»

Luisa Nemez, presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori, non ci sta a vedersi «scippata» la paternità di un'iniziativa di cui va particolarmente fiera. Si tratta del protocollo d'intesa sullo svolgimento dei saldi, siglato nei giorni scorsi tra la Confesercenti e le associazioni che tutelano i consumatori, e segnalato alla stampa come «iniziativa pilota».

«Macchè pilota - s'indigna la Nemez - quest'iniziativa è partita a Trieste già nel 1992, su idea dell'Organizzazione tutela consumatori, come tanti altri interventi in questo senso svolti attraverso gli anni. E questo era ben a conoscenza di chi rispolvera ora le idee di altri». La Nemez ricorda che l'idea di un protocollo aveva trovato ed ha tuttora la collaborazione del settore commerciale dei Vigili urbani, «che - insiste - hanno semrpe risposto alle nostre segnalazioni, anche se in carenza di organico, del Nucleo operativo della Guardia di finanza, della Camera di commercio, dell'Associazione commercianti al dettaglio».

«In campo nazionale - aggiunge - l'iniziativa "nuova" è partita con cinque anni di ritardo sulla "periferica" Trieste e non solo questa (cito, ad esempio, il protocollo d'intesa con gli agenti immobiliari). Non per niente l'Otc-Adoc nella statistica delle protesta ha dovuto segnare solo il 6% per quelle riguardanti i commercianti. Infatti, a Trieste e in regione, i numeri 365263, 634477 e 364716 sono ben conosciuti, come riferiemnto per dirimere le vertenze che intervengono con la specifica categoria. Ciò - conclude - unicmaente per il rispetto di un lavoro sempre rivolto a raggiungere un equilibrio tra chi eroga un servizio e chi lo riceve».

Mercoledì 7 gennaio

Centri civici senza certificati per lavori sui computer

Il Comune informa che, nel pomeriggio di mercoledì 7 gennaio, i centri civici di Opicina, in via Prosecco 28, di Valmaura e di Borgo San Sergio (via Paisiello 5/4) non potranno rilasciare certificati anagrafici e di stato civile a causa dei lavori urgenti effettuati sulle linee di trasmissione dati.

Azienda sanitaria

E' stata trasferita in via Locchi 21 l'Unità addetta alle vaccinazioni

Il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari comunica che è stata trasferita, nella nuova sede di via Locchi 21, che già ospita altri uffici del Dipartimento di prevenzione, l'Unità funzionale vaccinazioni. I nuovi numeri telefonici sono: 3995528 e 3995529, fax 3995511.

SAN DORLIGO La procedura sarà di nuovo secondo il criterio del «massimo ribasso»

Gara per mense e altri servizi

«Il sistema – dice Pangerc – è collaudato, e verrà controllato»

Nuovi appalti in vista per i servizi comunali di San Dorligo della Valle nel corso del 1998. Dopo l'approvazione del consiglio comunale, la giunta, proseguendo sulla strada già intrapresa negli anni scorsi, si appresta ad affidare all'esterno alcuni importanti servizi che, per motivi gestionali e organizzativi, non vengono svolti dal personale del Comune.

Alcuni di questi appalti sono già scaduti nel 1997, e le procedure di affidamento sono già in corso. Si tratta in particolare del servizio per la manutenzione degli impianti termici degli edifici comunali (scaduto nel luglio dello scorso anno), di quello per la raccolta differenziata dei rifiuti, per la raccolta e il trasporto del vetro e infine di quello per lo scavo di fosse nei cimiteri comunali, scaduto il 31 dicembre.

Dovranno essere rinnovati la fornitura dei pasti alle scuole di San Dorligo e di Bagnoli, l'assistenza domiciliare, la vigilanza

In aprile scadrà inoltre l'appalto per la fornitura e l'asporto dei contenitori per rifiuti urbani pericolosi e per la carta, ma nel giugno e nel settembre del 1998 sono previste le scadenze forse più importanti e alle quali si guarda con maggiore attenzione.

Il Comune dovrà infatti rinnovare l'appalto per l'accompagnamento scolastico ed extrascolastico dei minori portatori di handicap, per l'assistenza domiciliare a persone in stato di bisogno temporaneo o permanente, e infine per la fornitura di pasti alle mense delle scuole elementari e materne di Bagnoli e San Dorligo.

Sempre nel corso del 1998 sono inoltre in scadenza gli appalti per la disottturazione delle canalizzazioni della fognatura e per il servizio di vigilanza durante lo svolgimento di spettacoli nel teatro comunale di Bagnoli.

Molti servizi comunali vengono appaltati all'esterno e sono in scadenza quest'anno.

Nella quasi totalità dei casi le gare verranno esplelate con la procedura definita del «massimo ribasso» (vincerà cioè la società o cooperativa che presenterà la miglior offerta dal punto di vista economico). Nel caso dei servizi alle persone, però, questo sistema non aveva mancato, anche di recente, di suscitare polemiche per il timore di vedere sacrificata la qualità delle prestazioni.

«I servizi che appalteremo sono in pratica gli stessi dell'anno scorso – ha commentato il sindaco di San Dorligo, Boris Pangerc – secondo una precisa scelta politica dell'attuale amministrazione. Tutto ciò è necessario per ridurre i costi del Comune, e in una certa misura ne siamo costretti anche dalla riduzione del personale. Per quel che riguarda la procedura di assegnazione (appunto secondo il criterio del «massimo ribasso», ndr) posso dire che si tratta per la maggior parte di appalti già collaudati come filosofia.

« Siamo inoltre tranquilli per la qualità dei servizi - conclude il sindaco -, perché effettueremo un costante controllo sul territorio, servendoci dell'assistente sociale in organico al Comune».

Riccardo Coretti

IN BREVE

Con la compagnia di Muggia dalle marcette alla lirica

Si terrà lunedì alle 20.30, al Teatro dei Salesiani a Trieste, il tradizionale concerto che l'Associazione folcloristica di Muggia «Ongia» organizza annualmente per il pubblico triestino. Il repertorio sarà vario: dalle marce ai brani d'opera, dal folclore ai celebri motivi di musica leggera di questo secolo. Il concerto servirà anche come momento di sensibilizzazione sull'attività della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ospite della compagnia sarà Daniela Pobega di Muggia, considerata una giovane e promettente cantante. La direzione è di Andrea Sfetez. L'ingresso è libero.

Scuola materna di Sistiana: entro il 31 gennaio presentare le domande di preiscrizione

Il Comune di Duino Aurisina rende noto che sono aperte le preiscrizioni alla scuola materna comunale di Sistiana per il prossimo anno. I moduli necessari per l'iscrizione sono a disposizione nella sede della scuola materna.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio istruzione del Comune (che attualmente è trasferito nei locali della Biblioteca comunale), entro il 31 gennaio. Per informazioni, ci si può rivolgere al medesimo ufficio, telefonando al n. 2017371.

Domani alla casa di riposo «Fratelli Stuparich» un concerto con il coro di Staranzano

Domani alle 10, nell'ambito delle iniziative promosse in occasione delle festività natalizie, alla casa di riposo «Fratelli Stuparich» di Borgo San Mauro (Sistiana) si terrà un nuovo concerto: si esibirà per gli ospiti il coro «Edi Forza» di Staranzano,

Bollettino informativo di Sgonico: primo numero Chi non l'avesse ricevuto, ne faccia richiesta

Il Comune di Sgonico informa che in questi giorni è stato distribuito nelle case il primo numero del bollettino informativo. Se qualcuno, per errore, non lo avesse ricevuto, può rivolgersi alla segreteria del Comune.

Orientamento scolastico e professionale: via libera dal Consiglio provinciale per un accordo col Provveditorato

Dalle aule al lavoro, sapendo quel che si fa

Questo raccordo si estenderà anche alla Camera di commercio, a istituzioni regionali e nazionali, con progetti comuni anche in senso finanziario

Nuovo passo in avanti sulla strada dell'integrazione tra mondo della scuola e mondo del lavoro: il consiglio provinciale ha dato via libera all'accordo tra Provincia e Provveditorato agli studi per la costituzione di una sede permanente di consultazione sull'orientamento scolastico e professionale.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di coordinare e promuovere attività che servano ai giovani per scegliere un indirizzo scolastico oppure lavorativo, limitando così i casi di abbandono e dando continuità al ciclo formativo.

Nel protocollo di intesa che regola la costituzione di questo osservatorio permanente, Provveditorato e Provincia si impegnano a formulare linee programmatiche comuni, realizzando un sistema sinergico anche sotto il profilo finanziario, che consenta di dare pieno sviluppo a tutte le potenzialità esistenti nel territorio nell'ambito dell'orientamento scolastico e professionale.

Verranno quindi predisposti progetti integrati da parte di istituzioni scolastiche, tanto singole quanto fra sè consorziate, che prevedano percorsi informtivi con esperienze di alternanza fra scuola- e avoro. Apposite convenzioni verranno poi stipulate direttamente tra scuola e imprese.

L'attività della sede permanente si estenderà in seguito anche ad altri soggetti: verranno interessate le associazioni di categoria, la Camera di Commercio, altre istituzioni regionali e nazionali. Opportunamente sollecitate, garantiranno un raccordo costante tra tutte le componenti sociali, rendendo omogenei la raccolta e l'aggiornamento delle informazioni dirette agli studenti. I singoli progetti e la loro successiva realizzazione saranno infine verificati e valutati con un sistema trasparente di monitoraggio.

L'intera gestione della sede permanente di consultazione sarà affidata a un comitato composto tra gli altri, oltre che dal provveditore Vito Campo e dall'assessore provinciale all'Istruzione Roberto Sasco *(nella foto)*, anche da rappresentanti di studenti e della Camera di Commercio.

g. l.

Ragazzo di Duino salvo per miracolo dopo un'overdose

Un giovane di Duino (di cui non è stato reso noto il none) ha rischiato la vita per overdose l'altra mattina a Monfalcone, ma è stato per fortuna salvato.

Si è trattato di una questione di attimi. Non ci fosse stato il tempestivo intervento degli agenti del commissariato di via Fratelli Rosselli, ci troveremmo forse già a parlare della prima vittima per overdose del '98.

E' accaduto in pieno centro a Monfalcone. Una pattuglia di poliziotti ha notato un giovane all'interno di una macchina che dava segni di grande sofferenza. Gli agenti si sono avvicinati e hanno notato che il ragazzo, un duinese di 22 anni, si era appena iniettato una dose di eroina (aveva l'ago ancora conficcato nel braccio) e stava ormai perdendo i sensi.

E' stata una corsa contro il tempo per strapparlo alla morte. I poliziotti hanno fatto intervenire l'ambulanza del 118 che ha trasportato il giovane al pronto soccorso dell'ospedale di via Rossini.

Qui il duinese, un tossicodipendente già segnalato più volte alla magistratura, è stato sottoposto a una terapia d'urgenza che ha dato i suoi frutti. Poco dopo, infatti, il giovane si è ripreso.

DIETRO L'ANGOLO

PRECENICO Zona di crocevia, sotto un tiglio che ha 400 anni

Una frazione dimezzata

Drastico calo di abitanti nell'arco di 20 anni

Tra le piccole frazioni presenti lungo il territorio provinciale, Precenico presenta un lato decisamente singolare. Per un paese composta da circa un centinaio di persone, suscita curiosità la suddivisione del borgo in Superiore e Inferiore. «Ovviamente – sorridono alcuni paesani – c'è stato un tempo in cui, specialmente per i ragazzini, la rivalità con "quegli altri" era particolarmente sentita».

In realtà il paese era molto unito, era più forte il senso di amicizia e fratellanza tra le persone «Oggi – affermano Irma Leghissa ed Edy Mokole – cordialità e dialogo stanno venendo meno. Anche nei paesi più piccoli si avverte un clima di chiusura e introversione, specchio dei tempi».

«Rispetto a una ventina di anni fa – interviene Luciano Sardoc – i residenti della frazione sono quasi dimezzati. Al di là del forte calo delle nascite, molte persone sono state costrette a lasciare Precenico per la difficoltà di mantenervi la residenza. Le pastoie burocratiche, i vincoli di vario genere, le mille complicazioni per ottenere una licenza edilizia hanno costretto specialmente i giovani ad accasarsi altrove».

Conta soltanto cento persone, eppure è diviso in due parti: «Superiore» e «Inferiore», con tanto di storica rivalità. Oggi prevale «il muso lungo»

Dal dopoguerra in poi, molte cose hanno inciso sulla vita sociale e lavorativa del paese. Le tradizionali attività di conduzione dei fondi agricoli, soprattutto l'allevamento dei bovini da latte, hanno subito una forte contrazione. Si continua a coltivare la terra per l'uso familiare. Come per altre frazioni, è la viticoltura a farla da padrona, mentre solo due famiglie mungono ancora le proprie vacche per il latte. In via d'estinzione pure il mestiere dello scalpellino: «Molti trovavano occupazione in qualche cava della vicina Aurisina o in altre parti del Carso. Oggi buona parte dei miei compaesani – afferma Milan Adamic – lavora alla Cartiera del Timavo».

Veduta di Precenico «Superiore»: sempre più animali selvatici nella zona. (Foto Balbi)

In posizione decentrata sull'altipiano carsico, Precenico è un paese dove l'uso dell'automobile è assolutamente indispensabile. «Tutti, comunque, hanno salutato con piacere il recente inserimento di una linea di autobus (il n. 43) da parte dell'Act. «Specialmente per le persone anziane e per chi va a scuola – precisa Franco Vrabec – è fondamentale che l'Azienda mantenga e, compatibilmente con i suoi mezzi, intensifichi il passaggio dei mezzi pubblici da queste parti».

Ed è solo da poco tempo che l'Act ha inserito una linea di autobus. Molti giovani se ne sono andati altrove: qui la vita risulta troppo complicata

Secondo Sardoc e Mokole, la traduzione dallo sloveno di Precenico («Precenik»), fa riferimento a una zona di crocevia e di pendenza. Quella, appunto, che il viandante incontra per salire verso il borgo superiore della frazione. A metà strada, vicino al recente monumento ai Caduti, una bella pianta di tiglio vecchia oltre 400 anni, punto di incontro e di riferimento per tutti i paesani. Segno di continuità per una natura che su questi versanti sembra dominare ancora incontrastata.

«Per gli animali selvatici – conclude Luciano Sardoc – i boschi e l'ormai scomparsa landa di Precenico erano proprio crocevia e zona di passaggio. Nemmeno trent'anni or sono stormi imponenti di corvidi provenienti dai Tatra si posavano sul ginepro per beccarne le bacche. E c'era abbondanza di fagiani, lepri e pernici. Oggi cinghiali e caprioli dominano incontrastati, volpi e faine non hanno perso l'abitudine di forzare i recinti dei pollai».

Maurizio Lozei

CONCERTO

Musica con il Trio «Verlaetum» (e con un mago)

In questo periodo festivo la musica è stata protagonista in molti luoghi, quelli deputati ai concerti, ma anche altri di solito destinati ad altre occupazioni, e complessi, cori, musicisti e solisti hanno di molto intensificato la loro attività. Qui, nella foto, un'immagine del concerto tenuto dal Trio «Verlaetum» nella parrocchia di via Carsia a Opicina, organizzato dalla circoscrizione di Altipiano Est a favore degli anziani. Alla festa, assieme al trio e con la voce del soprano Karina Oganjan, ha partecipato anche un «mago», Bruno Rocci.

Tassa dei rifiuti Moduli e consigli per chi li richiede

Il 20 gennaio scadono i termini per la domanda di regolarizzazione della tassa dei rifiuti solidi urbani per alcune categorie: per le persone singole che non hanno presentato domanda nel 1997; per coloro che hanno avuto variazioni nella metratura della casa o dell'appartamento, o qualsiasi altra modifica; per i coltivatori diretti, infine, che rientrano nella legge che regolamenta la categoria.

Lo ricorda il Sindacato pensionati-Cgil del distretto dell'Altipiano carsico, che è disponibile per informazioni o per la compilazione della domanda. Ci si può rivolgere a una delle sue diverse sedi: ad Aurisina, in piazza San Rocco 103 (tel. 200698), a Opicina, in via Nazionale 69 (tel. 214222), a Santa Croce, Santa Croce 134/4 (tel. 220710).

LE ORE DELLA CITTA'

Istituto Nautico

L'Istituto Nautico informa tutti i ragazzi che attualmente frequentano la terza media e le loro famiglie che oggi dalle 10 alle 12 la scuola sarà aperta al pubblico. Alcuni insegnanti saranno a disposizione degli interessati per qualsiasi informazione.

Gli auguri della Lista

La Lista per Trieste invita tutti gli associati, amici e simpatizzanti della LpT e di Forza Italia alla tradizionale festa degli auguri che avrà luogo nella sede sociale di corso Saba 6 oggi, con inizio alle 17.

Mostra di Rosignano

Oggi alle 18, alla Galleria Tribbio 2, si inaugura la mostra di disegni del pittore Livio Rosignano. La rassegna resterà aperta fino al 16 gennaio con orario feriale 10-12.30 e 17-19.30; festivo 11-13 (lunedì chiuso).

Testimonianze su mons. Bellomi

Oggi alle 17, nella sede delle Acli in via San Francesco 4/1, verrà presentato il volume «Dovrò essere, come Cristo, profeta di verità», raccolta di testimonianze su mons. Lorenzo Bellomi. Alla presentazione interverranno Tarcisio Barbo, presidente regionale delle Acli, il curatore del libro Piero Purini e il vescovo mons. Eugenio Ravignani.

ORE SPE

Libreria Int. Borsatti Libri dal 30 al 70%

La Libreria Internazionale Borsatti nella nuova sede di via Ponchielli, angolo via Santa Caterina, offre libri con lo sconto. Sono remainders e libri delle vecchie sedi di via Dante, angolo via Genova, e di via San Nicolò, angolo via Roma, dagli anni '30... il tutto in un ambiente confortevole con angolo Bar e salottino lettura quotidiani italiani e stranieri.

Gli ex allievi della Scuola apprendisti Acegat

Quarant'anni dopo aver iniziato a frequentare la Scuola professionale apprendisti dell'Acegat, si sono ritrovati in una simpatica serata gli ex allievi del primo corso: mancavano gli insegnanti, che però – hanno auspicato i partecipanti – saranno presenti al... prossimo ritrovo. Ecco dunque gli ex allievi tutti insieme nella foto ricordo: Cesare Giursi, Antonio Riccardi, Romeo Mascarin, Mario Salvini, Stelio Canducci, Michele Messini, Fabio Calligaris, Elvio Sirza, Gino Gulin, Aldo Maraspin, Emidio Pecorari e Mario Ricatti.

Il numero del Fai

Il Fai – Fondo per l'ambiente italiano – informa i propri aderenti che sull'ultima circolare per l'appuntamento di giovedì 8 gennaio (visita culturale a Venezia) è indicato in modo errato il numero telefonico della segreteria Fai: quello giusto è 765047. Il Fai si scusa per questo involontario errore.

Chersicla al Revoltella

Oggi, alle 17.10. Susanna Gregorat sarà a disposizione del pubblico per una visita alla mostra «Chersicla. Dall'informale alle muse energetiche» allestita al museo Revoltella.

La mostra su Napoleone

L'Association Culturelle Française et de la Francophonie organizza una visita guidata a Villa Manin e Pordenone sabato 10 gennaio, con partenza alle ore 13.45. Per informazioni tel. 418717.

Pro Senectute

Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle 16.30, Armando Pasquale e Marisa Surace presentano la commedia «Vincenzo De Pretore», adattamento teatrale di una commedia di Eduardo De Filippo. Al Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32, giochi in compagnia.

Comunità croata

La comunità di croati residenti a Trieste darà inizio alle attività del nuovo anno con la celebrazione della Messa in lingua croata domani, alle 11, nella cappella della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, ingresso via Paganini.

Sulla scia della cometa

La mostra collettiva d'arte natalizia al centro comm. Il Giulia, dal titolo «Sulla scia della cometa» rimarrà aperta fino all'11 gennaio.

In gita a Bad Kleinkirchheim

Con le Acli domenica 25 gennaio in gita a Bad Kleinkirchheim, località turistica dell'Austria con piste per sci di fondo e di discesa, bellissime passeggiate e piscina di acque termali. Per informazioni: Acli, via San Francesco 4/1, telefono. 370525.

Befana Confsal

Al Teatro Silvio Pellico di via Ananian 5/2, il giorno 6 gennaio alle 10 si terrà la tradizionale Festa della Befana che prevede lo svolgimento di uno spettacolo teatrale, cui seguirà la consegna dei doni a tutti i bambini degli iscritti. Per informazioni telefonare ai numeri 3726434 o 3728376.

MOSTRE

Galleria Rettori
Tribbio 2

ROSIGNANO
disegni

Inaugurazione ore 18

Corso di shiatsu

Inizia il 16 gennaio un corso amatoriale di shiatsu che si protrarrà per quattro mesi presso il Centro culturale omeopatico di via San Nicolò 11. Inoltre nei mesi di febbraio e marzo si terrà il ciclo di rilassamento muscolare progressivo con il metodo Jacobson. Per informazioni telefonare al 416617.

Messa in latino

Domani, alle 18, a cura della Fraternità sacerdotale S. Pio X fondata da mons. Lefèbvre, in via San Nicolò 27/A, sarà celebrata la messa tradizionale in lingua latina secondo il rito Romano promulgato nel 1962. Rosario e confessioni da mezz'ora prima della messa.

Museo ferroviario

Al Museo ferroviario di Campo Marzio è tuttora visitabile la mostra allestita nella ricorrenza del 140.o anniversario della Ferrovia Meridionale (1857-1997), prima ferrovia di Trieste. Alla mostra è stata in questi giorni aggiunta una sezione rievocativa della elettrificazione della linea (1935) che è stata curata dal personale Fs della sottostazione elettrica di Villa Opicina. Orario di visita dalle 9 alle 13 tutti i giorni tranne il lunedì.

Museo storia naturale

Nella prossima festività del 6 gennaio il civico Aquario marino rimarrà aperto al pubblico dalle ore 9 alle 13 e il civico Museo di storia naturale dalle ore 8.30 alle 13.30.

NOZZE D'ORO

Oggi Maria e Gastone Paparot compiono 50 anni di matrimonio. Tanti auguri da Nivea, Fabio, Guido, Nadia, Erika, Andrea, Giacomo e parenti.

Concerto Andos

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, l'Andos e la Filarmonica di S. Barbara, diretta da Liliano Coretti, offriranno il «Concerto di Epifania», continuando così un'iniziativa sorta ancora nel 1979. Il concerto inizierà alle 15 nella sala «don Sturzo» in via don Sturzo n. 4 (p.le Rosmini). In tale occasione la targa di «Solidarietà silenziosa» verrà consegnata alle suore della carità dell'Assunzione.

STATO CIVILE

NATI: Michela Vallepulcini, Debora Vitale, Giacomo Bettini, Gianluca Quargnali, Andrea Markezic, Giulio Amendolagino, Jessica Colomban, Guendalina Distefano, Simone Primossi.
MORTI: Christian Ambrosini, di anni 20; Riccardo Ferrini, 77; Carlo Gerolimich, 92; Rosalia Cociancich, 72; Rinaldo Budica, 81; Maria Consiglia Pugliese, 75; Artemisia Gasparotti, 87; Giorgio Bait, 72; Giuseppe Iannaccone, 83; Lionella Fabiani, 76; Federico Perselli, 88; Vittorio Coslovich, 87; Dario Crizman, 56; Elvira Alessio, 76.

IN BREVE

Continua la prevendita per il concerto

Un «Buon anno» con Gershwin

Riprende oggi alla biglietteria del teatro Verdi la prevendita degli ultimi posti disponibili in galleria e loggione per il concerto «Buon anno Trieste» che, promosso dall'Associazione commercianti al dettaglio, si terrà appunto nella sede dell'ente lirico cittadino (*foto*) il 6 gennaio alle 17. L'orchestra del Verdi, diretta in quest'occasione da John Mc Glinn, uno dei più autorevoli interpreti del musical storico, offrirà un programma interamente dedicato a George Gershwin, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. Verranno proposti la Suite di Robert Russel Bennet dall'opera «Porgy and Bess» e il poema sinfonico «Un americano a Parigi». Tra i due pezzi sinfonici, il soprano Kim Criswell – una delle star della canzone d'oltreoceano – canterà una decina di *songs*: fra gli altri titoli i celeberrimi «Embraceable you», «The man I love», «Soon», «Lorelei» e «I got rythm». Nel corso del concerto, presentato da Maddalena Lubini, saranno consegnate le «Rose d'argento» attribuite ogni anno a personalità o istituzioni che si sono messe in evidenza nel '97.

Borse di studio e di ricerca negli Stati Uniti I bandi all'associazione Italo-americana

Sono disponibili per tutti gli interessati nella sede dell'associazione Italo-americana, in via Roma 15 (tel. 630301) i bandi di concorso per borse di studio e ricerca negli Stati Uniti bandite dalla commissione Fulbright e valide per gli anni accademici 1998/99 e 1999/2000. Oltre alle borse per laureati e ricercatori, la Commissione bandisce un concorso per corsi di specializzazione nel campo della moda al Fashion Institute of technology di New York; un concorso per due borse di studio all'Accademia Americana di Roma; due concorsi per soggiorni di studio per cittadini sordi da tenersi alla Gallaudet University of Washington; e ancora un concorso per la partecipazione al programma di assistenza finanziaria patrocinato dal Fondo studenti italiani. Le date di scadenza di tutti i bandi citati vanno dal 31 gennaio al 31 marzo prossimi. All'associazione Italo-americana si possono inoltre ritirare i bollettini per gli esami Toefl, Gre e Gmat; sono inoltre disponibili per la consultazione gli annuari delle università americane.

Musicanti e attori triestini a Monaco di Baviera ospiti sul palcoscenico dei «Giuliani nel mondo»

L'associazione «Giuliani nel mondo» – sezione di Monaco di Baviera – ha ospitato il gruppo dei «Musicanti e attori di Trieste». Gli artisti hanno portato appunto in Germania un brillante spettacolo costruito con scenette in dialetto tipicamente nostrane e canzoni classiche triestine. Nella foto, da sinistra, Liliana Bambosshek, Sergio Colini, Paolo Amodio e Laura Bardi.

Martedì l'appuntamento con la «Befana Sap» che porterà i doni ai figli dei poliziotti

La Befana, com'è ormai tradizione, ritorna anche quest'anno a far visita al Sap (Sindacato autonomo di polizia). Anche stavolta infatti, in vista della festività del 6 gennaio, il Sap ha organizzato la festa etichettata appunto «Befana Sap 1998» e dedicata a tutti i figli (nati dal 1987 in poi) dei poliziotti associati della provincia. L'appuntamento è fissato dunque per martedì prossimo, a partire dalle 10.45, nella Scuola allievi agenti della Polizia di Stato che ha sede in via Damiano Chiesa. Nel corso della manifestazione verrà anche proiettato un cartone animato; al termine verranno distribuiti i pacchi dono confezionati per tutti i bambini presenti.

Slitta la Marcia della pace: manifestazione rinviata per difficoltà organizzative

Si terrà in una data ancora da definire la tradizionale Marcia della pace inizialmente prevista per domani: lo comunica in una nota, a nome del comitato organizzatore della manifestazione, il presidente provinciale delle Acli Franco Purini. Il rinvio della marcia è stato causato, si legge nella nota, da «sopraggiunte difficoltà tecniche di organizzazione». La Marcia della pace si tiene a ogni inizio dell'anno, solitamente il primo gennaio o la prima domenica dello stesso mese.

ANZIANI

Festeggiato all'Igea l'arrivo di Babbo Natale

Nel settantesimo anniversario della fondazione l'Igea ha festeggiato il Natale nella sua nuova veste di residenza sanitaria assistenziale: nel dicembre del '95 infatti, in seguito a un accordo con l'Azienda sanitaria, l'Igea è stata convertita in una struttura di tipo riabilitativo prevalentemente a favore di anziani. L'antivigilia di Natale ha visto protagonisti un centinaio di persone, ospiti attuali ed ex degenti venuti alla festa alla cui preparazione hanno collaborato attivamente assieme ai parenti, al personale, a una delegazione dell'Azienda sanitaria e naturalmente a... Babbo Natale.

FARMACIE

Dal 29 dicembre al 3 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19), tel. 766643; via Flavia di Aquilinia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; largo S. Vardabasso 1 (ex via Zorutti 19); via Giulia 1; via Flavia di Aquilinia 89 (Aquilinia); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

RISTORANTI E RITROVI

Anni '60-'70 Revivals

Stasera al Paradiso la festa del sabato sera continua con sempre più scelta di motivi più belli del mondo; insieme per ballare con tanta bella gente.

Ristorante Hostaria Ai Pini

Tel. 225324. Ogni sabato specialità e musica live liscio.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
3/1	2.00	Tu SALIH AYAN	Novorossijsk	Sc. legn.
3/1	6.00	Pa SEXTUM	Ancona	49/6
3/1	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
3/1	9.30	It MARCONI	Umago	St. Mar.
3/1	11.00	Ma LUCKY SAILOR	Marsa el Brega	Siot
3/1	21.00	Ma ADIGE	Capodistria	47
MOVIMENTI				
3/1	06.30	Ue SOCARQUATTRO	da 46	a 52
TRIESTE - PARTENZE				
3/1	14.00	It SOCARCINQUE	Monfalcone	52
3/1	15.00	Gr SEAPRINCESS	ordini	Siot 4
3/1	15.00	It MARCONI	Umago	St. Mar.
3/1	16.00	It FRANCA D'ALESIO	ordini	Si.lo.ne.
3/1	16.00	It SOCARSEI	Monfalcone	52
3/1	18.00	Ot ALDAWHA	ordini	Siot 3
3/1	18.00	Ma TOMIS INTEGRITY	ordini	Siot
3/1	19.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
3/1	21.00	Li NEW FORTUNER	ordini	Siot
3/1	21.00	Tw EVER GIVEN	Gedda	50
3/1	21.00	Pa SEXTUM	Pireo	49

ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Hechich nel IV ann. (29/12) dalla moglie Lucia 100.000 pro Astad.
— In memoria della nonna Aurelia Benvenuti (30/12) da Rossana Marussi 15.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Argentina Simonutti nell'anniversario (31/12) dai propri cari 100.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giacomina Firm nel I ann. da Natalina e Dinora 50.000 pro chiesa San Giovanni Bosco (Caritas), 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giovanni Geromella nel XIII anniversario dalla moglie Paola e figli 50.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria del caro papà Guido nel XXV anniversario dalla figlia 30.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Rudi Legat nel XXVII ann. dalla moglie Fioria 50.000 pro Airc, 50.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Marko (1/1) da Edea e Roberto Marko 30.000 pro Airc, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Ferruccio Latzel nell'XI anniversario dalla moglie Liliana 150.000 pro chiesa San Bartolomeo di Barcola.
— In memoria di Emilia Maizen a sei mesi dalla scomparsa dalla fam. G. Favretto e M. Vascotto 100.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Franco Movis nel XVIII ann. (3/1) dalla moglie Ervina 30.000 pro ass. Amici del cuore, 40.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Claudio Paoletti per il compleanno (3/1) dalle zie Maria e Guerrina 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Agmen.
— In memoria del nostro caro Franco Zamperlo nell'XXXII anniv. (3/1) dai genitori Nevea e Ugo, dalla zia Clara 50.000 pro ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Ridulfo da Marco Florio 200.000 pro ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Albina Santin da Ornella Baricchio 20.000 pro chiesa Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Fulvio Savelli da Luciana 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Soliman dalla famiglia Nevio Serantoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Edmondo Sormani da Giorgio e Alessandra Redoni, Cristiano ed Emanuela Degano 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giampaolo Terenzi dai colleghi di lavoro della figlia Isabella 215.000 pro associazione Amici del cuore.
— In memoria di Maria Tomasich dalle nipoti Erna, Lucia Pauluzzi 50.000 pro associazione Amici del cuore.
— In memoria di Santina e Santo Torrisi dalla figlia 500.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Edoardo Trauba da Lionella Trauba 25.000 pro chiesa del Rosario.
— In memoria di Marino Trucchi da Nelda e Linda Mazaroli 50.000 pro frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Tatiana Uliveti da Regina, Giustina, Wanda e Bruno 100.000 pro Aism.
— In memoria di Michael Valta da Lucio Arneri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lia e Tullo Serdoz 100.000 pro associazione Amici del cuore; da Paolo, Mariella, Maro e Sandra 200.000 pro Agmen F.V.G.; da Nives Antonini e famiglia 200.000 pro Cri - sez. femminile, 100.000 pro osp. Burlo Garofolo (rep. maternità), 100.000 pro Astad; da Bianca e Pietro Tonini 40.000 pro Airc; da Eva Ratto 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Vellat da Lylla e Roberto Hausbrandt 100.000 pro ass. G. de Banfield.
— In memoria di Gemma Viozzi da Bruna Galvani 30.000 pro ass. Amici della lirica.
— In memoria dei propri cari da N. N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari da N. N. 34.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari da N. N. 200.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari defunti da Amorina Bressi ved. Marco 30.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri defunti da Dino Tamanini 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Carla e Fulvio Berton 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei nostri cari defunti da N. N. 100.000 pro Comunità San Martino al campo (don Vatta).
— In memoria dei propri familiari da Delio 150.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri), 150.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Graziella e Argeo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro associazione Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Eva Ratto 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dalla Società ciclistica Gentlemen 300.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— Da Brunilde Stebel - Blason 20.000 pro Sogit.
— Da N.N. 50.000 pro Pro Senectute.
— Da genitori e bambini della scuola materna di Chiampore 265.000 pro Agmen.
— Per Nicky e Pallina da Laura, Pafio 15.000 pro Astad.
— In memoria di Arrigo Iesurum dalla famiglia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Gemma Kenich ved. Viozzi da Lino Alessi 50.000 pro Associazione triestina Amici della Lirica «Giulio Viozzi».
— In memoria di Kristian dalla moglie Paola 50.000 pro Ass. Italiana Leucemie.
— In memoria di Nivia Lugnani dalla ditta Alcide Caravaggio 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di mamma e papà da Edea Marko 40.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Dina Marinuzzi da Nicoletta Del Rosso 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Pia Massi dalla Lega Nord Trieste 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Silla Mattolin dal condominio Colonia n. 47/1 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Mazzoli dalla famiglia Martinelli 50.000 pro Ams.
— In memoria di Alma Ota da Graziella 30.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Miro Palazzi dalla moglie Odette 100.000 pro Unicef.
— In memoria di Giampaolo Parovel dalla famiglia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Francesca Parovel ved. Postogna dalle figlie Toti e Alida Postogna 50.000 pro Frati di Montuzza (pranzo di Natale), 50.000 pro Ass. orfani di guerra.
— In memoria di Bruna Paulin Milion dalle famiglie Mario Siriani e Federico Siriani 200.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Nina e Mario Peschier da Aldo Parovel 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Maria Podgornik ved. Raubar dal nipote Giorgio e fam. 100.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Ietta Potocco da Giori e Ferruccio Zanon 50.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Casimiro Quarin dalla moglie 50.000 pro Movimento Apostolico Ciechi.
— In memoria di Eugenio Riosa dalla fam. Scheriani 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

Cura e fantasia caratterizzano gli allestimenti che si ammirano nelle varie chiese cittadine

E accanto all'altare, ecco il presepio

Dalle figure dell'Ottocento alla Natività realizzata all'aperto

Martedì in piazzale Rosmini la rappresentazione vivente

Statue? No: uomini e animali

Nel solco della tradizione avviata da San Francesco, la Notte Santa sarà rievocata dalla compagnia dei Commedianti diretta da Ugo Amodeo

Anche quest'anno i frati francescani della parrocchia della Madonna del Mare hanno organizzato, in collaborazione con la sezione triestina dell'associazione italiana Amici del presepio, il «Presepio vivo».

La suggestiva rappresentazione, che è stata programmata per martedì prossimo (6 gennaio) con inizio alle 17, si rifà all'iniziativa di San Francesco che, al rientro da un pellegrinaggio in Terra Santa, volle rendere viva come lo fu nella Notte Santa la Natività del Signore.

Il primo presepio nacque così nel 1223 a Greccio, un villaggio abbarbicato su un alto sperone di roccia in piena montagna, non lontano da Rieti.

Francesco chiamò pastori, contadini e frati delle località vicine che accolsero con entusiasmo il suo invito e si presentarono numerosi portando con sé fiaccole e ceri. Un giovane contadino e la sua sposa si prestarono a rappresentare Giuseppe e Maria mentre il loro bambino – nato da poco – fu deposto in una greppia riempita di fieno a ricordare il Bambino Gesù.

Il «Presepio vivo» sarà dunque rappresentato martedì in piazzale Rosmini: protagonista della manifestazione sarà la compagnia dei Commedianti, guidata dalla regia di Ugo Amodeo.

Obiettivo del «Presepio vivo» sarà quello di riproporre in maniera quanto più fedele possibile quell'avvenimento.

Accanto ai figuranti saranno utilizzati numerosi animali, tra i quali alcuni delicati agnellini prestati da Andrea Tavagnacco di Galleriano di Lestizza (in provincia di Udine) e dei cavalli provenienti dal Circolo ippico di Alpe Adria.

Le coreografie che il pubblico potrà ammirare saranno il risultato di un grande impegno cui hanno contribuito numerose persone: le scene sono di Libero Stanco e Luciano Zamuner, i costumi di Giulia Zuccheri, le luci di Franco Davide, la sonorizzazione di Toni Lapel.

Sempre in tema di presepi, intanto, ricordiamo che continua fino all'11 gennaio a palazzo Vivante la mostra organizzata dagli Amici del presepio: vi si possono ammirare all'incirca un centinaio di Natività realizzate in città – ma in alcuni casi provenienti anche all'estero – con una grande varietà di materiali.

L'orario di visita della mostra è dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni feriali e dalle 15.30 alle 18.30 di quelli festivi.

(Nella foto, un'immagine del «Presepio vivo» dell'anno scorso).

A Sant'Antonio Taumaturgo una composizione in legno datata 1936

Sembrava proprio che fosse ormai al tramonto, soppiantato dall'albero di Natale. E invece il presepio continua a esercitare il richiamo della tradizione: sia che si rinnovi ogni anno sia che presenti sempre la stessa scena, che sia fisso o in movimento, vivente o realizzato con le statuine – piccole o a grandezza naturale – che abbia un taglio semplice o più elaborato, un presepio è presente in ogni chiesa triestina.

Anche se nelle proprie case la gente sceglie di interpretare il segno del Natale piuttosto con il nordico simbolo dell'abete, la rappresentazione plastica della Natività di Gesù viene tuttora ammirata nelle chiese, allestita con cura e fantasia dai parroci che molto spesso si avvalgono dell'aiuto della comunità dei fedeli.

È il caso, questo, del presepio di Santa Maria del Carmelo – la chiesa di Gretta — dove padre Raimondo ha allestito insieme a un gruppo di giovani un presepio davvero unico: si tratta infatti dell'unico esempio in città di un presepio fatto all'aperto. Il vano sottoscala della facciata della chiesa è diventato una grotta nella quale sono state collocate le due grandi statue di San Giuseppe e della Madonna. Pastori e pecorelle completano il quadro, illuminato da una luce intensa che rende il presepio ben visibile anche per chi lo osservi da lontano.

Il presepio incarna la tradizione delle festività natalizie che viene dal sud, dove è diventato popolare nel corso del Quattrocento e dove si è diffusa anche una vera e propria «arte del presepio». Ma bravi maestri artigiani, specializzati nell'intagliare il legno per realizzare le figurine, furono attivi anche in Alto Adige. È proprio lì infatti – e precisamente a Ortisei – che sono state scolpite le statue di legno che compongono dal lontano 1936 il presepio allestito nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Costate la bellezza di 33 mila lire dell'epoca, le sedici figurine sono alte un metro e settantacinque e fanno di quello di Sant'Antonio Nuovo il presepio più grande della città. Le cronache del tempo ricordano che l'artigiano ladino Francesco

Il presepe all'aperto allestito all'esterno di Santa Maria del Carmelo in Gretta

Martiner, il quale le realizzò insieme ad altri diciotto scultori, impiegò ben tre mesi di lavoro e tre tonnellate di legno.

Di tutt'altro tipo invece il presepio del tempio mariano di Monte Grisa, che è stato donato qualche anno fa dal padre di un ragazzo handicappato. Ma spostiamoci nella cattedrale di San Giusto, dove il presepio varia ogni anno non solo per quanto riguarda la composizione della scena, ma anche per la scelta delle statue con le quali viene arricchito: stavolta al centro della composizione c'è una statua della Madonna presa dall'altare della cattedrale.

Anche nella chiesa di San Bartolomeo, a Barcola, il presepio cambia a ogni allestimento: una volta si privilegia la scena d'insieme, nelle festività successive invece ci si concentra su un primo piano, come accade appunto quest'anno. Punto forte del presepio, tre statue in legno datate fine Ottocento e provenienti da un laboratorio artigiano altoatesino.

Effetti di luce che scandiscono il trascorrere del giorno impreziosiscono il presepio della chiesa di Grignano, mentre un altro tipo di presepe in movimento è quello della chiesa dei frati cappuccini di Montuzza.

Un'attenzione particolare per i presepi, infine, è quella che anima anche il parroco della chiesa della Beata Vergine del Soccorso. C'è chi non si accontenta di una ricognizione delle Natività cittadine? Il parroco ha organizzato appunto per i suoi parrocchiani nientemeno che un giro in pullman: scopo della gita, ammirare i più bei presepi della regione.

p. mar.

Il grande presepe realizzato nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo

---

Istituto del Sacro Cuore

Clarisse missionarie, cent'anni di attività
Nasce un comitato per le celebrazioni

«Trieste, la porta d'oro»: questo era il soprannome che madre Serafina Farolfi aveva ideato per la nostra città. La porta d'oro, dunque, perché da qui partivano le sue consorelle per portare luce e conforto in tutto il mondo. Madre Serafina Farolfi infatti, proprio cento anni fa, aveva fondato l'ordine delle Clarisse missionarie, oggi esteso a tutti i continenti, con il proposito di portare a tutti l'insegnamento senza tralasciare l'assistenza e il conforto della preghiera.

A Trieste, con l'accordo dell'allora governo austriaco e con il sostegno di alcune delle famiglie più abbienti, venne fondato sul colle di Montuzza nel 1904 l'Istituto del Sacro Cuore, che ancora oggi ospita la scuola materna e le elementari.

Cent'anni, dunque: 1898-1998. Per celebrare degnamente la ricorrenza della fondazione dell'ordine delle Clarisse missionarie si è già formato un comitato spontaneo che ha il compito di organizzare al meglio una serie di manifestazioni. Sono previsti interventi di personaggi della cultura, della pedagogia e dell'educazione di fama nazionale e internazionale, mentre si sta realizzando la fondazione di un circolo culturale intitolato a Serafina Farolfi, che avrà il compito di raccogliere gli ex allievi e continuare a tracciare la strada dell'istruzione indicata cent'anni fa dalla fondatrice delle Clarisse missionarie.

Per portare avanti l'attività del comitato, tutti gli ex allievi o insegnanti e quanti sono stati in qualche modo in contatto con l'Istituto del Sacro Cuore possono telefonare alla segreteria della scuola, che risponde al numero 309022.

Prosegue nell'ambito della mostra «Uomini e orsi» la raccolta di fondi a favore dell'ospedale infantile

Un dente preistorico... in beneficenza

In cambio di un'offerta, un calco di canini di Ursus spelaeus

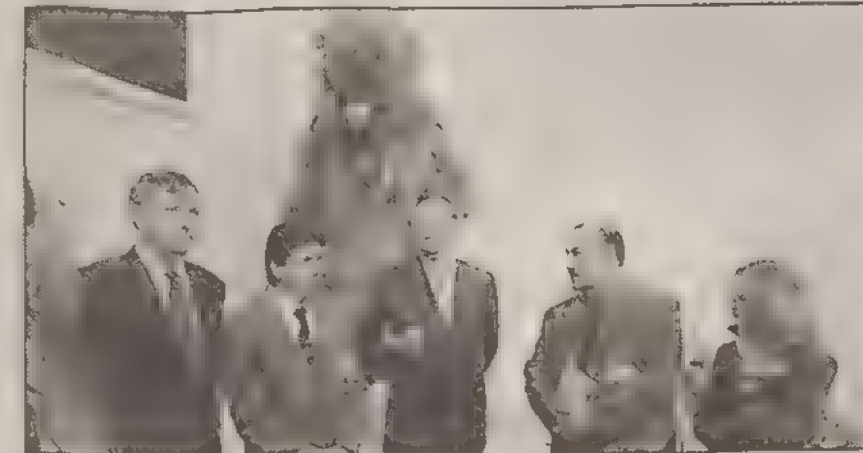
Costituita l'associazione degli Amici del Burlo

È stata costituita con un atto pubblico l'associazione Amici del Burlo, che si prefigge di raccogliere contributi da mettere a disposizione dell'attività scientifica e assistenziale dell'Istituto stesso. La notizia è stata data nel corso della sottoscrizione della convenzione tra l'istituto e l'Università cittadina, alla presenza del presidente dell'associazione Antonio Rossetti de Scander e di Gabriella Economo, che stanno lavorando per permettere al sodalizio di svolgere le sue funzioni di aiuto al Burlo. Sempre in quest'ottica, è stato anche aperto un conto corrente dove si possono versare eventuali elargizioni e pagare le quote associative: il numero del conto è 02/15910/4.

Intanto l'Istituto ha ottenuto da parte del comitato tecnico scientifico il parere favorevole in merito al cambiamento del nome in Irccs Ospedale per la donna e il bambino. Il nuovo statuto si trova ora all'esame del ministero competente e della Regione.

È stato anche approvato il nuovo organico in modo da consentire agli Amici del Burlo di mettere a disposizione dell'istituto ogni aiuto possibile per migliorare le attrezzature, e al Burlo stesso di svolgere le sue funzioni di ricerca e cura non solo per i bambini ma anche per le donne. I finanziamenti per le nuove strutture edilizie del Burlo – si legge in una nota dell'associazione – sono stati comunque assicurati.

L'associazione di volontariato Progetto donna oggi, in collaborazione con i Civici musei di Storia e arte e con il museo civico di Storia naturale, in occasione della mostra «Uomini e orsi - Frammenti di vita e ambiente del Quaternario» allestita a palazzo Costanzi promuove una raccolta di fondi a favore dell'ospedale infantile Burlo Garofolo. Già per due week end di seguito moltissimi visitatori hanno aderito all'iniziativa: a scopo benefico sono stati distribuiti calchi in gesso di denti – o meglio dei canini – di Ursus spelaeus, l'orso delle caverne, che raggiungeva dimensioni superiori a quelle delle attuali razze di orso bruno.

Anche grazie a questa iniziativa si è potuto spiegare ai visitatori, e in particolare ai bambini, l'importanza delle collezioni del museo civico di Storia naturale, che vanta all'incirca 1600 denti di Ursus spelaeus. L'orso delle caverne poteva essere più grosso perfino degli orsi bruni americani (Grizzly, Kodiak) e aveva il cranio

più massiccio e più alto di questi ultimi. Si differenziava inoltre proprio per la dentatura, il numero e la forma dei denti. Queste tendenze evolutive sembrano indicare che l'Ursus si sia abituato alla dieta vegetale, fino a non essere più in grado di nutrirsi come carnivoro. L'adattamento a questa dieta impose agli orsi delle caverne la necessità di trascorrere l'inverno, stagione priva di vegetazione, in letargo nelle grotte.

Contemporaneamente all'esposizione di palazzo Costanzi, nella sezione paleontologica del museo di Storia naturale è allestita una mostra sui principali giacimenti del Plestocene del Carso triestino. In particolare, resti di orso delle caverne sono stati trovati nella grotta Pocala, nella Grotta dell'orso, nella cava di Sistiana e nella Breccia di Bristie.

La raccolta dei fondi per il Burlo proseguirà, sempre a palazzo Costanzi, lunedì e martedì prossimi. La mostra invece sarà aperta fino al 25 febbraio, con orario feriale e festivo dalle 9 alle 19. L'ingresso è libero: per informazioni tel. 301821 e 308686. (*nella foto, un momento dell'inaugurazione della mostra*)

Cristina Sirca

Al club un incontro dedicato al Natale

Dai doni ai dolci tipici: le tradizioni delle festività raccontate all'Inner Wheel

Un'atmosfera tutta particolare ha caratterizzato l'incontro delle socie dell'Inner Wheel Club dedicato allo scambio degli auguri natalizi.

A rendere più significativa la riunione è stata la conversazione sul tema «Caro, magico Natale» che Tiña Campailla ha tenuto con il supporto di alcune immagini (in parte realizzate da Doriana Milaudi) ripercorrendo la storia delle tradizioni natalizie.

Il Natale cristiano, è stato detto, subentra progressivamente a una festa pagana di epoca romana che coincideva con il solstizio d'inverno. I presepi simili agli attuali vengono inizialmente allestiti nelle chiese, e in seguito nelle abitazioni private, utilizzando i più svariati materiali. L'usanza dell'abete, considerato sacro dagli egiziani, comparve in Europa con il solstizio d'inverno: lo si ritrova poi in Germania fin dal Seicento, adornato di dolci e ghirlande.

I dolci natalizi risalgono invece all'epoca romana e secondo la tradizione cristiana sono dapprima riservati ai più piccoli: a portarli è il Bambino Gesù, affiancato più tardi da Babbo Natale.

Nel corso della conferenza la relatrice non ha trascurato di trattare il tema degli addobbi che si usano, sia nelle case che nei negozi e lungo le strade; ha parlato poi dell'usanza, risalente all'epoca vittoriana, di scambiare doni tra parenti e amici racchiusi in pacchetti agghindati con decori di ogni genere. Infine, è stato affrontato l'aspetto delle canzoni natalizie.

Com'è tradizione delle socie dell'Inner Wheel, l'incontro natalizio ha avuto un risvolto benefico; una lotteria con doni messi a disposizione dal consiglio direttivo del sodalizio ha consentito di raccogliere una somma in denaro che verrà devoluta in beneficenza.

Fulvia Costantinides

Repubblica dei ragazzi

Giornata di allegria e di solidarietà

Come da tradizione, anche quest'anno – in occasione delle festività – si è tenuta nella palestra don Marzari dell'Opera Figli del popolo la festa «Scambiamoci gli auguri nel segno della solidarietà», organizzata dalla Repubblica dei ragazzi.

Oltre un centinaio sono stati i giovani partecipanti che di fronte a un numerosissimo pubblico composto nella maggior parte da genitori, familiari e amici hanno dato vita a un pomeriggio ricco di giochi, canti, saggi sportivi curati dalle varie sezioni sportive dell'Azzurra Repubblica dei ragazzi.

A conclusione della manifestazione, contrassegnata dall'allegra partecipazione di tutti i presenti, è stata effettuata una raccolta di generi alimentari da donare a famiglie bisognose. La raccolta ha avuto un ottimo successo grazie all'entusiasmo e alla partecipazione di tutti quanti vi hanno aderito, e che la direzione della Repubblica dei ragazzi vuole ringraziare pubblicamente. (*nella foto, un momento della festa*)

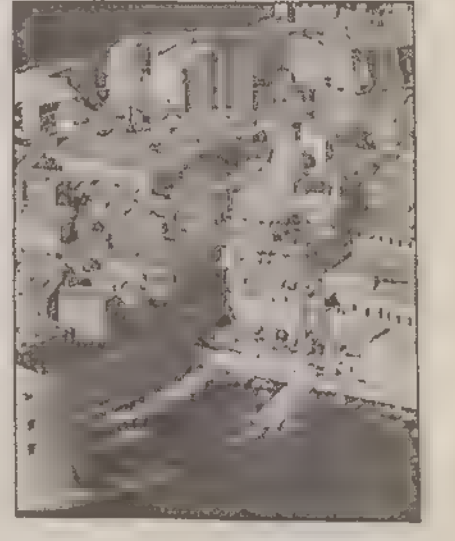
Un'altra iniziativa culturale al centro Matrix Croatica

Tradurre. Per dialogare

Presentate due edizioni in lingua croata di Tasso e Leopardi: alla loro realizzazione ha contribuito anche il Comune siciliano di Ragusa

«Traduzione: dialogo tra culture» è il titolo della manifestazione che sotto il patrocinio del Comune di Dubrovnik si è tenuta nella sede del centro culturale croato Matrix Croatica, in piazza San Giovanni.

Dopo aver partecipato, a Venezia, al convegno «Venezia: Mito, Antimito», sono arrivati per l'occasione in città illustri letterati croati: l'accademico Ivo Franges ha parlato delle particolarità nelle traduzioni croate di Tasso e Leopardi. Queste due recenti opere sono state pubblicate dalla Matrix Croatica di Dubrovnik in collaborazione con il Comune della città siciliana di Ragusa, dell'Università popolare di Trieste e della Comunità degli italiani di Fiume: nel nome dei due grandi letterati si sono così riunite le due sponde dell'Adriatico, nel segno appunto di un progetto comune che dopo Dubrovnik e la Sicilia è approdato anche a Trieste.

Tonko Maroevic, critico d'arte, ha invece presentato il libro «Proporzioni e segni», già proclamato «libro dell'anno» in Croazia, fornendo al pubblico alcune spiegazioni in merito all'arte preromanica croata. La serata è stata introdotta da Miljenko Foretic, redattore ed editore delle opere presentate, mentre il vicesindaco di Dubrovnik, Berta Dragicevic, nel suo breve discorso ha aperto le porte all'ottimismo parlando della rinascita postbellica – economica e soprattutto culturale – della sua città. Infine, il poeta Luko Paljetak ha recitato alcuni suoi versi dedicati a Venezia accompagnato dal giovane chitarrista Petar Koroljevic, studente croato del conservatorio Tartini. (*nella foto, una veduta di Dubrovnik*)

L'ortopedia del Maggiore

S'è evidenziato con grande rilevanza che all'ospedale Maggiore un reparto ortopedico è stato trasferito in ambienti più moderni e attrezzati, abbandonando così l'antiquata, inadeguata e umiliante sistemazione precedente.

Se fosse proprio vero ciò che risulta dalla stampa, sembrerebbe che per 40 ammalati la tanto decantata novità metta a disposizione soltanto 2 (due) gabinetti.

Con amara ironia si potrebbe commentare che i triestini che abbiano la ventura di rompersi una gamba non devono assolutamente soffrire di problemi prostatici oppure, tanto peggio, di complicazioni intestinali! Sono infatti evidenti gli imbarazzi e il disagio che i poveri degenti dovranno sopportare per una così grave carenza di servizi igienici.

Quello che ci viene presentato come un grande successo non rappresenta quindi nient'altro che l'ennesima sconfitta d'una sanità pubblica che dimostra tutto il proprio impaccio ad adeguarsi alle normative di legge.

Perché a questo punto – anche se può apparire impietoso – bisogna ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997 prescrive alle strutture sanitarie nell'area di degenza «almeno un servizio igienico ogni 4 posti letto».

Se un ospedale privato si comportasse in questo modo, i Nas avrebbero ben ragione a imporne la chiusura il giorno dopo.

Furio Finzi

IL CASO

Prosegue il dibattito sulla rivoluzione della viabilità nel centro cittadino

Piano del traffico: ecco le priorità

Faccio seguito all'articolo apparso nella cronaca di Trieste il 23 dicembre per ribadire i dubbi e le osservazioni sul piano del traffico espressi già a suo tempo ai responsabili del Comune circa la ventilata rivoluzione del traffico nel centro di Trieste.

A mio avviso andrebbero innanzitutto realizzate le infrastrutture necessarie sia per reperire nuovi parcheggi, sia per migliorare il flusso veicolare nell'ambito della città. C'è bisogno di almeno 2000 nuovi parcheggi nei rioni di Roiano, Città Nuova, Città Vecchia, Cologna e San Giovanni, parcheggi che il Comune dovrebbe realizzare e mettere in vendita a prezzo agevolato (puro costo di realizzazione) per i residenti, riutilizzando strutture desuete o in rovina (per esempio: ex deposito Nettezza urbana di via Cologna, ex cinema Fenice, ex cinema Filodrammatico, ex Archivio di Stato, ecc.) salvaguardando eventualmente ciò che resta di rilevante dal punto di vista architettonico. È inutile pretendere di liberare il suolo pubblico ai prezzi di mercato! L'automobilista è già spremuto come un limone e l'automobile – ormai un diritto acquisito, pure incentivato dal governo – quasi mai è un lusso nella vita di oggigiorno, se consideriamo anche l'efficienza dei trasporti pubblici sempre alle prese con monti chilometrici annui e difficoltà di bilancio.

Andrebbero inoltre realizzate prima le grosse infrastrutture di collegamento veloce tra i vari rioni, con particolare prelazione al collegamento in galleria via Revoltella – Rotonda del Boschetto (progetto del 1954) e il coetaneo collegamento (sempre in galleria) Rotonda del Boschetto – Cimitero di Barcola opportunamente riveduto (ingresso al posto del parcheggio Cividin davanti allo stabile 3/1 con sottopasso e tutela della cosiddetta «Piccola Parigi» e del comprensorio dell'ex Opp).

«C'è bisogno di almeno 2000 nuovi parcheggi e vanno realizzate le grosse infrastrutture di collegamento veloce»

Queste opere sgraverebbero il traffico sull'asse via Giulia – via Battisti di almeno il 50 per cento con benefici influssi anche sull'asse di via Carducci – piazza Dalmazia in quanto gli abitanti dei popolosi rioni a monte della Rotonda del Boschetto non sarebbero più costretti ad attraversare il centro città per uscire dalla medesima; e pure i frequentatori del Giulia non sarebbero più obbligati a transitare in quell'autentico imbuto che in certe ore risulta essere via Giulia.

Limitando sempre le osservazioni all'impatto del piano traffico sulle zone di competenza della circoscrizione di cui sono consigliere, esprimo la mia assoluta contrarietà all'inversione del senso di marcia in via Ginnastica, inversione che tra l'altro penalizzerebbe oltremodo i residenti del rione di Chiadino – San Luigi diretti verso il centro, senza portare benefici alla circolazione e anzi costringendo i residenti stessi all'uso di percorsi alternativi che peggiorerebbero il flusso veicolare in altre zone (Revoltella – Piccardi) già martoriate da traffico ed inquinamento.

Questa inversione del senso di marcia avrebbe inoltre un impatto pesantissimo su tutta la viabilità limitrofa, in primis su via Crispi (inversione contemporanea del senso di marcia? ...) e sulla stessa piazza Goldoni (corsia per autovetture da via Pellico a Ponte della Fabra per imboccare la via Ginnastica? ...).

Andrebbe piuttosto risolto il nodo di via Xidias – Timeus, patrigno di tutti gli ingorghi a catena che si innestano nelle zone tra Largo Barriera e via Milano, tra il monumento a Rossetti e i Portici di Chiozza.

La brevità della via Xidias mal si accorda con il semaforo di viale XX Settembre. Se vi sono sei vetture in fila in attesa del semaforo verde, la settima che sopraggiunge si blocca incolpevolmente in mezzo alla via Battisti. I vigili urbani lo sanno, ma (forse) sono costretti ad infischiarsene; il Comando richiede contravvenzioni. Con il traffico scorrevole non si rispetta il budget del bilancio di previsione comunale alla voce entrate per contravvenzioni...

Per ovviare all'inconveniente bisognerebbe invertire il senso di circolazione per la via Timeus limitatamente al tratto via Crispi – viale in direzione della via Xidias, che invertirebbe pure il senso di marcia. Questo breve tratto viario servirebbe il parcheggio pubblico annesso alla Standa. In via Xidias si potrebbero così finalmente allargare i marciapiedi, oggi di larghezza irrisoria. Il traffico diretto (per semplificare) verso l'ospedale Maggiore andrebbe invece instradato lungo la via Gatteri, con senso unico di marcia da via Battisti alla via Pietà con semaforizzazione dell'incrocio con via Stuparich.

Il traffico di via Canova, diretto verso la via Battisti, andrebbe incanalato tutto lungo l'asse via Brunner – via Polonio, oggi sottoutilizzato.

Mario Colombari
consigliere di Forza Italia
per la VI Circoscrizione

Un invito al buonsenso

Il 21 dicembre, alla sera, ho posteggiato la mia vettura Toyota Carina in via Ghega (lato mare) fermandola ben oltre la curva e al di là delle strisce, parcheggio ritenuto sicuro anche per il fatto che la via è a senso unico. Il mattino dopo ho ritirato la macchina e, dovendo andare all'ospedale Maggiore, l'ho posteggiata nei pressi: nel fare manovra l'addetto mi segnalava dei danni.

I danni non sono né pochi né molti, ma comunque dell'ordine di settecentomila lire (senza entrare nei dettagli) e, pur comprendendo molte cose, pregherei il frettoloso automobilista di farsi vivo e di mettersi nei miei panni. La cosa gli costerebbe senza dubbio dei contrattempi ma non trovo tanto giusto che io debba sostenere la spesa di riparazione. I soldi mi servono per le spese di casa, non per quelle del carrozziere.

Pertanto mi rivolgo al buon senso di colui o colei che alla guida di un altro mezzo, nell'effettuare una curva dalle Rive verso la via Ghega nella sera o nella notte di lunedì, è andato a cozzare contro la mia vettura e che, magari ritenendo si fosse rotto solamente un gruppo ottico, ha proseguito la marcia senza lasciare un biglietto.Dato che i biglietti tra gente dotata di comprensione verso gli altri si usava lasciarli quando le assicurazioni non erano d'obbligo, non solo auspico la risoluzione dell'accaduto che espongo, ma spero che soprattutto, in tempi di assicurazione obbligatoria, tale cortese prassi – ahimè oggi fin troppo desueta – venga ripristinata.

Pertanto prego la persona interessata di chiamare senza il benché minimo timore o esitazione il 631512: mi interessa solo recuperare le spese del danno dalla sua assicurazione e poi, davanti a un buon calice, ci faremo gli auguri.

Roberto Steidler

Ritratto di Alfredo da ragazzo

Ecco papà Alfredo sorridente all'età di 19 anni. In questi giorni ne compie sessanta: tanti auguri di salute e lunga vita dalla moglie Rosetta e dai figli Manuela con Davide e Massimo con Valentina.

Prodotti ittici: i prezzi

Leggo con stupore le dichiarazioni del sig. Benedetti, presidente della Fipe, pubblicata il 24 dicembre e allo scopo di dissipare il senso di angoscia che traspare evidente dalle sue parole riguardo l'aumento dei prezzi dei prodotti ittici nei giorni precedenti alle festività natalizie, provo a suggerirgli una risposta.

La richiesta (in tutta Italia) di questi prodotti è superiore all'offerta che i produttori italiani possono soddisfare; inoltre alcuni mercati (Milano, Venezia, Roma e Napoli per citarne solo alcuni) garantiscono dei maggiori guadagni agli operatori del settore che di conseguenza dirottano la loro merce verso queste più gratificanti piazze. Il sig. Benedetti, ristoratore e commerciante, si comporterebbe in maniera diversa?

Peraltro, vorrei cogliere l'occasione e abusare della gentilezza del sig. Benedetti affinché risolva un dubbio che mi tormenta da anni: come mai i prezzi al kg del pesce bianco (spigole, orate, sogliole e quant'altro) rimangono invariati (nei casi migliori) durante tutto l'anno e non seguono invece il normale altalenare che si può osservare in qualsiasi pescheria cittadina? Non sarà che il presidente della Fipe ha fatto questa tempestiva «sparata» per giustificare i prezzi strabilianti richiesti ai cittadini in occasione del veglione natalizio?

Paolo Bullo
rappresentante
dei commissari
del Mercato ittico
di Trieste

Il soprannome di «Gigi ganassa»

Giorni fa un amico tassista mi ha fornito la fotocopia di un articolo intitolato «Gigi ganassa: uomo o leone?» che a suo dire era apparso sul nostro quotidiano cittadino più di una decina di anni addietro e che per l'originalità del suo contenuto l'aveva molto colpito, ma poi se ne era dimenticato preservando però la copia.

Comunque il mio attuale intervento è dovuto, più che altro, alla circostanza che fra breve compirò 72 anni e pertanto mi sembra umanamente giusto fare, o esternare, qualche considerazione sulla storiografia popolare di nomi (e ciò fino che mi è possibile).

«Gigi ganassa» era un mio bisnonno (nativo di Villanova del Judrio di nome e cognome Luigi Buiatti) il quale, stabilitosi a Triste, si mise a fare il «brumista» (vetturale di carrozze) nel 1840-'50 circa. Orbene, il tutto si determinò dal fatto che questo mio bisnonno (ne ho avuto molti altri di ascendenti, provenienti dai molti angoli di queste nostre terre) posteggiando con la sua carrozza (assieme ad altri colleghi vetturali) sulla via Crispi, in attesa di clientela che uscisse dai piani alti del Teatro Rossetti, o dal ridotto dello stesso, andava – assieme ai suoi colleghi – a prelevare acqua per il cavallo o per pulire il suo «brum» proprio alla sunnominata fontana.

Ed è ben proprio in quelle occasioni che i detti colleghi notarono la lontana rassomiglianza di mio bisnonno con quella testa di «uomo o leone», dovuto al fatto che quel mio avo portava i capelli ben pieni e i basettoni con baffi alla Franz Josef: e pertanto la rassomiglianza con la testa del leone della fontana aveva delle motivazioni.

Considerando, quindi, che questo mio bisnonno era già stato, in lontana precedenza, battezzato dai colleghi vetturali come «Gigi ganassa» in virtù della sua mole facciale e dei suoi basettoni, ribattezzarono così tale fontana «La fontana di Gigi ganassa».

Mi sembra necessario concludere chiarendo che da tale «nomination» derivò il nomignolo dell'intera mia famiglia, e cioè mio nonno, mio padre e io stesso; tutti vetturali e poi tassisti; e quindi «I ganassa».

Sergio «ganassa»
Toncich

Ada e Nereo, sposi del '38

Nel gennaio del 1938 si univano in matrimonio Ada e Nereo Zannier. I parenti e gli amici li festeggiano nel sessantesimo anniversario della loro unione.

Ancora su Oberdan

Ho letto le osservazioni contenute nei vari interventi su Guglielmo Oberdan e mi sembra che pur contenendo ognuna particolari interessanti e talvolta inediti, nessuna tocchi però il cuore del problema e cioè la ragione dell'importanza storica della sua morte.

Dico subito che non annetto alcuna importanza storica né al fatto che si chiamasse Oberdan, Oberdank, Oberdanek o Doberdan né se sua madre fosse slovena, né sulla città natale del padre. Quello che conta è che egli fosse e si sentisse italiano e che questo suo sentimento lo portasse a operare contro la vita dell'imperatore d'Austria, trovando a sua volta la morte.

Il momento in cui Oberdan compie il suo gesto è assai difficile per l'irredentismo degli italiani della Venezia Giulia. L'Italia, dopo aver vinto la prima e la seconda guerra d'indipendenza contro l'Austria grazie all'aiuto della Francia, fin dalla terza guerra d'indipendenza contro l'Austria del 1866 ha cambiato alleato.

E' grazie alla Germania che il regno d'Italia si annette il Veneto e può occupare Roma nel 1870 approfittando della sconfitta dei francesi che proteggevano lo Stato Pontificio. La Germania fa da paciere fra Italia e Austria e nasce un'alleanza fra questi tre Stati, durata mezzo secolo.

L'espansionismo del regno d'Italia incomincia a non guardare più a Nord-Est, a Trieste, Trento, Gorizia e Pola; guarda verso l'Africa.

L'Austria ne approfitta per snazionalizzare i territori a maggioranza italiana. La morte di Oberdan getta un'ombra indelebile sui rapporti fra Italia e Austria. E quando nel 1914 scoppia la prima guerra mondiale gli interventisti italiani guidati da Gabriele d'Annunzio (cui si affianca un giovane giornalista socialista di 31 anni, Benito Mussolini), fanno di Oberdan e del suo sacrificio una bandiera dell'irredentismo.

Oberdan diventa la giustificazione storica del cambio di campo dell'Italia nella prima guerra mondiale, la personificazione dell'irredentismo e dell'italianità della Venezia Giulia. Ecco perché la sua morte è storicamente importante, perché gli è stato eretto un monumento, intitolata una scuola e dedicata una piazza.

Sergio Giacomelli
consigliere regionale
Alleanza Nazionale

Le cunette impossibili

Leggo sulle Segnalazioni del 12 dicembre la risposta dell'assessore alla pianificazione del Comune Ondina Barduzzi in merito alla petizione dei cittadini a richiesta di cunette nelle zone stradali comunali a rischio. Quello che si può fare in tutto il mondo e finanche in quel di Udine, a Trieste «no se pol».

Consiglio l'assessore, se non ha «il chiodo in testa», e se ne ha l'umiltà, di telefonare al suo equivalente in quel di Udine per sapere come hanno superato lì le difficoltà legislative. Inoltre, prima di dire che le leggi non lo permettono, cerchi di aggirarle in modo post moderno adeguandole alla situazione, chiamando per esempio le dette cunette «solchi stradali deterrenti», come insegna il governo nazionale che ha cambiato, solo per fare un singolo esempio, il nome del ministero dell'Agricoltura, a seguito del referendum abrogativo, in ministero delle Risorse agricole: basta cambiare il nome e il gioco è fatto.

Per esempio, se le cunette sono proibite, si possono ben fare le «bande trasversali a effetto vibratorio» o, come ultimo suggerimento, accerti quanto profonda è una cunetta, e la riduca di un centimetro, così non si potrà più chiamare cunetta, ma s'inventerà un bel nuovo nome consono, per esempio fessura, rialzino, dossetto, increspatura, ecc.

E invece di «bande trasversali a effetto vibratorio» si possono rinominare «strisce rugose riduttrici di velocità», che con un poco di buona volontà, e fantasia italica, si possono fare in tutto il Comune in quanto il limite di velocità è comunque di 50 km all'ora.

Luciano Stilli

Anno scolastico 1953/'54: gli alunni della terza D della Brunner

Scuola Brunner: ecco la terza D del 1953/'54. Da sinistra Papa, Scarpellini, Petrucci, il prof. Zangrando, Ronconi, Sandri, Pizzino, Pacorini, Polcan, Rossi, Teia, Pischianz, Russian, Pregeli, Sassetti, Santolin, Paron, Pisani, Scerni, Tibaldi, Tavolato, Perini, Pipan. Sarebbe bello ritrovarsi per un brindisi: telefonate al 382443, vi risponderà il baldo Dino Polcan.

La Guardia civica risponde

Al signor Silvano Cosolo precisiamo quanto segue. Bragabianca, al secolo Enrico Specogna, nato ad Attimis (Udine) il 7 novembre 1902 e ucciso il primo luglio 1945 nei pressi della trattoria Stella di Santa Maria Maddalena Inferiore, ebbe tale soprannone nella zona di Cavana dove svolgeva la poco commendevole attività di prosseneta, per il suo vezzo di indossare sempre dei pantaloni bianchi immacolati.

La Guardia civica, che egli nella sua lettera definisce «collaborazionista» o per ignoranza o per altri motivi poco onesti, fu assolta, assieme al suo fondatore avv. Cesare Pagnini, nel processo tenutosi il 27 novembre 1945 alla Corte d'assise straordinaria di Trieste.

L'avvocato Pagnini fu prosciolto dall'accusa di collaborazionismo dalla Commissione d'epurazione il 5 novembre 1947 e il dottor Bruno Pincherle, che aveva pubblicamente accusato di tale colpa il Pagnini, fu condannato per diffamazione il 17 febbraio 1958.

La Guardia civica ebbe cinque ufficiali deportati in Germania, e precisamente il colonnello Renato Duse, deceduto a Mauthausen-Melk, il capitano Antonio Messerotti, deceduto ad Aurich (Olanda), il tenente Romano Rea, deceduto a Buchenwald-Langstein, il tenente Umberto Marcon e il tenente Virgilio Miccoli, quest'ultimi fortunatamente ritornati dalla deportazione. Escludiamo nel modo più assoluto che qualcuno di questi nostri ufficiali abbia fatto propaganda filonazista nei lager.

Il signor Cosolo ha omesso il nome della persona della Guardia civica che avrebbe tenuto tale comportamento. Ciò ci induce a pensare che tale affermazione sia solo una delle tante invenzioni create ad arte per screditare la Guardia civica. Ove egli, ora non ritenesse di doverlo rendere noto, avremo la conferma della falsità dell'accusa.

Quanto al riconoscimento partigiano che tale individuo certamente non appartenente alla Guardia civica avrebbe ottenuto, non ne siamo meravigliati.

Anche 27 Ss italiane della Risiera, convertitesi al comunismo, hanno ottenuto la tessera dell'Anpi di Gorizia.

Centro studi storici
della Guardi civica
di Trieste

Al «Pedocin» nel lontano '47

Ragazze felici al mare tanti anni fa, con i costumi castigati che si usavano all'epoca. Queste sono Lina e Nuccia al «Pedocin» nell'estate del '47.

Il marciapiede da sistemare

In riferimento alla segnalazione «Un marciapiede da sistemare», del signor Luciano Luis, pubblicata il 16 dicembre, porto a conoscenza che nel dicembre del 1994 in qualità di consigliere circoscrizionale eletto nelle file della Lega Nord, veniva approvata una mia mozione sul degrado stradale di via Romagna. Alla stessa, il 29 dicembre 1994, l'allora assessore alle strade e fognature avv. Viviana de Grisogono rispondeva che constatata l'usura del manto stradale nel tratto iniziale di via Romagna, è stato previsto il rifacimento nel 1997.

Franco Lonzar

CULTURA & SPETTACOLI

SAGGI *Mondadori ristampa una raccolta di scritti del grande autore tedesco*

Mann, lo spirito dell'arte

Tutta l'opera critica che ha lasciato il segno

In una foto scattata nell'estate del 1947 a Stresa, nella villa dell'editore Arnoldo Mondadori, Thomas Mann appare familiarmente seduto sul prato del giardino, al centro di un gruppo di collaboratori della casa editrice, nell'atteggiamento ironico e al tempo stesso sussiegoso di chi racconta o forse spiega qualcosa, ascoltato con quella attenzione particolare e quell'ammiccante compiacimento che si riserva solo ai grandi della Storia. Quest'immagine è per molti versi emblematica. La cultura italiana del dopoguerra è stata affascinata dall'opera di Thomas Mann. I suoi scritti sono stati determinanti per l'immagine della Germania all'indomani del conflitto mondiale. E il suo insegnamento è stato assimilato in profondità.

Tra i libri di Mann che più hanno lasciato un segno nel nostro Paese, uno è sicuramente la raccolta di saggi letterari «Nobiltà dello spirito», pubblicato nel 1953 nell'ambito dell'edizione mondadoriana delle opere dello scrittore, diretta dalla indimenticabile Lavinia Mazzucchetti. Questo volume, da tempo introvabile, viene ora riproposto, in forma riveduta e ampliata, nella collana dei «Meridiani» della stessa casa editrice, a cura di Andrea Landolfi e con un brillante saggio di Claudio Magris **(Thomas Mann, «Nobiltà dello spirito e altri saggi», pagg. XCV+1802, lire 75 mila).**

Rispetto alla precedente, la nuova edizione si estende anche a quei lavori di Thomas Mann che trattano di argomenti diversi dalla letteratura e che figuravano precedentemente nel volume degli «Scritti minori» delle opere. Si passa così dai saggi su Wagner a quelli su Dürer, dalla psicoanalisi a Schopenhauer, dal cinema a Spengler. Si tratta di una scelta felice, che oltre a documentare la straordinaria varietà di interessi dello scrittore, mostra anche le linee di fondo della sua ricerca. In ognuno dei saggi compaiono infatti i grandi temi dell'opera dello scrittore: il rapporto tra arte e vita, «la vocazione» e la responsabilità etica del poeta, la musica come espressione suprema del sentimento, la Germania e l'Europa come «forme di vita spirituali», l'umanesimo borghese e la sua tradizione. E c'è sempre in questi scritti qualche cosa di personale, una componente autobiografica. In questo senso appare felice l'inserimento nella nuova edizione anche dei saggi prettamente autobiografici, come lo stupendo discorso dedicato a Lubecca, o la difesa verso chi lo rimproverava di aver diffamato la stessa città nei «Buddenbrook», che si trasforma in un'orgogliosa rivendicazione dell'artista a prelevare i suoi materiali dalla realtà. Ugualmente ben orientata appare la scelta dei contributi finora totalmente inediti in Italia, che arricchisce «Nobiltà dello spirito» di saggi su Chamisso, Heine, Platen, Grilparzer, Keller, Musil e Kafka, per non citarne che alcuni, mentre restano fuori, con qualche rammarico, due scritti su Schnitzel e uno su Hofmannsthal.

Condivisibile appare anche la scelta di organizzare il materiale tematicamente, rinunciando a un ordine cronologico. Andrea Landolfi – a cui si deve anche un sobrio e misurato lavoro di commento, oltre l'introduzione e, insieme a Umberto Colla, l'attenta supervisione di tutte le traduzioni – ha optato per un'immagine a tutto tondo dello scrittore, che mette ben in rilievo l'organicità delle sue posizioni. E in effetti si rimane colpiti dall'insistenza con cui Mann, per oltre cinquant'anni, in sempre nuove variazioni, ritorna nei suoi saggi su quell'antinomia fondamentale che aveva costituito il tema dominante dei suoi racconti e romanzi giovanili: il rapporto tra l'ordinata quotidianità dell'esistenza borghese e quell'avventura della conoscenza che è l'arte. «Spirito e natura, spirito e vita», scrive Thomas Mann «intorno a questo contrasto ruota, in fondo, tutto il pensiero tedesco». Ecco allora disporsi sul suo scacchiere, come tante figure di una grande partita, il «borghese» Goethe – che sente la vita come una totalità indistinta dallo spirito – e il «letterato» Schiller, in cui lo spirito guarda già sentimentalmente alla vita; una coppia di opposti che si rispecchia nel binomio Tolstoj - Dostoevskij e si moltiplica poi in infinite costellazioni: la nostalgia della lirica di Storm, la seduzione teatrale dell'opera di Wagner, il lirismo filosofico di Nietzsche, l'antropologia razionale di Freud.

In questo tentativo di innestare nel robusto ceppo dell'umanesimo tedesco anche le sue correnti più irrazionali, Mann scrive anche la sua poetica più profonda. Lungi dall'esaltare la sregolatezza del bohémien, lo scrittore concepisce infatti il proprio ruolo come quello di un borghese al secondo grado, o di un borghese ideale, che, passato attraverso i perigli della sensualità artistica ed evitando il dissolvimento mortale che vi si cela, sublima nel classicismo della forma e nel rigore dell'esercizio quotidiano l'«austera condotta di vita» della borghesia. In questa eticità della missione poetica è contenuta anche l'idea dello scrittore che si fa «rappresentante» del suo tempo e della sua nazione, e che porta Mann a prodigarsi in una infinita serie di testimonianze e discorsi pubblici, prendendo duramente posizione contro il nazismo.

Certo, l'impegno democratico di Mann non è stato un approdo pacifico. Nella sua introduzione Magris fa più volte riferimento a quel libro scomodo e imbarazzante che sono le **«Considerazioni di un impolitico»**, *l'opera di Mann scritta durante la prima guerra mondiale più vicina ad abbracciare gli ideali antidemocratici e nazionalisti allora serpeggianti in Germania, ora di nuovo disponibile in italiano in una impeccabile edizione curata da* **Marianello Marianelli e Marlis Ingenmay (Adelphi, pp. 624, lire 60 mila).** *Alla base dell'opera di Mann c'è infatti una profonda tensione antimoderna, contro quegli elementi che minacciano di disgregare la grande unità umanistica della cultura tedesca, e che di volta in volta si serve di antidoti e strumenti diversi per riaffermare i propri valori.*

Moltissimi, tra i concetti qui esposti, sono stati assorbiti dalla cultura italiana. La stessa storiografia letteraria – e basti pensare a Mittner – ha fatto proprie certe fondamentali intuizioni di Mann. La riedizione di «Nobiltà dello spirito» si presenta così come una sorta di «déjà vu», che dovrebbe in qualche modo invitare a una rilettura critica. In questo senso l'introduzione di Claudio Magris è interessante non solo per le accattivanti metafore con cui sintetizza la produzione saggistica di Mann, ma anche per la sorprendente sintonia che pare di poter scorgere tra le questioni sollevate e la stessa poetica dello scrittore triestino.

Luigi Reitani

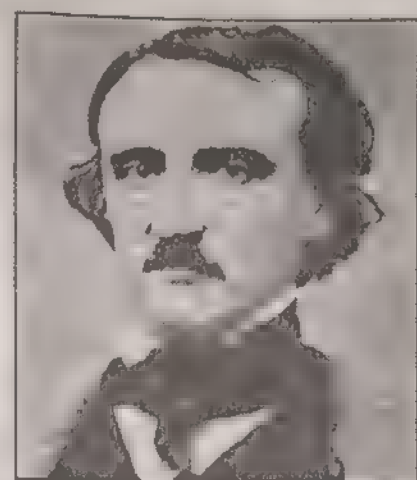
Qui accanto, Thomas Mann al centro di un gruppo di collaboratori della casa editrice Mondadori che oggi ristampa nei «Meridiani» il volume «Nobiltà dello spirito e altri saggi». A lato, ancora lo scrittore tedesco.

ENCICLOPEDIE *La voce del «romanzo poliziesco» fa la sua comparsa nella Treccani*

E le scienze sociali si tingono di giallo

ROMA Potenza dei numeri: i trecento milioni di copie vendute dai romanzi di Agatha Chistie alla data della sua morte - era il 1976 - è certo uno dei dati che dimostra la rilevanza del «giallo» come fenomeno di massa.

Anche per questo la Treccani ha deciso ora di indagare le «affinità elettive» tra il poliziesco e le scienze sociali, inserendo la voce «Romanzo poliziesco» nel nuovo volume, il settimo, della «Enciclopedia delle scienze sociali», diretta da Giuseppe Bedeschi, in promozione in questi giorni.

Certo è molto curioso vedere Sherlock Holmes e Perry Mason aggirarsi tra le compassate seimila pagine e seicentocinqunata voci di questa opera, inaugurata nel 1991; ma Peppino Ortoleva, autore della voce, scioglie ogni dubbio spiegando che «il poliziesco si presenta come forma di conoscenza 'scientifica' in qualche modo competitiva con le scienze sociali». Anche perchè «è giallo quello che in una certa fase storica viene definito come tale dal sistema dei media e che viene accolto come tale dal pubblico».

Così se il poliziesco classico è fotografico, e quello hard-boiled (Ortoleva traduce «tosto») è cinematografico l'evoluzione del genere svela che questo tipo di romanzo «è andato preparando gradualmente un modello di cultura di massa di cui solo ora abbiamo piena consapevolezza, quello che sovrappone come era mai accaduto in passato due modelli comunicativi presenti in ogni civiltà ma di norma separati: il racconto e il gioco».

Insomma, come spiega Thomas Narcejac citato da Ortoleva, il romanzo giallo è simile ad un computer e «la lettura diventa così un atto comune dello scrittore e del lettore, che li riunisce, li accoppia» come in un videogame.

Non a caso la narrativa computerizzata è spesso a carattere poliziesco. Forzando questa interpretazione in modo paradossale si potrebbe anche arrivare alla conclusione che Edgar Allan Poe sia una specie di inventore di videogames, visto che generalmente è alle sue opere che si fa risalire la nascita del genere «giallo».

Senza forzature si può invece dire che il poliziesco propone «un'avventura intellettuale» che è l'intreccio tra due sistemi di conoscenza, quello scientifico e quello etico. Non a caso la più antica e radicata è la tradizione di studi che cerca nel poliziesco e nei suoi sviluppi «indizi significativi relativi a diversi aspetti della vita sociale contemporanea».

Primo tra tutti l'equivalenza con l'idea di democrazia: ovvero che il poliziesco è un'istituzione democratica. Ma Ortoleva, citando Walter Rix, critica la convinzione che il genere sia stato vietato o guardato con sospetto nei regimi totalitari e porta come esempio la vicenda della rivista mondadoriana «Il cerchio verde».

Una curiosità: l'unico scrittore italiano citato nella voce «Romanzo poliziesco», che va da Poe a Grisham, è Giuseppe Pontiggia per il suo «L'arte della fuga».

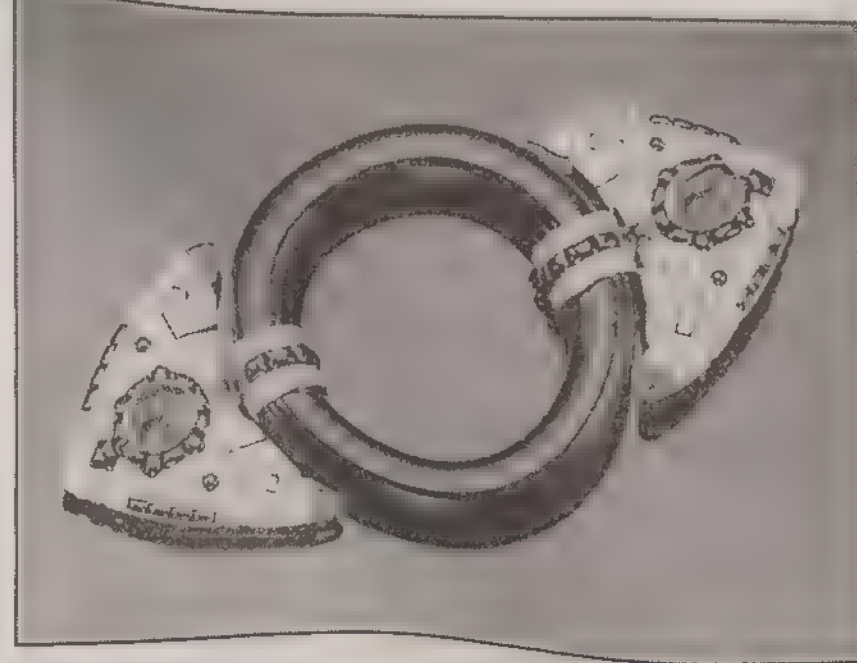
Nella foto sopra il famoso detective inglese Sherlock Holmes nella rievocazione di una sua inchiesta fatta da un membro della «Sherlock Holmes Society». A lato Edgar Allan Poe.

MOSTRE *A Londra, al British Museum, duecento oggetti preziosi dalla collezione Cartier*

Gioielli da leggenda, di una storica dinastia

Creazioni che hanno dettato il gusto e la moda di un'intera epoca

LONDRA La leggenda di Cartier in oltre duecento straordinari gioielli e oggetti preziosi, provenienti dalla stessa collezione storica della maison o usciti per l'occasione dai forzieri privati di magnati americani ed europei. Se avete in programma un viaggio a Londra non perdetevi questa mostra mozzafiato, aperta al British Museum fino al 1.o febbraio e allestita in collaborazione col Metropolitan Museum of Art di New York. Si intitola «Cartier - 1900-1939» e ripercorre, divisa in sezioni tematiche e arricchita da settanta disegni originali, la storia di una dinastia di artigiani del gioiello che ha dettato il gusto e la moda di un'intera epoca.

Avviata nel 1847 a Parigi da Louis-François Cartier, la «ditta» prosperò e consolidò la sua griffe attraverso ogni generazione della famiglia. Nel 1874 il fondatore associò nell'azienda il figlio Alfred e, nel giro di quindici anni, il nome di Cartier divenne sinonimo non solo di commercianti e riparatori di preziosi, ma anche di creatori e produttori. In parallelo all'espandersi della casa, sotto la conduzione dei tre figli di Alfred, crebbero vertiginosamente anche la fama e il prestigio della firma, spesso in competizione con quella, altrettanto nota, di Fabergè, mentre nuove filiali vennero aperte a Londra e a New York. In questi negozi piovvero per anni le ordinazioni dei maragià indiani, delle star di Hollywood e della crema dell'alta società di tutto il mondo. Tra le clienti americane più affezionate, tutta la serie di signore Vanderbilt e Daisy Fellowes che, da parte della madre Isabelle, ereditò l'impero delle macchine da cucire Singer.

Per stuzzicare la sua miliardaria clientela internazionale, Cartier seppe inventare pezzi imponenti e squisiti al tempo stesso, cascate di diamanti e perle o piccoli capricci da borsetta in lacca, smalto e oro, ma seppe anche interpretare e rileggere con leggerezza le tradizioni e i costumi ornamentari del committente, confezionando oggetti unici, nati da un equilibrio quasi miracoloso tra sfarzo e cultura, radici e ricerca del design.

E' questo il fascino della mostra. Man mano che scorrono le sale sprofondate nel buio e nel velluto blu, con una coreografia che pare esaltare e moltiplicare la brillantezza e la purezza di ogni singola pietra, quasi ci si dimentica del valore incalcolabile racchiuso nelle bacheche, dove sono montate tiare e diademi, braccialetti, spille e collier delle teste coronate di mezzo mondo, orologi o raffinati oggetti da toeletta e d'arredamento. Prende il sopravvento la magia di ognuna delle stagioni dell'estro di Cartier, legate tra loro dal riproporsi di alcune pietre e da un'inconfondibile linearità di taglio e disegno.

Ecco lo «stile russo», con i suoi animaletti di giada e quarzo, ecco l'«egittomania», il cui pezzo più spettacolare è l'orologio in madreperla, lapislazzuli, corallo e oro ispirato al portale del tempio di Khons a Karnak. Poi lo «stile indiano», che rappresenta il vero cuore della mostra londinese. Cartier ricevette innumerevoli commissioni da principi indiani, soprattutto per rimodellare antichi tesori di famiglia. La più importante di queste ordinazioni fu il «restyling» dei gioielli della corona del marajà di Patiala, la cui esecuzione durò tre anni, dal 1925 al 1928.

Infine, lo «stile persiano» e la sezione dedicata agli oggetti da borsetta, con le originali trousse abbinate al porta-sigarette. Tra i pezzi che meritano una sosta prolungata nel percorso espositivo, ci sono i braccialetti di cristallo e diamanti appartenuti a Gloria Swanson. La diva amava indossarli entrambi allo stesso polso, come nel film «Sunset Boulevard».

Arianna Boria

Nella foto un gioiello creato a Parigi nel 1923

TELEVISIONE Un bilancio con poche novità per l'anno che si è appena concluso

Pappine riscaldate, in tivù

La mancanza di idee compensata dai personaggi «forti»

Medicine scadute che se le prendi diventi Alien, vecchi pullover che si sono ristretti fino a sembrare reggiseni, pantofole su cui il cane di casa ha studiato da Attila, regali del passato irrecuperabili perfino come kitsch d'epoca, ambigui surgelati e, più insidiosi ancora, vasetti di spezie giurassiche... Tutti a fare piazza pulita, in questi giorni, tutti a liberarsi dello Scaduto (che non è un oggetto, ma una categoria dello spirito), come se portarselo dietro nell'anno nuovo portasse sfortuna.

La televisione no. Lungo tutto il 1997 non è mai stata sfiorata da simili proponimenti (donde la nostra tentazione di aggiungere il televisore alla lista precedente). Al contrario la tv ricerca affannosamente lo Scaduto, ci si abbranca con una sorta di disperazione. Vale soprattutto per il varietà, di cui vogliamo parlare in questa nota, ma non solo. La televisione non brilla spesso per coraggio e spregiudicatezza, ma mai come quest'anno si è accontentata di pappine riscaldate e trovate stantie. L'ipotesi di fondo è il famoso naufragio della tv generalista, per cui perde di senso una programmazione che si rivolge speranzosa a un «target» informe e indifferenziato. Se questo è vero, i grandi varietà sono diventati obsoleti e si aggirano come mammut melanconici nelle lande dell'estinzione. Quand'anche così non fosse, rimane il dato di una radicale crisi d'idea.

Come i naufraghi si aggrappano a qualsiasi cosa galleggi, la nostra tv si aggrappa al vecchio: la formula riciclata, il viso sperimentato. Parlavamo di recente di tv dell'affezione. È una televisione che risarcisce la pochezza di idee con la semplice presenza sul teleschermo dell'icona, la figura mediatica immediatamente riconosciuta e (forse) amata: il che significa un'attitudine ostentoria, una tv che riproduce pedantemente sé stessa come rassegnata, peraltro in versione impoverita. Sembra esserci dietro la convinzione che subire l'icona basti a risvegliare un insieme di sentimenti e d'emozioni che dovrebbero (esageriamo per farci capire, ma solo un poco) prendere il posto dello spettacolo il quale, passato in secondo piano, diventa un riciclaggio di cascami polverosi, quasi formale e simbolico, e pertanto derisorio.

«Fantastico» è di quest'atteggiamento la concretizzazione più coerente e perversa. Non parliamo neppure della disastrosa era Montesano, se non per ripetere ancora una volta (eh sì! ci prude) che Enrico Montesano ha fatto da capro espiatorio per l'incapacità degli autori, Enrico Vaime in testa. Ma se guardiamo anche la gestione Magalli (che è miglior professionista televisivo di Montesano), vediamo quanto lo schema della gara per annate autorizza ad adagiarsi senza inventiva su scenette e spunti d'epoca. Questa del 1997 è la tv del passato, declinato ossessivamente in tutte le forme possibili, dal culto della memoria allo sfruttamento intensivo dei materiali d'archivio (che è anche un risparmio). Il recupero l'ha fatta da padrone, nel bene («Anima mia»), nella «medietas» (Paolo Limiti), nel male (per dirne una sola, il «Carosello» improvvidamente affidato ad Ambra, l'ultima persona adatta per tale compito). In questa mania del riprodurre il vecchio, comprenderemo l'ossessione circolare dei programmi clonati, come «Il gatto e la volpe» con la sua derivazione da «Scommettiamo che... ?», «Furore», «Il quizzone» e via dicendo.

Anche dove non c'è stato l'esplicito richiamo al passato, c'è stata la piatta riproposizione delle icone, a partire dal super-trash, ormai archetipico, di Raffaella Carrà. Tanto per confermare che non soltanto il varietà sta male, qui possiamo citare lo sprofondo dell'anno nel settore della fiction italiana: il temibile «Mamma per caso», che si reggeva sul solitario concetto di esibire la Carrà ai suoi adoratori. È un vizio: abbiamo appena visto Fabio Fazio che rifà sé stesso in un filmastro come «Un giorno fortunato»; abbiamo appena visto come «I misteri di Cascina Vianello» asciughi tutto il sapore umoroso della vecchia sitcom «Casa Vianello» per riproporne una versione piatta e schematica che si basa appunto sulla coazione a ripetere del mero riconoscimento.

C'è una via d'uscita da questo panorama fantascientifico di cloni degradati e impazziti? Parlando sempre di varietà, vorremmo nominare alcune schegge di intelligenza che brillano nella seconda serata (vale anche per il «Pippo Chennedy Show», che dalla seconda serata deriva geneticamente). In primo luogo lo stupendo «Scatafascio» (Paolo Rossi è l'uomo dell'anno televisivo) e lo spiritoso e originale «Dillo a Wally» di Gene Gnocchi; in subordine alcune cose di «Ciro figlio di Target» e – ora scandalizzeremo tutti – di «Macao», prima serie. Esperienze limite? Il recupero della tv deve venire di lì.

Giorgio Placereani

Milly Carlucci ed Enrico Magalli, conduttori del programma «Fantastico». Nonostante il cambio Montesano-Magalli, il varietà continua ad adagiarsi su scenette senza inventiva.

APPUNTAMENTI

«Golden Gospel Singers» questa sera al Rossetti

TRIESTE Stasera alle 21, al Politeama Rossetti, concerto dei «Golden Gospel Singers».

Stasera alle 21, al Caffè Tommaseo, concerto jazz con Andrea Massaria (chitarra) e Piero Cozzi (sax).

Domani e martedì, alle 11, al Teatro Cristallo, per la rassegna di teatro ragazzi, va in scena «Le mille e una notte» (domenica 11 «La strana invenzione del dott. Ambo»).

Lunedì alle 11.30, nel foyer del Teatro Verdi, verranno presentati i nuovi cd dell'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Julian Kovatchev, che completano l'«Integrale» delle Sinfonie di Antonin Dvorak.

Venerdì 9 gennaio, all'Hip Hop (Ippodromo), serata con Radio Rebelde; 16 gennaio Senza Benza, 23 gennaio Ideafix.

Dal 9 al 18 gennaio al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada andrà in scena «Brachetti in technicolor» di Arturo Brachetti e Saverio Marconi.

Dal 9 all'11 gennaio '98 al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia andrà i9n scena «Estate e fumo» di Tennessee Williams con Elena Sofia Ricci *(nella foto sopra)* e Pino Quartullo. Regia di Armando Pugliese.

Giovedì 15 gennaio, alle 21, al «Posto delle Fragole» (parco di San Giovanni), serata blues con il chitarrista Franco Ghietti. Prossimi appuntamenti: giovedì 22 Uncle John's Band, giovedì 29 Giorgio Pacorig Trio.

GORIZIA Venerdì 9 gennaio, alle 20.30, al teatro «Bratuz» per la stagione della Lipizer il pianista Roberto Cappello sarà protagonista di una serata intitolata «Chopin et Strauss en blanc et noir». Il 16 gennaio omaggio a Gershwin nel centenario della nascita con il duo Susy Picchio soprano e Giuseppe Massaglia pianoforte. Il 23 gennaio si esibiranno in duo Rodion Petrov violino e Marina Semionova pianoforte.

Mercoledì 14 gennaio, alle 20.30, al Kulturni Dom, per la rassegna «Across the border», si terrà un concerto dei gruppi goriziani «Hot Room» e «4 WD».

UDINE Lunedì alle 21, al Teatro Luigi Bon di Colugna di Tavagnacco, il Folk Club di Buttrio propone un concerto del chitarrista Beppe Gambetta e del mandolinista Carlo Aonzo. Informazioni allo 0432-853528.

Dal 6 al 9 gennaio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine andrà in scena «Antigone» di Jean Anouilh con Pamela Villoresi e Bruno Armando per la regia di Maurizio Panici.

MONFALCONE Giovedì alle 18, nel foyer del Teatro Comunale, Carlo de Incontrera parlerà su «La pianta degli affetti - Appunti sul barocco musicale».

PORDENONE Sabato 10 gennaio alle 16.30, all'Auditorium della Regione, verrà presentato il libro «Dedica a Moni Ovadia», con la partecipazione dell'attore. Fra i prossimi appuntamenti: mercoledì 14 all'Auditorium Concordia «Kadosh Kadosh Kadosh», venerdì 16 e sabato 17 all'Auditorium Concordia «Il caso Kafka», lunedì 19 all'Auditorium Concordia «Perchè no?».

VENETO Sabato 11 gennaio, alle 21, a Bassano, serata con Frankie Hi Nrg.

Venerdì 23 gennaio, alle 21, al teatro di Belluno, concerto di Riccardo Cocciante *(nella foto sotto)*.

È stato il programma più visto (6 milioni e mezzo) della giornata di Capodanno

Concerto da Vienna al top

ROMA Il Concerto di Capodanno da Vienna, diretto da Zubin Mehta *(nella prima foto a destra)* e trasmesso da Raiuno, e il «Buon anno con "Buona domenica"», in prima serata su Canale 5, oltre al sempreverde «Striscia la notizia», sono stati i programmi più visti della prima giornata del '98.

Il Concerto di Capodanno è stato seguito da 6.570.000 spettatori (share 43,3). In mattinata Raiuno e il Tg1 hanno anche fatto segnare il record di «Unomattina», il programma condotto da Antonella Clerici *(nella seconda foto a destra)* e Maurizio Losa, che ha avuto uno share del 41,5.

Il programma più visto della prima serata è stato il «Buon anno con "Buona domenica"», con 5.522.000 spettatori e uno share del 27 per cento, seguito da «Faccia tosta» su Raiuno con 4.148.000 (19,8). Subito prima, tra i programmi che introducono alla fascia prime time (20,30-22,30) sempre alto l'ascolto di «Striscia», il tg satirico di Canale 5: 7.399.000 (34,73).

Una nota della Rai segnala anche l'ascolto del Tg1 delle 8 (share 40,7), delle 13 (7.985.000, share 49,6), la diretta dal Vaticano della Santa Messa per la pace (2.693.000, share 40,7) e dell'Angelus (3.721.000, share 34,9). Buono anche l'ascolto della trasmissione religiosa «A sua immagine» (1.615.000, share 37,8 la prima parte; 3.346.000, share 36,1 la seconda) e, sempre su Raiuno in seconda serata, di «Overland 2» (2.441.000, share 25,5).

Da segnalare che nella tv di Stato, e a Raiuno in particolare, su cui negli ultimi mesi si sono abbattute non poche critiche e polemiche, c'è un piccolo «caso» positivo, di cui i media si sono occupati assai poco: è «Overland», il programma in onda il giovedì intorno alle 23 a cura di Mario Cobellini, Paolo Giani e Daniele Valentini.

Giunto alla sua seconda edizione, dopo le puntate sperimentali dello scorso anno sul viaggio Roma-New York attraverso lo stretto di Bering, nelle prime otto puntate di questa serie (che ne prevede tredici), «Overland 2» è cresciuto sistematicamente dal 15 al 25 per cento di share.

Scrittrice di 92 anni

È morta Virginia Galante Garrone

TORINO E' morta, nella sua abitazione torinese, la scrittrice Virginia Galante Garrone; avrebbe compiuto 92 anni il 20 gennaio.

Nata a Vercelli, sorella di Carlo (morto lo scorso anno) e Alessandro Galante Garrone, si era laureata in lettere a Torino con il professor Ferdinando Neri, e all'insegnamento in istituti magistrali aveva unito l'attività di scrittrice di romanzi, tra cui «Se mai torni», «L'ora del tempo» e «Per una selva oscura».

TACCUINO MOSTRE

Inaugurazione oggi alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2

Il tocco felice di Rosignano da scoprire nei suoi disegni

TRIESTE *Si inaugura oggi, alle 18, alla Galleria Rettori Tribbio 2 di piazza Vecchia 6, una mostra di disegni* (nella foto) *del pittore* **Livio Rosignano**. *La rassegna resterà aperta fino al 16 gennaio nei giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 13.*

Da mercoledì 7 gennaio (inaugurazione alle 18), nella sala dell'Albo Pretorio di piazza Piccola 3, espone Laura Grusovin. La mostra sarà visitabile fino al 19 gennaio, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; orario feriale e festivo.

Fino al 6 gennaio è invece visibile (feriali e festivi, 10-13 e 17-20) la mostra intitolata **«Stella di Natale»** *nella Sala dell'Albo Pretorio di piazza Piccola 3. Il ricavato della vendita delle opere esposte, donate da una settantina di artisti (Accerboni, Antoni, Batich, Benci, Bernini, Bessarione, Bomben, Callea, Carà, Cassetti, Cazzador, Cescutti, Chersicla, Cimador, Costantini, Creglia, Cucchi, Dambrosi, D'Ambrosio, Delise, Dimini, Ducaton, Duiz, Fabiani, Fanin-Favrini, Fantini, Fusco, Gallo, Gant, Grassi, Israel, Marani, Manuelli, Mari, Massaria, Murzi, Nevyjel, Nussdorfer, Officia, Pacchietto, Palcin, Pepeu, Pisani, Ponte, Psacaropulo, Ravalico, Ronay, Scarizza, Siauss, Sisto, Sivini, Spacal, Stacul, Steidler, Stok, Stravisi, Svara,*

Talleri, Tessari, Verani, Villibossi, Zabotto, Zenari, Zoppolato, Zubini, Zulian, Zvittan), verrà devoluto in beneficienza alla sezione triestina dell'Associazione sclerosi multipla.

Nella nuova galleria triestina «Contrada Scura», diretta da Alessia D'Ambrosio, sono esposte fino al 20 gennaio opere di **Tullio Silvestri**, *nella sede di via Diaz 3/a.*

All'Hotel «Savoia», «Clochard e Mosaique» di **Boffoli** *e* **Bonomi**, *fino al 15 gennaio.*

Da «Juice», in via Madonnina 6, mostra dell'artista argentino **Oscar Petto Sosa**.

Con un'importante mostra di **Olinsky** *si chiude la stagione 1997 di esposizioni della Galleria «Tommaseo», di via del Monte 2/1. Opere dell'artista, nato nel 1886 nella Slavonia Occidentale resteranno esposte fino al 13 gennaio. Orario per il pubblico: da martedì a sabato, 17-20.*

Suggestioni del passato, rivisitate con ironia, costituiscono il linguaggio artistico di **Mauro Zani**, *che fino alla fine di gennaio espone una serie di sue opere nello spazio «Juliet» di via Madonna del Mare 6. Orario: il martedì, 18-21.*

Una mostra di **Jan Knap** *resterà aperta fino al 31 gennaio alla Galleria «Arte 3», di via dell'Annunziata 6/b. Orario: da martedì a sabato, 16-20.*

Mostra in Toscana

Un Mario Luzi quasi inedito nelle vesti di critico d'arte

FIRENZE E' un Mario Luzi inedito, nelle vesti di critico d'arte, il protagonista di una mostra aperta fino al 31 gennaio al museo delle Porcellane di Doccia, a Sesto Fiorentino. Sono infatti esposte opere dei maggiori artisti di cui si è interessato il poeta (che è nato in questo comune e non a Firenze, come spesso viene scritto) e con alcuni dei quali ha stabilito sodalizi intellettuali significativi pver la ricostruzione della nostra recente storia artistica. Tra gli artisti figurano Bino Bini, Carlo Carrà, Enzo Faraoni, Marcello Guasti, Quinto Martini, Carlo Mattioli, Giorgio Morandi, Pietro Parigi, Enrico Savelli, Ottone Rosai, Nino Tirinnanzi, Venturino Venturi, Lorenzo Viani. La mostra, curata da Nicola Micieli e intitolata «Luzi critico d'arte», è corredata da un catalogo che contiene alcuni dei testi scritti dal Luzi nella presentazione di mostre, sui giornali e su pubblicazioni.

CONCERTI «I Musici della Serenissima» nella Chiesa evangelica luterana di Trieste

Suggestivo barocco sulle note di Bach

TRIESTE La suggestiva musica barocca veneziana ha fatto risplendere dei suoi ori la chiesa evangelica luterana di Trieste, rendendola simile alle pietre che al loro interno racchiudono le incredibili bellezze dei cristalli di ametista. E così il flautista dolce Stefano Casaccia, dopo il curioso concerto jazz tenuto qualche settimana fa, si è esibito assieme a tre noti strumentisti triestini e veneti, in un ensemble da lui guidato, noto con il nome di «Musici della Serenissima», formazione che da tempo non si esibiva a Trieste.

Affiancato dal soprano Lia Serafini *(nella foto)*, un'ottima voce dal timbro ricco e caldo, e accompagnato al clavicembalo da Pierluigi Comparin e alla viola da gamba da Claudio Gasparoni, Casaccia ha proposto un programma incentrato su autori del Seicento e Settecento quali Bach, Telemann e Scarlatti, oltre a compositori meno consueti come Caccini, Cavalli e Caldara. È proprio in questo repertorio dell'antica scuola veneziana che i «Musici della Serenissima» sono specializzati, un repertorio che viene affrontato dopo un accurato studio filologico del testo, dello stile e del tipo di strumenti impiegati, e che vale al complesso una notorietà anche oltre la nostra regione, essendo spesso ospite di festival internazionali di musica antica. Solo pochi giorni fa è infatti stato loro rivolto l'invito a esibirsi nella cattedrale di Salisburgo, edificio con la singolare caratteristica (tipica della basilica di San Marco a Venezia) di possedere quattro organi. I quattro musicisti saranno inoltre protagonisti di un concerto che si terrà il 26 marzo al Teatro di Latisana.

Silvia Di Marino

La Disney cerca un altro nome per «Aida», nuova opera rock

WASHINGTON Il nome «Aida» è deprimente e troppo difficile da pronunciare per gli americani, secondo i dirigenti della «Disney», che vogliano cambiare il titolo dell'opera rock per Broadway in via di allestimento con la musica di Elton John e parole di Tim Rice. Il nome della schiava etiope immortalata da Verdi è «assolutamente inadatto» per il pubblico americano, ha sentenziato la «Disney»: «E' antiquato, ha un suono deprimente ed è difficile a pronunciare», ha detto un dirigente della società.

Il pubblico al quale la Disney intende rivolgere la rock opera da 15 milioni di dollari, con la quale si spera di ripetere il successo del «musical» adattato dai cartoni animati «La Bella e la Bestia» e «Re Leone», non sarebbe in grado di accogliere un nome «così formale e così strano». Ma non è facile trovare un altro titolo: i dirigenti del settore teatrale del colosso di Hollywood ci stanno pensando da due anni, da quando cioè è in cantiere il progetto.

Le prove per l'adattamento pop dell'opera di Verdi dovrebbero cominciare a giugno. Prima della fine dell'anno, è attesa anche una versione teatrale di Disney dei «Miserabili».

CABARET Parla il comico, in scena in questi giorni a Roma con «La seconda che hai detto»

Guzzanti: il mio sogno è Di Pietro

Ma la sua galleria di personaggi è già molto fitta, quasi come in tivù

Fra i film più visti nelle feste Benigni batte tutti, anche 007

ROMA Roberto Benigni più micidiale di James Bond: i bilanci, e quindi anche i conti al botteghino, come è noto si fanno alla fine, ma per il cinema è già tempo di verifiche dopo le festività natalizie.

Anche se i «conti» veri e propri torneranno solo dopo il 6 gennaio, è già possibile, dati alla mano, azzardare qualche bilancio: i risultati dei giorni compresi tra il 24 dicembre e il primo gennaio parlano nettamente a favore di «La vita è bella», il film agrodolce di Benigni *(nella foto)* che ha incassato in questo periodo circa 18 miliardi in 155 città secondo dati Cinetel. Il secondo, «Hercules», un Disney decisamente in tono minore dal punto di vista degli incassi, ha rastrellato meno della metà (7 miliardi e mezzo). Meno brillanti dello scorso anno anche i fratelli Vanzina («A spasso nel tempo-L' avventura continua» ha incassato meno di 7 miliardi e in totale è a poco più di undici).

James Bond, sesto, è stato superato da Julia Roberts, protagonista di «Il matrimonio del mio migliore amico», forse la vera sorpresa di questo Natale, e da «Sette anni in Tibet» con Brad Pitt. «Il domani non muore mai» ha incassato oltre 4 miliardi in questi giorni e pur essendo una cifra superiore, secondo la casa di distribuzione, a quella ottenuta dal precedente «Goldeneye» nel periodo corrispondente, appare un po' debole anche considerando la media per sala (25 milioni), la più bassa del gruppo dei primi otto film.

Ecco la classifica dei primi 10 incassi del weekend:

1) La vita è bella
2) Hercules
3) A spasso nel tempo
4) Il matrimonio del mio miglior amico
5) Sette anni in Tibet
6) 007 - Il domani non muore mai
7) L'avvocato del diavolo
8) Tre uomini e una gamba
9) Auguri professore
10) Mr.Bean - L'ultima catastrofe

ROMA «Certo mi piacerebbe molto portare in scena un personaggio come Antonio Di Pietro, ma... c'è un problema di trucco. In televisione mi sarebbe possibile trasformare velocemente il mio volto in quello del "senatore del Mugello", ma in teatro c'è un problema di tempi». Così Corrado Guzzanti pluriapplaudito dal pubblico del Teatro Olimpico di Roma nel suo «one-man-show» dal titolo «La seconda che ha detto», in scena sino all'11 gennaio, per poi approdare a Bologna e proseguire la tournèe al nord. Guzzanti in scena è Funari, poi Prodi, quindi Veltroni e Bertinotti esaltati, all'ennesima potenza, nei loro inconsci aspetti grotteschi. Ma nella galleria di ritratti della satira teatrale di Guzzanti manca oggi il «principe della scena», quel Di Pietro che l'attore-autore descrive come: «Non certo un politico. Di Pietro non ha mai fatto il politico. Ciò che mi stimola di più, nel senso della creatività comica naturalmente, è forse chi gli sta intorno. Chi sta a fianco a questa gallina dalle uova d'oro, che tutti cercano di gestire. Questo Di Pietro che tutti vogliono possedere. Sogno infatti di portate in scena un Di Pietro strattonato da tutte le parti».

Non solo i protagonisti della machiavellica politica italiana stimolano la fantasia teatrale di Guzzanti, ma anche i volti sconosciuti: «Se facessi cronaca mi sentirei male – spiega l'attore – io faccio Prodi, Funari ma anche personaggi originali elaborando ciò che vedo intorno a me. Mi piace giocare con volti e persone estrapolati dal riferimento immediato. Il mio lavoro assomiglia molto al giornalismo: metto a nudo aspetti ed errori della società e del mondo politico».

Dichiara apertamente Guzzanti la sua appartenenza alla sinistra: «Ma questa connotazione non mi impediva, quando lavoravo nella rete televisiva lottizzata dal Pci, di sfottere Occhetto. La satira può servire, ha la sua grande funzione di strumento di critica». Ma il suo sguardo puntato al presente nota che oggi «ogni connotazione ideologica sta sparendo, non ci sono più grandi frontiere: non c'è più né destra, né sinistra, c'è soltanto un grande centro che si estende nelle due, differenti, direzioni. Ecco perché colgo, lavoro con i personaggi. E mi diverte Bertinotti, così come D'Alema o Veltroni». Per l'infaticabile attore che rimane in scena oltre due ore, passando di parsonaggio in personaggio, di linguaggio in linguaggio, la comicità «è una specie di difetto di fabbrica, un qualcosa che convive con la tragedia. È un'altra chiava di lettura della realtà». Chiave di lettura che non è dispiaciuta a Beritnotti, seduto in prima fila all'Olimpico di Roma a vedere in scena il suo alterego Guzzanti con immancabile erre moscia da consiglio d'amministrazione Fiat: «Non si è affatto arrabbiato, anzi, mi ha confessato di essersi molto divertito».

Maria Carolina Terzi

Corrado Guzzanti, protagonista a Roma, al Teatro Olimpico, dello spettacolo «La seconda che hai detto».

MUSICA Nuovo disco per il trentacinquenne cantante di Iesolo, trapiantato da anni a Milano

Priviero, rock d'autore targato Nord-Est

Debuttò dieci anni fa con «San Valentino»; ora potrebbe decollare

MILANO *Quando alla fine dell'88 uscì con il suo album di debutto, intitolato «San Valentino», molti salutarono in lui una delle più solide speranze di quel nuovo rock italiano che allora stava mettendo i dentini. L'altra promessa era rappresentata da un certo Luciano Ligabue, che di lì a poco sarebbe esploso, diventando la vera rockstar italiana degli anni Novanta.*

Sono passati quasi dieci anni, e Massimo Priviero - di lui stiamo parlando - non ha purtroppo ancora abbandonato quel limbo affollato da tanti cosiddetti emergenti. Eppure, per il secondo lavoro («Nessuna resa mai», uscito nel '91) si era appoggiato all'esperienza e al carisma di Little Steven. Quasi emblematico di certe difficoltà, poi, il titolo del terzo album, uscito nel '94: «Non mollare».

Ma quello che non è successo in tutti questi anni, forse è sul punto di accadere proprio in questo '98 che sta muovendo i primi passi. Sì, perché il rocker nato a Iesolo nel '62 - ma trasferito ormai da anni a Milano - ha appena pubblicato un nuovo album che potrebbe davvero essere quello della svolta. S'intitola semplicemente «Priviero», è prodotto da Lucio Fabbri, e non ha niente da invidiare a diversi prodotti in bilico fra rock e canzone d'autore che popolano le classifiche di vendita.

Dodici brani fra rabbia e speranza, fra Veneto e Milano, fra mare e nebbia. «Nordest», costruita su due accordi, è una dichiarazione d'amore per le terre d'origine. «Angelina» è una ballata d'impianto molto cinematografico. «Storia di Anna» è una cover di una canzone dei Counting Crows. E poi ancora «Rabbiamore», «C'è una città», «Adios», «Giustizia e libertà»...

«E' possibile che questo sia un album d'addio» aveva scritto Priviero poche settimane fa, nelle note di accompagnamento del disco. Ora spiega quella frase così: «Lavorando a questo album ho scavato talmente in fondo, che mi sono chiesto se ce l'avrei fatta, a dare un seguito a questo discorso. A fare un altro disco, insomma. Scrivendo quella frase forse mi sono ricordato di avere una laurea in storia contemporanea che prima o poi potrei usare. E' un discorso complesso, molto personale, che riguarda la vita, il lavoro, il rapporto con me stesso. Ma forse la voglia di continuare mi è già ricresciuta dentro, appena mi sono reso conto delle primissime reazioni a questo lavoro».

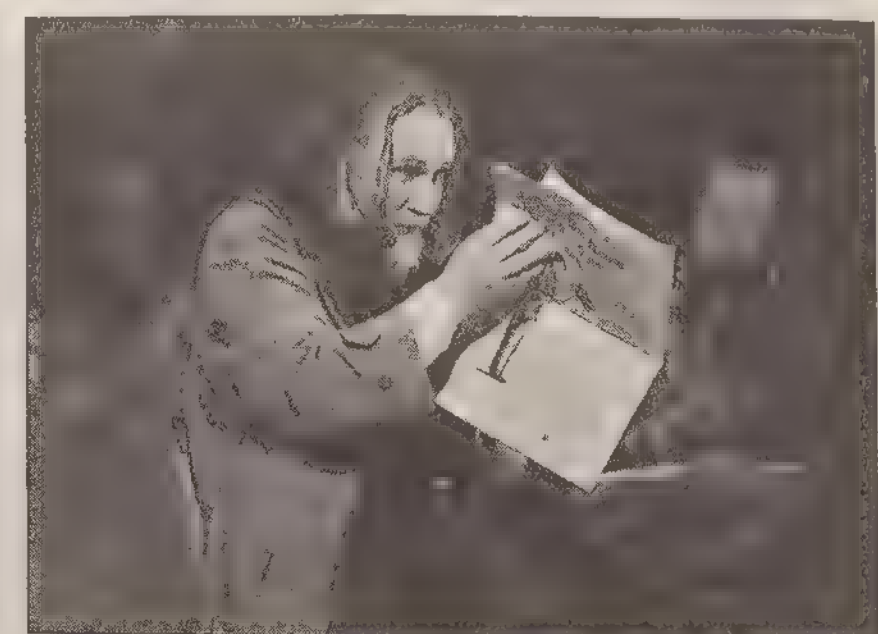
Sì, perchè se ancora non si è capito il disco è davvero buono. Mischia l'amore per Springsteen e per Dylan, le antiche lezioni country-rock dei Creedence Clearwater Revival, persino qualche citazione da babbo John Lennon. Ma lo fa con freschezza, originalità, attenzione alle nostre radici culturali e musicali. Insomma, per Massimo Priviero (nella foto a sinistra) *è forse la volta buona. Lo meriterebbe.*

Carlo Muscatello

TEATRO Lunedì 12 e martedì 13 gennaio al «Comunale» di Monfalcone

Un Kafka riletto da Moni Ovadia

Con l'attore, in scena i musicisti della Theater Orchestra

MONFALCONE «Nell'immenso deposito di storie interrotte, di ritratti, di sogni e di gelide apparizioni scolpite nel buio delle Confessioni di Kafka, – spiegano Roberto Andò e Moni Ovadia – un po' di luce è riservata ad un tale di nome Jizchak Löwy, attore ebreo. Kafka lo incontra al Caffè Savoy, nel 1911, a Praga. Intorno a Lowy sono sei attori e musicisti che sudici e incerti recitano, cantano, si contorcono in yiddish. Sin dalla prima recita annotata nel diario per Kafka è subito passione. Nella partitura di rumori estranei alla vita, nel mistero kafkiano che giorno per giorno si compie in assenza di vita, fa breccia, s'insinua il canto e un soffio caldo di sorprendente verità umana. Löwy diventa un possibile compagno da seguire, da cercare. Un'anima dentro cui frugare più liberamente di quanto non possa accadere nel femminile, in Felice, Julie, Milena, Dora».

È attorno a questo decisivo incontro che Moni Ovadia e Roberto Andò, partendo dalle pagine kafkiane della Lettera al padre, di Confessioni e diari e degli Otto quaderni in ottavo, costruiscono Il caso Kafka, in scena al Comunale di Monfalcone lunedì 12 e martedì 13 gennaio (e non il 13 e il 14 come precedentemente annunciato). «Jizchak Löwy – il suo fratello postumo Moni Ovadia – è la porta che si apre su quelle voci perdute, sterminate nei campi nazisti, insieme alla lingua-scrigno cui Kafka dedicherà una conferenza, lo yiddish. (...) In questa féerie per immagini, oggetti, voci sommerse dedicata al grande scrittore praghese, Kafka – per voce di Bruno Ganz – si limita ad apparire, accennare, sparire accanto ai suoi disarmanti compagni di viaggio».

Accanto a Moni Ovadia *(nella foto)* nei panni di Jizchak Löwy, agiscono in palcoscenico Lee Colbert (Madame Tschissik), Olek Mincer (Pipes), Alexandre Vella (Franz Kafka), Ivo Bucciarelli (capocameriere Roubitschek) ed i musicisti della TheaterOrchestra. Il progetto musicale è curato dallo stesso Moni Ovadia. L'elaborazione delle musiche è di Alfredo Lacosegliaz e Carlo Boccadoro. Lo spettacolo è prodotto da Crt Artificio di Milano e dal Teatro Biondo Stabile di Palermo in collaborazione con la Fondazione Toscana Spettacolo, per la regia di Roberto Andò.

Martedì 13 gennaio, al Caffè Teatro di Corso del Popolo 35 con inizio alle ore 17.30, avrà luogo l'incontro con Moni Ovadia, a cura dell'Associazione Amici del Teatro in collaborazione con il Teatro Comunale. Biglietti in vendita alla cassa del teatro (orario: 17-19, tel. 0481/790470).

Aveva 63 anni

E' morto Franco Estil, primo ballerino della Carrà

ROMA Nella notte di Capodanno, a causa di un incidente automobilistico alle porte di Roma, è deceduto il ballerino e coreografo Franco Estil, nato a Torino 63 anni fa, uno degli elementi migliori nel suo campo dell' età d'oro del varieta televisivo. Estil, fra gli anni '60 e '70, è stato un nome conosciuto del «piccolo schermo», come primo danzatore in coppia principalmente con Raffaella Carrà, di cui è stato per un lungo periodo il partner artistico. In seguito fu il coreografo degli show di Rita Pavone e Delia Scala (uno di essi si intitolava «Che combinazione!»), attività abbracciata con entusiasmo, nella quale si è subito distinto per il carattere originale moderno di molte creazioni. Assai intensa la sua collaborazione con altri coreografi per spettacoli televisivi di successo, soprattutto con Gino Landi e Don Lurio.

Secondo l'autopsia

Chris Farley: è stata overdose (proprio come Belushi...)

WASHINGTON Proprio come il suo idolo John Belushi, il corpulento comico americano Chris Farley è stato stroncato la sera del 18 dicembre da un' overdose di «cocaina e sostanze oppiacee». Lo ha rivelato l'autopsia, i cui risultati sono stati resi pubblici ieri. I medici hanno anche detto che tutto lascia pensare a una morte accidentale e non un suicidio. L'esame sulla salma ha anche rivelato che Farley soffriva di un restringimento delle arterie coronariche. Il corpo dell'attore era stato trovato dal fratello in un lussuoso palazzo residenziale di Chicago. La polizia non aveva trovato tracce che indicassero uso di droga nell'appartamento. Farley aveva 33 anni (come Belushi alla sua morte), pesava 137 chili, ed era noto tra amici e colleghi per le sue esagerazioni con il cibo, gli alcolici e le droghe.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». In collaborazione con l'Associazione Commercianti al Dettaglio di Trieste: martedì 6 gennaio 1998, ore **17**, Concerto «Buon Anno Trieste». Orchestra del Teatro Verdi. Direttore John McGlinn. Soprano Kim Criswell. Musiche di George Gershwin. Informazioni e vendita: biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Sala conferenze. Lunedì 5 gennaio ore **11.30** conferenza stampa (aperta al pubblico) di presentazione dei Cd con l'integrale di Dvorak realizzati dalle Assicurazioni Generali con l'orchestra del Teatro Verdi. Direttore Julian Kovatchev.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21**, The Golden Gospel Singers. Ultima rappresentazione.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Estate e fumo» di T. Williams, dal 9/1 all'11/1 (spettacolo 18 Bianco a scelta) e per «L'Uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello, dal 13/1 al 18/1 (spettacolo 6 Giallo).

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Domani ore **11** e **16.30** per «Ti racconto una fiaba» la Contrada presenta «Le mille e una notte».

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15, 24: «Il matrimonio del mio miglior amico» con Julia Roberts. Julianne si è innamorata del suo miglior amico il giorno in cui lui ha deciso di sposare un'altra... In Sdds digital sound.

ARISTON. Ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «Sette anni in Tibet» di Jean Jacques Annaud, con Brad Pitt. Il film campione d'incassi a Natale a Trieste. **N.B.:** si raccomanda la puntualità.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «La seconda guerra civile americana» di Joe Dante, con Beau Bridges e Joanna Cassidy. Una satira eccezionale del sogno americano, grande successo al Festival di Venezia.

EXCELSIOR. 15.15, 17.35, 19.55, 22.15: «La vita è bella», con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A spasso nel tempo, l'avventura continua». Tutta una risata con Massimo Boldi e Christian De Sica. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 15.40, 17.40, 19.55, 22.15, 0.15: «007 il domani non muore mai», con Pierce Brosnan. In Dts digital sound.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.40, 20.15: dalla Disney «Hercules». In Dolby digital. Da **domani** inizio alle **15.**

NAZIONALE 3. 15.45, 18.05, 20.25, 22.45: (anche al Nazionale 2 alle **21.45** e **24**):«L'avvocato del diavolo» con Keanu Reeves e Al Pacino. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15, 24: «Mr. Bean, l'ultima catastrofe». Il film che sta facendo ridere da due mesi tutta Trieste! Dolby stereo. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. «Fuochi d'artificio» di Leonardo Pieraccioni. Con Massimo Ceccherini, Claudia Gerini, Vanessa Lorenzo e Mandala Tayde. Orari: **festivi 16, 18, 20, 22; feriali 18, 20, 22.**

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Tre uomini e una gamba». Una risata continua con Aldo, Giovanni e Giacomo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '97/'98. Ore **17.30, 20, 22.30:** «Sette anni in Tibet» di Jean-Jacques Annaud con Brad Pitt, David Thewlis.

TEATRO COMUNALE. Stagione '97/'98. Prosa: lunedì 12 e martedì 13 gennaio ore **20.30** (anziché 13 e 14 gennaio come in programma) «Il caso Kafka» di Roberto Andò e Moni Ovadia con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra. Musica: giovedì 15 gennaio ore **20.30,** Combattimento Consort Amsterdam. Musiche di Purcell, Locatelli, Boccherini. Martedì 20 gennaio ore **20.30,** Quartetto Petersen. Biglietti e informazioni presso la Cassa del Teatro, ore 17-19 (tel. 0481/790470) e per i concerti anche Utat Trieste, Discotex Udine.

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. 17.30, 19.30, 21.30: «A spasso nel tempo 2» di Carlo Vanzina.

GORIZIA

CORSO. 16, 18, 20, 22: «A spasso nel tempo - L'avventura continua» con Massimo Boldi e Christian De Sica.

VITTORIA. Sala 1. 15, 17.30, 20, 22.30: «Sette anni in Tibet», con Brad Pitt.

VITTORIA. Sala 3. 15, 16.30: «Hercules». **18.15, 20.30, 22.40:** «007, il domani non muore mai».

SPOT

Con un tappo di bottiglia che vola oltreoceano

Sharon Stone «accende» il party da Hollywood

*Hollywood, «Notte degli Oscar». Sharon Stone annuncia: «...And the winner is...», quando, tra la sorpresa generale, un tappo termina il suo volo nella busta con il nome del vincitore. L'attrice divertita esclama con sicurezza: «There's a party!». Stiamo parlando dello spot degli Spumanti Martini, episodio di una serie iniziatasi due anni fa, che vede come testimonial l'affascinante Sharon Stone. L'idea base non è cambiata: «Dove c'è una festa ci sono gli Spumanti Martini».

Ma dallo spot emerge anche una nuova immagine di donna: sicuramente bella, contagiosamente simpatica e piacevolmente intelligente a conferma di un'ormai palese maturazione culturale. «Volevamo un'immagine molto internazionale, di grande fascinazione e Sharon Stone è davvero il massimo» ha dichiarato Roberto Zuccato, della Martini & Rossi.

Le riprese sono state effettuate a fine luglio, l'unica data possibile, dati i fittissimi impegni dell'attrice. Il set è stato allestito al «Los Angeles Theatre» un prestigioso teatro della metropoli californiana, appositamente trasformato per assomigliare il più possibile a quello usato per la «Notte degli Oscar». Sharon Stone vi è giunta la mattina delle riprese in limousine accompagnata da tre guardie del corpo. Un camper lungo 30 metri è stato messo a disposizione dell'attrice per garantirle un adeguato confort. Nello spot la star indossa un esclusivo vestito di Ungaro, disegnato appositamente per lei.

Anche la festa italiana da cui parte il tappo diretto ad Hollywood, girata a Frascati, è stata caratterizzata da un impegno eccezionale. Due giorni di riprese esterne, dalle cinque di sera alle sei del mattino. Al centro della festa spiccava un mappamondo di plexiglas stracolmo di ghiaccio e di Spumante Martini. La classicità dell'ambiente, l'eleganza degli ospiti e l'atmosfera: tutto fa pensare all'esclusività dell'avvenimento.

Protagonista della festa è Danny Quinn, incaricato di stappare la bottiglia da cui parte il tappo. Il giovane attore, figlio del grande Antony Quinn, si distingue per la sua freschezza, l'immediata simpatia.

Il regista dello spot è Bob Giraldi, personaggio di rilievo nella cinematografia pubblicitaria. La scenografia della festa è di Gianni Quaranta (Premio Oscar per la scenografia di «Camera con vista» di James Ivory). «...Mi piacerebbe poter usare Sharon Stone per gli Spumanti Martini» aveva dichiarato tempo fa Marco Testa, presidente dell'Agenzia Armando Testa. Volere è potere.

Giano Sironich

OGGI IN TV

Allen e Diane Keaton su Canale 5

Woody, omicidio fra tanti misteri

Alcuni film da segnalare per la serata di oggi in tv:

«Misterioso omicidio a Manhattan» (1993) di e con Woody Allen (Canale 5, ore 23.15). Diane Keaton e il suo ex marito *(nella foto)* indagano sulla morte di un' anziana signora.

«Excalibur» (1981) di John Boorman (Raitre, ore 20.15). La saga di re Artù, tra verità e leggenda, con le musiche di Carl Orff, i paladini schierati, i grandi paesaggi irlandesi prediletti dal regista tornato in patria. Vera protagonista è la spada di re Artù, arma magica ma anche presagio di sventure.

«Grandi magazzini» (1986) di Castellano e Pipolo (Italia 1, ore 20.45). Montesano, Villaggio e Pozzetto sono tre commessi solerti e pasticcioni.

«La vergine della valle» (1955) di Robert Webb (Tmc, ore 20.30). La guerra fra i bianchi e i pellerossa secondo gli stereotipi del western e qualche segno di rispetto per le minoranze. Con Robert Wagner e Debra Paget.

«Fratelli nella notte» (1983) di Ted Kotcheff (Retequattro, ore 20.35). Il colonnello Gene Hackman va in Vietnam per liberare il figlio e gli altri americani ostaggi dei vietcong. Con Fred Ward e Patrick Swayze.

«Volo di mezzanotte» (1996) di Chris Bould (Raidue, ore 20.50). Una bomba su un aereo mette in allarme l'aeroporto.

«Artic blu» (1993) di P.Masterson (Italia 1, ore 23). Rutger Hauer è un detenuto in fuga.

Retequattro, ore 15.30

I migliori baci del cinema

«Chi c'è c'è» propone una rassegna sui baci più famosi del cinema e una carrellata dei vip televisivi più amati dagli italiani come Maria Amelia Monti, Massimo Di Cataldo, Alessandra Mussolini, Marina Lante della Rovere, Anna Falchi e Gigi Proietti. Infine, curiosità sul prossimo Sanremo raccontate da Raimondo Vianello.

Italia 1, ore 17.30

Gli hit dell'anno

Una selezione dei grandi successi che hanno occupato i primi posti nelle classifiche Nielsen-Fimi nel 1997 saranno al centro delle puntata di domani di «Super, la classifica dei dischi della settimana» condotta da Laura Freddi. Tra i filmati proposti quelli di Pino Daniele, Laura Pausini, Litfiba, Ligabue e Irene Grandi.

Raiuno, ore 23.20

Hanno ucciso l'avanspettacolo

«L'avanspettacolo: chi lo ha ucciso?», è questo l'argomento dello «Speciale Tg1», a cura di Bruno Mobrici. Una rivisitazione del teatro leggero italiano con diverse testimonianze di un genere che non c'è più.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 L'AQUILA DI MARE DI STELLER. Documenti.
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...
9.45 L'ALBERO AZZURRO
10.20 VISITA DEL SANTO PADRE IN UMBRIA E NELLE MARCHE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MADE IN ITALY
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.50 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Dado Coletti.
18.00 TG1
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Con Padre Raniero Cantalamessa.
18.30 COLORADO
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 SERATA MAGICA. Con Silvan e Anna Falchi.
23.15 TG1
23.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
23.25 SPECIALE TG1
0.15 TG1 - NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 LUCI DELLA RIBALTA. Film (drammatico '52). Di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Claire Bloom, Nigel Bruce.
2.50 QUELLI DI JANNACCI
3.35 'O SOLE MIO
3.55 MASSIMO RANIERI
4.25 LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO. Film (commedia '54). Di Valerio Zurlini. Con Antonio Cifariello, Rossana Potesta', Giovanna Ralli.

RAIDUE

6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
7.00 TG2 MATTINA
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Simonetta Martone.
7.30 TG2 MATTINA (8.00/9.00/9.30/10.00)
8.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 I VIAGGI DI GIORNI D'EUROPA
10.35 LA CASA DEL GUARDABOSCHI. Telefilm.
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Simonetta Martone.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 RAI SPORT DRIBBLING
14.00 METEO 2
14.05 BATMAN - LA MASCHERA DEL FANTASMA. Film (animazione '93). Di Eric Radomski Bruce W. Timm.
15.30 LE AVVENTURE DI STANLIO E OLLIO
16.00 PROSSIMO TUO. Con Don Giovanni D'Ercole.
16.30 LA GIORNATA PARTICOLARE. Con G. Anversa e V. Carafoli.
18.20 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 METEO 2
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ballo sul vulcano"
19.55 MACAO
20.30 TG2 20.30
20.50 VOLO DI MEZZANOTTE. Film (thriller '96). Di C. Bould. Con R. Burke, L. Malton.
22.30 PALCOSCENICO
23.25 TG2 - NOTTE
23.40 METEO 2
23.45 OBLO'. Con Guido Bartozzetti.
0.15 SUPPLI'. Film (drammatico '94). Di V. Verdecchi. Con F. Demoulin, F. Falzarano, M. Sangermano.
1.35 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.10 INCONTRO CON DINO DE LAURENTIS
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 MATEMATICA II. LEZIONE 30. Documenti.
3.35 ELETTRONICA I. LEZIONE 30. Documenti.
4.25 CONTROLLI AUTOMATICI. LEZIONE 30. Documenti.

RAITRE

7.05 CAMELOT. Film (fantastico '67). Di Joshua Logan. Con Richard Harris, Vanessa Redgrave, Franco Nero.
9.30 OBLO'. Con Guido Barozzetti.
10.00 IL VIAGGIATORE. Con Natasha Hovey.
11.00 TGR AGRICOLTURA
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 IL MAFIOSO. Film (drammatico '62). Di Albero Lattuada. Con Alberto Sordi, Cinzia Bruno.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 RAI SPORT SABATO SPORT
15.20 PALLAVOLO MASCHILE: FORLI' - NAPOLI
18.00 DOPO SCI
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 ART'E'. Con Sonia Raule.
20.15 EXCALIBUR. Film (fantastico '81). Di John Boorman. Con Nigel Terry, Helen Mirren, Nicol Williamson.
22.40 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.55 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.05 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.05 TG3
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE

♦ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 Il primo applauso
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.50 I CAVALLONI. Film (commedia '59). Di Paul Wendkos. Con Sandra Dee, Doug McClure.
10.45 SPECIALE - IL QUARTO RE
10.55 SPECIALE FILM: TRE UOMINI E UNA GAMBA
11.00 I ROBINSON. Telefilm.
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Tradizioni di Natale"
12.00 LA TATA. Telefilm. "Nonna di picche nonna di denari"
12.30 NORMA E FELICE. Telefilm. "Un Natale coi fiocchi"
13.00 TG5 GIORNO
13.30 TUTTOBEAN. Telefilm.
13.45 HEIDI. Scenegg.
18.00 I ROBINSON. Telefilm. "Il primo giorno di scuola"
18.30 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 UNA CITTA' PER CANTARE
23.10 SPECIALE: QUARTO RE
23.15 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN - 1A PARTE. Film (commedia '93). Di Woody Allen. Con Woody Allen, Diane Keaton, Alan Alda.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN - 2A PARTE. Film (commedia '93). Di Woody Allen. Con Woody Allen, Diane Keaton, Alan Alda.
2.00 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.15 SWIFT IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Con un piccolo aiuto"
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il traditore"
4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm. "L'incubatrice di ghiaccio"
5.15 BOLLICINE
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. "Un viaggio avventuroso" - 2a parte
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.45 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - 1A MANCHE
11.00 SCI: FONDO 30 KM. FREESTYLE MASCHILE - DIFFERITA
12.45 STUDIO APERTO
13.00 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE - 2A MANCHE
14.05 AMICI. Con Maria De Filippi.
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CALIMERO
16.20 BIM BUM BAM
16.30 SAILOR MOON
16.55 BIM BUM BAM
17.00 RE ARTU'
17.25 BIM BUM BAM
17.30 SUPER
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 MELROSE PLACE. Telefilm. "Il cadavere scomparso"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 GRANDI MAGAZZINI. Film (commedia '86). Di Castellano Pipolo. Con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio.
23.00 ARTIC BLU. Film (thriller '93). Di Peter Masterson. Con Rutger Hauer, Dylan Walsh.
1.00 ITALIA 1 SPORT - 1A PARTE
1.05 STUDIO SPORT
1.15 ITALIA 1 SPORT - 2A PARTE
1.55 STAR TREK. Telefilm. "Viaggio verso Eden"
3.00 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. "Vita e morte"
4.00 SCOMMESSE AL COLLEGE. Film tv (commedia '89). Di Stephen Sommers. Con Geoffey Lewis, Emmet M. Walsh.
6.00 CASA KEATON. Telefilm. "La dichiarazione d'indipendenza"

RETE 4

6.00 UN AMORE DI NONNO. Telenovela.
6.50 ERRORE FATALE - 2A PARTE. Scenegg.
9.00 OLTRE IL PONTE. Telefilm. "Cena alle sei"
9.30 CASA PER CASA. Con Patrizia Rossetti.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 EUROVILLAGE
15.30 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Giacobini.
16.30 NATURALMENTE SU RETE 4. Con Antonella Appiano.
17.00 CHI MI HA VISTO. Con Emanuela Folliero.
18.00 IVA SHOW. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 L'ISOLA DEL TESORO
20.05 NEL COVO DEI PIRATI CON PETER PAN
20.35 FRATELLI NELLA NOTTE. Film (avventura '83). Di Ted Kotcheff. Con Gene Hackman, Fred Ward.
22.40 NATURALMENTE SU RETE 4 (R). Con Antonella Appiano.
23.10 BANDIDO. Film (avventura '56). Di Richard O. Fleischer. Con Robert Mitchum, Ursula Thiess.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.30 BARETTA. Telefilm. "Un quartiere tranquillo"
2.20 PETER STROHM. Telefilm. "Missione compiuta"
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 ANTONELLA. Telenovela.
5.10 PERLA NERA. Telenovela.
5.30 LASCIATI AMARE. Telenovela.

TMC

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
8.30 TMC NEWS
9.00 ASTERIX E LE DODICI FATICHE (R). Film (animazione '75). Di R. Goscinny A. Uderzo.
10.55 IRONSIDE. Telefilm.
12.00 DOTTOR SPOT
12.15 CHECK UP SALUTE (R)
13.15 TMC NEWS
13.30 OLYMPO: COME VIVONO GLI DEI (R). Con Martina Colombari.
14.05 A CIASCUNO IL SUO DESTINO. Film (commedia '46). Di Mitchell Leisen. Con Olivia De Havilland, John Lund.
16.00 LA RAPINA PIU' PAZZA DEL MONDO. Film (avventura '74). Di Gower Champion. Con George C. Scott, Sorrel Brooke, Joan Cassidy.
18.05 ZAP ZAP TV. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 LA SETTIMANA DEL DOTTOR SPOT
20.30 LA VERGINE DELLA VALLE. Film (western '55). Di Robert D. Webb. Con Robert Wagner, Jeffrey Hunter.
22.30 TMC SERA
22.55 INTERNATIONAL HOTEL. Film (commedia '63). Di Anthony Asquith. Con Elizabeth Taylor, Richard Burton.
1.05 TMC DOMANI (R)
1.30 CROCIERA DI LUSSO (R). Film (musicale '48). Di Richard Whorf. Con George Brent, Jane Powell.
3.30 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

7.00 AMICI ANIMALI. Documenti.
7.30 KATTS AND DOG.
8.00 NOTIZIE DAL VATICANO
8.15 FURIA. Film (drammatico '36). Di Fritz Lang. Con Sylvia Sydney, Spencer Tracy.
10.15 FIGLI MIEI...VITA MIA. Telenovela.
11.15 TERRA NERA. Film (western '43). Di Albert S. Rogell. Con John Wayne, Martha Scott.
13.00 AMICI ANIMALI.
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.45 HARDCASTLE & MC. CORMIK. Telefilm.
14.35 HE MAN
15.15 FIGLI MIEI...VITA MIA.
16.10 SINFONIA SHUBERT
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 UN COLPO ALL'ITALIANA. Film (avventura '69).
19.00 HE MAN
19.30 FATTI E COMMENTI
20.10 CARTONI ANIMATI
20.30 LITTLE LAURA BIG JOHN. Film (avventura '73). Di L. Moberly B. Woodb. Con Karen Black, F. Forte.
22.00 FBI. Telefilm.
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 L'UOMO DELLA PORTA ACCANTO. Film (thriller '91). Di Petra Haffter. Con Anthony Perkins, Uve Bohm.
1.10 FIRST AND TEN. Telefilm.

TELEFRIULI

6.00 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film (commedia). Di Sam Wood. Con fratelli Marx, Kitty Carlisle.
7.30 RUBRICA D'INFORMAZIONE VATICANA
7.45 SHAKER PLANET
8.15 VIDEOSHOPPING
10.45 MONSIEUR, MADAME
11.30 ANNA KARENINA. Film (drammatico '35). Di Clarence Brown. Con Greta Garbo, Fredric March.
13.25 AUTO TV
13.35 ISCRITTO A PARLARE
14.00 KAOS
15.00 VIDEOTOP
16.00 VIDEOSHOPPING
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.05 MARIKA MODE
20.30 NON SOLO BIANCO E NERO
21.30 REPORTAGE
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 AUTO TV
23.10 MONSIEUR, MADAME
0.05 SHAKER PLANET
0.08 TELEFRIULI SPORT
0.15 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEOSHOPPING
1.20 UNA NOTTE ALL'OPERA. Film (commedia). Di Sam Wood. Con fratelli Marx, Kitty Carlisle.
2.45 TELEFRIULI NOTTE
3.15 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

15.20 CAPODANNO IN MUSICA
17.00 ECCHECCIMANCA. Con A. Merku' e E. Rotondo.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 DOMANI E' DOMENICA
19.40 LE FIABE DI NONNO CICCIO
20.00 VIAGGIO IN NAMIBIA. Documenti.
20.30 L'ALLEGRO FANTASMA. Film (commedia '41). Di Amleto Palermi. Con To-to', Franco Coop, Elli Parvo.
22.00 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.15 L'AMANTE GIOVANE. Film (commedia '72). Di Maurice Pialat. Con Marlene Jobert, Jean Yanne.

RETE A

16.30 MTV FRESH
17.00 THE VERVE, NORTHERN SOULS
17.30 RADIOHEAD VIDEOGRAPHY
18.00 BOYZONE LIVE AT WEMBLEY
19.00 NEWS & NEWS. Con M. Vuga, C. Arrigo e L. Fugnoli.
19.30 NEWS WEEKEND EDITION
20.00 US TOP 20
21.00 OASIS ALL AROUND THE WORLD LIVE

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIDEO SHOPPING
11.15 TELEFILM. Telefilm.
12.00 VIDEO SHOPPING
12.30 VIDEO SHOPPING
12.45 VIDEO SHOPPING
13.00 CICLISMO TRIVENETO
14.00 JUNIOR TV
18.00 VIDEO SHOPPING
18.20 VIDEO SHOPPING
18.30 VIDEO SHOPPING
18.45 DOCUMENTARIO. Documenti.
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 FILM. Film.
22.15 VIDEO SHOPPING
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
23.40 TELEFILM. Telefilm.
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 PROGRAMMI NON STOP

TMC2

13.30 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO
15.00 SGRANG!
16.00 COLORADIO
16.30 DISCOTEQUE
17.30 COLORADIO
18.45 CONCERTO AREZZO WAVE (R)
20.30 FLASH - TG
20.35 LIGA SPAGNOLA
22.30 COLORADIO
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.05 COLORADIO
1.05 CLIP TO CLIP
2.05 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE

DIFFUSIONE EUR.

12.30 TELE NORD EST NEWS
13.00 MONDO AGRICOLO
14.30 CRAZY DANCE
15.00 COMMERCIALI
18.00 MUSICA E SPETTACOLO
18.30 PUB
19.00 TELE NORD EST NEWS
19.30 MEDICAL CENTER. Scenegg.
20.30 DUE SIMPATICI FRESCONI. Film.
22.30 TELE NORD EST NEWS
23.00 COMMERCIALI
0.30 ALIBI
1.00 TELE NORD EST NEWS
1.30 NOTTURNO NORD EST

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SUPERAMICI
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telefilm.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SUPERAMICI
13.30 UOMO TIGRE
14.00 CITY HUNTER
14.30 PLAY LIFE
15.00 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA
15.15 AGRILINEA
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.20 WEEK END
17.30 STRANA COPPIA. Film tv (commedia '74). Di Burt Kennedy. Con Louis Gosset Jr., Larry Hagman.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 UOMO TIGRE
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 SCUSI DOV'E' IL WEST ?. Film (commedia '78). Di Robert Albrich. Con Gene Wilder, Harrison Ford.
23.00 CACCIA OLTRE FRONTIERA. Film tv (poliziesco '68). Di Vincent McEveety. Con Josph Cotton, John Gavin, Manuel Padilla.
0.45 NEWS LINE 16/9
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 TV MOVIE. Film tv.

RETE AZZURRA

11.30 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
12.45 ADAM 12. Telefilm.
13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
14.35 GLI ULTIMI SEI MINUTI. Film.
17.35 ATTRAVERSO L'ITALIA. Documenti.
18.55 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
19.20 AVVENTURE IN FONDO AL MARE. Telefilm.
21.10 ADAM 12. Telefilm.
23.05 LA STRADA DEI GIGANTI. Film. Di G. Malatesta. Con C. Alonso, I. Garrani.

TELECHIARA

14.45 NEWS
15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 I DETECTIVES. Telefilm.
15.30 ROSARIO
16.00 RUBRICA RELIGIOSA
16.30 GLI SVITATI
17.00 POLITICA E SOCIETA'. Documenti.
17.30 UN DOLLARO D'ONORE. Film (western '59). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Dean Martin.
19.00 GIORNO DI FESTA
19.15 ATTUALITA' ECONOMICA
19.30 GIORNO DOPO GIORNO
20.00 GLI SVITATI
20.30 GLI ANTENATI
21.30 FANTASILANDIA.
22.15 ATTUALITA' ECONOMICA
22.30 GIORNO DOPO GIORNO

RADIO

Radiouno

6.16: Italia istruzioni per l'uso; 6.21: Bolneve; 6.48: Bolmare; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Tentiamo il 13; 7.45: L'oroscopo di Elios; 8.00: GR1; 8.33: Inviato speciale; 9.25: Speciale agricoltura e ambiente; 10.05: SabatoUno: Pepe, Nero e gli altri; 13.00: GR1; 13.28: Glorie e pentimenti: Storie di crociate, roghi e..; 14.04: SabatoUno: Tam Tam Lavoro; 14.25: Calcio: Foggia - Castel di Sangro; 18.00: Diversi da chi?; 18.30: Biblioteca universale di musica leggera; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.33: Speciale rotocalco del sabato; 19.57: Anta che ti passa; 20.20: Per noi; 22.49: Bolmare; 23.08: Estrazioni del Lotto; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino.

Radiodue

6.00: Buoncaffe'; 6.30: GR2; 7.14: Riflessioni del mattino; 7.30: GR2; 8.08: Radiospecchio; 8.30: GR2; 8.43. Radiospecchio - 2a parte; 9.10: Il club delle ragazze; 10.00: Black-out; 11.00: Sabato italiano; 11.50: Mezzogiorno con Fabrizio Frizzi; 12.10: GR2 Regione; 12 30 GR2; 12 56: Sabato Italiano; 13.30: GR2; 13.38: Hit parade; 15.00: Sabato italiano; 16.55: Storie di una storia di altre storie; 17.30: Teatri alla radio; 17.40: Franziska; 19.30: GR2; 20.00: Radiorisate; 20.30: Radioopen; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 3.00: Stereonotte; 5.00: Stereonotte, prima del giorno.

Radiotre

6.00: Ouverture; 7 30. Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.15: Terza pagina; 10.30: Parola d'autore; 12.00: Uomini e Profeti, 13.30: Jazz di ieri e di oggi; 14.00: Radio d'annata, 16.45: Un tocco di classica; 17.30 Dossier; 18.00: Mediterraneo, 18.45: GR3; 19.01. Tra una pagina e l'altra; 19.47: Radiotre Suite; 0.00: Musica classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1,00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1 09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Ondaverde regione, Giornale radio del FVG; 11.30: Campus, indi Tweeter and woofer; 12 30: Giornale radio del Fvg; 14.30: Prosa, cinema e spettacolo, 15: Giornale radio del Fvg, 18.15: Incontri dello spirito; 18.30 Giornale radio del Fvg

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Gente che scrive

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali: (replica); 9: I grandi navigatori della storia; 9.40: Pot pourrì; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Sugli schermi; 11.40: Intervallo in musica; 12: Realtà locali: Trasmissione per la Val Resia; indi: musica orchestrale; 12.40: Realtà locali. Dalla Valcanale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Le campane del Natisone: indi Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Janez Povse: «La passione secondo Lojze Bratuz» - sceneggiato radiofonico in 8 puntate. Produzione di Radio Trieste A, regia dell'autore. V puntata; 18.34: Melodie vivaci; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

[illegible]

Da lunedì a venerdì:
Dalle 7 alle 20, ogni ora: notiziario con viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, a cura della redazione locale; Notiziario nazionale. Dalle 7 alle 13: Good morning 101, con Leda e Andro Mer-kù; 7.05: Gazzettino triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Dove come quando locandina, 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8 50, 10.50: Meteomar - Meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 19.30: Tutto tv; 13.05: Tempo di musica, con Giuliano Rebonati; 14.50: Calor latino, con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: On the air, il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 19.05: Lo zerbino volante; 20.05: Dance all day megamix, con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino, replica; 22.05: Hit 101, replica; 23.05: BluNite the best of r&b, con Giuliano Rebonati; 24: Talk Radio «Voci nella notte» con Michele Plastino; 2: repliche notturne.
Ogni lunedì:
11.05: Altrimenti ci arrabbiamo, con Leda.
Ogni mercoledì:
11.05: Liberi di... liberi da... , con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni venerdì:
11.05: L'impiccione viaggiatore, con Andro Merkù.
Ogni sabato:
13: Hit 101 Italia, con Giuliano Rebonati; 15: Hit 101 Dance, con Mr. Jake.
Ogni domenica:
10: SundayMorningShow, con Giuliano Rebonati; 14.30: Quelli della radio, con Andro Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.10: L'almanacco; 7.35: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 8.45: Stasera in Tivvù; 9.20: I titoli del Gr oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco Day con Marco D'Agosto; 13.40: Le ricette... particolari; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 17.20: I titoli del Gr oggi; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 19.05: Discopiù; 19.30: Radio Trafic e meteo; 20.05: The best of - Il meglio della giornata di Radioattività; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 20.30: «Freestyle»: hip hop, rap, R&N'B, street style il sound degli anni 90.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Marco D'Agosto; 14 30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari, 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Cuore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19 05. Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05. Spazio novità.

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico, 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste, 8.58 (poi ogni 2 ore). Hit Parade, 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17 05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

LATTEK IN IRAN

L'Iran vuole ingaggiare il 62enne Udo Lattek come suo ct per i prossimi Mondiali. Lo ha rivelato lo stesso Lattek. «Deciderò alla fine del mese - ha precisato Lattek - ma di sicuro l'offerta economica che mi hanno fatto non è affatto da disprezzare. Però devo parlarne con la mia famiglia: ho una figlia di 15 anni che va a scuola. Se accetterò il mio sarà un accordo a tempo».

OGGI IN TV

9.45 Italia 1: Sci: Slalom Gigante Maschile - 1a Manche
11.00 Italia 1: Sci: Fondo 30 Km. Freestyle Maschile - differita
12.30 Capodistria: Sci: Slalom gigante maschile - Ia manche
13.00 Italia 1: Sci: Slalom Gigante Maschile - 2a Manche
13.10 Capodistria: Sci: Slalom gigante maschile - IIa manche
14.25 Radiouno: Calcio: Foggia - Castel di Sangro
15.15 Raitre: Rai Sport Sabato Sport
15.20 Raitre: Pallavolo Maschile: Forli' - Napoli
18.00 Raitre: Dopo Sci
18.55 Italia 1: Studio sport
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie

PREMIO A PETRUCCI

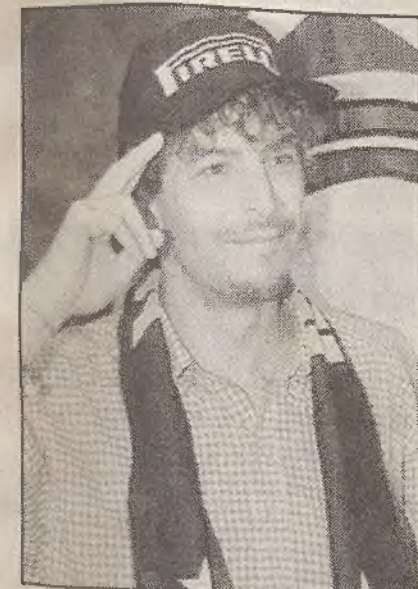
Il premio nazionale «Una vita per il basket» è stato assegnato per il 1997 a Giovanni Petrucci, presidente della Fip, «per la sua assidua e appassionata attività - dice la motivazione - in favore della pallacanestro italiana». Verranno premiati dagli organizzatori della manifestazione, giunta alla quinta edizione, anche l' allenatore Ettore Messina, tecnico della Nazionale e poi della Kinder.

SPORT

Ippodromo di Montebello
Domenica 4 gennaio
CORSE AL TROTTO
INIZIO ORE 15.00

CALCIO SERIE A Cresce la febbre per lo scontro al vertice di domani

Inter e Juve verso la resa dei conti

Davids: «E' la mia partita più importante da quando sono in Italia»

L'interista Moriero

TORINO L'Inter è sempre una nemica, ma almeno, questa volta, la combatterà sul campo, con responsabilità da titolare e non solo come uno qualunque del clan rivale. A Torino Edgar Davids rispolvera l'orgoglio dei tempi dell' Ajax e della Nazionale olandese, si sente rinato nonostante l' ancora scarso tempo passato nel nuovo spogliatoio e lancia il guanto di sfida insieme ai compagni, di nuovo parte integrante di un gruppo vincente. L' unico strascico rossonero che gli è rimasto addosso è la frase poco lusinghiera pronunciata un pò di tempo fa da Costacurta: era l' unica mela marcia del nostro gruppo, aveva sentenziato lo stopper milanista.

«E' la mia partita più importante da quando sono in Italia - continua Davids - E' troppo presto per dire chi sia più forte tra Juventus e Inter, e nemmeno domenica sera lo si saprà. L'anno scorso, quando noi milanisti eravamo tagliati fuori dalla lotta per il titolo, non avevamo dubbi, lo era la Juventus. Oggi, l' Inter ha Ronaldo in più, ma anche tanti altri buoni giocatori arrivati in estate».

A Davids, il pareggio andrebbe benissimo, come va bene l' assenza del connazionale ed ex compagno di squadra nell' Ajax, Winter. Oltre alla certa assenza di Deschamps, il centrocampo bianconero ha un altro problema: Conte è fermo precauzionalmente per una forma non forte di mal di schiena. Il capitano dovrebbe comunque farcela, magari grazie a qualche infiltrazione. Davids, in tal caso, giocherebbe a sinistra, mentre, se Conte non dovesse farcela, si sposterebbe al centro, con Tacchinardi al suo posto. L' altro dubbio, ma soltanto di natura tecnica, riguarda il ballottaggio Montero-Iuliano al centro della difesa: l'uruguayano è in pole position.

«Fra Inter e Juventus la squadra che avrà più da perdere sarà l'Inter, per questo sono sicuro che faremo una grande partita». Con queste parole ieri alla Pinetina Francesco Moriero, la rivelazione interista della stagione, ha presentato la sfida di San Siro.

«Sarà una partita particolare - ha continuato Moriero -, nella quale chiunque potrà essere protagonista. Alla fine prevarrà la squadra migliore, è solo con l'aiuto del collettivo che i fenomeni possono fare la differenza. Non escludo sorprese, magari una vittoria 1-0 dell'Inter con gol di Sartor».

Dopo anni in chiaroscuro, vissuti nel Lecce, nel Cagliari e nella Roma, questa per il ventottenne leccese è la stagione della consacrazione. Maldini lo osserva.

La sfida di domani vista da due grandi protagonisti del passato

Bonimba: «E' una partita da tripla»

Pietruzzo Anastasi: «Primo non prenderle, finirà con un pari»

Roberto Boninsegna

MILANO Era il 1975 e le regine del derby d' Italia decisero uno scambio storico: Pietruzzo Anastasi all' Inter in cambio di Roberto Boninsegna alla Juventus. Chi non si ricorda dello scambio Anastasi-'Bonimbà? Erano i due centravanti più famosi del calcio italiano, i più amati dalla rispettive tifoserie, i più dissimili. Oggi, a 22 anni di distanza, Anastasi e Boninsegna sono tornati volentieri a parlare di Inter-Juventus, classicissima per antonomasia. Sia l' uno che l' altro vestirono entrambe le maglie, e, prima di quello storico scambio, furono a modo loro giocatori «simbolo» di un intero periodo.

«E' vero - ha commentato Anastasi -, anche se Boninsegna ed io avevamo caratteristiche differenti, più mobile io, più d' area lui. Era però un calcio diverso». Tuttavia secondo Anastasi anche domenica prossima Inter e Juventus riproporranno atteggiamenti analoghi a quelli di 20 anni fa: «per entrambe le squadre la prima regola sarà non perdere. Prevedo un pareggio. Quando ci sono partite così attese alla fine prevale la prudenza. Secondo me rischieranno il minimo».

Anastasi, cuore juventino perchè «quella maglia mi è rimasta addosso», tra gli interisti punta su Moriero: «E' importantissimo per loro. Perchè copre, detta l' ultimo passaggio, qualche volta segna. E' lui, secondo me, la vera rivelazione. Di Ronaldo già si sapeva». Dai «suoi» juventini Anastasi si aspetta una buona partita da Zidane: «La Juventus ha la mentalità di sempre, cioè quella di essere vincente. Però, Del Piero a parte, spero che Zidane faccia una grande gara: lui ha margini di crescita straordinari e in Italia non si è ancora espresso sui suoi veri livelli».

Se Anastasi prevede «un pareggio, per evitare rischi», l' interista Boninsegna si aspetta da Ronaldo e compagni «la partita della stagione». «Queste sono partite da vincere - ha detto - perchè c'è in gioco il campionato. Per carità, la Juventus è e resta una signora squadra, ma è l' Inter a giocare in casa, davanti a 50 mila abbonati, ci saranno minimo 80 mila persone. Sulla schedina, questa è una partita da tripla, ma il cuore nerazzurro mi dice che questo è l' anno dell' Inter».

Difficoltà per la Fiorentina

Il Vasco de Gama tiene in ostaggio Edmundo Un nuovo ultimatum

RIO DE JANEIRO Per la terza volta in meno di due settimane, il Vasco de Gama ha impedito all'attaccante Edmundo di partire per l'Italia dove deve essere presentato ufficialmente dalla Fiorentina, che lo ha acquistato lo scorso luglio per 8 milioni di dollari.

Secondo il vicepresidente del club, Eurico Miranda sarà concesso il permesso al calciatore solo quando la società italiana avrà pagato le due quote che mancano per completare l'intera somma pattuita.

Il dirigente brasiliano ha anche lanciato un ultimatum: «Se non riceveremo le cifre stabilite entro il 5 gennaio prossimo, riterremo annullato il contratto ed Edmundo continuerà nel Vasco per tutto il 1998».

La Fiorentina ha già affidato ad una banca di Miami, in Florida, i 6 miliardi e 800 milioni di lire che doveva pagare in due rate, a luglio e dicembre 1998, per completare la cifra sborsata per il cartellino di Edmundo. Ma i dirigenti dell' istituto di credito hanno ordine di non procedere all' accredito del denaro a favore del Vasco da Gama fino a quando non arriverà dalla federcalcio brasiliana il transfert per l'attaccante. E' questa la risposta della Fiorentina all'ennesimo ultimatum del Vasco da Gama.

I dirigenti viola ricordano che l'accordo con i brasiliani per il trasferimento di Edmundo a Firenze prevedeva il pagamento in quattro rate. Due sono state già pagate, le altre era previsto che venissero pagate nel 1998. La Fiorentina, fanno sapere i suoi dirigenti, ha deciso di anticipare questo pagamento per andare incontro alle necessità del Vasco da Gama e non perchè fosse obbligata. Ma ora pretedende che il Vasco risponda con altrettanta chiarezza e puntualità, dando il via alle procedure per il trasferimento del giocatore che è atteso a Firenze la prossima settimana.

IN BREVE

Mercato

Addio di Karembeu alla Samp: lunedì firma con il Real dopo una lunga telenovela

GENOVA Sorridente, ironico, apparentemente tranquillo, Christian Karembeu ha dato ieri il suo addio alla Sampdoria. Al termine dell' allenamento al quale ha regolarmente partecipato sul campo di Bogliasco, quartiere generale blucerchiato, il giocatore francese ha raccolto dallo stipetto tutte le sue cose e si è allontanato portando con sè, dentro un enorme sacco di plastica nera, indumenti di gioco e due anni e mezzo di soddisfazioni e amarezze. Ai giornalisti che lo circondavano per avere informazioni circa il suo immediato futuro, Karembeu ha risposto con ironia: «Non so ancora nulla; prima di muovermi voglio essere sicuro. Non è neppure escluso che mercoledì ritorni ad allenarmi insieme ai compagni».

Zè Maria nel Parma gioca molto poco: è probabile una sua «fuga» nel Palmeiras

PARMA Con la formazione praticamente già fatta grazie ai previsti rientri di Benarrivo e Sensini, l' attenzione in casa Parma si è spostata sul destino di Zè Maria richiesto nei giorni scorsi dalla «consorella» Palmeiras. Il laterale destro brasiliano, pur venendo regolarmente convocato in nazionale, sta offrendo un rendimento inferiore a quello dello scorso anno e proprio il fatto di non essere più titolare potrebbe aver amplificato la sua «saudade». «So che il Palmeiras mi vorrebbe già dalla fine di questo mese», ha spiegato Zè Maria. «Ma credo che tocchi alle due società decidere. Non nego che sarebbe bello tornare in Brasile».

Il Barcellona è la miglior squadra del mondo: retrocessa la Signora al terzo posto

ROMA E' il Barcellona la migliore squadra del mondo per il 1997. Questo l'esito della ricerca annuale dell' Iffhs, la Federazione internazionale di Storia e Statistiche del calcio. Figura solamente al terzo posto la Juventus, leader della graduatoria del '96, preceduta questa volta anche dal Borussia Dortmund di Nevio Scala. Nel '97 i catalani hanno vinto Coppa delle Coppe, Coppa di Spagna e sono giunti secondi in campionato. Al secondo posto il Borussia Dortmund. La Juventus, vincitrice dello scudetto '97 e finalista in Champions League, paga la precoce eliminazione in Coppa Italia avvenuta nei quarti di finale.

UDINESE

Nuove voci dall'Inghilterra sul futuro dell'allenatore

Rispunta la Lazio, ma la partita tra Pozzo e Zaccheroni è aperta

Il «patron» bianconero ultimamente è stato visto troppo spesso allo stadio: in piedi tre ipotesi ma questo tira e molla andrà avanti fino a giugno

Il patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo.

UDINE Pozzo-Zaccheroni, Zaccheroni- Pozzo. Si parlano, se le mandano a dire, rompono, non rompono. In questi giorni di traghettamento tra il 1997 e il 1998 si è detto e scritto molto sul rapporto che intercorre fra i due. Una specie di odio-amore. Da una parte c'è un presidente (si fa per dire) che ha trovato la sua gallina dalle uova d'oro e non vorrebbe perderla. Dall' altra un tecnico moderno e rampante che le uova d'oro vorrebbe cominciare a farle anche per se. Sembrano due posizioni inconciliabili se a questo si aggiunge la semplice considerazione legata ai programmi futuri che l'Udinese sta già mettendo in atto. Eppure qualcosa si muove. I due "innamorati" avevano litigato qualche tempo fa per un "riparliamone a primavera" opposto da Zaccheroni al patron di fronte alle sue avance di rinnovo. Ma in questi giorni sono stati visti parlare molto in occasione di numerose comparsate fatte dal numero uno dell'Udinese (strano, non si era mai visto così spesso Pozzo senior al "Friuli"...) al campo. Ufficialmente il patron era impegnato nei progetti della nuova sede societaria. Ma si può pensare che Pozzo il vecchio abbia preso l'occasione al volo per lavorare ai fianchi il romagnolo. I due, se messi alle strette, negano. "Abbiamo parlato insieme - scherza Zaccheroni -, perchè è venuto al campo a controllarmi, vuole vedere se lavoro... . Scherzi a parte i rapporti sono buonissimi, ma del contratto non abbiamo proprio discusso".

Ancora più energico Giampaolo Pozzo. " I rapporti tra noi sono sempre buonissimi - commenta il patron - come lo sono stati in questi ultimi tre anni. Lui a suo tempo aveva detto che intendeva riparlarne a primavera e io non torno sull'argomento. Anzi, dico che non è nemmeno una questione di marzo o febbraio. Ne parleremo a fine campionato: se alla fine le nostre strade coincideranno allora firmeremo il rinnovo". A questo punto si aprono tre possibili strade per una soluzione dell'intricato caso Zaccheroni -Pozzo.

Prima ipotesi: i due attendono tempi migliori. Seconda ipotesi: la perentorietà delle parole di Pozzo sfocia in un accordo dell'Udinese con un altro tecnico (Spalletti) e nel divorzio ormai stra paventato da più parti. Da londra, tra l'altro, rimbalza la notizia sedondo la quale Zaccheroni in pratica si sarebbe già accasato alla Lazio. Terza ipotesi: i due stanno lavorando in gran segreto per procedere ad un rinnovo del contratto in tempi brevissimi. Il patron seguirà la squadr a Roma. "E non levatemi questo divertimento - ha chiosato ieri - perchè se uno ha una fidanzata non può mica solo vederla in fotografia. Deve anche uscirci assieme qualche volta. E l'Udinese è la mia fidanzata". Impagabile.

Francesco Facchini

SERIE C2

Alabardati di nuovo al lavoro dopo le feste - Un'amichevole domani per riempire il «buco» della sosta

Triestina, prossima fermata a Monfalcone

La società di via Roma è decisa ad adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di Montoneri, il quale contesta l'operato del tecnico

TRIESTE Gli astri e le cartomanti lasciano intendere che questo sarà l'anno della Triestina. L'Alabarda raggiungerà la C1 dalla porta principale o nella peggiori delle ipotesi da quella di servizio (play-off) trascinata dai gol di Tiberi e Zampagna. Stavolta potrebbero anche azzeccarci, visto che questa è la strada tracciata dalla società e dall'allenatore Beruatto. La Triestina - e questo lo aggiungiamo noi - dovrà però guardarsi dal nutrito stuolo di «gufi» che ogni tanto appaiono sotto false spoglie.

Dopo i brindisi, i cenoni e i festeggiamenti di San Silvestro che i giocatori hanno potuto passare a casa grazie a quattro giorni di libera uscita, ieri pomeriggio si sono ritrovati tutti al «Grezar» per una sgambata scioglimuscoli. Da oggi si ricomincia a fare sul serio con due allenamenti, mentre domani la Triestina metterà piede al Comunale di Monfalcone per un'amichevole contro la locale formazione di Grillo che è in testa al campionato di Promozione. Beruatto ha voluto investire bene la sosta contro un avversario che faccia un po' correre i suoi. Domenica 11 gennaio a Crema è in programma l'ultimo incontro del girone di andata.

Giocatori come Gubellini, Gambaro e Troscè si augurano che il 1998 porti loro un po' di salute. Il «Gube» è già rientrato alla base e se tutti i controlli daranno esito negativo potrà riprendere presto a lavorare a pieno regime dopo la frattura delle costole che hanno offeso anche un polmone. Per l'ex milanista, invece, è giunto il momento della verità dopo un inizio di stagione molto travagliato. La caviglia galeotta è stata curata a dovere per cui dovrebbe in breve riprendere il suo posto. Troscè dovrà restare fermo ancora una decina di giorni: è il prezzo che si paga dopo un lungo periodo di inattività. Anche Coti è ou per un malanno a un ginocchio. Per contro Birtig è come nuovo. Assente giustificato ieri Bianchet per una lieve indisposizione. Non se la passa troppo bene Montoneri il quale a fine allenamento ha avuto un colloquio con l'amministratore delegato Zanoli e il diesse Sabatini. Il giocatore domenica scorsa è stato sorpreso mentre inveiva contro l'allenatore Beruatto pochi minuti prima di entrare in campo. Dato che è recidivo (era già stato sospeso tre settimane fa) la società ora prenderà seri provvedimenti. «Ci voleva qualche giorno per staccare la spina dopo un periodo molto intenso di lavoro», sostiene il tecnico alabardato che ha trascorso il Capodanno a Roma dove ha ancora casa.

Maurizio Cattaruzza

Si è rivisto Gubellini.

SCI In Coppa del mondo grande attesa per lo slalom gigante odierno di Kranjska Gora

Tomba ora cerca una vittoria vera

Dopo il successo colto al Sestriere, Albertone sembra maturo per fare il botto

KRANJSKA GORA «Speriamo solo che le condizioni della pista e del tempo siano le migliori possibili». Sono queste le uniche parole di Alberto Tomba in vista delle sue due prossime gare. Il campione bolognese torna in pista, infatti, oggi e domani nelle due prove di coppa del mondo in programma sulla pista Podkoren di Kranjska Gora.

Le sue preoccupazioni per le condizioni di gara non sono infondate. A Kranjska Gora piove leggermente e la temperatura è di tre gradi sopra lo zero. Gli organizzatori hanno fatto miracoli per tenere insieme il fondo della pista e per il momento ci sono riusciti. Ma si vedrà solo in gara oggi, nel gigante, quali saranno i risultati veri dei loro sforzi. Intanto è saltata la tradizionale ispezione delle pista che si tiene alla vigilia di ogni gara. Inutile consumare ulteriormente il fondo della pista.

La località slovena è ormai da decenni uno degli appuntamenti fissi della coppa del mondo con il suo slalom gigante e il suo speciale. Tomba è stato tante volte protagonista anche di queste gare: in gigante ha vinto due volte ed ha ottenuto un terzo posto mentre in slalom i successi sono stati tre con in più un secondo e un terzo posto.

Gli azzurri su queste nevi si sono poi distinti anche con Sergio Bergamelli che a sorpresa vinse il gigante nel 1992 su una pista con un fondo che era ghiaccio vivo. Inutile dire che per Tomba sarà importante soprattutto l' appuntamento con lo slalom gigante. In questa disciplina il bolognese, dopo l' infortunio all' inizio della passata stagione, sta risalendo con umiltà le classifiche Fis dove era precipitato al 33/o posto. La splendida prova fornita nel gigante dell' Alta Badia e poi la vittoria nel gigante del Sestriere organizzato dalla Gazzetta dello Sport, lo hanno convinto che questi sforzi non sono stati inutili.

Tomba, insomma, è ancora competitivo anche in questa disciplina e non solo in slalom speciale. In gigante il campione azzurro non vince da parecchio tempo. In coppa del mondo l' ultima vittoria risale addirittura al 18 marzo del 1995, a Bormio, nell' anno in cui vinse la coppa di cristallo.

Conquistò però anche poi, nel febbraio del 1996, l' oro nello slalom gigante mondiale di Sierra Nevada. In slalom speciale, invece, l' ultima sua vittoria è più recente, nel gennaio scorso, nella gara in notturna disputata a Schladming, in Austria.

Il programma di Coppa del Mondo dopo la tappa slovena. Il 6 gennaio a Saalbach, in Austria, un gigante. Poi ancora una tripletta, l'8, il 10 e l'11 a Schladmig in Austria, con SuperG, slalom speciale e ancora SuperG, recupero di Whistler Mountain. Il 13 ad Adelboden, in Svizzera, il gigante, il 16 a Wengen, in Svizzera, libera recupero di Val d'Isere, il 17 a Wengen altra libera, valida per la combinata. Domenica 18 lo slalom.

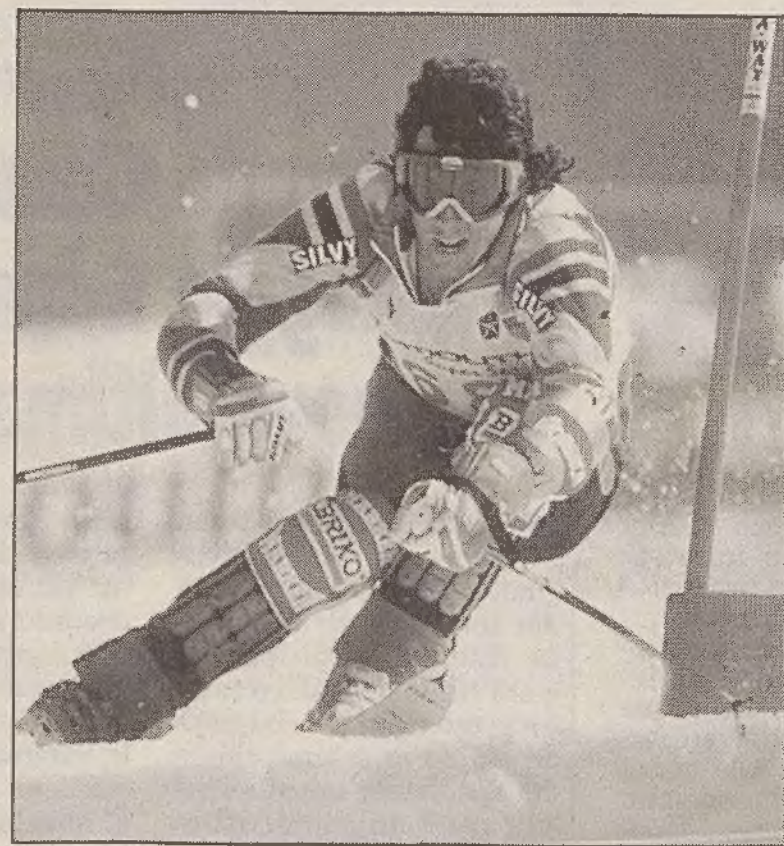
Prima manche ItaliaUno 9.45, seconda ore 13.

Alberto Tomba, il più atteso in Slovenia.

IL PERSONAGGIO

Grossa impresa (per beneficenza) del friulano ad Aspen

Tonazzi, una discesa di 24 ore

UDINE Trentasette anni, una decina dei quali passati in squadra nazionale, otto nel circuito professionistico statunitense e ancora tanta voglia di sciare. Anzi di fare pazzie sugli sci. Marco Tonazzi, lo sciatore udinese con un grande passato in Coppa del Mondo, non finisce mai di stupire. E' appena tornato dagli Stati Uniti, dove ha partecipato alla «24 ore sugli sci di Aspen» e ha tanta voglia di raccontare la sua avventura.

Il friulano Marco Tonazzi.

«La 24 ore di Aspen è una gara di discesa libera - racconta Tonazzi-. Si gareggia per un giorno intero, senza pause, e ci si ferma solo dopo aver percorso per un'ottantina di volte una pista di quattro km dove si toccano punte di 145 km all'ora. Come dire 325 km in totale a 105 km orari di media.»

Una prova di coraggio e di volontà più che una competizione sportiva. Si gareggia a coppie, ad ogni passaggio in funivia si cambiano gli sci e si cerca di riposarsi un po'. «La tensione però è altissima così, più che la mente, si cerca di scaricare con dei massaggi la fatica dei muscoli», spiega Tonazzi. Ma lo stimolo per arrivare per portare a termine le 24 ore di discesa, è enorme. «Si gareggia per beneficienza, per aiutare un'associazione che assiste i bambini malati terminali. Molti di questi bambini sono venuti ad Aspen, a tifare per noi, e sapere di essere in gara per aiutarli mi ha dato grandi stimoli anche quando, dopo cinque ore di gara, pensavo di non farcela più - racconta Tonazzi -. Il pensiero di dovere sciare ancora per 20 ore mi stava distruggendo, temevo la notte e il freddo. Poi ce l'ho fatta anche se il mio compagno, Josef Polig (oro olimpico ad Albertville ndr) ha abbandonato dopo la tredicesima ora».

Tonazzi ha continuato da solo. Non è entrato in classifica ma ha compiuto comunque una grande impresa. E per il '98 è già pronta una nuova sfida. Marco vuole partecipare, per il nono anno, al circuito professionistico americano. Concorrenza enorme e gare massacranti. «Nel '97 mi sono fermato per far riposare le ginocchia, che iniziano a scricchiolare. Ma ho ancora tanta voglia di stupire.»

Anna Pugliese

IL PETTEGOLEZZO

Romantico Capodanno tra la campionessa e il rampollo della dinastia trevigiana a Cortina

Tra Compagnoni e Benetton è proprio love story

Per Deborah Compagnoni «moroso» eccellente.

CORTINA D'AMPEZZO Una sciata sulle piste delle Cinque Torri ed una breve colazione al rifugio «Scoiattoli», che li aveva già visti insieme l'altra notte a festeggiare il nuovo anno, a quota 2.200 metri. Deborah Compagnoni e Alessandro Benetton, figlio di Luciano, continuano così la loro vacanza sulla neve a Cortina d'Ampezzo, dove la campionessa valtellinese era arrivata già domenica scorsa, direttamente da Lienz (Austria), dov'era salita due volte sul podio negli slalom di Coppa.

La vacanza non fa che rafforzare le voci di una tenera amicizia tra la sciatrice e l'industriale trevigiano, che mercoledì sera, dopo aver brindato al 1998 nel rifugio lontano dalle luci di Cortina, sono scesi a valle con gli sci in fiaccolata, assieme ad un gruppo di amici di Alessandro.

Dalla villa della famiglia Benetton, dove Deborah ha alloggiato negli ultimi quattro giorni dopo aver lasciato l'albergo, ufficialmente rispondono che la campionessa è già partita. Ma la coppia è stata invece notata ancora ieri mattina, mentre sciava sulle piste delle Cinque Torri, nonostante nevicasse.

La campionessa azzurra comunque ha lasciato in serata la cittadina ampezzana, dato che ormai mancano solo tre giorni al doppio appuntamento di gare di Coppa del Mondo a Bormio.

La mamma di Deborah, signora Adele, circa il presunto fidanzamento della figlia con Alessandro Benetton, si è limitata a dire: «Si tratta di una conoscenza, nient' altro - ha commentato - e non credo che Deborah sia contenta di parlarne. Comunque sia, le mamme sono le ultime in genere a sapere queste cose».

PUGILATO

In attesa di scontare tutta la pena

Tyson vuole darsi alla lotta libera

NEW YORK In attesa di reinfilarsi i guantoni per salire sul ring, Mike Tyson potrebbe decidere di promuovere la propria immagine utilizzando il wrestling, «parodia» della lotta libera per cui gli americani vanno pazzi.

«King Kong», che è stato sospeso per un anno dopo aver morso due volte all' orecchio Evander Holyfield durante il combattimento per il titolo dei massimi versione Wba, potrebbe decidere di accettare l'invito a partecipare a «Wrestlemania XIV».

I contatti fra i dirigenti della Federazione Mondiale di Lotta e Don King, manager di Tyson, sarebbero già in corso. Il pugile potrebbe debuttare durante la competizione che sarà trasmessa in televisione via cavo.

L'intenzione degli organizzatori della «Wrestlemania» è quella di convincere Tyson a prendere parte alla maggiore manifestazione del settore che si terrà il 29 marzo al FleetCenter di Boston. Dall' ufficio di Don King non hanno confermato nè smentito i contatti con la Federazione Mondiale di Lotta ma si sono limitati a ribadire che il loro compito è quello di lavorare nell' interesse di Tyson. E Mike, ufficialmente, preferisce trincerarsi dietro il no comment.

IN BREVE

Tennis: è morta l'ex campionessa Helen Wills Moody

CARMEL E' scomparsa Helen Wills Moody, un mito del tennis statunitense. Aveva 92 anni. Il decesso è avvenuto giovedì in un ospedale di Carmel. La Moody dominò le scene mondiali negli anni '20 e '30, aggiudicandosi 8 volte il titolo femminile a Wimbledon, e imponendosi 7 volte negli Open Usa e 4 negli Open di Francia. Uno dei pezzi forti del suo gioco era il servizio, che le consentì di vincere anche la medaglia d'oro durante i Giochi del 1924 a Parigi, l'ultima volta che il tennis fece parte del programma olimpico prima che venisse riammesso nel 1988 a Seul.

Sci: la Wiberg rischia di saltare Nagano

STOCCOLMA L'uscita di pista nello slalom di Lienz è costata alla pluricampionessa olimpica e del mondo, la svedese Pernilla Wiberg, la frattura di due costole. Lo annuncia il quotidiano svedese «Svenska Dagbladet». Questo nuovo infortunio, rivelato dalle radiografie, riduce le possibilità della campionessa olimpica di gigante (1992) e di combinata (1994) di partecipare agli imminenti Giochi di Nagano.

Ricordato Fausto Coppi a 38 anni dalla morte

TORTONA Pioggia e nebbia non hanno fermato gli amici di Fausto Coppi, saliti ieri a Castellania, per ricordare il 38/o anniversario della scomparsa. Insieme con il figlio Faustino c'erano ex corridori e vecchi compagni del Campionissimo, tra cui i fidi gregari Carrea e Milano.

CICLISMO

Oggi la campionessa del mondo tenterà di discolparsi di fronte alla procura antidoping

Caso Pezzo, la parola alla difesa

Rischia sei mesi di squalifica - Il precedente di Bugno

ROMA Paola Pezzo, campionessa del mondo di mountain bike impigliata nella scomoda rete del doping, racconta oggi la propria verità alla procura antidoping a Roma. Non sarà assolutamente facile scalfire ciò che è emerso dall'analisi delle urine di quel controllo di Annesy, 6 settembre, gara di Coppa del Mondo stravinta dall'azzurra.

Eppure Paola, ed il suo avvocato Guardamagna, sono convinti di poter dimostrare che è tutto un equivoco. Il leguleio che a suo tempo salvò Bugno da un caso analogo (la sostanza proibita emersa in modo palese nelle urine del due volte campione del mondo era la caffeina) seguirà la trada particolare della metodologia con la quale il laboratorio parigino ha operato in chiave analitica.

Da parte sua la Pezzo spiegherà la tesi del buon senso: lei cioè non ha assunto alcun prodotto via orale (è questo l'iter per la somministrazione del prodotto, ben individuato dal laboratorio) e non solo. Non ne aveva alcun motivo, visto che in quella gara, per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, le sarebbe bastato un qualunquissimo tredicesimo posto assoluto.

Ne consegue che potrebbe aver senso la tesi del dolo, della borraccia passata all' amica Paola e nel cui liquido si nascondeva il nadrolone, l'ormone anabolizzante che macchia inequivocabilmente la storia e l'anima di quest'atleta simbolo dello sport italiano.

Nel laboratorio parigino diretto dal professor de Ceaurriz nelle ultime settimane sono emerse positività assolutamente eccellenti: 4 calciatori francesi, un olimpionico di judo, un nazionale di pallamano ed ora Paola Pezzo. Da Parigi si garantisce che tutto quanto emerso è sacrosanto e che il dato è superiore ai cosiddetti due nanogrammi per millilitro per i quali la federazione internazionale (ciclismo, ma pure atletica ed anche la legislazione francese n.d.r.) invitano a non considerare positivo l'atleta.

La sentenza si avrà tra non meno di 7 giorni, ma la squalifica che la Pezzo rischia sarà di sei mesi.

Accuse di doping per Paola Pezzo.

SCI NORDICO

In Russia 30 km senza Daehlie

Restituiti a Valbusa quaranta punti

KAVGOLOVO E' l' assenza del capoclassifica Bjorn Daehlie la novità principale della ripresa della Coppa del mondo di fondo prevista oggi a Kavgolovo, in Russia, alle porte di S. Pietroburgo, con la 30kmtl maschile.

La decisione era già stata annunciata dal norvegese in dicembre e motivata con l' intenzione di finalizzare la preparazione di gennaio, mese che in passato lo ha visto più volte in difficoltà, esclusivamente alle Olimpiadi di Nagano, ultimo grande obiettivo della sua carriera come per la russa Elena Vaelbe. Sulla scelta di «pel di carota» - quattro le vittorie in questa stagione - ha certamente pesato anche il precario livello logistico della gara russa, che sino allo scorso anno vedeva i concorrenti alloggiati al freddo in una caserma.

Quest' anno atleti e allenatori sono invece sistemati su una nave a S.Pietroburgo, a circa un' ora di auto dalla pista. L' assenza di Daehlie rappresenta un concorrente in meno per gli azzurri che puntano a ripetere il risultato dello scorso anno quando sul podio Fulvio Valbusa e Maurizio Pozzi finirono alle spalle del finlandese Myllyllae. Il veronese appare il più motivato del gruppo azzurro dopo la vittoria nella 15 kmtl di Tesero, in Trentino, ma soprattutto dopo il decisione con cui la Fis gli ha ufficialmente riaccreditato 40 dei 69 punti tolti dalla classifica di Coppa per la vicenda della squalifica nella 10kmtc di combinata della Val di Fiemme.

La Fis ha infatti restituito a Valbusa i punti relativi al sesto posto nella 15 kmtl di combinata. Contro quello che riteneva un vero e proprio scippo il forestale aveva protestato con humor a Lago di Tesero sciando in pista durante gli allenamenti agghindato da Babbo natale, per ribadire che gli atleti non «possono regalare punti» per decisioni dubbie delle giurie internazionali. Ora è quarto in classifica generale con 186 punti, preceduto da Daehlie (492), Alsgaard (366) e Smirnov (204).

Domani tocca alle donne. Nella 15kmtl saranno al via le azzurre Belmondo, Valbusa, Di Centa Paruzzi.

IPPICA

La Corsa Tris

A Treviso 9-17-19 rende 2 milioni

ROMA Vincono 2 milioni 360.200 lire ciascuno i 2363 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (9- 17-19) della corsa Tris svoltasi ieri all'Ippodromo di Treviso (trotto).

Si è imposto il n. 9 Royal Best, con il tempo al chilometro 1.19.7, precedendo Skipper King (19.9) e Peril di Rosa (20.1).

Il montepremi della Tris di ieri è stato di 5.577.363.600 lire.

MOTO

«Rossifumi» e la sua banda Capodanno movimentato

MILANO Capodanno movimentato per Valentino Rossi e i soci fondatori del fans club di Tavullia (Pesaro) che hanno scelto i campi di neve di Madesimo (Sondrio) per aspettare il nuovo anno.

All' arrivo nella località sciistica il campione del mondo della 125 ha trovato un immenso striscione scritto in perfetto stile romagnolo che richiamava quello che l' aveva salutato in pista campione del mondo «Velcome Rossifumi n.1».

Da parte sua, invece, l' associazione Nuova Madesimo aveva provveduto a far stampare adesivi di benvenuto che sono stati apposti all' entrata di tutti gli esercizi pubblici.

La notte di San Silvestro, Valentino ha festeggiato l' anno nuovo al ristorante in compagnia di ben 72 amici. Tutto è andato bene fino alla mezzanotte.

Il brindisi è finito con sessantasette coppe di cristallo infrante contro i muri e sul pavimento sotto gli occhi esterrefatti del titolare del locale, Francesco Soldarelli.

PARIGI-DAKAR

Due italiani guidano la classifica riservata alle moto

Fasola, una belva in sella

GRANADA Vincendo la speciale di 35 chilometri inserita nel corso della seconda tappa, Fabio Fasola si è installato con una Ktm al comando della classifica dei motociclisti che partecipano alla Dakar '98. Alle sue spalle un altro italiano, Giovanni Sala, staccato di 1'14". Fasola ieri si era piazzato secondo alle spalle del francese Francois Flick che però ieri non è andato oltre l' ottavo posto a oltre due minuti dall' italiano.

Nell' avvicinamento all' Africa continua indisturbata, tra gli automobilisti, la marcia del francese Bruno Saby che con la sua Mitsubishi ha bissato il successo di giovedì. Invertite le posizioni dei piazzati - e compagni di scuderia - alle sue spalle: oggi il francvese Jean Pierre Fontenay ha fatto meglio del giapponese Kenjiro Shinozuka.

Classificha auto, seconda tappa: 1) Bruno Saby (Fra) Mitsubishi in 29'01»; 2) Jean-Pierre Fontenay (Fra) Mitsubishi a 1'09«; 3) Kenjiro Shinozuka (Gia) Mitsubishi a 1'51»; 4) Josep-Maria Servia (Spa) Toyota a 2'25«; 5) Philippe Wambergue (France) Toyoya a 2'30

Classifica generale: 1) Saby in 38'46»; 2) Fontenay a 1'38«; 3) Shinozuka a 2'07»; 4) Servia a 3'44«; 5) Wambergue a 4'02».

Moto, seconda tappa: 1) Fabio Fasola (Ita) KTM in 28'41«; 2. Carlos Solano (Spa) Cagiva a 35»; 3) Marc Morales (Fra) Muz a 38«; 4) Patrick Sireyjol (Fra) Honda a 43»; 5) Giovanni Sala (Ita) KTM a 1'02; 6) Joan Roma (Spa) KTM a 1:20.

Classifica generale: 1) Fasola in 38'22«; 2) Sala a 1'14»; 3) Roma a 1'33«; 4) Sireyjol 1'51»; 5) Flick a 1'56.

PALLAMANO Domani mattina (ore 11) triestini impegnati in Champions League contro i nordici del Ka Akureyri

La Genertel vuole cancellare l'ultimo zero

Fusina: «Siamo fisicamente a posto» - I tifosi stanno preparando una coreografia speciale

L'handball ritrova il suo orario violato

Per una volta la pallamano può tornare alle sue antiche (e piacevoli) abitudini. La mitica Cividin si era infatti ritagliata un suo preciso spazio, una fascia oraria tutta sua che le permetteva di non scontrarsi con altre entità sportive. Giocava al palasport di Chiarbola (inidoneo per le gare internazionali) alle 11 dopo la messa e prima del pranzo, un orario ideale. Tutto bene fino a quando la Federazione ha masochisticamente svuotato i palazzetti anticipando le partite al sabato. Ma domani si ritorna indietro nel tempo.

m.c.

TRIESTE Sale l'attesa in casa Genertel a poche ore dall'inizio del match che domani, ore 11, Palacalvola, metterà di fronte i campioni d'Italia e gli islandesi del Ka Akureyri. La compagine biancorossa sta ultimando la preparazione e questa mattina si ritroverà per svolgere l'allenamento di rifinitura. Carichi psicologicamente, i ragazzi di Lo Duca si sentono pronti ad affrontare l'impegno ben decisi a portare a casa un risultato positivo.

Una conferma in questo senso da Alessandro Fusina (**nella foto**) che, alla vigilia dell'ultimo allenamento, ci racconta le sue impressioni. «Teniamo molto a questo appuntamento e ci sentiamo pronti a regalare alla società il primo successo in Champions League, rimuovendo quello 0 nella casellina delle vittorie che il prof, giustamente, definisce un'onta da cancellare al più presto.

«Ho visto una squadra in salute pronta ad affrontare la gara. Abbiamo avuto qualche problema all'inizio della settimana a causa del mancato arrivo dei nostri stranieri. Fortunatamente le cose si sono risolte nel migliore dei modo e abbiamo potuto concludere la preparazione al completo».

Nel corso della settimana si è vista una squadra fisicamente tonica; confermi questa impressione? «I richiami atletici svolti con il nostro preparatore Paoli hanno certamente portato dei benefici. Personalmente mi sento a posto dal momento che sono riuscito a superare quel problema alla caviglia che mi trascinavo dietro da tempo». L'orario d'inizio della gara è sicuramente inusuale. Pensi che giocare al mattino possa crearvi dei problemi? «Non è sicuramente facile adeguarsi a un cambiamento così radicale. Nel corso dell'ultimo settimana abbiamo cercato di mutare le nostre abitudini imponendoci una sveglia anticipata e disputando allenamenti mattutini. Speriamo di essere pronti all'appello».

Sul fronte tifosi da segnalare che anche per questa gara il club «Amici della pallamano» sta preparando una coreografia degna dell'occasione. La prevendita continua intanto in galleria Protti, dove fino a questa sera sarà possibile acquistare il tagliando per una partita nella quale, lo ricordiamo, non sono valide le tessere omaggio e gli abbonamenti.

Lorenzo Gatto

Gli islandesi sono una squadra molto grintosa e veloce

TRIESTE Chi sono gli islandesi che domenica alle 11 vedremo scendere in campo contro la Genertel? «Una buona squadra – taglia corto Lo Duca – grintosa, pericolosa e molto veloce. In parte simile ai norvegesi che incontrammo lo scorso anno: provenendo dalla stessa area geografica hanno caratteristiche molto simili». La formazione tipo prevede tra i pali Sigtryssur Albertsson, portiere di esperienza e di notevole talento. Praticamente insuperabile sui palloni bassi (impressionanti le sue parate nel match d'esordio con il Celje) è uno degli elementi di sicuro affidamento della compagine di Hilmarsson. Le due ali sono Saevar Arnason e il capitano Johann Johansson, due schegge, giocatori veloci e molto bravi al tiro. Terzini Sverrir Bjornsson, gran bombardiere e Karim Yala, algerino fisicamente possente e dotato di un'ottima velocità di base. Un potenziale problema per la difesa triestina viste le sue indubbie capacità nello sfruttare l'uno contro uno. Centrale Leo Porleifsson, pivot Halldor Sigfusson, giocatore esperto e molto bravo a prendere e mantenere la posizione per poi sfruttare le precise assistenze dei compagni. In difesa l'Akureyri si dispone normalmente in 3-2-1 salvo poi mutare atteggiamento per adeguarsi alle diverse situazioni che la gara propone.

A Trieste nel pomeriggio, gli islandesi si sono sciroppati un discreto viaggetto. Arrivati ad Amsterdam in aereo hanno proseguito in pullman e, dopo un pernottamento in terra austriaca, arriveranno finalmente nella nostra città. Un tour de force notevole che potrebbe influire in maniera negativa sul loro rendimento.

l. g.

SABATO SPORT

CALCIO

Memorial Frontali, Esordienti: 15 Ponziana-Spittal, 16 Koper-Villacher, 17 San Giovanni-Isola, 18 Tabor-Buje. Via Carnaro.

BASKET

Serie C1: Ardita Minerva-Conegliano (St. Mattutina Go, 18.30); Latte Carso-Verdeta (Don Milani, 20.30); Italmonfalcone-Jadran (Polifunzionale Monfalcone, 20.45); Don Bosco-Castelfranco (via dell'Istria, 20.30).

Serie C2: Pom-Dom (Polifunzionale Monfalcone, 18 arb. Mian-Gentile); Fiumicello-Porcia (Aiello, 18.30, Leone-Antolloni); Manzano-Codroipese (Corno, 20.30, Pighini-Lento); Cus-Cbu (Monte Cengio, 20.30, Bernobich-Vermi); Sgt-Sge (Via Ginnastica, 20.30, Stalio-Bernes); Acli S.Daniele-Lancia Vida Latisana (San Daniele, 20.45, Curtolo-Rizzetto).

Serie D: Ugg-Libertas Ts (Coni Go, 18.30, Conighi-Gaiardo); Marsich-Isontina (Strada di Guardiella, 18.45, Ruaro-Struchel); Superbasket-Asar Romans (Palestra Rismondo, 21, Tenze-Cociancich).

Il campionato

Prato atteso a Bressanone

TRIESTE Ferma la Genertel, oggi si gioca comunque la seconda giornata di ritorno della massima serie. La capolista Al.Pi. Prato infatti andrà a far visita alla Forst Bressanone in una gara importante per la parte alta della classifica. Programma: Ortigia Siracusa-Haenna; N. Teramo-Bologna 69; Meranatura-Modena; Forst-Al.Pi.; Gymnasium Bo-Mordano; Arag Rubiera-Conversano. Classifica: Al.Pi. 27, Genertel 25, Forst e Modena 19, Bologna 18, Arag 13, Conversano 12, Haenna e Ortigia 11, Mordano 10, Meranatura, N. Teramo e Gymnasium 8, Mazara 7.

CALCIO

Ponziana-Spittal inaugura il «Memorial Frontali»

TRIESTE Scatta oggi sul campo del Ponziana la seconda edizione del Memorial Flavio Frontali-Prima Coppa Casinò Lipica-Portorose, manifestazionale internazionale riservato alla categoria esordienti. A inaugurare il torneo sarà alle 15 il confronto tra Ponziana e Spittal. Scenderanno in campo domani invece le formazioni del Padova (alle 10 contro il Villacher) e del Milan (alle 11 con lo Spittal).

Quest'anno gli organizzatori, il presidente del Comitato Giuseppe Bruno e il vice Maurizio Sinico, hanno fatto le cose in grande: è attivo su Internet da qualche giorno il sito on line dedicato al Ponziana e al torneo (www.xpression.it/ponziana) che ripoterà tutti i dati dei partecipanti e darà la possibilità di conoscere in tempo reale i risultati delle gare. Le immagini della manifestazione potranno essere viste nell'ambito della trasmissione televisiva «Calcio giovani» che andrà in onda su Telequattro, Telefriuli, Telechiara e TeleVenezia dall'8 al 23 gennaio.

PALLAVOLO

Triangolare a Udine Trofeo Regione all'Epifania

TRIESTE Volley internazionale maschile di scena oggi e domani al PalaConi Benedetti di Udine con il primo trofeo «Città della calzatura». Si contenderanno il successo i padroni di casa e due formazioni che militano nella massima categoria slovena, l'Ok Gradis di Maribor (attualmente al secondo posto) e l'Ok Olimpia di Lubiana, che occupa la quarta piazza.

È un notevole sforzo organizzativo, quello compiuto dai dirigenti biancoverdi friulani che, con questa iniziativa, completano il ciclo di appuntamenti allestiti per festeggiare adeguatamente il venticinquesimo anniversario della fondazione del club di via Marinoni.

Il triangolare si svolgerà con la formula di un girone con andata e ritorno. Gli incontri si giocheranno al meglio delle tre frazioni, con un punto assegnato per ogni set vinto. Oggi pomeriggio, con inizio alle 16, la manifestazione si aprirà con Olimpia-Città della calzatura. A seguire, il match tutto sloveno mentre chiuderà la partita tra Gradis e udinesi. Domani, stessa sequenza: si inizierà a giocare la mattina alle 10, secondo incontro alle 14.30 e ultimo alle 16.30. Al termine le premiazioni.

Martedì, invece, Tarcento ospiterà le finali del Trofeo Regione Friuli-Venezia Giulia. Alle 16, nella finale maschile, saranno di fronte Latterie Friulane Vivil-Ina Sim Ccr Il Pozzo e alle 19, nella finale femminile, toccherà a Csi Tarcento-Govolley Gorizia.

BASKET

SERIE A2 Dopo quasi un mese la Genertel torna a Chiarbola: domani arriva la Sicc Jesi

Trieste cerca più intensità, Thomas migliora

Si allarga la rosa con il triennale all'«americano» Spigaglia, disponibile tra 2 mesi

Italia cadetti

Tre giorni slovena degli azzurrini

TRIESTE Tre giorni di amichevoli per la Nazionale cadetti. Dopo i due incontri disputati al PalaCalvola contro il Bicinicco e la rappresentativa regionale dei nati nel 1981, gli azzurrini oggi, domani e lunedì a Sampeter, vicino a Nova Gorica, se la vedranno con i parietà della Slovenia.

Oggi e domani la partita inizierà alle 18.30, mentre lunedì l'inizio verrà anticipato di un'ora. Curiosa la sede degli incontri: il centro sportivo di Sampeter è un gioiellino sorto sull'area di una fabbrica dismessa. La nazionale cadetta slovena non prenderà parte alle qualificazioni dei campionati Europei '99 in quanto Paese organizzatore.

L'ex colonna della squadra juniores potrà essere utile nella fase a orologio. I tifosi già in clima derby: da domani prenotazioni per la trasferta a Gorizia

TRIESTE Due ore per due minuti. La Genertel ha un tempo tutto suo. Chiariamo il mistero: le due ore sono quelle dell'allenamento, i due minuti sono quelli di annebbiamento che hanno impedito a Trieste di aggiudicarsi i supplementari con Livorno in campionato e con la Dinamica al recente «Del Bianco» di Pordenone.

In questi giorni il gruppo biancorosso, con Thomas ristabilito, sta lavorando sull'intensità per evitare «black-out» nei momenti topici di un incontro. E per riabituarsi al clima campionato. Domani a Chiarbola ci sarà la Sicc Jesi (ore 18, arbitrano Anesin e Capurso). «È quasi da un mese che non giochiamo davanti al nostro pubblico - osserva Cesare Pancotto - È uno stimolo in più».

Il tecnico mette in preventivo qualche scherzetto da parte del suo collega marchigiano, Mangano. «Mi aspetto qualche novità rispetto al passato (è stato esonerato l'allenatore precedente, Baldinelli, che aveva portato Jesi dalla serie C1 alla A2, n.d.r.), soprattutto nelle difese. So che la Sicc ha voglia di smentire l'allergia alle trasferte denunciata all'andata. Un pericolo potrebbe arrivare, inoltre, da Scabini. Non mi fido di un triestino che gioca da avversario a Chiarbola...».

Intanto da ieri la «rosa» della Genertel ha una pedina in più. Il «nuovo», tuttavia, ha un volto conosciuto. Ieri la Pall. Trieste ha fatto sottoscrivere un contratto triennale a Max Spigaglia. L'ala diciannovenne, dopo aver vestito fino alla scorsa estate la maglia biancorossa (era uno dei cardini della formazione juniores), era libero da contratto e si era trasferito negli Stati Uniti per frequentare, insieme al compagno di squadra Davide Zambon, una Prep School. L'ultima sua esibizione in Italia era coincisa con il momento più importante della sua giovane carriera, la partecipazione con l'Italia alle Universiadi.

Massimo Mangano, nuovo tecnico di Jesi.

Spigaglia ha approfittato delle vacanze di fine anno per tornare a Trieste e allenarsi con la Genertel. Ha destato una buona impressione e ieri mattina è passato in sede. Conclusi gli studi di oltre Oceano in marzo, si metterà a disposizione di Pancotto e potrà essere schierato nella fase a orologio. Con il contratto siglato ieri, Spigaglia rinuncia a proseguire gli studi in qualche Università Usa.

Infine, una curiosità. Per i tifosi di Trieste è già iniziato il conto alla rovescia in vista della gara di ritorno con la Dinamica Gorizia. La partita si disputerà solo tra un mese, il 22 febbraio, ma domani, prima dell'incontro con la Sicc, davanti al Palasport i tifosi dei Dragons raccoglieranno le prenotazioni per il treno e l'ingresso nell'impianto di via delle Grappate.

Il programma di domani. **Serie A1:** Mabo-Benetton; Pepsi-Teamsystem; Polti-Mash; Pompea-Varese; Stefanel-Fontanafredda; Scavolini-Cfm. Rinviata Kinder-Viola. Classifica: Kinder 26; Teamsystem 20; Benetton, Mash 18; Varese, Stefanel 16; Fontanafredda 14; Cfm, Mabo, Viola 10; Polti 8; Pepsi, Pompea 6; Scavolini 4.

Serie A2: B.Sardegna-Montana; Baronia-Dinamica; Juve Caserta-Snai; Cirio-Bini; Faber-Serapide; Genertel-Sicc. Classifica: Bini 22; Genertel 20; Casetti, Dinamica 18; Snai, Montana 14; Baronia, B.Sardegna 12; Cirio 10; Faber, Sicc, Serapide 8; Juve 4.

Roberto Degrassi

Serie A2 femminile

Muggia recupera Borroni e Scutari contro il Lodi Ginnastica senza la capitana

TRIESTE Parte con due delicati confronti il '98 delle triestine impegnate nel campionato di serie A/2 femminile. Entrambe in campo domenica alle 17.30 Porto San Rocco e Società ginnastica triestina affrontano rispettivamente Lodi e Alessandria, due delle compagini più deludenti di questa prima parte di stagione.

Patrizia Verde

Il Porto San Rocco incontra Lodi nuovamente al completo. Borroni e Scutari, infatti, verranno aggregate alla squadra e saranno certamente in panchina. Ancora da valutare le possibilità di un loro impiego dal momento che hanno da poco smaltito i rispettivi infortuni e nello staff muggesano c'è la volontà di preservarle da ulteriori problemi. La squadra ha ripreso ieri gli allenamenti dopo la pausa legata al Capodanno e si ritroverà ancora oggi in palestra per l'ultima seduta prima della partenza.

Lodi è la grande incognita di questo girone d'andata: partita per fare corsa e ha avuto numerosi problemi che lo hanno impedito di mantenere le aspettative della vigilia. Le ultime giornate sembrano aver restituito al campionato una formazione vincente: spetterà al Porto San Rocco tastare il polso della situazione confermando o smentendo i progressi compiuti dalla compagine lombarda.

Lunga e impegnativa anche la trasferta che vedrà la Società ginnastica triestina affrontare affrontare la Coates Alessandria sul parquet di Casale Monferrato. Una partita difficile per la forza delle piemontesi ma soprattutto per l'assenza del playmaker titolare Patrizia Verde, costretta da motivi di lavoro a disertare la sfida. Un inconveniente non da poco che capita in un match delicato per la classifica. Ancora a 10 punti, Alessandria deve necessariamente cercare il successo per non perdere contatto dalle squadre che la precedono. Con i due punti, invece, la Ginnastica raggiungerebbe quota 20 portandosi a +10 con il vantaggio nello scontro diretto: una situazione che eliminerebbe di fatto una pericolosa avversaria nella corsa alla permenanza nella categoria.

Per domani Mauro Stoch avrà a disposizione le sei senior più Starc, Barbo e Cozzolino. Indfisponibili Gerbino e Rossitto, ci sarà l'esordio in prima squadra per la rientrante Fragiacomo.

Il programma. Brescia-Valmadrera; Livorno-Bolzano; Lodi-Muggia; S.Bonifacio-Osio; Thiene-Concordia; Epivent Ve-Palmar To; Treviso-Albino; Delta 92 Alessandria-Sgt. **Classifica:** Albino 22; Thiene, Muggia 20; Sgt, Livorno 18; Bolzano 16; S.Bonifacio 14; Delta, Lodi, Osio 10; Palmar, Brescia, Concordia 8; Epivent 6; Treviso 4; Valmadrera 0.

SERIE C1

L'Itm imbattuta in casa ospita lo Jadran, turni interni per Don Bosco e Latte Carso

Clou il derby a Monfalcone

TRIESTE È un inizio d'anno impegnativo per Don Bosco, Latte Carso, Jadran, Italmonfalcone e Ardita. Sotto tutti i punti di vista. Innanzitutto non sarà facile riuscire a tornare in clima campionato e poi il calendario non ha giocato a loro favore.

Il big-match è senza dubbio **Italmonfalcone** Alloys - **Jadran** N. Kreditna. La squadra di Zuppi è ferma da tre settimane, dovrà ritrovare il ritmo partita, ma ha dalla sua l'imbattibilità in casa da 12 mesi. Troverà di fronte un avversario diretto nella corsa alla promozione. E si sa che i monfalconesi si esaltano quando giocano partite come questa. La formazione di Vatovec, invece, cercherà di continuare la sua serie positiva, e di dimostrare i miglioramenti fatti registrare nelle ultime settimane. Pregarc, dopo la buona prestazione dell'ultimo turno, potrebbe essere l'uomo decisivo per i plavi.

La prima della classe, il **Don Bosco** Civica Romanelli, riceverà **Castelfranco**. Tra i padroni di casa non ci sarà Guzic, che si è infortunato in settimana. Gli ospiti sono una squadra da prendere con le molle perché alternano grandi partite a sconfitte pesanti. La **Servolana** Latte Carso ospiterà il **Verdeta**, compagine a metà classifica ma distanziata di soli 4 punti dai ragazzi di Krecic. Probabile il rientro di Tonut tra i triestini.

Infine l'**Ardita** Minerva se la dovrà vedere contro il **Conegliano**. Un succeso per i goriziani significherebbe allontanarsi ancora di più dalle zone pericolore, mentre per la compagine di coach Guidi rappresenterebbe la possibilità di rientrare in corsa per i primi posti. Chi ben comincia è a metà dell'opera.

Mario Krizman

DA NON PERDERE IN C2 E D

Il San Daniele dovrà guardarsi da Bisca

La Barcolana in passerella

TRIESTE Girone A: anno nuovo, maglia nuova. A tenere banco è il derby triestino tra Barcolana e Muggia. Tutte e due le formazioni hanno bisogno di punti. E per attirare l'attenzione del pubblico i r agazzi di Stibiel scenderanno in campo con la divisa nuova di zecca. Rigorosamente biancoverde. Durante il riscaldamento pre partita dovrebbero sfilare i nuovi modelli. Savi potrebbe rappresentare una sorpresa per le sue movenze, sia sul parquet che in passerella. Comunque vada sarà un successo.

Il match clou: Manzano-Codroipese. La squadra di Lizzi cercherà di strappare i due punti alla neopromossa Codroipese, che si sta comportando benissimo. Gli uomini di Zanon, invece, non vorranno sicuramente ripetere la prestazione della scorsa settimana. Si prevedono fuochi d'artificio.

Girone B: Latisana userà la «mosca»? Pozzecco e compaagni andranno a San Daniele. Per il '98 potrebbero fare uso di una nuova tattica difensiva. L'inviato speciale è Bisca, detto «la mosca». Con la sua imitazione dell'insetto metterebbe in seria difficoltà il diretto avversario. Altro che box and one.

Il sabato universitario. Il Cus ha posticipato per oggi l'incontro con il Cbu. I ragazzi di Codiglia hanno chiuso il '97 vincendo un'amichevole ufficiale a Graz. Hanno una buona occasione per aprire l'anno con un successo. E questa volta si brinderebbe con lo spumante, non con la birra.

La partita: Sgt-Pagnacco. Una gara interessante, due squadre che lottano sempre fino alla fine.

Rino Pepe

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via Crocefisso 5, tel. 02/86450714; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267; BOLZANO: via Dante 5, tel. 0471/978478; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008; PADOVA: via Marsilio da Padova 22, tel. 049/8754583; ROMA: via Novaro 18, tel. 06/377083; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555; TRENTO: via delle Missioni Africane 17, tel. 0461/886257.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade.

N30401

AVVISO DI VENDITA IMMOBILE CON INCANTO

Io sottoscritto Notaio dott. Giulio FLORA,

RENDO NOTO

che il giorno **20 gennaio 1998** alle ore 11 nel mio ufficio in Trieste, via Genova n. 14, si procederà alla vendita all'incanto dell'alloggio sito al pianoterra interno 2 della casa civico n. 9 di via Pitacco, in Trieste, censito al corpo tavolare 1 della Partita Tavolare 7429 di Servola con le congiuntevi 27,69/1000 i.p. del corpo tavolare 1 della Partita Tavolare 7411 di Servola, immobile di proprietà dei signori SANSON Maria Grazia, SANSON Bruno, SANSON Luciana e SANSON Giorgio.

A) Prezzo base lire 80.000.000.
B) Offerte in aumento non inferiori a lire 1.000.000.
C) Ogni offerente dovrà depositare a mezzo assegni circolari non trasferibili intestati al notaio dott. Giulio FLORA:
– Lire 8.000.000 per cauzione;
– Lire 3.000.000 per spese;
entro e non oltre le ore 12 del giorno 19 gennaio 1998.
D) L'aggiudicatario dovrà depositare il saldo prezzo, dedotta la cauzione, entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Il Notaio
dott. Giulio FLORA

4 Impiego e lavoro
offerte

BANCONIERE esperto cercasi urgentemente. Scrivere a Cassetta n. 23/Z Publied 34100 - Trieste. (A42)

SCUOLA ricerca ragazze serissime distribuzione pubblicità. Tel. 364115 ore 11-12 sabato, lunedì. (A039)

SEGRETARIA referenziata con esperienza preferibilmente nel settore specifico studio legale urgentemente cerca. Scrivere a Cassetta N. 18/7 Publied 34100 - Trieste. (A14034)

20 Capitali - Aziende

BAR Monfalcone centro cedesi in gestione ben avviato zona forte passaggio, solo esperti. 0347/5790100 dopo le 19. (C899)

22 Case-ville-terreni
vendite

106.000.000 ROIANO libero recente tinello cucinotto camera bagno poggiolo. RABINO 040/368566.

115.000.000 VERGERIO libero ristrutturato soggiorno caminetto cucina camera servizi separati autometano. RABINO 040/368566.

123.000.000 OSPEDALE MILITARE libero vista mare ascensore soggiorno cucina camera bagno poggiolo cantina. RABINO 040/368566.

140.000.000 MILIZIE libero perfetto cucina 2 camere bagno poggiolo cantina. RABINO 040/368566. (A00)

190.000.000 PELLEGRINI libero ultimo piano vista totale soggiorno cucina camera bagno terrazzo posto macchina autometano. RABINO 040/368566. (A00)

215.000.000 FRANCA libero vista mare ascensore saloncino cucina 2 camere bagno 2 poggioli autometano. RABINO 040/368566. (A00)

220.000.000 PICCARDI libero recente piano alto ascensore salone cucina 3 camere doppi servizi 3 poggioli. RABINO 040/368566.

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - GORIZIA UDINE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.00 R	(*) Udine/Venezia
5.49 R	(*) Udine/Sacile
6.20 R	(*) Udine/Venezia
6.43 R	(*) Udine
7.17 IR	Udine/Venezia
8.12 R	(*) Udine
8.17 D	(*) Udine
9.17 IR	Udine/Venezia
10.10 R	(*) Udine
11.17 IR	Udine/Venezia
11.30 R	(*) Udine/Venezia
12.17 R	Udine (* Venezia)
13.17 IR	Udine/Venezia
13.30 R	(*) Udine
14.10 R	(*) Udine
14.17 D	(*) Udine
14.30 R	(*) Udine
15.17 IR	Udine/Venezia
16.07 R	(*) Udine
16.17 R	(*) Udine
16.45 R	(*) Udine
17.17 IR	Udine/Venezia
17.42 R	(*) Udine
18.17 R	Udine/Venezia
18.30 R	(*) Udine/Sacile
19.17 IR	Udine/Venezia
20.15 D	Udine
21.17 IR	Udine/Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.45 R	(*) Udine
7.29 R	(*) Udine
7.46 D	(*) Sacile/Udine
8.23 R	(*) Udine
8.30 D	(*) Pontebba/Udine
8.37 D	(*) Sacile/Udine
8.38 R	(*) Udine
9.26 R	(*) Udine
9.41 IR	(*) Venezia/Udine
9.53 IR	(*) Venezia/Udine
10.41 R	(*) Venezia/Udine
11.38 R	(*) Udine
12.41 IR	Venezia/Udine
13.38 R	(*) Udine
13.43 D	(*) Udine
14.41 IR	Venezia/Udine
15.13 R	(*) Udine
15.38 R	(*) Udine
15.42 R	(*) Udine
16.41 IR	Venezia/Udine
17.38 R	(*) Udine
17.41 R	(*) Venezia/Udine
18.33 R	(*) Udine
18.41 IR	Venezia/Udine
19.28 R	(*) Udine
19.43 R	(*) Udine
20.22 R	Venezia/Udine
20.41 IR	Venezia/Udine
21.43 D	Udine
22.41 IR	Venezia/Udine
1.02 R	Venezia/Udine

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento
E: Espresso IC: Intercity
D: Diretto IR: Interregionale
R: Regionale AUT: Autocorsa